



ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΕΙΟ ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ

ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗ ΣΧΟΛΗ

ΤΜΗΜΑ ΙΤΑΛΙΚΗΣ ΓΛΩΣΣΑΣ ΚΑΙ ΦΙΛΟΛΟΓΙΑΣ

**ΤΑΞΙΔΙΩΤΙΚΗ ΛΟΓΟΤΕΧΝΙΑ ΚΑΙ ΔΙΑΠΟΛΙΤΙΣΜΙΚΟΣ
ΔΙΑΛΟΓΟΣ. ΤΟ ΠΑΡΑΔΕΙΓΜΑ ΤΟΥ ΝΙΚΟΥ ΚΑΖΑΝΤΖΑΚΗ**

ΔΙΔΑΚΤΟΡΙΚΗ ΔΙΑΤΡΙΒΗ

Antonia Casamassima

Υποψήφια Διδάκτορας

Επιβλέπουσα Καθηγήτρια Ζώζη Ζωγραφίδου
Τμήμα Ιταλικής Γλώσσας και Φιλολογίας Α.Π.Θ.

Μέλη της Συμβουλευτικής Επιτροπής
Αν. Καθηγήτρια Giovanna Zaccaro Πανεπιστήμιο 'Aldo Moro' του Μπάρι
Καθηγήτρια Patrizia Mazzotta Πανεπιστήμιο 'Aldo Moro' του Μπάρι

Θεσσαλονίκη 2015



UNIVERSITÀ 'ARISTOTELE' DI SALONICCO

FACOLTÀ DI LETTERE

DIPARTIMENTO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

**LETTERATURA DI VIAGGIO E DIALOGO INTERCULTURALE
L'ESEMPIO DI NIKOS KAZANTZAKIS**

TESI DI DOTTORATO

Dott.ssa Antonia Casamassima

Dottoranda

Supervisore Chiar.ma Prof.ssa Zosi Zografidou
Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana, A.U.Th.

Membri della Commissione di Supervisione
Chiar.me Prof.ssa Giovanna Zaccaro Università 'Aldo Moro' di Bari
Prof.ssa Patrizia Mazzotta Università 'Aldo Moro' di Bari

Salonico 2015

Επταμελής Εξεταστική Επιτροπή

Ζώζη Ζωγραφίδου, καθηγήτρια του Τμήματος Ιταλικής Γλώσσας και Φιλολογίας
Α.Π.Θ., επιβλέπουσα

Giovanna Zaccaro, καθηγήτρια του Πανεπιστημίου 'Aldo Moro' του Μπάρι

Patrizia Mazzotta, καθηγήτρια του Πανεπιστημίου 'Aldo Moro' του Μπάρι

Κωνσταντίνα Ευαγγέλου, αναπληρώτρια καθηγήτρια του Τμήματος Ιταλικής
Γλώσσας και Φιλολογίας Α.Π.Θ

Ελένη Κασάπη, καθηγήτρια του Τμήματος Ιταλικής Γλώσσας και Φιλολογίας Α.Π.Θ

Κατερίνα Τικτοπούλου, αναπληρώτρια καθηγήτρια του Τμήματος Μεσαιωνικών και
Νεοελληνικών Σπουδών του Α.Π.Θ.

Pedro Luis Ladrón de Guevara Mellado, καθηγητή του Πανεπιστημίου της Μούρθια

Εγκρίθηκε με ΚΑΛΩΣ στη Συνεδρίαση της Επταμελούς Εξεταστικής Επιτροπής στις
13 Οκτωβρίου 2015

INDICE

Indice	p. 3
Introduzione	p. 6
Ringraziamenti	p. 12
PARTE PRIMA	
Intorno al viaggio	p. 14
1.1 Il senso del viaggio	p. 15
1.2 Le componenti del viaggio: la partenza	p. 18
1.3 I luoghi del transito come luoghi di confronto	p. 25
1.4 L'arrivo come momento di incontro	p. 30
1.5 Il luogo del ritorno come luogo del re-incontro	p. 37
1.6 Il viaggio immobile di Penelope per la conservazione delle identità	p. 40
1.7 I motivi e le epoche del viaggio e del turismo	p. 44
1.8 Il viaggio per motivi di fede: il pellegrinaggio	p. 53
1.9 Il Gran Tour come viaggio culturale e di conoscenza	p. 63
PARTE SECONDA	
Traduzione, lingua e pensiero nella cultura del viaggio: l'esempio di Nikos Kazantzakis	p. 67
2.1 Il linguaggio quale espressione del mondo	p. 68
2.2 La traduzione come fattore culturale	p. 72
2.3 La dimensione interculturale nella letteratura di viaggio di Nikos Kazantzakis	p. 79

2.4 Nikos Kazantzakis: brevi cenni biografici	p. 83
PARTE TERZA	
La traduzione come esperienza di viaggio: <i>Ταξιδεύοντας Ιταλία-Αίγυπτος-Σινά-Ιερουσαλήμ-Κύπρος-Ο Μοριάς [Viaggiando Italia-Egitto-Sinai-Gerusalemme-Cipro-Il Peloponneso]</i>	p. 98
3.1 Introduzione all'opera <i>Ταξιδεύοντας Ιταλία-Αίγυπτος-Σινά-Ιερουσαλήμ-Κύπρος-Ο Μοριάς [Viaggiando Italia-Egitto-Sinai- Gerusalemme-Cipro-Il Peloponneso]</i>	p. 99
<i>Η τίγρη η συνταξιδιώτισσα [La tigre compagna di viaggi]</i>	p. 103
3.2 Nikos Kazantzakis ad Assisi	p. 112
<i>Άγιος Φραγκίσκος [San Francesco]</i>	p. 114
3.3 Nikos Kazantzakis a Roma: intervista a Benito Mussolini	p. 118
<i>Μουσολίνι[Mussolini]</i>	p. 120
3.4 Nikos Kazantzakis in Egitto	p. 124
<i>Άνω Αίγυπτος[Alto Egitto]</i>	p. 127
<i>Σύγχρονη ζωή [Vita contemporanea]</i>	p. 129
3.5 La Grecia come meta del ritorno	p. 130
<i>Ξεκίνημα... [L'inizio...]</i>	p. 132
<i>Κορινθιακό [Il golfo corinzio]</i>	p. 134
Conclusioni	p. 137
Bibliografia-Fonti	p. 141
Riviste, Periodici, Enciclopedie	p. 149
Sitografia	p. 150
Documenti comunitari e internazionali	p. 152
Riassunto in greco – Περίληψη διδακτορικής διατριβής	p. 153

Che cosa terribile è l'essere dominato dalla brama di conoscere popoli e luoghi, e al contempo, dovendo ripartire in fretta, lasciarli [...]. Il cuore non vuole partire, è schiavo del calore delle piccole cose, si aggrappa agli uomini e alle cose e urla.

N. Kazantzakis

Introduzione

La letteratura di viaggio, la traduzione, il dialogo interculturale, sono argomenti ampiamente trattati nonché oggetto di studio a livello accademico, politico e sociale sia nei ristretti contesti nazionali che nei più ampi ambiti internazionali. Tali argomenti saranno altresì oggetto del presente lavoro benché con una finalità nuova il cui obiettivo è adottare la traduzione di testi di letteratura di viaggio come strumento a favore del dialogo interculturale.¹ In tale contesto va precisato che un ruolo di primaria importanza è detenuto, nel caso specifico ancor più che in altri, dal traduttore. Il suo ruolo si arricchisce del carico di mediatore culturale che nella traduzione, nel passaggio di un termine, di una parola, di una frase, dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo, si rende fautore di una mediazione tra mondi differenti e diversi agevolandone la comunicazione. Questa fase è il preludio di un movimento, di un offrire e ricevere, di

¹ Parlare di lettura di viaggio rimanda senza dubbio al personaggio mitico di Ulisse che incarna la figura del viaggiatore, aperto e desideroso di conoscenza il quale, grazie al suo viaggio entra in contatto con popoli, costumi e culture diverse. A tale proposito, nonché alla stretta correlazione relativa all'ausilio che la traduzione può fornire e apportare ai fini del dialogo interculturale, ci piace citare le parole di P. L. Ladrón de Guevara il quale afferma che: "*si los mitos o los argumentos del pasado son releídos como una especie de puesta al día de lo viejos temas, también la traducción quiere ser un instrumento para presentar hoy textos lejanos en el tiempo o en otro espacio intercultural, convirtiéndose en instrumento para el conocimiento del otro*". (Cfr. P. L. Ladrón de Guevara B. Hernández Z. Zografidou (a cura di), *Las huellas del pasado en la cultura italiana contemporánea Le tracce del passato nella cultura italiana contemporanea*, Università di Murcia 2013, p.13

uno scambio di forme, di modelli, di modi di vedere e vivere il mondo, di scambi tra persone, tra esseri umani che definiamo interculturali.

Tale sentiero apre un altro percorso, certo non privo di difficoltà, ad un *modus pensandi* che si fonda, prima ancora che sulla accettazione tout court dell'Altro, su un modello di pensiero, forte, positivo, coraggioso: il pensiero della differenza.

Con questo proposito, ci siamo assunti in prima persona il carico di traduttore/mediatore culturale individuando, tra gli scrittori di letteratura di viaggio, in Nikos Kazantzakis l'autore in cui, a nostro avviso, questo modello di pensiero si manifesta, e nell'opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ – Κύπρος – Ο Μοριάς [Viaggiando Italia – Egitto – Sinai – Gerusalemme – Cipro – Il Peloponneso]*, il testo maggiormente confacente ad assolvere alle finalità oggetto del nostro studio: per suo tramite, gettiamo uno sguardo sul Mediterraneo, protagonista oggi come non mai di tanti 'viaggi', di speranze e di incontri di genti e di culture in paesi di cui lambisce e bagna le sponde, e presso i popoli che li abitano. Le tematiche prese in considerazione sono legate fortemente all'attualità dei nostri giorni trovandoci spettatori di viaggi, o per meglio dire, di esodi, più spesso per mare, di persone e, in taluni casi, di genti, vittime di inaudite violenze, spinte ad intraprendere un cammino, un pellegrinaggio, dall'epilogo incerto, dal bisogno di tolleranza e di pace. Succede così che il mare, il Mare Nostrum, culla di civiltà, di commerci, di condivisioni, di colori, di profumi, di un patrimonio culturale inevitabilmente condiviso grazie al potere propagatore dell'acqua, divenga culla e tomba, inizio e fine, e che i suoi fondali siano depositari di storie di uomini, di storia:

“Per qualche strana ragione uno è abituato a pensare alle vicende umane come avvenimenti sulla terra, a vedere il passato nella

fisicità dei monumenti, in quel che è stato costruito, nei resti di quel che è stato distrutto e nelle tombe, eppure gran parte della storia, e spesso proprio quella più drammatica, è stata scritta sui mari dove gli uomini non hanno lasciato traccia di sé, dove tutto è stato inghiottito dall'acqua che è oggi come era mille o centomila anni fa: illeggibile²".

I temi dunque del viaggio nelle sue diverse sfaccettature, della traduzione per la necessità di comunicazione, della trasmissione del vissuto, della cultura dell'Altro, e del dialogo interculturale, si pongono come nodi focali dell'esistenza, del vivere odierno non solo nell'ambito dello studio e della ricerca della letteratura e della linguistica, ma nel quotidiano, nello svolgersi, spesso affrettato e distratto, delle relazioni umane.

La letteratura di viaggio si esprime ed esprime in senso ampio, le esperienze, i sentimenti, le impressioni, le conoscenze acquisite e vissute da chi intraprende un cammino, dove il termine 'cammino' assume il duplice senso di percorso di vita oltre che di cammino fisico, attraverso i luoghi, e resi da quest'ultimo condivise attraverso la parola scritta, appunti, resoconti, diari di viaggio; per traduzione intendiamo il 'trasportare' da una lingua di 'partenza' ad una lingua di 'arrivo', dei testi, nella fattispecie per quanto attiene al presente lavoro, testi di letteratura di viaggio con, inevitabilmente, il relativo 'bagaglio' esperienziale ed interiore. Ci piace notare come i termini 'partenza', 'arrivo', 'cammino', 'bagaglio', siano i medesimi sia per il contesto del viaggio che per quello dell'ambito traduttivo; essi si modellano, in un caso e nell'altro, nella cornice in cui vengono inseriti senza forzature come se fosse, e forse lo è, la loro cornice naturale.

² T. Terzani, *Un indovino mi disse*, Milano, Longanesi 1995, p. 372

Introdursi nelle tematiche relative all'ambito del dialogo interculturale non è cosa facile poiché investono settori vari e ampi che in comune hanno quale elemento di primaria importanza, la conoscenza dell'Altro³. Dipendentemente dall'ambito che si vuole prendere in considerazione, può assumere maggiore rilevanza la conoscenza di alcuni aspetti rispetto ad altri ma rimane fermo ed inequivocabile il fatto che ognuno di questi aspetti non è imprescindibile dai rimanenti. Per quanto attiene l'ambito di nostro interesse, per dialogo interculturale intendiamo tutta quelle serie di elementi la conoscenza dei quali ci consente di entrare in una relazione positiva e costruttiva con l'Altro⁴, che ci consenta, di fatto, uno scambio che veda e che vada oltre l'utilità economica, politica e strumentale dell'individuo⁵. Ci piace pensare ad una relazione di apertura, di lettura ed interpretazione dei modelli di vita dell'Altro capace di porre le parti in una inter-relazione dove la cultura, i valori e le regole di ognuno siano terreno di semina di buone prassi, di un *modus vivendi* condiviso in cui la diversità diventa, nel vivere spicciolo di ogni giorno, espressione pacifica del sé e dunque accoglienza della persona nei cui occhi la nostra immagine si riflette.

Il lavoro che segue si articola in tre parti: la prima è relativa nello specifico al tema del viaggio, al senso che il viaggio ha avuto e ancora conserva per l'essere umano, e al nesso tra viaggio e traduzione. Questa parte è articolata in nove capitoli in cui sono analizzate le diverse fasi e forme di viaggio dove la testimonianza, dunque la parola, traduce il viaggio in letteratura e la letteratura in viaggio.

La seconda parte è composta da quattro capitoli in cui si esamina la funzione del linguaggio come strumento di espressione della visione del mondo di ognuno, la quale diviene, in potenza, fattore culturale da condividere con la traduzione.

³ L. Luatti, *Dialogo Interculturale Retoriche e semplificazioni*, Dossier *Un'altra musica...Riflessioni sull'intercultura*, in *Pedagogika*, anno XI, n.6, 2007, pp. 6-9

⁴ UNESCO World Report, *Investing in Cultural Diversity and Intercultural Dialogue*, UNESCO, Parigi 2009, pp. 37-45

⁵ P. Donati, *Oltre il multiculturalismo*, Bari, Laterza 2008, p. 116

Nella seconda parte viene introdotta la figura dello scrittore Nikos Kazantzakis e l'opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ – Κύπρος – Ο Μοριάς* [*Viaggiando Italia – Sinai – Gerusalemme – Cipro – Il Peloponneso*] esempio rappresentativo di apertura all'Altro e all'Altrove senza pregiudizio ma con vero spirito di conoscenza del nuovo e del diverso.

Nella terza e ultima parte di questo lavoro, composta da cinque capitoli, esponiamo alcuni tratti salienti dell'opera citata, in considerazione della esplicazione di quanto detto sopra, approntando la traduzione in lingua italiana di stralci dell'opera dall'originale in lingua greca nonché commenti ai resoconti di viaggio presi in considerazione.

A compimento del viaggio nei viaggi di Nikos Kazantzakis siamo consapevoli di aver compiuto un duplice percorso. Il primo, con la lettura, ci ha traghettati insieme all'autore nei luoghi in cui egli ci ha condotto e dove, in veste di viaggiatore o pellegrino, osserva con attenzione la realtà dei luoghi, la attraversa, ne varca i confini, ne supera i limiti temporali, avendo come obiettivo cogliere e analizzare gli elementi plurimi che la compongono senza lasciarsi vincolare dal dato apparente. Egli sbriciola le sue esperienze, aprendole come i petali di un ventaglio, al fine di guidare se stesso e chi, con la lettura, lo accompagna, in una interpretazione sostanziale, profonda, di ciò in cui meravigliosamente si imbatte. Il secondo percorso, con la traduzione, ci ha resi messaggeri di conoscenza, dei molteplici 'sensi' del viaggio in un panorama variegato e policromo.

In tale approccio al contesto del viaggio, dove l'impulso alla ricerca è agevolato dalla diversa angolazione del punto di vista dell'osservatore il quale rivolge lo sguardo alla realtà cogliendone le sfaccettature ed il carattere multiforme, spiccano evidenti similitudini e familiarità che favoriscono l'incontro, il ritorno al sé, al territorio e ai

popoli che lo animano. Numerose spiccano anche le diversità capaci di diventare strumento di valorizzazione delle identità culturali e stimolo per l'indagine e la conoscenza.

Ringraziamenti

Questo lavoro è forse espressione di quel tentativo operato in molti campi e settori in favore del dialogo interculturale. Il Dipartimento presso cui e grazie a cui questo dottorato si svolge è il Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della Università ‘Aristotele’ di Salonicco; supervisore del dottorato è la prof.ssa Zosi Zografidou, docente ordinario presso lo stesso dipartimento e studiosa con attività di ricerca nel campo delle relazioni italo-elleniche in ambito letterario e traduttivo di opere letterarie, la quale ha indicato come membri della commissione dottorale di tre membri di cui è coordinatrice, la prof.ssa Giovanna Zaccaro, docente associato di Letteratura Italiana, Moderna e Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione della Università degli Studi ‘Aldo Moro’ di Bari, e la prof.ssa Patrizia Mazzotta, docente ordinario del Settore Scientifico Disciplinare di Didattica delle Lingue Moderne presso il Dipartimento di Lettere Lingue Arti. Italianistica e Culture Comparate della Università degli Studi ‘Aldo Moro’ di Bari.

I primi passi per la realizzazione di questo dottorato sono stati mossi, credendo nel valore aggiunto che il presente lavoro di dottorato avrebbe apportato all’attinente ambito di studio nonché alla già attiva e proficua collaborazione tra gli atenei coinvolti,

dal prof. Cosimo Notarstefano, coordinatore del Jean Monnet Center of Excellence, prematuramente scomparso nel gennaio 2012, e dal prof. Pasquale Guaragnella, docente ordinario di Lingua e Letteratura Italiana della Università degli Studi 'Aldo Moro' di Bari, che ringrazio per avere appoggiato il progetto sin dall'inizio con ferma convinzione nella sua validità. Rivolgo, inoltre, un ringraziamento particolare al prof. Cosimo Notarstefano con cui ho intrapreso questo cammino e che, nonostante la sua assenza, mi ha accompagnata fino alla fine di questo lungo viaggio intrapreso con la convinzione di operare in favore del multilinguismo e del dialogo interculturale tramite la letteratura di viaggio, fornendone un esempio concreto grazie alla proficua collaborazione di tutti.

I miei ringraziamenti vanno, in primis, al Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della Facoltà di Lettere della Università 'Aristotele' di Salonicco per avermi accolta e ospitata con fiducia nel buon esito della ricerca, e alle prof.sse Zosi Zografidou, Giovanna Zaccaro, Patrizia Mazzotta per il prezioso contributo scientifico.

Dedico infine questo lavoro ai miei figli Periklis e Dafni, per la loro infinita pazienza, per avere condiviso con me tutte le difficoltà e i sacrifici che portare avanti questo lavoro ha comportato; con loro spero di poterne dividerne i benefici e le gioie.

PARTE PRIMA

Intorno al viaggio

1.1 Il senso del viaggio

Il tema del ‘viaggio’ ricorre oggi con estrema frequenza in molteplici settori e rappresenta nel contesto contemporaneo il fiore all’occhiello di numerosi ambiti di studio e di ricerca nel mondo accademico, nell’economia, nella politica nazionale ed internazionale con particolare riferimento al contesto europeo/euro mediterraneo sotto diverse forme, modalità e pratiche.

E’ pur vero che la storia del genere umano ‘muove i suoi primi passi’ attraversando lo spazio, per la necessità intrinseca di conquistarlo acquisendone la conoscenza e porre i ‘confini’ della propria identità, del proprio *ego* rapportandosi inevitabilmente all’Altro. In questa ottica potremmo dire che l’evoluzione della storia del genere umano è del tutto parallela alla evoluzione di ogni singolo individuo che ‘viene al mondo’ il quale, con la esperienza della deambulazione, intraprende una serie di mutamenti e trasformazioni di cui protagonisti sono lo spazio, il sé, l’Altro.

Nella letteratura e nella tradizione culturale occidentale fino ai giorni nostri, il viaggio quale destino dell’essere umano alla ricerca del suo porto⁶, rappresenta l’esperienza nella sua accezione più ampia; il desiderio, il passo, il gesto che ci apre il

⁶ Z. Zografidou, *La poesia del mare Egeo: Immagini poetiche del paesaggio Mediterraneo*, in L.Cazzato (a cura di) *Orizzonte Sud*, Lecce, Besa 2011, p. 402

mondo e che ci apre al mondo con tutti i pericoli prevedibili o imprevedibili del caso⁷. La stessa radice indoeuropea della parola esperienza - *Per* - è stata interpretata proprio come ‘pericolo’, ‘mettere alla prova’, ‘rischiare’, presente nei termini latini relativi all’esperienza quali *experior* ed *experimentum*, ed esplicito riferimento al moto nel senso di ‘attraversare uno spazio’, ‘raggiungere una meta’, ‘andare fuori’⁸. Alla sfera del viaggio si attinge per esprimere le fasi più importanti dell’esistenza umana riconducibili ad una trasformazione, ad un cambiamento personale o collettivo definendo ad esempio la vita un ‘percorso’, il ‘passaggio’ dalla vita alla morte un ‘trapasso’; nelle fonti scritte il ‘trasferimento’ da una parte all’altra del testo un ‘passo’ e il passaggio di un testo da una lingua ad un’altra ‘tradurre’⁹.

La difficoltà¹⁰ che il viaggiatore incontra lungo il suo cammino, difficoltà che si delinea in termini psicologici, sociali e ambientali, lasciano segni¹¹ che provano e/o

⁷ N. Tonini, *Viaggio attorno al turismo sociale, sostenibile e solidale*, Milano, FrancoAngeli 2007, pp. 13-14

⁸ E. J. Leed, *La mente del viaggiatore Dall’Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino 1992, pp. 14,15

⁹ L’origine etimologica della parola ‘tradurre’ deriva dalla forma contratta del latino *traducere*, *trans*= al di là, e *ducere*= condurre.

¹⁰ L’abbinamento concettuale della difficoltà all’esperienza del viaggio è rintracciabile nell’origine etimologica del termine inglese *travel*, ‘viaggio’, e *travail* che in una accezione più letteraria indica ‘pena’, ‘sofferenza’, ‘travaglio del parto’ così come anche ‘spostamento’. Al termine inglese *travail*, fanno riferimento il termine spagnolo *trabajar*, il termine francese *travailler*, il termine portoghese *trabaljar* ed il termine italiano ‘travagliare’ i quali afferiscono tutti alla sfera semantica del ‘lavoro’ e della ‘sofferenza’ ed etimologicamente derivanti dal latino *trepaliare*, da *trepalium*.

Il *trepalium* era uno strumento di tortura costituito appunto da tre pali aguzzi che in epoca cristiana veniva utilizzato dai romani come alternativa alla crocifissione. A caratterizzare, però, l’idea del viaggio non è solo la definizione concettuale della difficoltà e della sofferenza ma, parallelamente a questa e, forse in maniera ancor più rilevante al punto che il viaggiatore accetti di esserne provato, è la causa scatenante, l’*incipit* che motiva e muove il ‘viaggio’. In *vehere* risiede l’origine etimologica della parola ‘via’ mentre, della parola ‘viaggio’, risiede nel termine provenzale ‘*viatge*’ il quale, a sua volta, deriva dal latino ‘*viaticum*’. Con questo termine si soleva indicare le vettovaglie, gli alimenti necessari al compimento della via da percorrere.

In tal senso è possibile identificare la complessità del viaggio nella sua interezza, non esclusa la sfera motivazionale, e in tutte le sue parti con una sola di queste che, nel caso specifico, è ciò che lo alimenta. (cfr. D. Nucera, *I viaggi nella letteratura – Partire, viaggiare, tornare* in A. Gnisci (a cura di) *Introduzione alla letteratura comparata*, Milano, Mondadori 2002, pp.130-131). A tale proposito si rivela di estrema rilevanza prendere atto che a promuovere e sostenere il viaggio sia ciò che ‘nutre’ il viaggiatore sia nel corpo che nell’anima.

¹¹ F. Turchetti nel suo libro, *Note al margine*, sostiene che il luogo cambia l’atteggiamento dell’uomo verso la vita, in piccole cose, sfumature, dettagli, i quali, però, determinano sullo

trasformano il temerario anche nel suo aspetto esteriore poiché il suo *errare*, forse nel duplice significato della parola, lo conduce per tentativi ed errori a ‘sperimentare’ l’ignoto, il diverso, il nuovo.

Lungo il corso della storia i motivi che hanno condotto gli individui a muoversi nello spazio, così come le forme e le modalità di tali spostamenti, sono stati molteplici ma è fuori di dubbio che ciò che li accomuna nelle diverse epoche storiche è la necessità di un cambiamento finalizzata alla soddisfazione di un bisogno specifico e, spesso, di vitale importanza quale la realizzazione di un cambiamento, di una trasformazione¹² che avviene e si realizza in seguito alle conoscenze, e dunque alla saggezza, acquisite durante il ‘cammino’.

spirito dei cambiamenti che creano nuove condizioni di pensiero (cfr. F. Turchetti, *Note al margine*, Milano, Effige 2012, p. 59)

¹² Cfr. V. Zaccaro (a cura di), *Il pianeta senza confini*, Roma, Donzelli 2003, pp. XXV-XXVI

1.2 Le componenti del viaggio: la partenza

Per le modalità con cui si concretizza, il viaggio si esplica e si realizza nel tempo attraverso la storia e dunque assume un forte connotato culturale ma, in ogni caso e in ogni epoca, presuppone alcuni requisiti di fondo, primo fra tutti la presenza del viaggiatore le cui caratteristiche e la cui definizione è variabile.

Poiché il viaggio ha in sé intrinseco il senso del movimento, possiede come essenziale carattere primario e privilegiato il contatto con una realtà ambientale, sociale e culturale, in termini di tradizioni, lingua e religione, diversa da quella del viaggiatore e ciò implica la possibilità, intesa in senso ampio, da parte di quest'ultimo, di non avere vincoli che gli siano di impedimento a questo scopo e, primo fra tutti, il confine inteso come separazione, come limite¹³.

Egli, il viaggiatore, deve essere in grado, sia dal punto di vista delle libertà individuali¹⁴ e in particolare quella della circolazione, che economiche e motivazionali,

¹³ R. M. Dainotto, *Nord e Sud: L'Europa e la dialettica del confine*, in L. Cazzato (a cura di), op. cit. , p. 149

¹⁴ Il concetto di 'libertà individuale' nel corso del tempo e della storia, evidentemente, varia di significato ma, nel senso strettamente attinente all'argomento in questione, il perno essenziale su cui ruota tale concetto è riconducibile ad una stessa matrice e cioè la libera scelta. Da sempre all'individuo privato della sua libertà, anche se per motivi di salute, età o altro, non è né possibile né consentito viaggiare. Nell'antichità ciò che distingueva lo schiavo dall'uomo libero era che quest'ultimo aveva il diritto, contrariamente al primo, di portare le armi e di viaggiare

di poter compiere il viaggio e, dunque, deve essere ‘libero’. Il viaggio è una dimensione di libertà¹⁵ dal carattere astratto e ideale insita nella mente e nello spirito dell’uomo ma implica, nella peculiarità del movimento, una libertà di carattere fisico che consenta al viaggiatore di poter compiere le fasi del viaggio quali la ‘partenza’, il ‘transito’, l’ ‘arrivo’, il ‘ritorno’. Naturalmente nelle diverse epoche storiche, poiché i viaggi in linea di massima sono determinati da specifiche e particolari esigenze, queste fasi sono caratterizzate da condizioni diverse.

La ‘partenza’ rimanda inevitabilmente alla motivazione palese che stimola la fase di avvio del viaggio e al distacco, con la sofferenza o le difficoltà che ciò comporta, dalla dimora abituale del viaggiatore. Anche in epoca moderna, epoca di una società che potremmo definire viaggiante perché facilitata dai mezzi, dai costi accessibili e dai comfort, e poiché il viaggio, o come si suole definirlo in termini più appropriati al caso, la mobilità per studio o per lavoro, motivo di prestigio e promozione professionale e/o sociale, così come per svago e divertimento o per esigenza di arricchimento e crescita

(cfr. E.J. Leed, op. cit. , p.24). Oggi, oltre alle situazioni detentive, a limitare la libertà individuale alla libera circolazione sono anche difficoltà di carattere giuridico e legale attinenti, ad esempio, il rilascio di visti e permessi per motivi turistici e, nello specifico, di turismo religioso. Tali provvedimenti hanno finalità di controllo e prevenzione del terrorismo ma, poiché colpiscono indiscriminatamente intere popolazioni o gruppi sociali, sarebbe auspicabile una migliore e più attenta definizione di tali provvedimenti per consentire a un maggior numero possibile di individui di potersi avvicinare all’Altro favorendo la conoscenza e il dialogo interculturale (per un approfondimento dell’argomento vd. il report *Tourism and Religions A Contribution to the Dialogue Among Religions, Cultures and Civilizations* elaborato dalla UNWTO nell’ambito della conferenza internazionale – Cordoba, Spagna, 29-31 ottobre 2007- sul rapporto tra turismo e religioni). In ultimo, ma non per importanza, tra i motivi che limitano l’individuo della libera circolazione ricordiamo, anche se entro certe condizioni, l’età anagrafica e la malattia.

¹⁵ In riferimento alla dimensione di libertà legata alla sfera del viaggio e del turismo, ci piace ricordare che tale principio viene tutelato nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 specificatamente negli articoli 13 e 24 che recitano:

Articolo 13

1. *Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.*

2. *Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.*

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

personale, bisogno di cambiamento dalla quotidianità e dagli stereotipi, la partenza comporta l'abbandono¹⁶.

L'abbandono non è però perdita poiché è con ciò che ci lasciamo alle spalle che ci dirigiamo verso ciò a cui andiamo incontro; le peculiarità di ognuno, frutto di uno specifico bagaglio culturale, la diversità di ognuno, unico elemento di effettiva uguaglianza tra gli esseri umani¹⁷, consentono l'incontro con l'Altro. In tal senso la partenza è esperienza di mutamento, di trasformazione¹⁸ poiché si pone come l'inizio di un nuovo inizio.

Nella letteratura antica di viaggio, come nel caso di Ulisse¹⁹ o di Gilgamesh²⁰, il viaggio avviene per una necessità superiore, per ordine divino ed è caratterizzato da una

¹⁶ A questo proposito appare molto interessante quanto sostenuto da P. Gouirand il quale proprio in merito alla figura del viaggiatore, all'idea che questi ha di se stesso, allo *status* sociale acquisito grazie al viaggiare e alla sofferenza dell'abbandono e del distacco, afferma che *"Il viaggiatore si vede come un essere eccezionale, la mobilità, che gli fa realizzare la sua debolezza, è anche segno di forza, essa è l'attributo degli Antichi Dei che sono ovunque e appaiono qua e là. Il "dinamico" è sempre percepito come superiore allo "statico". Colui che si muove è vivo e astuto. La mobilità è vita, mentre l'immobilità è morte. Tradizionalmente, il viaggiatore era colui che sapeva, colui attraverso il quale si trasmetteva il sapere, infatti, in passato, il viaggiatore è sempre stato il veicolo delle credenze e delle religioni. Il viaggio è anche simbolo di libertà. Lo schiavo è incatenato, il servo è legato. I viaggiatori [...] costituiscono un elemento in più dello statuto sociale. Il viaggio è dunque valorizzante per il viaggiatore, e fa nascere in lui quello che noi chiamiamo il "complesso di Ulisse": colui che è accolto si sente superiore a chi l'accoglie. Chi arriva è, quindi, un essere diviso tra i sentimenti d'inferiorità e d'angoscia, e quelli di superiorità e di forza, che sono in lui nello stesso momento, per questo motivo, egli necessita di essere nello stesso tempo rassicurato, confortato e onorato, trattato con rispetto e dedizione. Il paradosso dell'uomo che viaggia è che, sebbene perfettamente a suo agio a casa propria, è spinto a partire, come una barca che, pur essendo al sicuro solo nel porto, trova la sua ragione d'essere solo navigando per i mari, dove corre tutti i pericoli"* (cfr. P. Gouirand, *"Filoxenologia" & "Xenoprassi" La loro applicazione nell'industria alberghiera moderna*, in E. Nocifora (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale – Roma 5-6 dicembre 1996, Il viaggio dal Gran Tour al Turismo post – industriale*, Napoli, Magma 1996, pp. 96, 97

¹⁷ Cfr. H. Arendt, *La vita della mente*, Milano, Bompiani 1999, pp. 99-101

¹⁸ P. Proietti, *Lontano dalla lingua madre: in viaggio con la narrativa nel secondo Novecento*, Roma, Armando 2000, p. 47

¹⁹ Ulisse è il protagonista dell'opera attribuita ad Omero, *Odissea*, (in greco *Οδύσσεια*) nella quale, com'è noto, si narrano le vicende legate al suo ritorno alla amata isola di Itaca, sede del suo regno e dei suoi affetti più cari. Già dai primi versi con cui l'opera si apre, si percepisce il clima di sofferenza, privazione e sacrificio ma anche di sete di conoscenza di terre, popoli e costumi nel quale questo viaggio interminabile si svolge: *Parlami, o Musa, dell'uomo versatile e scaltro che andò vagando tanto a lungo, dopo che ebbe distrutto la sacra roccaforte di Troia. Egli vide le città di molti uomini e ne conobbe i costumi: soffrì molte traversie in mare cercando di salvar la sua vita e il ritorno dei compagni[...] Lui solo sospirava il ritorno e la sua donna [...] E gli dei ne avevano pietà, tutti, all'infuori di Posidone.* (cfr. Omero, *Odissea*, trad. it. dal

forte sofferenza dovuta alla separazione, alla rottura dei legami affettivi, del ruolo sociale, della vita quotidiana, delle abitudini, in poche parole di tutto ciò che definisce l'identità del soggetto. Tutte le difficoltà, seppur alleviate durante il cammino dalla bellezza e dal fascino del nuovo, dagli incontri fortuiti e fortunati, dai momenti di conoscenza, è caratterizzata da una sofferenza che prova fortemente anche fisicamente il protagonista il quale, compiendo il viaggio col fine di portare a termine un compito assegnatogli, si misura con l'imprevisto e col pericolo in prove estreme a rischio della vita. Ciò accresce la sua forza interiore, la sua conoscenza del mondo e delle cose che lo abitano e dominano trasformando il protagonista, l'uomo, in mito. È dunque la ricchezza interiore, la forza, la conoscenza che segnano il passo verso l'immortalità.

Ulisse²¹ veste senza dubbio nell'immaginario collettivo i panni del viaggiatore per eccellenza²². Avventuriero impavido, coraggioso e di insaziabile curiosità, compie il suo

greco di G. Tonna, Milano, Garzanti 1999, p. 1). Anche Dante Alighieri ha dato voce ad Ulisse nei versi della Divina Commedia sottolineando in essi, raffigurandolo simbolicamente come una fiamma, quanto il desiderio e l'amore per la conoscenza lo spingessero prepotentemente verso l'ignoto e il diverso: *Lo maggior corno de la fiamma antica cominciò a crollarsi mormorando pur come quella cui vento affatica; indi la cima qua e là menando, come fosse la lingua che parlasse, gittò voce di fuori, e disse: Quando mi dipartì da circe, che sottrasse me più d'un anno là presso a Gaeta, prima che sì Enea la nomasse, né dolcezza di figlio, né la pietà del vecchio padre, né 'l debito amore lo qual dovea Penelope far lieta, vincer potero dentro a me l'ardore ch'io ebbi a divenir del mondo esperto, e de li vizi umani e del valore. [...] O frati, dissì, [...] considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza.* (D. Alighieri, *La Divina Commedia L'inferno*, a cura di N. Sapegno, Firenze, La Nuova Italia, pp. 297-298, 299 versi 85-99, 112, 118-120). C'è però tra i due grandi autori una differenza sostanziale riguardo all'epilogo dell'eroe e cioè che *“alla ricerca dell'ignoto («misi me per l'alto mare aperto»), sfidando i limiti del sapere imposti da Dio e quindi viene punito e travolto da un turbine. L'Ulisse di Dante non fa ritorno, non è l'eroe del nostos. Naufraga davanti alla montagna del Paradiso terrestre.* (Cfr. V. Zaccaro, *Perché – si chiede Levi – Dante, e perché Ulisse?*, in P. L. Ladrón de Guevara B. Hernández Z. Zografidou (a cura di), op. cit., p. 43)

²⁰ N. K. Sandars (a cura di), *L'epopea di Gilgames*, Milano, Adelphi 2007

²¹ Cfr. G. Russo Karali, *To τελευταίο ταξίδι του Οδύσσεια στην ιταλική λογοτεχνία [L'ultimo viaggio di Odissea nella letteratura italiana]*, Salonico, University Studio Press 2006, pp.187,188

²² P.L. Ladrón de Guevara compie un'analisi approfondita della figura di Ulisse, del significato del suo viaggio, costellato da avventure, condizionato dalla influenza divina, caratterizzato dall'intervento di figure femminili, oltre quella della sposa Penelope, determinanti per il suo cammino, e del concetto di tempo guardato attraverso la figura del figlio Telemaco, del cane Argo in termini di fiducia, lealtà e amore verso un padre, un padrone, un re. I temi sopra citati vengono snocciolati dall'autore con uno sguardo attento e volto a cogliere in ogni sua sfaccettatura la figura dell'eroe attraverso lo studio dello stesso figura di Ulisse ripresa e

viaggio attraversando le acque che dividono e al contempo uniscono le numerose terre del Mediterraneo custodi di culture, lingue e tradizioni diverse, muovendosi nello spazio e percorrendo il tempo. Nelle sue gesta il senso del sacrificio e della fatica durante il viaggio rasenta la perdita del se che, poi, si riscopre²³.

In questo contesto emergono due elementi che vale la pena sottolineare e cioè se da una parte il viaggio dell'eroe, che non è un atto volontario ma esplicita ubbidienza a una volontà superiore o divina, rappresenta il banco di prova per confermare le sue virtù e consentirgli di mantenere il suo status e consolidare il suo ruolo favorito dalla saggezza acquisita con le nuove conoscenze,²⁴ dall'altro rappresenta, nelle diverse epoche e da angolazioni diverse, l'archetipo del viaggio per la conoscenza²⁵.

Cercheremo di individuare le motivazioni che spingono l'essere umano, oggi come in passato, ad intraprendere un viaggio suddividendole per macro aree. Tale operazione pur agevolando l'economia del discorso, riserva delle inevitabili imprecisioni determinate dalla continua mutazione, trasformazione, sovrapposizione delle forme del viaggio che ne impedisce una rigida classificazione.

La partenza, per linee generali, si può motivare:

1) con ragioni di tipo religioso, il pellegrinaggio è infatti in ogni tempo e in ogni dove una delle più antiche forme di viaggio caratterizzata dalla condivisione di valori e principi e dal raggiungimento della destinazione attraverso un percorso, specie nel passato, impervio e difficile che conferisce al viaggio il senso espiatorio dalle proprie colpe in un'aura di forte spiritualità. E' forse superfluo ricordare che il pellegrinaggio²⁶

rivisitata da autori del XX secolo. (Cfr. P.L. Ladrón de Guevara, *El mito de Ulises - Odiseo en la literatura italiana del siglo xx*, in P. L. Ladrón de Guevara B. Hernández Z. Zografidou (a cura di), op. cit. , pp. 19-37

²³ E. J. Leed, op. cit. , pp. 16-18

²⁴ Ivi, pp. 19-21

²⁵ P. Boitani, *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, Bologna, Il Mulino 1992, pp.11-13

²⁶ Oggi il pellegrinaggio è entrato a far parte della sfera del turismo organizzato con conseguenti agevolazioni e facilitazioni per i pellegrini che prevedono, ad esempio, in parte o in toto l'uso di

durante i secoli ha mutato forma e modalità ma resta fermo il suo carattere ecumenico e di socialità²⁷ - ;

2) con ragioni di carattere “culturale”²⁸ – diffuso in ogni epoca, particolarmente nell’età contemporanea, e divenuto quasi d’obbligo tra gli studiosi del XV e fino al XVIII secolo con il Gran Tour di cui parleremo successivamente più dettagliatamente, è finalizzato all’acquisizione di conoscenze artistiche, storiche, letterarie, in generale culturali più approfondite di una determinata regione geografica per coglierne la autenticità al fine di una raffinata formazione socio-culturale;

3) per svago e relax²⁹ - è questo il caso del turismo ed in maniera particolare del turismo organizzato che deve la sua nascita a Thomas Cook;

mezzi di trasporto per il raggiungimento delle destinazioni per motivi diversi di cui il più rilevante è senz’altro consentire il viaggio anche a chi, al contrario, sarebbe impossibilitato per motivi di salute; benefici di carattere economico per le comunità ospitanti ed in ultimo, ma non per importanza, l’incontro e la conoscenza di altri luoghi, culture e religioni a favore del dialogo interreligioso e interculturale (cfr. report *Tourism and Religions A Contribution to the Dialogue Among Religions, Cultures and Civilizations*). È interessante che le prime forme di pellegrinaggio organizzato risalgono all’XI sec. quando si costituirono le prime società specializzate a cui si rivolgevano i pellegrini diretti in luoghi di culto lontani e difficili da raggiungere come la Terra Santa (vd. P. Battilani, *Storia del turismo*, Bari, Laterza 2003, p. 33)

²⁷ A questo proposito va ricordato che una delle componenti originarie del pellegrinaggio è il raduno che raccoglie gruppi socio/culturali diversi ed è finalizzato alla celebrazione di un legame comune. I raduni rappresentano l’elemento di continuità tra la condizione nomade primitiva, il pellegrinaggio religioso ed il turismo e si focalizza nella condivisione festosa oltre che del companatico, del percorso per raggiungere la destinazione e del tempo impiegato. Il viaggio rappresenta lo strumento che consente l’aggregazione e che, al contempo, rappresenta la disgregazione. (vd. E. J. Leed, op. cit. , pp. 289-291)

²⁸ Nel contesto europeo così come mondiale la mobilità studentesca, di docenti e ricercatori è promossa in tutti gli ambiti e in tutti i settori di studio e di ricerca e incentivata da appositi programmi interuniversitari ed internazionali finalizzati all’acquisizione di conoscenze, allo scambio di know how e, in un’ottica globale e di globalizzazione dei saperi, a promuovere e facilitare il dialogo tra popoli e culture. È fuori di dubbio che la mobilità in tal senso conferisca all’individuo, in qualsiasi maniera si realizzi, una formazione più completa, più ricca e di più ampio spettro avendo questi conquistato competenze a livello scientifico e umano difficilmente acquisibili in altra maniera con risvolti, auspicabili, anche in ambito professionale. Questo genere di considerazione altamente formativa e professionalizzante del viaggio sussisteva già dall’antichità e, col passare dei secoli, ha assunto una dimensione necessaria per la formazione della personalità scientifica e culturale che vede come uno dei momenti più rappresentativi con il Gran Tour.

²⁹ Il viaggio organizzato per svago o per relax è una invenzione relativamente recente ed entra a far parte a pieno titolo della sfera del turismo, ed in particolare del turismo organizzato, quando Thomas Cook , il 5 luglio del 1841, usufruendo delle nuove possibilità e opportunità offerte proprio dalla strada ferrata, organizzò un viaggio di 11 miglia da Leicester a Loughborough a cui parteciparono 570 persone al costo di uno scellino pro-capite. Tale quota comprendeva il

4) per commercio, lavoro, affari³⁰ .

Ciò che si può dedurre da quanto detto sopra è che il viaggio, in ogni sua forma e in ogni momento, è una azione complessa di riflessione, di pensiero, di meditazione in cui si riversano dati motivazionali, emotivi e razionali che interessano l'individuo per cui il viaggio continua ad essere una prova esistenziale. A fermare nel tempo e nello spazio l'incontro dell'io con il mondo e con l'altro è la memoria; la memoria di ognuno, parte della memoria storica, che ha come massima espressione la comunicazione del ricordo, la sua condivisione di cui 'il racconto' del viaggio è forse la forma più creativa³¹ .

pasto giornaliero ed il trasferimento in treno: era nato il primo pacchetto turistico, il viaggio organizzato.

³⁰ Sarebbe forse un errore supporre che questa forma di viaggio sia una peculiarità dell'età contemporanea facilitata dalle molteplici vie di comunicazione, mezzi di trasporto più o meno veloci, biglietti low cost e ICT. Le prime civiltà della mezza luna fertile, infatti, sono passate alla storia proprio come società che basavano per gran parte la loro economia sulle attività commerciali e di scambio le quali si attuavano grazie ai continui viaggi compiuti per mare e per le vie navigabili dei fiumi. Tali attività promossero non solo lo scambio di merci ma, per mezzo di queste, la conoscenza, il confronto e il dialogo tra popoli, culture e civiltà di diversi.

³¹ M. A. Toscano, *Per una sociologia del viaggio*, in E. Nocifora (a cura di), op. cit. , pp. 10-18

1.3 I luoghi del transito come luoghi di confronto

La fase di transito fa riferimento a una fase di passaggio, appunto, transitoria. Tale condizione implica fortemente l'elemento della mobilità, del cambiamento (indipendentemente se positivo o negativo), della mancanza di stabilità. Vedremo in seguito come tali caratteristiche si rivelino essenziali alla formazione della personalità del viaggiatore e di ciò che comporta nel suo porsi come spettatore rispetto alla realtà o alle realtà con cui entra in contatto, ma, quello che ora preme sottolineare è la rilevanza della fase del transito nel rapporto tra il soggetto viaggiante, il luogo della partenza e il luogo dell'arrivo.

Il luogo della partenza è il luogo della consuetudine, della collocazione stabile, del ruolo sociale, della identità soggettiva che si riconosce tramite la condivisione di valori oggettivi: è il luogo della norma. La partenza verso altri lidi, per i motivi che abbiamo visto sopra, presuppone, fino al raggiungimento del luogo di destinazione, una via di mezzo. Potremmo dunque distinguere due differenti atteggiamenti di intraprendere 'la via di mezzo' che equivalgono al 'viaggio per sé' e al 'viaggio con sé'³².

³² G. Dente, *Il viaggio consapevole*, in E. Nocifora (a cura di), op. cit., p. 147

Il viaggiatore odierno è talmente plagiato dai ritmi frenetici della quotidianità da trascinarsi dietro durante il viaggio la frenesia di raggiungere nel minor tempo possibile la destinazione di arrivo. Alta velocità di attraversamento e di pensiero. La sua priorità è saltare la fase della via di mezzo considerata una perdita inutile di tempo che toglie tempo prezioso da spendere nel luogo di arrivo limitando così la sua visione al già prestabilito³³.

Il raggiungimento in tempi brevi o quasi nulli della meta però, non contenente la necessaria condizione mentale di goderne appieno poiché l'aver superato una distanza fisica ed essersi ritrovati in un altro punto della cartina geografica, non significa, e non ce n'è stato il tempo, esserci lasciati alle spalle i pensieri, la collocazione e gli schemi in cui si è inquadrati.

Questo è l'approccio di chi compie il 'viaggio per sé' teso ad economizzare i tempi ma con la conseguenza inevitabile di rinunciare al piacere di perdersi a favore di una visione del viaggio come 'tutto organizzato':

*"[...] Manca alla categoria del viaggiatore per se, quella capacità di vedere, che è propria di coloro che viaggiano con un diverso occhio, rivolto a conoscere i luoghi, le persone, le cose e se stessi attraverso la trasformazione che il viaggio provoca. Il vedere come conoscenza, il veduto come esperienza di una vita, come confutazione di quello che è stato già visto da altri, ma ricercato da noi come conferma o come altro punto di vista. Il vedere, inteso oltre la semplice visione, o dell'andare a vedere; il vedere in quanto forma di apertura e di comunicazione, di disponibilità all'incontro nuovo con l'altro e all'aprirsi all'esperienza di sé all'altro"*³⁴.

³³ P. Kuciukian, *Turismo e diversità*, in R. Bonadei U.Volli (a cura di), *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, Franco Angeli 2008, p. 161

³⁴ G. Dente, op. cit. , p. 149

Il ‘viaggio con sé’, invece, presuppone e implica conservare la libertà di attraversare le ‘strade di mezzo’, di vedere e vivere il cambiamento, di percorrere le tappe di un percorso per percepirne le caratteristiche e la oggettività modificando, trasformando il soggetto.

Il viaggio nel suo complesso e in particolare la fase del transito è in sé mutamento dovuto al mutamento del luogo per cui, se la partenza rappresenta il ‘distacco’ dal luogo e l’arrivo comporta il dover stabilire un nuovo rapporto con il luogo stesso, il transito comporta uno sviluppo della capacità di osservazione che apre le porte alla conoscenza, al confronto, alla capacità di definire una immagine generale del mondo.

Transitare, passare, spostarsi da un luogo ad un altro fornisce al viaggiatore un ventaglio di modelli differenti in termini ambientali, comportamentali, culturali, linguistici, grazie a cui acquisisce una coscienza di sé basata sulla osservazione e sul confronto con l’altro da sé³⁵.

Egli vede, osserva, conosce e ciò gli ha consegnato la definizione storicamente intesa di conoscitore, saggio, filosofo.

È fuori di dubbio che in questa condizione di passaggio, di estraneità al luogo, vi siano dei limiti alle percezioni del viaggiatore dettati proprio dallo spostamento e dal fattore temporale³⁶ che, al contempo, consentono all’estraneo interessato e non distratto, di cogliere i dettagli, le difficoltà, i conflitti che dall’interno non sarebbe possibile recepire con chiarezza poiché coinvolti in una determinata realtà³⁷.

³⁵ D. Le Breton, *Il mondo a piedi, Elogio della marcia*, Milano, Feltrinelli 2009, p. 9

³⁶ E. J. Leed, op. cit., pp. 73-84

³⁷ A tale proposito E.J. Leed afferma che “*Questa impostazione suggerisce una direzione dell’analisi perché parrebbe che il carattere del viaggiatore in quanto osservatore, filosofo, soggetto che registra il mondo, sia il risultato di compensazioni di quei limiti, restrizioni e handicaps, che le situazioni del transito impongono all’attività conoscitiva cosciente dell’osservatore. Il movimento collega il viaggiatore al mondo, ma nello stesso tempo lo distanzia d esso. Superando i distanziamenti del transito il viaggiatore «serio», che viaggia per*

Egli, in quanto estraneo, è una figura marginale al contesto che gode del principio di libertà, libertà dai vincoli, dai ruoli, dagli affetti, dai legami in genere, e, in seguito a questo, di oggettività. Si tratta di una figura che potremmo definire *super partes* e dunque capace con la freddezza di chi non è coinvolto e non ha interesse, di recepire i dati che caratterizzano in maniera saliente i luoghi e le persone³⁸.

L'osservazione dà la possibilità al viaggiatore di decifrare la 'forma' delle cose riconoscendone, di volta in volta, le caratteristiche per tramite del confronto continuo. La capacità, dunque, di riconoscere subito in contesti diversi, nelle diverse fasi o tappe del transito, caratteristiche comuni alla 'forma' delle cose, in termini filosofici diremmo l' 'essenza' o l' 'idea', nel modo inteso da Platone, nei luoghi, nei gruppi sociali e nelle comunità, e negli individui, la capacità di 'acquisire e catalogare' dati e su ciò definire dei punti di riferimento, è tipica conseguenza della percezione nell'esperienza del transito.

In questo quadro si sviluppa la percezione del proprio esistere in relazione al contesto, all'ambiente circostante, al paesaggio con cui di volta in volta l'individuo si misura, si confronta entrandovi in relazione.³⁹

appropriarsi del mondo conoscendolo, deve sviluppare tecniche di lettura che gli permettono di cogliere, attraverso la superficie delle cose e delle persone, la loro interiorità, i rapporti, le funzioni e i «significati». Un «mondo» viene costruito necessariamente mediante queste operazioni del viaggiatore che osserva e registra, ed è un mondo di sapere, conoscenza tradizionale e descrizione delle cose che contiene le tracce del rapporto dell'osservatore con ciò che osserva. La verità del viaggiatore colto e osservatore è sempre la verità dell'«esterno», non quella dell'«attore». (cfr. E. J. Leed, op. cit. , pp. 84, 85)

³⁸ In questo ambito, di particolare interesse risulta la questione linguistica di cui, fin qui, non abbiamo riferito.

Rispetto alla figura dell'estraneo, E. J. Leed ne sostiene la associazione a chi è fuori contesto, all'emarginato, a chi "è definito dalla sua posizione «tra» comunità". Tale posizione potenzia l'intelligenza, lo spirito di osservazione e l'apprendimento caratteristici proprio di chi è "non coinvolto", "al di fuori", "al margine", "estraneo" ed esempio ne è il bilinguismo o il multilinguismo di chi è solito viaggiare o di chi è un soggetto "tra comunità". (cfr. E. J. Leed, op. cit. , p. 86)

³⁹ M. A. Villarmina R. Manzotti, *Percezioni, Memoria, Emozioni: paesaggi psicologici*, in R. Bonadei U. Volli (a cura di), op. cit. , pp. 65-67

Questa capacità di ‘astrazione’ acquisita dal viaggiatore gli consente di cogliere nel flusso del movimento elementi invariati che struttura in schemi dando luogo alla “generalizzazione”⁴⁰. Percepire gli elementi che sono al di fuori dell’ ‘idea’ delle cose, pone il soggetto nella condizione di individuare il nuovo, vera conoscenza dell’esperienza del viaggio, ed inevitabilmente di porsi nell’ottica del confronto. Proprio il fatto di trovarsi, di porsi tra due mondi, tra due culture, per la necessità di proporsi, di introdursi in nuovi contesti, attraversando i luoghi e distanziandosi mentalmente anche dal tempo, stimola le attività percettive e la fantasia⁴¹.

Evidentemente qui inizia quel dialogo tra l’io e l’Altro, quel confronto costruttivo, spesso partendo da ciò che è in comune con l’Altro, dalla ‘astrazione’ delle cose, dall’ ‘idea’ delle cose, tra culture diverse⁴².

⁴⁰ E. J. Leed, op. cit. , pp. 84–98

⁴¹ D. Le Breton, op. cit. , pp. 40-42

⁴² “*La struttura del transito collega e può rimpiazzare i legami del viaggiatore con il luogo, creando una dipendenza. Ma le capacità connettive che fanno parte del viaggio non sono soltanto una realtà esperienziale o psichica. Costruiscono un mondo...il presupposto è che il viaggiatore per mezzo del suo transito, crei un ordine del mondo, il mondo attraversato in ogni senso da sentieri, alcuni dei quali vengono percorsi da migliaia di anni, che rimane la casa del viaggiatore*”. (cfr. E. J. Leed, op. cit. , pp. 108-109)

1.4 L'arrivo come momento di incontro

L'arrivo in un luogo diverso da quello di origine rappresenta dunque l'incontro con una nuova cultura, con una mentalità diversa, con costumi e tradizioni che ci sono estranee esattamente come estraneo alla comunità di arrivo è l'ospite e il suo bagaglio culturale.

“Gli uomini sono diversi da una parte all'altra della Terra. Diversi nei tratti fisici, negli usi e costumi, nel modo di parlare, comunicare, rapportarsi con gli altri, oltre che nel proporsi nei confronti dell'ambiente naturale. In questo senso ogni viaggio che ci porta a contattare altre società, altri uomini, è come una visita nella casa dell'altro. Questa “casa dell'altro”, definita in chiave geografica, è lo spazio naturale che un gruppo umano ha fatto proprio, ha segnato culturalmente, pervadendolo delle proprie storie, delle proprie esperienze, del proprio lavoro [...]“Ciò è alla base della diversità: diversità di ambienti naturali e di territori, diversità di occupazioni umane, di storie, di culture, di legittimazioni politiche e religiose. Ogni uscita da questo spazio annesso, da questa casa o Heimat di una comunità è un viaggio”⁴³.

⁴³ Cfr. E. Turri, *Il viaggio come messaggio*, in R. Bonadei U.Volli (a cura di) op. cit. p. 47

In questo senso la comunità ospitante recepisce il nuovo arrivato come amico o nemico dipendentemente dal suo modo di porsi⁴⁴ dal risultare più o meno utile ai bisogni della stessa comunità ospitante, e da ciò deriverà la ospitalità che gli sarà riservata.

Al fine di una interpretazione adeguata di quanto storicamente è inteso per ospitalità, è opportuno fare riferimento alla evoluzione di tale pratica la quale, pur definendo il lungo percorso di questa fase del viaggio come il passaggio dalla ospitalità gratuita, come dono, alla ospitalità a pagamento indicando la trasformazione di certi

⁴⁴ È evidente che il rapporto tra visitatore e comunità ospitante è estremamente delicato ponendosi come condizione e base per un rapporto pacifico e duraturo tra le parti. Considerato il ruolo fondamentale del viaggio e del turismo ai fini della comprensione, del dialogo interculturale, della sviluppo di una cultura della pace e della amicizia tra popoli, e allo scopo di promuovere e tutelare tali relazioni, la UNWTO nel 1999 e l'ONU nel 2001, hanno adottato il Codice Mondiale di Etica del Turismo il cui Articolo 1, intitolato *Il contributo del turismo alla comprensione e al rispetto reciproco tra i popoli e le società*, recita:

1. La comprensione e la promozione dei valori etici comuni all'umanità, in uno spirito di tolleranza e rispetto della diversità di credo religioso, filosofico e morale, rappresentano il fondamento e la conseguenza di un turismo responsabile; i responsabili dello sviluppo turistico e i turisti stessi dovranno rispettare le tradizioni e le pratiche sociali e culturali di tutti i popoli, comprese quelle delle minoranze e delle popolazioni autoctone, e riconoscere il loro valore. 2. Le attività turistiche dovranno essere condotte in armonia con le specificità e le tradizioni delle regioni e dei paesi di accoglienza e nel rispetto delle loro leggi, usi e costumi.

3. Le comunità di accoglienza, da una parte, ed i professionisti del posto, dall'altra, dovranno imparare a conoscere e rispettare i turisti che li visitano, ed informarsi sui loro stili di vita, gusti e aspettative; l'educazione e la formazione impartite ai professionisti contribuirà ad un'accoglienza ospitale.

4. Le autorità pubbliche avranno il compito di assicurare la protezione dei turisti e dei visitatori, così come dei loro beni; le stesse dovranno prestare un'attenzione speciale alla sicurezza dei turisti stranieri, in virtù di una loro possibile particolare vulnerabilità; faciliteranno l'introduzione di mezzi di informazione, di prevenzione, di protezione, assicurazione ed assistenza idonei alle loro necessità; ogni attentato, aggressione, rapimento o minaccia nei confronti di turisti o di altra persona che opera nell'ambito dell'industria turistica, così come la distruzione volontaria di strutture turistiche o di elementi del patrimonio culturale o naturale dovranno essere severamente condannati e repressi conformemente alle rispettive legislazioni nazionali.

5. I turisti e i visitatori dovranno astenersi, in occasione dei loro viaggi, dal commettere qualsiasi atto criminale o considerato come tale dalle leggi del paese visitato; dovranno altresì astenersi da ogni condotta ritenuta offensiva o ingiuriosa dalle popolazioni locali, o ancora che può arrecare danno all'ambiente locale; si asterranno altresì dall'effettuare qualsiasi traffico di droga, di armi, di oggetti d'antiquariato, di specie protette nonché di sostanze e prodotti pericolosi o proibiti dalla normativa nazionale.

6. I turisti ed i visitatori avranno la responsabilità di informarsi, anche prima della loro partenza, sulle caratteristiche dei paesi che si apprestano a visitare; dovranno essere a conoscenza dei rischi relativi alla salute e alla sicurezza inerenti ad ogni viaggio al di fuori del loro ambiente usuale e comportarsi in modo tale da ridurre tali rischi al minimo.

valori sociali in fenomeni commerciali, nella forma di dono allo straniero, è stata la prima, e per lungo tempo l'unica, forma di ospitalità.

In tutte le grandi civiltà del passato la ospitalità era considerata un diritto/dovere di scambio poiché, in un tempo dove il viaggiare era un'attività estremamente faticosa che richiedeva lassi temporali molto lunghi e una lontananza prolungata dalla propria località d'origine, si rendeva necessario, per motivi di ordine pratico, poter fare affidamento sulla ospitalità altrui.

L'ospitante dal canto suo, esercitando questo dovere, si garantiva la possibilità di esercitarne anche il diritto assicurandosi il privilegio di essere informato e ricevere notizie di prima mano di quanto avveniva in luoghi distanti e fuori dalla sua portata e di fungere da mediatore tra l'ospite e la comunità ospitante creando i presupposti per avviare rapporti e scambi commerciali e culturali.

Una motivazione non meno importante che giustificava la ospitalità come un dono era legata a fattori magico-religiosi poiché lo straniero, in quanto tale, poteva essere un messaggero divino a cui la ospitalità non poteva e non doveva essere negata ⁴⁵.

Nella cultura greca, ad esempio, la gratuità dell'ospitalità per motivi religiosi era legata ad un'antica credenza secondo cui in tempi remoti gli dei, assumendo le vesti di ospiti, si aggiravano sulla terra distribuendo ricompense o punizioni a chi si fosse dimostrato un padrone di casa buono o malvagio ⁴⁶.

Molto frequentemente il dovere della ospitalità assumeva carattere ereditario e nei casi in cui l'ospite e il padrone di casa non si conoscevano personalmente, si ricorreva a particolari procedure come il *symbolon* nell'antica Grecia e la *tessera hospitalis* per gli

⁴⁵ P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit. , pp. 8, 9

⁴⁶ Nell'antica Grecia la parola *xenos* indicava sia lo straniero che l'ospite la cui alterità, in ambo i casi, era caratterizzata sola a livello politico. Lo stesso succedeva per la cultura latina nelle parole *hostis/hospes* dove il concetto di straniero, espresso con il termine *hostis*, conteneva tutte le figure dell'alterità. (Cfr. G. Cannarozzo, *Persona, identità, cultura*, in G. Cannarozzo (a cura di), *Identità, cultura e intercultura*, Mannelli (CZ), Soveria 2009, p. 56

antichi romani, consistente in un oggetto di presentazione, di riconoscimento, che testimoniava la loro conoscenza, seppur in maniera indiretta. La procedura consisteva in un oggetto diviso a metà che veniva conservato dalle parti contraenti ‘l’accordo di ospitalità’ e che veniva trasmesso anche ai loro successori.

L’importanza e la solidità di questa pratica è confermata dalla sua regolamentazione a livello istituzionale sia in riferimento ai semplici cittadini che alle cariche ufficiali per cui venivano stilate vere e proprie liste di famiglie nominate per decreto le quali si facevano carico della ospitalità dei viaggiatori e delle località, *mansiones*, dove alloggi pubblici venivano costruiti appositamente per essere destinati all’ospitalità gratuita ufficiali di stato.⁴⁷

Del complessivo percorso del viaggio e delle sue fasi, il momento forse più interessante dell’arrivo, di cui la fase della ospitalità o accoglienza è elemento integrante, è il processo di identificazione. Il viaggiatore è portatore di novità e di idee, fatto che a seconda delle modalità di arrivo, della apertura della società accogliente e del suo assetto economico può essere fattore positivo o negativo, e, dipendentemente dai motivi che lo hanno invogliato a compiere il viaggio, di tecniche e/o conoscenze⁴⁸.

⁴⁷ Cfr. H.C. Peyer, *Viaggiare nel Medioevo*, Bari, Laterza 1997, pp. 125-130

⁴⁸ È fuori di dubbio che un individuo che viaggia per turismo, per studio o per lavoro, in linea di massima viene accettato senza grandi difficoltà poiché appunto ritenuto utile alla società per motivi di ordine economico o scientifico ed è dunque potenzialmente un individuo che contribuisce alla valorizzazione delle risorse territoriali e umane del luogo di accoglienza ma, se pensiamo a chi oltrepassa le frontiere perché in fuga dal suo paese d’origine poiché perseguitato, per motivi di guerra, per risollevarne le sue sorti, evidentemente la situazione cambia.

Le modalità di ingresso, i mezzi con cui compie il viaggio, oggi come in passato sono elemento discriminante e discriminatorio rispetto alla percezione del ‘nuovo arrivato’ come una minaccia. (vd. E. J. Leed, op. cit. 113-137)

Tale minaccia può essere identificata ad esempio nel pericolo per la integrità fisica degli abitanti del luogo d’arrivo, della loro integrità religiosa, linguistica, dell’assetto sociale; in definitiva delle condizioni in cui un soggetto si riconosce e si identifica come appartenente ad un gruppo. In questo senso, accettare il ‘nuovo’ presuppone accettare il confronto, l’autocritica, l’introspezione e, possibilmente, il cambiamento. Questo è un rischio poiché comporta il mettere in discussione parametri socio-economici preesistenti e, dunque, potrebbe essere, per l’individuo e/o per il gruppo del luogo d’arrivo, destabilizzante. Lo stesso processo potrebbe verificarsi in senso inverso e, in entrambi i casi, con conseguenze drammatiche.

Lo straniero, l'estraneo, il viaggiatore è portatore di diversità e l'identificazione si rende necessaria per ambo le parti, ai fini della decodificazione dei termini che stabiliscono la diversità e della reciproca accettazione della identità⁴⁹ altrui.

A questo proposito di grande rilevanza è il fattore linguistico/comunicativo. Parlare, sia attraverso il linguaggio verbale che paraverbale e non verbale,⁵⁰ implica un atto di identità poiché ogni atto linguistico/comunicativo riferisce all'interlocutore una serie di informazioni circa la propria identità.

Possono parlare per noi i nostri silenzi, il modo in cui siamo vestiti, i nostri sguardi, i nostri sorrisi o la loro assenza. Molti di questi elementi sono simboli della tradizione culturale, religiosa, sociale a cui apparteniamo e che ci appartengono.

In questo contesto si tratta del confronto con un patrimonio culturale diverso che si evince già dalla collocazione ambientale, dal paesaggio in cui il viaggiatore si conduce.

Il patrimonio culturale qui inteso investe tutto il bagaglio esperienziale che si acquisisce nello spazio di vita, nel territorio in cui si realizza. Ne fa parte integrante l'ambiente e il paesaggio che lo rappresenta il quale è, giunti nel luogo di destinazione,

⁴⁹ Il concetto di identità implica il coinvolgimento di diversi ambiti che appartengono alle sfere in cui l'individuo vive e si muove e che, pertanto, la determinano come dinamica e molteplice. L'identità di un individuo è composta dalla 1) identità di gruppo contraddistinta da precisi valori culturali, etnici e religiosi in cui il gruppo si riconosce e il soggetto si identifica; 2) identità sociale che è relativa ai ruoli che un individuo riveste, dipendentemente dai contesti in cui si trova ad agire facendo riferimento ad esempio al suo ruolo in ambito familiare, in ambito professionale, in ambito sportivo e via discorrendo, in una società o in n gruppo; 3) identità locale che afferisce ad uno degli ambiti sopra detti o ad una situazione momentanea o provvisoria; 4) identità personale che afferisce alla sfera dei processi psicologici ed esperienziali dell'individuo ed è dunque in continua evoluzione e, 5) identità individuale che è determinata dalle peculiarità di ognuno come il sesso, l'età, il livello culturale, il gruppo etnico, la provenienza geografica (cfr. P. Molinelli, *Lingue e culture diverse nelle relazioni interpersonali*, in G. Cannarozzo (a cura di) *Dialogo interculturale*, Mannelli (CZ), Soveria 2010, pp. 81, 82)

⁵⁰ Il linguaggio verbale è costituito prettamente da elementi linguistici; il linguaggio paraverbale si esprime attraverso il timbro e volume della voce, attraverso le intonazioni, le pause, i silenzi, le modulazioni, della voce durante l'atto comunicativo; il linguaggio non verbale, in fine, si esprime attraverso la postura, la gestualità, la distanza o la prossimità in termini di vicinanza fisica con l'interlocutore. (cfr. P. Molinelli, *Capirsi in un contesto plurilingue e multiculturale: una questione linguistica?* In G. Cannarozzo (a cura di) *Identità, cultura e intercultura*, op. cit. , p. 44)

il primo elemento con cui si entra in contatto e che in primis influisce sul carattere e sulle abitudini di un popolo; il paesaggio altro non è che un insieme di segni, un universo simbolico che esprime attraverso il modo in cui si presenta, le peculiarità e la caratteristiche di chi lo abita ⁵¹.

Il viaggio è veicolo e strumento di conoscenza e l'arrivo è il luogo del viaggio in cui tale conoscenza si concretizza per dare origine, come è auspicabile, al dialogo.

“Viaggio infatti significa lasciare il proprio territorio, uscire dal gruppo umano che si salda intimamente con quel territorio, estraniandosi momentaneamente o per sempre da esso. Perciò stesso ogni viaggio, in un mondo ovunque ormai riempito di uomini, è in tal senso un incontro con gli altri, è un visitare la casa degli altri”⁵².

Entrare nella casa dell'altro significa esporsi allo sguardo altrui, rendersi disponibile di fronte alle sue perplessità, mettersi in discussione.

⁵¹ Arrivando in un luogo è possibile osservare l'architettura che lo contraddistingue, la combinazione natura-insediamenti urbani, il modo in cui sono coltivati i campi, la cura per la casa (vd. E. Turri, op. cit. , pp. 47-53) da cui si evince il valore attribuito alla famiglia e agli affetti così come è luogo comune e condiviso che il carattere di un popolo sia fortemente segnato dall'ambiente naturale, dal paesaggio, in cui abita. Si attribuisce, ad esempio, ai popoli che abitano luoghi di mare un carattere aperto per il ruolo che storicamente ha avuto ed ha il mare, basti pensare al bacino del Mediterraneo come culla di civiltà, mezzo e strumento di comunicazione, condivisione, conoscenza e scambi mentre, un carattere 'chiuso' ai popoli che abitano luoghi di montagna dove gli incontri con altre civiltà e con altre culture sono resi più difficoltosi dalle caratteristiche impervie del territorio. Il territorio, inteso come ambiente e paesaggio, determina la visione di alcune peculiarità che coinvolgono gli aspetti della vita come la concezione del tempo, dello spazio, dei rapporti umani; diversamente è vissuta la concezione del tempo e del suo scorrere delle popolazioni che abitano il deserto rispetto a quelle che abitano gli agglomerati urbani delle società industrializzate.

Il rapporto dunque tra l'uomo e il territorio è un rapporto di reciproco scambio in cui l'uno si adatta all'altro, lo modella e ne viene plasmato inevitabilmente.

⁵² Cfr. E. Turri, op. cit. p. 47

Entrare nella casa dell'altro significa portare e ricevere ricchezza nella trasmissione di quanto ognuno di noi, consapevolmente o inconsapevolmente, è portatore⁵³.

⁵³ Il riconoscimento del 'viaggio' in tutte le sue forme, che si tratti specificatamente di turismo religioso, culturale o di semplice svago, come strumento a favore del dialogo interculturale ed interreligioso, è oggi giorno convinzione condivisa da molti soggetti, enti ed istituzioni sia laiche che religiose. A questo proposito vorremmo ricordare, oltre il già citato report *Tourism and Religions a contribution to dialogue among religions, cultures and civilizations*, il *Messaggio in occasione della Giornata Mondiale del Turismo 2011* del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti in cui si legge: "Il tema di quest'anno, *Turismo e avvicinamento delle culture*, intende sottolineare l'importanza dei viaggi nell'incontro fra le diverse culture del mondo, specialmente in questi tempi in cui più di novecento milioni di persone compiono viaggi internazionali, agevolati dai moderni mezzi di comunicazione e dalla riduzione dei costi. In questo modo, il turismo si presenta come una "attività che abbatte le barriere che separano le culture e promuove la tolleranza, il rispetto e la mutua comprensione. Nel nostro mondo, spesso diviso, questi valori rappresentano le fondamenta di un futuro più pacifico". Partendo da un concetto ampio di cultura che abbraccia, oltre alla storia o al patrimonio artistico ed etnografico, anche gli stili di vita, le relazioni, le credenze e i valori, non solo affermiamo l'esistenza della diversità culturale, ma, in linea con il Magistero della Chiesa, la valutiamo anche come un fatto positivo. Perciò, "occorre fare in modo che le persone accettino non soltanto l'esistenza della cultura dell'altro - come afferma Benedetto XVI -, ma desiderino anche riceverne un arricchimento", accogliendo ciò che questa ha di buono, di vero e di bello. Per raggiungere tale obiettivo, il turismo ci offre tutte le sue possibilità. Il *Codice Etico Mondiale per il Turismo* afferma al riguardo che "praticato con la necessaria apertura di spirito, costituisce un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di mutua tolleranza e di accostamento alle legittime differenze tra popoli e culture, e alle loro diversità". Ciò può favorire, per sua natura, sia l'incontro che il dialogo, giacché mette in contatto con altri luoghi, altre tradizioni, altri modi di vivere, altre forme di vedere il mondo e di concepire la sua storia. Per tutto questo, il turismo è certamente un'occasione privilegiata[...] Così, è tanto importante "saper accogliere" come "saper viaggiare"[...] Partendo dal fatto che ogni cultura racchiude in se stessa certi limiti, l'incontro con culture diverse permette un arricchimento della propria realtà. In questo senso si esprimeva il beato Giovanni Paolo II quando affermava che "la 'differenza', che alcuni trovano così minacciosa, può divenire, mediante un dialogo rispettoso, la fonte di una più profonda comprensione del mistero dell'esistenza umana". (cfr. www.chiesacattolica.it/ccci_new_v3/allegati/22494/GMT2011_MessaggioPontCons.pdf) (data di consultazione 01/07/2012)

In ultimo la UNWTO così motiva la organizzazione della Conferenza Internazionale che si terrà il 18 -19 ottobre 2012 dal titolo: *Universal Values and Cultural Diversity in the 21st Century: How can tourism make a difference?*

"With 1 billion of international travellers expected in 2012, never before have so many people been exposed to such a myriad of different cultures, religions and lifestyles as nowadays. Globalization has compressed space and time on an unprecedented scale. The rapid development of the travel and tourism industry and the immense movement of travellers which translates into economic growth, jobs and development opportunities, engender more and more opportunities for intercultural dialogue.

Among the many motivations for travelling, visiting cultural sites and discovering new traditions and customs rank high on traveller's list. This interaction between individuals and their host communities, under the umbrella of responsible tourism, can contribute to tolerance, respect and mutual understanding—the building blocks of universal values.

The aim of the international conference Universal Values and Cultural Diversity in the 21st Century is to build on the existing know-how in the aforementioned fields and identify effective partnerships to set up concrete ideas on how to make sustainable tourism a driver in promoting tolerance, intercultural understanding and mutual respect between nations, while preserving their core cultural values [...]" (vd. <http://europe.unwto.org/event/international-conference->

1.5 Il luogo del ritorno come luogo del re-incontro

“Chi viaggia è sempre un randagio, uno straniero, un ospite; dorme in stanze che prima e dopo di lui albergano sconosciuti, non possiede il guanciale su cui posa il capo né il tetto che lo ripara. E così comprende che non si può mai veramente possedere una casa, uno spazio ritagliato nell’infinito dell’universo, ma solo sostarvi, per una notte o per tutta la vita, con rispetto e gratitudine. Non per nulla il viaggio è anzitutto un ritorno e insegna ad abitare più liberamente, più poeticamente la propria casa.

Poeticamente abita l’uomo su questa terra, dice un verso di Hölderlin, ma solo se sa, come dice un altro verso, che la salvezza cresce là dove cresce il pericolo.

Nel viaggio, ignoti fra gente ignota, si impara in senso forte a essere Nessuno. Proprio questo permette, in un luogo amato divenuto quasi fisicamente una parte o un prolungamento della propria persona, di dire, echeggiando don Chisciotte: qui io so chi sono”⁵⁴.

Tornare a casa è dunque ripercorrere le strade che ci appartengono e alla cui immagine apparteniamo, rivedere e guardare il ‘consueto’ con occhi diversi, con

universal-values-and-cultural-diversity-21st-century-how-can-tourism-) (data di consultazione 15/09/2012)

⁵⁴ C. Magris, *L’infinito viaggiare*, Milano, Mondadori 2005, p. X

gli occhi di chi ha impresse nella memoria le esperienze di luoghi diversi e vissuti; è gustare con gli occhi le case, le chiese, i volti di un mondo familiare, assaporare i profumi che ci legano e ci trascinano per i sentieri delle nostre tradizioni con le voci, con i rintocchi immobili del tempo che fissano la storia nella memoria la quale si dipana e si riavvolge come il filo di Arianna riportandoci a casa ⁵⁵.

L'ultima tappa del viaggio è dunque il ritorno ed ecco nuovamente il mito di Ulisse, eroe, navigatore, viaggiatore instancabile, il cui unico desiderio è tornare a casa, luogo in cui si esprimono dissensi, dove si consuma il bene e il male, *dove la passione coinvolge e a volte travolge* ⁵⁶, per ritrovare il luogo vero intorno a cui viaggia la vita e grazie a cui ognuno è se stesso.

⁵⁵ U. Fülleborn nella introduzione al testo a cura di M. E. D' Agostini, *La letteratura di viaggio, Storia e prospettive di un genere letterario*, Guerrini, Milano 1987, afferma che "Il viaggio senza ritorno, che termina in qualche modo con una nuova vita sedentaria, si trasforma nel suo opposto. In una biografia comparirebbe sempre e solo come cambiamento di dimora". Questa affermazione pare non essere condivisa da altri studiosi come C. Magris il quale pur non escludendo la rilevanza del ritorno ai fini della conferma della personalità e del ritrovato significato della esistenza del viaggiatore/uomo, ribadisce con forza il concetto del viaggio senza ritorno come un 'viaggio in rettilineo', diverso dal 'viaggio circolare' classico ma non per questo meno costruttivo rispetto alla definizione esistenziale dell'individuo, della sua identità e della consapevolezza della sua condizione. Egli sostiene la necessità e la bellezza di vivere il viaggio aperti all'imprevisto, nel presente cogliendo e raccogliendo quello che porta lo scorrere della vita. Vivere nel presente durante il viaggio senza proiettarsi nel futuro e dunque correre, concede al viaggiatore la possibilità di sentire i luoghi del viaggio come semplici tappe del suo percorso e al contempo tappe del cammino della vita; come soste fugaci e radici grazie a cui la sua dimora è il mondo. Lo stesso autore afferma che: "L'avventura più rischiosa, difficile e seducente si svolge a casa; è là che si gioca la vita, la capacità o incapacità di amare e di costruire, di avere e dare felicità, di crescere con coraggio o rattrappirsi nella paura; è là che ci si mette a rischio". (Cfr. C. Magris, op.cit. , pp. VII, XIV, XI, XI-XII, XVIII-XIX, 219-220) Il filosofo E. Morin, asserisce che l'esperienza del vivere è paragonabile a un viaggio dove, proprio nell'itinerare, si iscrive l'atto vissuto e che, inoltre, lo stesso itinerare implica la rivalorizzazione dei momenti autentici dell'esistenza cosicché raggiunta una tappa, uno scopo, si apre un nuovo cammino. "L'itinerare può vivere pienamente il tempo non solo come continuum che collega passato - presente - futuro, ma come riradicamento (passato), atto (presente), possibilità (tensione verso il futuro)." (Cfr. E. Morin, *Terra-Patria*, Milano, Cortina 1994, pp. 173-176)

A sostegno di questa tesi riportiamo la espressione in lingua ellenica *όπου γης και πατρίς* che ribadisce il concetto di terra-patria e del viaggio in rettilineo per cui ogni luogo con cui si stabiliscono dei rapporti e dei legami diventa "la" patria (vd. G. Μπampiniotis, *Λεξικό της νέας ελληνικής γλώσσας [Dizionario della lingua neogreca]*, Atene, Κέντρο Λεξικολογίας 1998)

⁵⁶ C. Magris, *L'infinito viaggiare*, op.cit. , p. XIX

È questo il viaggio del ritorno, il *nostos*⁵⁷ per eccellenza poiché esprime il senso del viaggio nella modalità fino ad ora presentata: è il distacco e l'abbandono delle proprie radici, della terra, della famiglia, delle persone amate; gli interminabili pericoli da affrontare, le infinite difficoltà da superare, il confronto continuo con il nuovo, elemento con cui il viaggiatore deve necessariamente misurarsi, da cui apprende un nuovo sapere e nuove conoscenze.

In quest'ottica il ritorno a casa è il recupero delle origini come affermazione degli elementi sociali, culturali e ambientali in cui ci si riconosce e, nel contempo, rivisitazione e arricchimento dei valori che fungono da modello di identificazione del se con quanto, valori e conoscenze, acquisito durante l'esperienza dell' 'errare'. In tal senso *“Il potere del viaggio – un potere che si incarna spesso nella figura del viaggiatore, oltre che di un luogo” di rilevanza culturale – deriva dal fatto che il viaggio instaura rapporti tra aree culturali, economiche, sociali e topografiche*⁵⁸.

⁵⁷ *Nostos* è qui inteso nel senso letterale del termine e cioè come 'il ritorno in patria di chi vi ha vissuto lontano' (vd. G. Mpampiniotis, op. cit.)

⁵⁸ E. J. Leed, op. cit. , p. 159

1.6 Il viaggio immobile di Penelope per la conservazione delle identità

L'identità di Ulisse, come re, marito, padre e figlio, ritrova dunque motivo di essere con il ritorno a casa dell'eroe dove la fedele consorte Penelope gli conserva il ruolo e la memoria.

Gli esempi di viaggiatori, come appunto nel caso di Ulisse, che la letteratura ci riporta, sono esempi di uomini a cui, almeno nelle società patriarcali, è concesso lasciare il proprio territorio e la propria casa per avventurarsi, seppur per motivazioni diverse, verso l'ignoto.

Nelle società stanziali esiste una identificazione del luogo, inteso come territorio e casa, con la figura femminile come conseguenza delle necessità riproduttive, custodia e tutela della prole e del patrimonio familiare. Da ciò consegue una identificazione sessuale dello spazio che attribuisce alla donna lo spazio interno, limitato, chiuso, e all'uomo lo spazio esterno e aperto.

La immobilità delle donne si perpetua come fatto storico/generazionale che, parallelamente alla organizzazione architettonica dei luoghi, alle pratiche religiose e di sepoltura, contribuisce a definire i rapporti permanenti con il territorio⁵⁹ in cui l'individuo riconosce la sua identità.

⁵⁹E. J. Leed, op. cit. , pp. 144-145

Nelle società territorializzate la donna e il luogo si identificano poiché, come la madre terra, la donna rappresenta, personifica il contesto ambientale vale a dire il luogo con tutto il bagaglio di rapporti, di intrecci relazionali con il mondo proprio e tra il mondo proprio e il mondo degli altri custodendo, così, la libertà di agire⁶⁰.

Penelope infatti, regina e custode della casa, figura per eccellenza dell'*oikos*⁶¹, non è padrona degli spazi della sua casa se non della sua stanza in cui tesse una tela-sudario per il padre di Ulisse; la stanza si trasforma nel luogo, nello spazio del suo viaggio dove è lei stessa, con le sue gesta scaltre e coraggiose, a decidere le sorti del suo mondo e del suo regno così come delle regole e degli assetti sociali.

Il tempo della tessitura è il tempo del destino, suo stesso e del valoroso Ulisse, poiché a questo è legato l'obbligo della scelta di Penelope di un nuovo marito, evento che avrebbe sovvertito le sorti dello stesso Ulisse il quale, in tal caso, quand' anche fosse ritornato a casa, non avrebbe più trovato le condizioni grazie a cui poter affermare la propria identità.

Al telaio di Penelope, allora, fanno riferimento le immagini metaforiche e tutte le azioni che da queste scaturiscono poiché, come in quasi tutte le culture dell'antichità, ogni azione si rivela simbolo e dunque, in questo ambito semantico, definire la trama della tela riporta al concetto di inganno, al tramare inteso come ordire, mentre, tessere la tela rimanda al concetto della tessitura del destino, dello scrivere il destino per preservarlo⁶².

Ecco allora che nello spazio limitato di una stanza Penelope intraprende un viaggio la cui finalità, nota solo alla stessa e ad altre poche donne che insieme a lei ne

⁶⁰ Lo stesso autore afferma che *“le donne hanno sempre viaggiato ma, nel contesto stanziale il fatto che viaggiassero è stato spesso considerato anomalo, a meno che non lo facessero sotto l'egida o la protezione degli uomini”*. (cfr. E. J. Leed, op. cit. , pp. 145, 146)

⁶¹ V. Zaccaro, *Rincontrando Penelope*, in *Atti del II Convegno Internazionale Letteratura Adriatica Le Donne e la Scrittura di Viaggio* (a cura di E. Carriero), Bari, ed. digitali del CISVA 2010, p. 293

⁶² Ivi, pp. 293, 294

condividono i pericoli è, da un lato, sovvertire l'ordine imposto tenendo a bada i proci, esseri famelici di ogni bene e virtù, e, dall'altro, di mantenere lo *status quo* nella tutela della sua personale integrità per mezzo della quale avrà senso e motivo il ritorno di Ulisse.

Non si tratta di un viaggio per sfidare la morte e conquistare l'immortalità ma di un viaggio nelle trame dell'assetto socio-culturale al fine di destabilizzarlo senza negare il suo ruolo di donna, moglie, madre, bensì affermando la sua determinazione a decidere ella stessa di se e del suo destino.

Tutto ciò grazie ad uno strumento quale il telaio, nell'antichità strumento tipicamente femminile la cui attività era propria delle donne virtuose, che diventa strumento 'virtuoso' dell'inganno, compagno e complice di una pericolosa impresa.

Penelope tesse la sua tela di giorno per sfilarla di notte in un perpetrarsi apparentemente monotono e ripetitivo di queste azioni le quali sono soggette esclusivamente al suo controllo, al suo sapere a cui nessun uomo può accedere: il suo agire è ponderato, finalizzato, si fonda su una idea grazie a cui restituisce al suo corpo, alla 'territorializzazione' del suo genere, il 'pensiero' rendendoli un tutt'uno ⁶³.

Penelope dunque nell'azione del tessere e disfare la tela, in questa operazione sovversiva rispetto all'ordine, al tempo e al ruolo assegnatole, salva dall'oblio la memoria del suo amato Ulisse e ne tutela il ritorno rendendosi garante della identità di lui ⁶⁴.

⁶³ A. Cavarero, *Nonostante Platone*, Roma, Ed. Riuniti 1990, pp. 30-31

⁶⁴ "E' infatti in Penelope come tessitrice che si concentra qui il gioco metaforico: visto che qui non si tratta di fili lanosi ma dell'anima e del corpo, lo scandalo non è che ella disfi ciò che ha tessuto, ma che ritessa ciò che aveva disfatto [...] . Continuò a tessere quell'interezza singolare di corpo e pensiero che già nella sua metis si era manifestata, quella realtà dove vivere è soprattutto nascere e poi, solo alla fine, anche morire. Quell'intreccio di intelligenza e sensibilità dove ogni umano vivente –non anima eterna caduta n un corpo qualsiasi, di qualsivoglia specie o sesso-esiste nella sua specie e nel suo genere [...]" (Cfr. A. Cavarero, op. cit. , pp. 30, 31)

Questa sua pratica, il suo ‘agire’ concede alla memoria il beneficio del tempo, di uno spazio temporale dilatato capace di mantenere i legami, i ruoli, i sentimenti; capace di attendere il momento del ritorno e di accogliere, in quello stesso momento, quanto è avvenuto, cambiato, pur senza nulla mutare:

“La città, il palazzo, il piede del letto in olivo ben piantato nel cuore della terra di Itaca, il giardino, la campagna, tutta questa vegetazione curata con assiduità; ecco il legame tra passato e presente. Gli alberi piantati un tempo, ora sono cresciuti.

Come veri e propri testimoni, marcano la continuità del tempo in cui Ulisse era un bambino e quello in cui, ora, si trova alle soglie della vecchiaia.

Ascoltando questa storia non facciamo anche noi la stessa cosa, non colleghiamo il passato, la partenza di Ulisse, al momento del suo ritorno? Tessiamo insieme la sua separazione e il suo ricongiungimento con Penelope. In un certo senso il tempo è abolito dalla memoria, anche quando è ripercorso dal filo della narrazione. Abolito e rappresentato, perché Ulisse stesso non ha mai smesso di conservare la memoria per il ritorno, perché Penelope non ha mai smesso di conservare nella memoria il ricordo dell’Ulisse della sua giovinezza[...]

A Itaca tutto è ormai tornato come prima, c’è un re, una regina, c’è un padre, ci sono i servitori, l’ordine regna di nuovo. Il canto dell’aedo può celebrare, per tutti gli uomini di tutti i tempi e in tutta la sua gloria, la memoria del ritorno”⁶⁵.

⁶⁵ J.P. Vernant, *L’universo, gli dei, gli uomini*, Torino, Einaudi 2001, pp. 138, 139

1.7 I motivi e le epoche del viaggio e del turismo

Il viaggio e il turismo sono due segmenti strettamente correlati tra loro e, specie nell'attuale momento storico, voler o dover stabilire distinzioni nette ed inequivocabili tra i due ambiti pone evidentemente rilevanti difficoltà. Certo è che viaggiare in forme più o meno organizzate, è un'attività che ha da sempre caratterizzato popoli ed esseri umani mossi dalle più svariate motivazioni basate su un elemento comune ed imprescindibile: il desiderio.

Il desiderio di conoscenza, di sfida dei propri limiti, di allargare i propri domini economici e/o culturali, di avvicinarsi al proprio dio, di vivere esperienze spirituali in luoghi di culto ma anche di allontanarsi o fuggire dalla propria casa/patria per motivi legati strettamente alla sopravvivenza come nel caso di rifugiati, profughi, migranti, sono tra le più storicamente consuete.

La sfera del viaggio è dunque vasta e variegata e coinvolge fenomeni diversi connotati da caratteristiche particolari e peculiari. Da ciò ne consegue che se di viaggio si può parlare senza difficoltà alcuna sin dagli albori delle civiltà di cui son pervenuti fino a noi segni e tracce, il turismo, inteso nella forma odierna strettamente connessa al

fattore dello sviluppo economico, è un evento la cui nascita è recente ⁶⁶ e soprattutto il cui sviluppo, mete e motivazioni si rivelano molteplici ⁶⁷.

Ritenere che *“Il fenomeno turistico non ha subito, nell’arco del tempo, che limitate modificazioni poiché si tratta di un fenomeno o di una manifestazione di cui il tempo ha potuto alterare le dimensioni ma non l’essenza”* ⁶⁸ pone dei limiti oggettivi all’analisi dell’argomento il quale, evidentemente, necessita di procedere per distinzioni e gradi prendendo in considerazione l’evoluzione e le necessità storiche e sociali al fine di una comprensione adeguata di tale fenomeno.

Appare estremamente interessante in questo contesto delineare le diverse forme del viaggio in relazione alla evoluzione storica, sociale ed economica che caratterizza le diverse epoche e, di conseguenza, i diversi modi e motivazioni di vivere l’esperienza del viaggio superando dunque la tendenza a voler mettere in rapporto e a confrontare la figura del ‘viaggiatore’ con quella del ‘turista’ sottolineandone gli aspetti soggettivi, quali la mentalità, l’approccio al viaggio, le motivazioni, la cultura, ecc. , e quelli oggettivi, quali le vie di comunicazione, le strutture ricettive, la necessità di permessi speciali e quant’altro⁶⁹ al solo scopo di privilegiarne l’una rispetto all’altra o definire tra le due una scala di valori che risulterebbe focu efficace ai fini dell’analisi stessa.

In tale ottica gli studi portano a distinguere quattro diverse epoche⁷⁰, a titolo del tutto indicativo, del fenomeno ‘turistico’, differenziate in base alla sua rilevanza economica e alla diffusione nella società⁷¹.

⁶⁶ C. Visentin, *Il viaggio perduto? Dal viaggio dei moderni alla fine dei viaggi. Viaggio e turismo, tra continuità e novità*, in R. Bonadei U.Volli (a cura di), op.cit. , pp. 217-220

⁶⁷ Cfr. P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit. , pp. 3-8, 19-24, 40-48, 66-73, 104-113

⁶⁸ E. Nicolardi, *4000 anni di turismo*, op. cit. , p. 3

⁶⁹ C. Visentin, op.cit. , pp. 221-226

⁷⁰ Relativamente ai periodi o epoche in cui si sono evolute le modalità e la mentalità di approccio al viaggio, C. Notarstefano, afferma che *“Le tappe evolutive che il turismo ha fatto registrare possono essere così riassunte:*

- Turismo d’elite:riservato a una cerchia ristretta di persone che possono dedicarvi una buona parte del tempo libero; la tipica modalità di fruizione è la “villeggiatura” caratterizzata da un

La prima epoca riguarda un periodo storico molto lungo che vede il suo inizio nell'età dell'antica Roma e si protrae fino all'inizio dell'età industriale ed è definita *l'epoca del prototurismo* caratterizzata dal fatto che il viaggio era un'attività limitata ai ceti più abbienti e dalla mancanza di strutture specializzate; la seconda epoca ebbe inizio in Gran Bretagna con il turismo termale quasi in concomitanza con la rivoluzione industriale nel periodo a cavallo tra il Seicento e il Settecento e si tratta dell'*epoca del turismo moderno*⁷².

Il turismo termale in quanto tale, risale al periodo della antichità romana, ma il termalismo inglese fu caratterizzato dalla trasformazione dei centri di cura in città del *loisir* e cioè in luoghi specializzati nell'accogliere il turista e provvedere alla sua permanenza non solo garantendogli le cure necessarie ma anche strutture che si occupassero dello suo svago in modo che il suo soggiorno fosse oltre che utile, dilettevole affiancando allo stabilimento termale strutture ricreative come teatro, ristorante, caffè⁷³.

Anche in questo periodo il viaggio rimane sostanzialmente un'attività limitata alla élite ma ciò che la caratterizza è la comparsa di strutture ricettive e centri ricreativi fatto che, di conseguenza, porta a modifiche a livello urbanistico delle città meta dei

lungo periodo di tempo fuori dal luogo di vita ordinario, soprattutto a scopi culturali o di salute.

-Turismo di massa: lo sviluppo economico e il miglioramento dei trasporti favoriscono nel secondo dopoguerra la diffusione del turismo presso larghi strati sociali; il modello di consumo prevalente è la "vacanza familiare-stagionale", qualitativamente poco esigente, che si concentra in aree particolari e in un ristretto periodo dell'anno (quello in cui le grandi imprese concedono le ferie).

- Turismo differenziato: insieme al permanere e all'articolarsi della vacanza si diffondono forme di turismo di breve durata, diversificate nel contenuto e ripetute più volte durante l'anno, legate a modelli di consumo più autonomi e a una grande attenzione per gli aspetti ambientali." (C. Notarstefano, *Lineamenti giuridici delle attività turistiche*, Bari, Cacucci 2007, p.12)

⁷¹ P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit., p. V

⁷² Ivi, pp. V-VI

⁷³ Idem, *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, Il Mulino 2001, pp. 90-96

viaggiatori oltre che, dato importantissimo, di nuove professioni attinenti proprio a questo ambito.

I viaggiatori, dal canto loro, pur avendo al loro seguito qualche fedele servitore, cominciano ad avvalersi dei nuovi professionisti del settore.

La terza epoca è l'*epoca del turismo di massa*⁷⁴ i cui albori risalgono alla fine del diciottesimo inizi diciannovesimo secolo. In questo periodo, soprattutto nel novecento, il turismo d'élite ha ancora un certo rilievo ma non rappresenta più il perno economico del fenomeno turistico.

Le vacanze cominciano a diventare un fenomeno esteso anche ad altri ceti (come quello impiegatizio ad esempio) grazie alla favorevole coincidenza di diversi fattori quali l'incremento del reddito, la alfabetizzazione, l'istituzione del 'tempo libero', le ferie retribuite e la maggiore accessibilità grazie alla diminuzione dei costi del viaggio⁷⁵;

l'epoca del *turismo di massa* coincide con una più ampia offerta di servizi rivolta ad un più ampio pubblico nel momento in cui il turismo d'élite "*non scompare ma diventa soltanto relativamente meno importante*"⁷⁶.

In questo periodo aumentano e si diversificano le forme di viaggio e le mete di destinazione dipendentemente dal reddito e dalle possibilità economiche dei viaggiatori mentre, dal canto suo, l'aristocrazia è in cerca di nuove mete, luoghi e località non esplorati anche in altri continenti contribuendo, così, alla diffusione del turismo, oltre che a livello internazionale, anche a livello intercontinentale.

⁷⁴ P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit. , p.VI

⁷⁵ A. Corbin (a cura di), *L'invenzione del tempo libero*, Bari, Laterza 1996, pp. 4-10

⁷⁶ P. Battilani, *Vacanze di pochi vacanze di tutti*, op. cit. , p. 14

Logica conseguenza di questa evoluzione è la espansione degli investimenti turistici nei nuovi paesi di destinazione sancendo questa epoca come l'epoca del turismo per tutti e in tutti i luoghi.

Il turismo di massa, pare, secondo l'opinione di molti studiosi, si stia evolvendo in una ulteriore forma di turismo definita appunto turismo globale ⁷⁷. Tale evoluzione consiste nel fatto che, poiché l'accesso a tutte le mete e a tutte le destinazioni è ormai aperto e consentito per i fattori di cui prima a tutte le fasce sociali, gli operatori del settore propongono, offrono, un modo particolare di usufruirne con accesso riservato a pochi restringendo così la cerchia dei potenziali fruitori; in questo specifico contesto il viaggio non si limita più alla fruizione dei beni ambientali, culturali, artistici di una località ma crea segmenti diversi e modalità diverse di usufruirne limitandone l'accesso a pochi.

A tale proposito si può fare riferimento a viaggi che prevedono una specifica modalità di usufruire, ad esempio, della montagna con escursioni o trekking, oppure del mare con immersioni con finalità archeologiche o semplicemente diving o, ancora, safari o permanenza nel deserto. La partecipazione a questo genere di viaggi, di cui abbiamo riportato solo alcuni esempi a scopo esplicativo, poiché fortemente specializzati in ambiti particolari è evidentemente ristretta ad un numero limitato di viaggiatori/turisti con mentalità, aspettative ed interessi specifici.

Questa evoluzione del fenomeno turistico, del modo di vivere il viaggio in modo autentico cercando di scoprire e assaporare le peculiarità dei luoghi e delle culture che lo abitano, appare come un ritorno al desiderio di vivere il viaggio 'in senso letterario' e cioè come 'esperienza' nel senso di mettere se stessi alla prova, di superare i limiti a cui si è normalmente abituati, di entrare nell'altrui habitat, nel suo mondo.

⁷⁷Idem, *Storia del turismo*, op. cit. , p. VI

Il viaggio appare e si presenta dunque come un fenomeno poliedrico e in continua evoluzione seguendo, adattandosi ai grandi cambiamenti di carattere sociale, economico e culturale della società.

In tal senso si presentano di rilevante importanza le radicali trasformazioni che hanno interessato, in maniera particolare negli ultimi decenni, il settore turistico.

Si rende necessario comunque tenere presente la considerazione che tale fenomeno è strettamente connesso all'immagine complessiva del luogo, località o paese, meta di destinazione, intesa come il complesso risultante di innumerevoli fattori riconducibili a diversi ma importantissimi aspetti quali quello culturale, economico, politico e della sicurezza pubblica, ambientale, igienico-sanitario ed inevitabilmente anche giuridici⁷⁸.

“Da notare poi che le linee evolutive lungo le quali il turismo è andato sviluppandosi con ritmo incessante, sono, nel medio-lungo termine, destinate a consolidarsi. La maggiore disponibilità di tempo libero venutasi a creare a seguito dei progressi tecnologici ed una migliore organizzazione di lavoro, ha comportato un considerevole aumento del “tempo turistico”⁷⁹.

In questo quadro va precisato che non è soggetta a cambiamento esclusivamente la realtà quantitativa bensì, per via del generalizzato aumento del livello culturale, mutano, si evolvono e si trasformano le stesse modalità di fruizione dei beni dei servizi⁸⁰.

Ad ogni modo la differenza tra ‘viaggio’ e ‘turismo’ viene connotata dagli studiosi relativamente alla individuazione della nascita, alla datazione di inizio di questo fenomeno. La discriminante è data dal fattore economico (anche nei termini detti sopra)

⁷⁸ C. Notarstefano, *Lineamenti giuridici delle attività turistiche*, op. cit. , pp. 12, 13

⁷⁹ Idem, *Lineamenti giuridici delle attività turistiche*, op. cit. , p.13

⁸⁰ Ibidem

per cui, qualora se ne dovesse considerare l'aspetto e la rilevanza economica, la nascita del turismo è riconducibile all'incirca alla fine del XIX secolo periodo in cui a livello economico "cominciò ad essere riconosciuto come segmento autonomo, e ad apparire come tale nelle statistiche nazionali"⁸¹ ; in caso contrario, non considerando come discriminante il fattore economico, è inevitabile far risalire questo fenomeno all'origine delle civiltà e utilizzare i due termini 'viaggio' e 'turismo' come sinonimi⁸² .

A conferma del fatto che le diverse forme di viaggio e il turismo costituiscono un connubio dal quale difficilmente si può prescindere anche per quanto afferisce alla sfera della letteratura, è la istituzione a livello accademico nell'ambito specifico della letteratura di viaggio, di centri sul territorio nazionale ed internazionale di studi sul viaggio.

La loro finalità è lo studio delle diverse forme e modalità del viaggio nelle diverse epoche storiche e, in parallelo, la presentazione di itinerari turistico-culturali o turistico-letterari al fine di consolidare la convinzione che il 'viaggio' è un modo, se non il modo per eccellenza, per promuovere la conoscenza dei luoghi e delle culture che vi abitano, per favorire la conoscenza dell'Altro ed il dialogo interculturale.

Ne è esempio il Centro Interuniversitario Internazionale di Studi sul Viaggio Adriatico (CISVA) la cui attività è relativa nello specifico all'area dell'Adriatico ed il cui progetto si sviluppa in partnership con Università e dagli Enti Locali delle Regioni orientali e occidentali dell'Adriatico con l'intento di rinvigorire, di rinnovare il comune senso identitario quali transfrontalieri del Mar Adriatico⁸³ .

⁸¹L. Tissot, *Storia del turismo e storia economica: considerazioni metodologiche ed epistemologiche*, in A. Leonardi-Hans Heiss (a cura di), *Tourismus und Entwicklung in Alpenraum.18.20. jh / Turismo e sviluppo in area alpina secoli XVIII-XX*, Innsbruck, Studien Verlag 2003, vol. I, p. 23

⁸²A tale proposito cfr. E. Nicolardi, *4000 anni di turismo*, op.cit.

⁸³www.viaggioadriatico.it/ViaggiADR/progetto/pagine-della-sezione/presentazione-del-progetto (data di consultazione 10/06/2013). Nello stesso si legge: "Il Centro si pone come soggetto di raccordo tra la Comunità scientifica universitaria, il sistema delle Imprese del turismo, gli Enti

Gli itinerari proposti dal Centro Studi hanno il carattere di 'itinerari letterari' che rendono al senso del viaggio la doppia dimensione di tempo e di spazio seguendo, come seguaci in cerca di conoscenza, le tracce, gli appunti di viaggio, i segni e le mappe consunte dall'inesorabile scorrere del tempo dei viaggiatori antichi e meno antichi ma, il luogo vero di questi viaggi è il luogo dell'incontro, della riscoperta dei valori, propri e altrui.

“Il sapore di un cibo riposto per l'inverno, le fioriture primaverili, gli odori della vendemmia, i mattini dorati dell'autunno, le pietre d'una città bianche di

locali e la potenziale utenza delle popolazioni locali e dei turisti, e può fornire un fondamentale supporto all'ideazione e al lancio di percorsi innovativi paesistico-culturali, avvalendosi di un consistente apporto di avanzate tecnologie informatiche. Attività del Centro sono: individuazione, catalogazione, riorganizzazione, e valorizzazione di un patrimonio condiviso di testi letterari e documentali della scrittura di viaggio dell'area adriatica, attualmente disperso, per costruire su di esso l'offerta di itinerari turistico-culturali innovativi, mirati allo sviluppo di un turismo sostenibile, organizzando una Rete Interadriatica di Enti locali e imprese, destinata a supportare tale sviluppo. La proposta mira dunque a promuovere la ricerca e la fruizione del comune patrimonio storico-culturale sulle due sponde dell'Adriatico, recuperando antiche tradizioni di interrelazione e integrazione transfrontaliera (e più ampiamente europea e mediterranea, per la varia provenienza dei viaggiatori) legate al viaggio sull'Adriatico, al fine di promuovere ideazione e lancio di un organico sviluppo turistico, nel rispetto dell'ambiente. [...] Il percorso [...] inizia dalla biblioteca virtuale, fra i testi originali che il viaggiatore potrà leggere, alla ricerca del cammino da scegliere.

L'itinerario del Centro Studi lo mette in condizione di riappropriarsi di quelle esperienze, di ciò che esiste tuttora di quei luoghi - a volte molto, a saperlo riscoprire - e insieme delle nuove risorse che essi oggi offrono per rielaborare creativamente, secondo inclinazioni e scelte personali, il proprio individuale percorso.

Il nostro viaggio è all'insegna dello slow tour, del lento penetrare, del sedimentare delle impressioni. Il tempo degli spostamenti tra le tappe non è tempo sprecato da bruciare, da divorare col contachilometri, ma è tempo da vivere, da assaporare attraverso le provinciali, le strade sterrate che scoprono l'anima dei luoghi, e li trasformano in luoghi dell'anima.

Lo sguardo del nostro viaggiatore attraverso lo sguardo dell'Altro, dello scrittore di cui ha scelto di seguire le orme, da Orazio ai pellegrini del medioevo, da Goethe agli autori di brillanti reportages (sì! Ci sono in realtà anche gli autori del Novecento!), diverrà capace di cogliere l'identità profonda dei luoghi visitati, il carattere unico e irripetibile che essi celano, sotto l'apparente omologazione alla quale si fermano i frettolosi e passivi turisti dell'era della globalizzazione.

Non è tanto una questione di disponibilità di giorni, ma di disponibilità mentale. Che il viaggio sia lungo o breve, che attraversi più Paesi o una Regione, o che sia la gita d'un week-end o d'una giornata (anche di queste ne proporremo), è la mente del viaggiatore, l'interno orologio della mente, a scandirne il ritmo e il tempo interiore.

Gli itinerari, pubblicati con cadenza mensile, lo aiutano in questo, offrendo, attraverso la [...] Rete Territoriale Interadriatica, la possibilità di personalizzare il proprio percorso, anzi un pullulare di possibilità, di scoperte, di luoghi, di accessi all'identità celata dei luoghi.

Le stagioni [...] preferibilmente sono quelle meno affollate, per percepire l'essenza di un borgo o di una città, l'infinita distanza, i silenzi del paesaggio.

neve sono immagini più desuete, ma si incidono nei ricordi; per ripensare al vissuto del viaggio, forse per scriverne - secondo l' antico costume - magari al computer [...]

Quello che sceglie i nostri itinerari è un viaggiatore/archeologo - come lo chiama Claudio Magris - capace di scendere nelle stratificazioni del tempo e della psiche.

Ogni città è come la mitica Troia, di cui vennero alla luce molti strati sovrapposti nei secoli, ognuno sulle fondamenta dell'altro; riscoprire, fuor di metafora, far riaffiorare dai luoghi la lunga storia della loro identità - e forse qualcosa di se stessi - è un'avventura conoscitiva appassionante”⁸⁴.

Ancora una volta appare il carattere, il valore, l'essenza del viaggio come momento profondo di conoscenza attraverso l'incontro con i luoghi, con l'Altro e con il proprio io⁸⁵.

L'incontro e la conoscenza sono allora due elementi cardine di ciò che motiva al viaggio e che ne caratterizza le dinamiche sin dai tempi antichi riflettendo nel viaggio con finalità religiose e nel viaggio con finalità culturali, di cui rispettivamente il pellegrinaggio e il Gran Tour ne sono la forma per antonomasia, la loro espressione più chiara.

⁸⁴ http://www.viaggioadriatico.it/ViaggiADR/itinerari_turistico_letterari (data di consultazione 15/07/2013)

⁸⁵ A tale proposito risulta di grande interesse il testo di F. Remotti, *Noi Primitivi*, Torino, Bollati Boringhieri 1990 nel quale l'autore compie un'analisi partendo da una prospettiva antropologica rispetto ai processi e alle dinamiche di riconoscimento e di identificazione in culture e luoghi diversi dal proprio contesto, e di come la percezione dell'io sia fortemente condizionata dai modelli culturali di appartenenza.

1.8 Il viaggio per motivi di fede: il pellegrinaggio

La nascita del pellegrinaggio per motivi devozionali, come momento di ricerca e ricongiungimento con la divinità attraverso il raggiungimento di un luogo sacro, l'incontro e la condivisione con l'Altro, risale a tempi molto antichi che precedono il cristianesimo, l'ebraismo e l'islamismo. Tale pratica ha origine nella dinamica di fusione e scissione delle società nomadiche e, ancor prima che i profeti delle maggiori religioni del Mediterraneo li consacrasero tali, luoghi quali Gerusalemme e la Mecca erano stati in stagioni di abbondanza luoghi di incontro e di riunione di tribù per condividere tutti insieme il companatico con l'assoluto divieto in tale sede del digiuno⁸⁶.
Dunque

“[...] Il pellegrinaggio ha origine dal banchetto e dalla festa - dalla celebrazione gioiosa e dall'incontro di gruppi nomadici di solito autonomi - ed afferma un'unità di legge, parentela, religione e clan, la maggiore struttura esterna che collega e unisce gruppi che nascono indipendenti. L'Hagh ebraico, come il preislamico Haj, designa sia un viaggio sia celebrazioni festive in un luogo sacro e si riferisce esplicitamente al viaggio nomadico stagionale originale [...]. Le origini di festa del pellegrinaggio, che risalgono a quei momenti di

⁸⁶ E. J. Leed, op.cit. , pp. 289

fusione in cui i segmenti delle società nomadiche si riunivano, restarono come una forte corrente sotterranea anche nel pellegrinaggio cristiano medievale; si trattò di una sopravvivenza attaccata con severità dagli ecclesiastici, che insistevano sul carattere serio e solenne del pellegrinaggio⁸⁷ [...] ”.

Il viaggio con finalità religiose fin dalle società tribali è testimoniato dalla presenza di Menhir e grotte dipinte che avevano appunto funzioni religiose e, in seguito, nelle antiche civiltà della Mesopotamia e dell’Egitto in cui il potere religioso e politico coincidevano, destinazione dei pellegrinaggi erano i simboli sacri e politici dei grandi centri abitati⁸⁸.

Nella antichità greca meta dei pellegrinaggi era l’altare di Argos nel Peloponneso, l’oracolo di Apollo a Delfi, l’oracolo di Zeus a Dodona, i santuari dedicati ad Asclepio tra cui il più noto è il santuario dell’Epidaurò, il santuario dedicato a Demetra ad Eleusi e quello dedicato ai ‘Grandi Dei’ sito a Samotracia.

Motivo di tali viaggi poteva essere la necessità di consultare un oracolo al fine di ricevere una premonizione⁸⁹ oppure un responso, ottenere favori o guarigioni da quanto poteva ledere e danneggiare la salute del corpo o dell’anima e prendere parte ai culti misterici⁹⁰.

⁸⁷ Ivi, pp. 289, 290

⁸⁸ P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit., p. 16

⁸⁹ Nel vol. II della *Enciclopedia UTET La Storia, La Grecia e il Mondo Ellenistico*, si legge che “Il ruolo svolto dagli oracoli nelle società cosiddette primitive è inseparabile dalla loro religione, dalle loro strutture sociali, dalla loro omogeneità e dalla loro sopravvivenza. Gli oracoli infatti controllavano molte decisioni degli uomini, per esempio se intraprendere o meno una gara, o la fondazione di colonie, e davano anche interessanti responsi circa la salute o la malattia, un crimine e la sua punizione. I santuari degli oracoli erano luoghi di grande prestigio internazionale. Grandi doni, infatti, l’edificazione di un tempio permettevano di acquisire l’immortalità o, quando l’offerente era un’intera città, di dare semplicemente una prova tangibile di potenza. [...] questi grandi templi oracolari ebbero origini piuttosto modeste. Spesso erano di difficile accesso ed erano frequentati inizialmente da pastori locali. Delfi, per esempio, è essenzialmente il santuario dei mandriani di montagna, e lo stesso dicasi per Dodona, per Ptoon e per molti altri. Le prime memorie circa i responsi degli dei alle domande che venivano loro poste sono inestricabilmente confuse nelle leggende popolari e in storie variamente arricchite. Tutte le manifestazioni internazionali si svilupparono intorno a santuari

Per gli ebrei meta per eccellenza di pellegrinaggio è Gerusalemme mentre per i musulmani, i quali sono espressamente invitati nelle pagine del Corano, oltre che istruiti circa i comportamenti da assumere durante tali viaggi⁹¹, a compiere pellegrinaggi nei luoghi sacri, è La Mecca⁹².

Motivo di riflessione storica e stimolo al fine di incentivare il dialogo tra popoli, culture e religioni, si pone il dato che importanti luoghi sacri di diverse religioni sono siti in località il cui dominio religioso appartiene ad un altro culto. È questo il caso di Gerusalemme che, sede del Santo Sepolcro per i cristiani, del Duomo della Roccia e della Moschea di El Aqsa per i musulmani e del Muro del Pianto per gli ebrei, non solo configura quanto detto sopra ma rappresenta anche la coesistenza di luoghi sacri delle tre maggiori religioni monoteiste del Mediterraneo nel medesimo territorio.

Nella religione cristiana il pellegrinaggio nasce con il fine di diffondere la parola di Dio ma nel corso dei secoli mutano le sue modalità di attuazione e la sua finalità. Il periodo in cui questa pratica si diffonde divenendo un fenomeno vastissimo al punto di rientrare a far parte delle abitudini di vita e della organizzazione delle istituzioni, fu il medioevo in cui il viaggio non sempre era frutto di una libera scelta ma poteva essere imposto dall'Inquisizione, dai tribunali e perfino da università o da corporazioni⁹³. In questo contesto il pellegrinaggio aveva un carattere penitenziale con la finalità di espiare i peccati e ottenere la salvezza eterna per poi evolversi, in seguito ai

*oracolari già esistenti. Nella loro ultima fase gli oracoli divennero il ricettacolo della saggezza tradizionale dei Greci. Divennero l'espressione assoluta di ciò che era considerato l'insegnamento degli dei. Gli inviti poco incoraggianti, ma allo stesso tempo inoffensivi, del dio di Delfi venivano copiati e ricopiati fino in Asia, come attestano tavolette di pietra ritrovate ai confini della Russia e dell'Afganistan. Questi santuari erano luoghi di pellegrinaggio o centri di sapere anche in epoca romana, e sul finire dell'età antica molti dei vecchi templi furono trasformati in chiese cristiane. Quando la tradizione del sapere oracolare si spense fu un processo definitivo: la società che l'aveva nutrita era scomparsa". (Cfr. R. Giglielmino, G. Giorgini, P. Levi, M. A. Levi, *La Grecia e il Mondo Ellenistico*, vol. II della *Enciclopedia UTET La Storia*, De Agostini, Novara 2004, p. 154)*

⁹⁰ Ivi, pp. 143-159

⁹¹ Cfr. A. Bausani (trad. it.), *Il Corano*, Firenze, Sansoni 1978, pp. 278, 279

⁹² L. Gardet, *Gli uomini dell'Islam*, Milano, Jaka Book 1981, pp. 155-164

⁹³ P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit., p. 19

cambiamenti dettati da ragioni storiche, economiche e sociali, in un pellegrinaggio di richiesta teso appunto alla richiesta di una grazia o della guarigione da una malattia.

Ciò che pone una differenza sostanziale tra queste due diverse fasi è la durata del viaggio che se nel primo caso si prolungava per un periodo di tempo indeterminato, cosa che poteva significare anche un non ritorno⁹⁴, nel secondo caso si svolgeva in un arco di tempo breve.

Nel cinquecento, con il mutare delle condizioni culturali ed istituzionali che avevano creato le condizioni estremamente favorevoli allo sviluppo e all'estensione del fenomeno, l'era dei pellegrinaggi medievali si concluse. Uno dei motivi che portarono a questo epilogo fu, nel cinquecento la condanna da parte dei protestanti alla pratica del pellegrinaggio poiché causa di distrazione dalla reale dedizione alla vita religiosa e dal lavoro.

Tra il sei e il settecento le trasformazioni relative all'assetto socio-economico che si preparava in procinto della grande trasformazione dovuta alla rivoluzione industriale, resero senz'altro più complicato il compimento di questi lunghi viaggi il cui ritorno, peraltro, era incerto. A sancire però la conclusione di fatto alla pratica dei pellegrinaggi fu la nuova mentalità rinascimentale che riportava al centro dell'interesse dell'uomo l'uomo stesso oltre che la riscoperta della cultura classica; in questa fase avviene la trasformazione del viaggio prettamente per motivi religiosi, al viaggio per motivi culturali, ai grandi monumenti della storia da cui non erano certo esclusi i monumenti e i siti della religione⁹⁵.

⁹⁴ A questo proposito e per fronteggiare eventuali difficoltà di carattere ereditario, in particolari circostanze limitate ad individui con un certo reddito ed eredità, veniva consentito al pellegrino di redigere il proprio testamento in cui non solo dichiarava le proprie volontà in tema di amministrazione e suddivisione della sua eredità, ma indicava anche un periodo di tempo massimo di assenza oltre il quale sarebbe stata dichiarata la sua presunta morte. In tal caso la chiesa si faceva garante affinché le volontà del pellegrino in tema di gestione, amministrazione e successione dei suoi averi fossero rispettate.

⁹⁵ P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit., p. 20

Una tradizione scritta di manuali di viaggio accompagna l' *'homo viator'* nei suoi percorsi di pellegrinaggio sin dall'antichità classica quali i *periploi* greci e l'*itinerarum* latino. La differenza tra i due generi è data, oltre che dal fattore linguistico, dal fattore culturale ad esso strettamente connesso. I Greci infatti, secondo quanto rispecchia il loro stile di vita e soprattutto di viaggiare prevalentemente per via mare, nei *periploi* descrivono e riportano informazioni inerenti la navigazione marittima, la costellazione astronomica, elementi di geografia fisica, le correnti marine, gli abissi e i fondali bassi, la presenza di monti, pianure, foci di fiumi e sorgenti d'acqua dolce, la presenza di porti e mercati e, ad ulteriore conferma della rilevanza del viaggio sin dall'antichità al fine della conoscenza di nuove culture e popoli in termini di scambio culturale per favorire anche i rapporti economici e commerciali, le popolazioni locali costiere e le loro peculiarità⁹⁶.

Al contrario dei *'periploi'* greci, l'*itinerarium*' latino, poiché l'*Imperium Romanorum*' era un impero con una strategia di guerra e di pace che si basava sugli accessi viari e sulle diramazioni stradali in tutti i territori occupati, secondo quanto rispecchia lo stile di vita e soprattutto di viaggiare dei Romani prevalentemente per via terra, riguarda inizialmente il traffico terriero; successivamente diventa un elenco delle *'mansiones'*, delle località e dei luoghi dove un ufficiale dell'impero godeva del diritto del soggiorno gratuito e del cambio dei cavalli.

Con la caduta dell'impero romano e il cambiamento del contesto politico, l'*itinerarium*', che fino ad allora aveva assunto alle esigenze di funzionari di stato e dunque "era un aiuto stradale per la realizzazione di una pretesa legittima di un gruppo, del cerchio ristretto dei funzionari"⁹⁷, diventa una lista di località, uno strumento nelle

⁹⁶ W. Goetz, «*Manuali di viaggio*» medievali per il pellegrinaggio a Roma, in E. D'Agostini (a cura di), op.cit, pp.151,152

⁹⁷ Ivi, p. 155

mani di viaggiatori privati i quali per orientarsi, non conoscendo il tracciato viario e spesso neppure la lingua del luogo, lo adottano per venire a conoscenza dei nomi dei luoghi, delle tappe da seguire da un luogo di partenza e fino al raggiungimento di una determinata destinazione.

Il IV, V, VII, VIII XI, XII e XIV secolo furono testimoni di un aumento considerevole dei viaggi e dei gruppi di viaggiatori '*peregrinandi causa*' le cui destinazioni maggiori erano Santiago de Compostela, Roma e Gerusalemme.

Ad accompagnare il pellegrino nelle destinazioni di '*peregrinationes maiores*' erano delle descrizioni di viaggio o guide la cui struttura presentava, dipendentemente dalla meta di destinazione, sostanziali differenze.

È di fondamentale importanza ricordare che il pellegrinaggio in Terra Santa si realizzava secondo un programma del tutto simile ai programmi moderni di viaggio organizzato 'all inclusive' poiché il viaggiatore, che per forza di cose compiva il viaggio in compagnia spesso molto numerosa, versava all'armatore che si faceva promotore della organizzazione del viaggio provvedendo a regolarizzare la propria posizione con particolari permessi per la realizzazione del viaggio, una quota che comprendeva la traversata via mare, l'alloggio e il vitto per tutta la durata del viaggio, il trasferimento dal luogo dello sbarco in Palestina a Gerusalemme o Betlemme in carovana guidata⁹⁸, le eventuali escursioni e visite guidate. Inoltre, nella maggior parte dei casi, l'organizzatore si assumeva l'onere anche di provvedere alla emissione e rilascio nei territori di destinazione di visti e permessi utili per i pellegrini⁹⁹.

La maggior parte delle descrizioni di viaggio in Terra Santa sono andate perdute e delle circa 500 pervenute fino a noi, non è possibile definire, tracciare una definizione

⁹⁸ W. Goetz, op.cit. , p. 156, 157

⁹⁹ P. Battilani, *Storia del Turismo*, op. cit. , pp. 24 - 26

univoca per la loro stile eterogeneo. Un dato che le accomuna è il riferimento a fatti presenti sulla bibbia, in quell'epoca, di dominio comune.

Queste opere, la cui stesura era spesso a cura di viaggiatori che non avevano pretese di carattere letterario, sono prive di riflessioni o riferimenti personali ai luoghi limitandosi ad illustrare i luoghi sacri sostanzialmente con riferimento alle sacre scritture e ad episodi biblici ad essi connessi.

Tali opere si presentano pertanto prive di originalità come una stereotipata enumerazione dei luoghi¹⁰⁰.

Le descrizioni che presentano maggiore interesse sono le descrizioni di viaggio a Santiago de Compostela.

Il pellegrinaggio lungo il 'Camino de Santiago' era un viaggio che si realizzava prevalentemente a piedi in gruppo o, molto spesso, anche da soli e le guide scritte che accompagnavano i viaggiatori presentavano con molta accuratezza il paesaggio naturale, i santuari, le caratteristiche delle comunità locali di passaggio e, soprattutto, enumeravano con estrema precisione i rifugi, gli ospedali, le fonti di acqua buona e cattiva, i centri di assistenza, informazioni sulle città da attraversare e perfino i pericoli nei quali si poteva incorrere lungo il cammino.

Tale è la 'Guida del Pellegrino di Santiago'¹⁰¹. Questo scritto risalente al 1140 e che costituisce il Quinto Libro manoscritto *Liber Sancti Jacobi*, noto anche come *Codex Calixtinus*, conservato presso la cattedrale di Santiago de Compostela, si ritiene sia opera di un chierico francese e rappresenta uno degli esempi di maggiore rilevanza relativi alla storia del pellegrinaggio a Santiago oltre che un esempio di 'letteratura di viaggio' che ebbe origine in conseguenza delle *peregrinationes maiores*.

¹⁰⁰ P. Porcasi, *La letteratura di pellegrinaggio in Terrasanta in Medioevo*, in E. Cuozzo (a cura di), *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni-Centelles*, Salerno, Homo Mediterraneus 2010, pp. 187-210

¹⁰¹ M. Tangheroni, *Guida del pellegrino di Santiago*, in *Cristianità*, 17-9-1989, n. 173, p. 11

Le descrizioni accuratissime e arricchite con particolareggiati dettagli, quali potevano essere gli incontri lungo il cammino, le difficoltà derivanti dalle peculiarità naturali e dalle caratteristiche climatiche, le strade, i ponti, i valichi, i fiumi, così come le città, gli ospizi e i luoghi di accoglienza, forniscono una serie di informazioni di estrema utilità per la conoscenza della straordinaria mobilità in una Europa medievale che, probabilmente, nell'immaginario collettivo appare immobile¹⁰².

Il pellegrinaggio a Roma suscitò, oltre che per i siti di natura religiosa, un grande interesse per l'arte e la storia della città.

La consapevolezza della ricchezza storica, culturale e religiosa della città motivò il canonico di San Pietro, Benedetto, in un periodo databile tra il 1140-1143, ad inserire nel *Liber Politicus*, opera di carattere liturgico/amministrativo, i *Mirabilia Urbis Romae* che si presentava come una descrizione degli edifici di Roma e delle bellezze del luogo.

A caratterizzare quest'opera era il fascino trasmesso a chi si incamminava nella lettura per le vie della città che un tempo era stata capitale del mondo¹⁰³.

Tale opera, esempio per eccellenza di letteratura periegetica relativo alla città eterna, riscosse un successo inaspettato a livello internazionale che si protrasse nel tempo poiché soddisfaceva il desiderio di conoscenza del sacro e del profano, dell'antico e del bello dei pellegrini nei quali si era ormai radicato il costume di seguire a tal fine itinerari che li introducevano alla scoperta della città.

Questa tendenza dei pellegrini/visitatori si trasformò in tradizione tanto che nel XVI secolo i *Mirabilia*, che nel frattempo erano stati tradotti in numerose lingue europee, aggiornati con dati storici e artistici e arricchiti con nuovi particolari e dettagli, riportavano anche notizie e siti di carattere archeologico.

¹⁰² Cfr. P. Caucci von Saucken (a cura di), *Guida del pellegrino di Santiago*, Milano, Jaca Book, 1989, pp. 7-8

¹⁰³ Cfr. M. Accame E. Dell'Oro (a cura di), *I Mirabilia Urbis Romae*, ed. Tored, Tivoli, Roma 2004, pp.7-106

Questa forma embrionale di quello che oggi potremmo definire turismo religioso, poiché già in quel periodo si effettuavano tour di tre giorni della città che prevedevano la visita alle bellezze artistiche, agli edifici e ai monumenti religiosi e storici e ai siti archeologici con una guida specializzata, si propone come esempio della stretta correlazione tra letteratura di viaggio e/o periegetica e turismo ai fini della conoscenza e della rilevanza del multilinguismo come ponte tra popoli e culture testimoniata dalla traduzione di tali testi letterari in diverse lingue e dalla diffusione già dal IX secolo di piccoli dizionari che riportavano in diverse lingue le frasi di uso comune per facilitare un primo approccio comunicativo¹⁰⁴. L'interesse per l'aspetto culturale del viaggio aumenta notevolmente e ogni tappa, ogni luogo diviene sito da visitare, da osservare, da fotografare con gli occhi di chi guarda per apprendere, per imparare il nuovo e il diverso.

I resoconti di viaggio ne sono una viva testimonianza e, in taluni casi, appare sorprendente la descrizione dettagliata e la vivacità delle immagini e dei dati riportati¹⁰⁵.

¹⁰⁴ P. Battilani, *Storia del Turismo*, op. cit., p. 26

¹⁰⁵ È questo il caso di J. von Meggen, mercante svizzero che nel 1542 intraprese un lungo pellegrinaggio a Gerusalemme, nel suo diario di viaggio riporta con precisione informazioni sulle località visitate e sulle modalità organizzative del viaggio stesso e, riguardo all'isola di creta, una delle tappe del suo viaggio scrive: “[...] sbarcammo nella famosa isola di Creta, anticamente ricca di cento città, oggi appena con cinque (come cambia la storia dei popoli!), e anche queste in parte danneggiate dagli eventi bellici, in parte sconvolte dai tremendi terremoti. La colpì un terremoto nel 1508: vi morirono circa tremila persone. Tali calamità sono anche oggi molto frequenti: infatti la città di Candia, ora la più grande dell'isola (che da essa prende il nome), per un verso è ben protetta da mura e rocche, si trova su un bellissimo porto, è dunque ben difesa, ma per altro verso all'interno è fatiscente. Le rovine rivelano chiaramente quale grande città sia stata un tempo.[...]L'isola è molto frequentata e popolata, e per il clima caldissimo ha primizie d'ogni genere: oltre ai frutti, in questa stagione anche l'uva è già matura. Persone attendibili dicono che certe viti –alcune ne mostrano anche a noi– producono in ogni stagione grandi grappoli maturi. Ma non è il caso di parlarne: i vini cretesi sono apprezzati in tutto il mondo. L'isola ha un perimetro di 700 miglia –o 600, secondo altri–, è lunga 250 miglia, larga 60. Da Zacinto ne dista 600. L'Ida, il monte di Giove (ma Virgilio attribuisce la signoria di Giove anche su Creta), dista da Candia 40 miglia. Il labirinto, di cui lo stesso poeta parla nel quinto canto dell'Eneide, è a 24 miglia vicino alla splendida città che anticamente era la capitale di Creta ma di cui non restano, oltre il nome illustre, quasi altro che ruderi. Alcuni di noi avevano pensato di visitarne le rovine, noleggiando allo scopo cavalli o muli [...]” J. von Meggen, *Pellegrinaggio a Gerusalemme*, Milano, Asefi 1999, pp. 41, 42

La trasformazione per motivi storici e sociali del pellegrinaggio in viaggi di più breve durata e di non massiva partecipazione, il trasferimento dell'interesse dei pellegrini/viaggiatori verso orizzonti più ampi che coinvolgeva oltre che l'aspetto religioso anche un aspetto squisitamente culturale con i relativi risvolti a livello letterario per l'ambito di nostro interesse, aprì la strada ai viaggi con finalità culturali e di studio che videro nel Gran Tour la loro maggiore espressione.

1.9 Il Gran Tour come viaggio culturale e di conoscenza

Le trasformazioni sociali, economiche e commerciali che caratterizzarono la fase storica di transizione dal medioevo al rinascimento da un lato e la teoria baconiana che privilegiava le discipline dell'osservazione diretta, del coinvolgimento dei sensi ed in particolare della vista finalizzato alla conoscenza del mondo senza mediazioni o filtri tra il soggetto e il mondo stesso attribuendo così un valore inestimabile al viaggio e una dignità 'filosofica' al viaggiatore¹⁰⁶ dall'altro, si pongono come basi e basilari per l'affermazione della pratica del Gran Tour.

Essa si diffuse a partire dalla metà del 1500 nella aristocrazia inglese per poi estendersi, oltre che ad altre nazioni del nord Europa, anche all'alta borghesia e consisteva in un viaggio che i rampolli di queste classi sociali compivano per scopi educativi come completamento della loro formazione. Si presenta come una sintesi di due precedenti tradizioni: la prima è il viaggio cavalleresco compiuto dai giovani cavalieri a compimento della loro formazione al fine di entrare in contatto con le corti e i personaggi influenti utili per il loro avvenire attraverso la partecipazione a tornei, danze intervallati da visite a luoghi sacri di pellegrinaggio; la seconda è *la pergrinatio academica* consistente in un periodo della durata annuale in cui il giovane studioso a

¹⁰⁶ E. J. Leed, op. cit. , pp. 214-216

compimento del suo ciclo di studi si recava in visita nei luoghi del sapere con particolare preferenza Parigi e Bologna¹⁰⁷.

Meta privilegiata del Gran Tour erano dunque la Francia e l'Italia dove solitamente gli itinerari avevano come destinazione città del nord quali Torino, Milano, Verona, Vicenza e Venezia o, seguendo l'asse della via Emilia, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. In ogni caso mete d'obbligo erano Firenze, Roma e, dal Settecento, anche Napoli¹⁰⁸ e le regioni meridionali.

I giovani rampolli che si mettevano in viaggio erano accompagnati dal precettore il quale stabiliva i 'metodi di viaggio', le categorie di osservazione e le tecniche di registrazione delle esperienze.

A questo fine era necessario che il viaggiatore tenesse almeno due diari di viaggio di cui uno destinato alla registrazione dei dati e delle esperienze riferite al luogo in relazione alle sue caratteristiche topografiche, alle pianure, monti, fiumi e tutti gli elementi rilevanti comprese le caratteristiche paesaggistiche, ed uno alla popolazione locale in riferimento agli usi, ai costumi, alle abitudini, alla dieta alimentare, alla lingua e al temperamento condizionato dalle caratteristiche geografiche.

Questa modalità di descrizione di una terra e del suo popolo servì a stabilire gli elementi convenzionali della descrizione scientifica, i contenuti delle guide e la forma dei resoconti etnografici. In definitiva questa pratica che arricchiva di ogni informazione utile alla comprensione e alla conoscenza di un luogo e dei suoi abitanti i libri di viaggio, costituì la maniera di rappresentare un pezzo di mondo fornendone una icona completa e dettagliata: la finalità del viaggio divenne, dal rinascimento in poi, vedere e

¹⁰⁷ Ivi, p. 217

¹⁰⁸ P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit. , p. 46

conoscere il mondo e, in secondo luogo, riportarlo per iscritto in termini accessibili ai più¹⁰⁹.

Nel corso dei secoli il Gran Tour mutò rispetto alla durata, da un periodo solitamente compreso tra i tre o quattro anni ad un periodo di circa quattro mesi, all'età di chi intraprendeva tale percorso, che andò dilatandosi fino ad aggirarsi intorno ai quarant'anni rispetto alla fase iniziale in cui si aggirava intorno ai venti o trent'anni, e allo status sociale dei viaggiatori per cui insieme alla aristocrazia e alta borghesia, si incamminarono per i sentieri della conoscenza gli scrittori, i filosofi, i dotti, talvolta anche rappresentanti del ceto medio e gli artisti.

Rappresentativo e di particolare fascino appaiono i diari di viaggio in località poco frequentate, o come potremmo definirle tecnicamente in termini odierni in 'no tourist destinations', quali la Calabria, meta del pittore Edward Lear nel 1847.

Alla ricerca di nuovi paesaggi, l'artista si spinse nel profondo sud italiano attraversandone città e villaggi, e descrive l'arrivo in Calabria ed il disbrigo delle relative modalità burocratiche in maniera molto eloquente, così come con grande stupore e meraviglia le bellezze naturali restituendo un'immagine dei luoghi, dei costumi e del modus vivendi locali estremamente chiara e del tutto rappresentativa della realtà¹¹⁰.

¹⁰⁹ E. J. Leed, op. cit. , pp. 218-222

¹¹⁰ Nel suo diario si legge: "[...] bisognava passare attraverso la Sanità e la Dogana. Noi, però, avevamo una lettera di raccomandazione per il direttore, il cui indirizzo chiedemmo ai doganieri in modo volutamente casuale e con un tono di voce sonoro e prudente. Nessuno ci importunò con delle domande, né sullo stato di salute, né sul bagaglio. Noi ce ne andammo tranquillamente, preceduti dai facchini, verso la locanda Giordano. Tale «albergo» si trova sulla strada principale di Reggio che corre parallelamente alla costa. [...] Dopo avere ordinato la cena, andammo difilato alla polizia per registrare il nostro arrivo: il commissario abitava dall'altro capo della città, una casa che lasciava parecchio a desiderare. Lo trovammo appollaiato sulla cima di una scala sgangherata e completamente buia, «presidiata» da un barboncino vivace che ne contrastava la salita gradino per gradino. [...] Egli si rivelò subito affabile e disponibile ad ogni nostro desiderio, per cui fu facile chiedergli alcune lettere per Bova e altre località poste fuori dall'itinerario consueto nella «punta» d'Italia. Non avevamo finito di parlare che le lettere venivano promesse con assoluta

A poco a poco il senso del Gran Tour si alleggerì in favore del viaggio per piacere, del piacere di viaggiare e di godere delle bellezze del mondo fino al suo declino attribuito alle guerre napoleoniche.

Tali circostanze spostarono l'attenzione e l'interesse degli aristocratici europei verso nuovi itinerari e mete extraeuropee e, in seguito alla industrializzazione, si aprirono le porte al turismo moderno che vede protagonista ancora una volta la Gran Bretagna con il turismo termale¹¹¹.

certezza. Venne poi la volta del consigliere De Nava, cui consegnammo un'altra lettera di raccomandazione, la quale cementò la nostra amicizia. [...]

Di buon mattino vagammo nelle vicinanze della città, sulla salita che fronteggia il mare, e disegnammo fino alle undici. Eravamo colti da meraviglia per l'infinità di vedute che apparivano da ogni lato. Ogni roccia, santuario, ogni costruzione di Gerace, sembravano disposti e colorati appositamente per artisti, e l'insieme delle linee formate dalla natura e dall'arte era di una perfetta delizia. [...]

La città di Stilo fu subito visibile sulle sue alture, e benché il buio avesse già fatto la sua comparsa, c'era ancora un po' di luce per capire che, il suo presentarsi in generale, era molto promettente da un punto di vista pittorico.

Stilo è situata immediatamente sotto a dei precipizi. È costruita su di una specie di terrazzo ad anfiteatro, e le rocce che sporgono alle due estremità sono coronate da chiese e da conventi tra i più pittoreschi.

Si vedeva che le strade erano più curate e pulite di quelle di altre cittadine calabresi che avevamo attraversato. C'era un'aria di ordine e di decente pulizia, avvenimento notevole che ci colpì in quanto Stilo si trovava più lontano dal capoluogo, di ogni altro centro che avessimo finora visitato.

[...] Mentre ci si avvicinava a Villa San Giovanni e fummo di fronte alla nota costa del faro, avevamo la sensazione di ritornare a casa: commentavamo i nostri trenta giorni di viaggio in Calabria, ricchi di piacevoli ricordi, progettando il modo di esplorare le altre due province [...] nonostante il nostro lungo cammino, ci sembrava di avere appena varcato la soglia della «fortezza» calabrese. [...]

*Facemmo sosta, ancora una volta, alla locanda del Giordano e concludemmo la giornata recando sci in visita al consigliere De Nava. Lo ringraziammo delle lettere di raccomandazione con le quali aveva provveduto, da persona sensibile e piena di tatto, ad assicurarci l'assistenza durante il viaggio. Se fossimo stati privi di quelle lettere, ci saremmo persi tante cose interessanti e non avremmo avuto tutte quelle comodità riservateci durante il nostro viaggio. Anche i ricordi della Calabria meridionale sarebbero stati diversi da quelli che avevamo nel cuore e nel pensiero” . (E. Lear, *Diari di viaggio in Calabria e nel Regno di Napoli*, Ed. Riuniti, Roma 1992, pp. 11, 76, 138-139)*

¹¹¹ P. Battilani, *Storia del turismo*, op. cit. , pp. 73-75

PARTE SECONDA

Traduzione, lingua e pensiero nella cultura del viaggio:

l'esempio di Nikos Kazantzakis

2.1 Il linguaggio quale espressione del mondo

Sin dai tempi antichi l'uomo ha acquisito la consapevolezza dell'elemento caratterizzante la sua sostanziale diversità dalle piante e dagli animali: il linguaggio.

Questo dato non indica esclusivamente e semplicisticamente che l'uomo, congiuntamente ad altre capacità anche quella di esprimersi verbalmente ma, in sostanza tale dato segnala come il linguaggio sia l'elemento necessario e sufficiente a rendere l'uomo *“capace di essere quell'essere vivente che egli è come uomo. È in quanto parlante, che l'uomo è uomo. Ma chi è, o cos'è l'uomo? E cosa significa parlare?”*¹¹².

Si pongono a questo punto, di fronte a tali quesiti, innumerevoli problemi causati, afferma Heidegger, dalla mancanza di un filo conduttore in grado di sviluppare e affrontare tali questioni¹¹³. Al fine di dipanare la matassa e pervenire al capo di un argomento così impegnativo e rilevante per l'essere umano in quanto attraverso di esso passano, prendono forma e si stabiliscono i rapporti umani in tutte le loro sfaccettature nonché nella loro vastità, egli esprime una definizione del linguaggio, del parlare,

¹¹² M. Heidegger, *Linguaggio tramandato e linguaggio tecnico*, a cura di C. Esposito, ETS, Pisa 1997, pp. 46

¹¹³ Ibidem

attenendosi alle “*rappresentazioni correnti*”¹¹⁴, articolata nei seguenti quattro punti secondo cui:

- 1) parlare è una attività, una capacità e prestazione dell’essere umano;
- 2) riguarda la messa in atto ed il funzionamento degli strumenti di espressione fonica e dell’udito;
- 3) è, principalmente, lo strumento con cui i ‘*moti dell’animo condotti dai pensieri*’ possono essere espressi e comunicati dagli esseri umani al fine di intendersi l’un l’altro;
- 4) parlare è il mezzo attraverso cui è possibile esporre e rappresentare quello che è effettivamente reale e quello che non lo è¹¹⁵.

Le quattro definizioni del linguaggio sopra citate ed ancora di per sé ambigue, sono state fondate, continua il filosofo, da Wilhelm von Humboldt il quale ha gettato le basi per una determinazione più profonda e maggiormente comprensiva dell’intero sistema linguistico e per questo è sufficiente citare anche solo una unica frase estrapolata dalle sue osservazioni sul linguaggio e cioè:

«Quando nell’anima si desta in modo verace la sensazione che il linguaggio non sia semplicemente un mezzo di scambio per una reciproca intesa, bensì un vero e proprio mondo, un mondo che lo spirito-mediante l’intimo lavoro della sua forza-deve porre fra sé e gli oggetti, allora quella [l’anima] sarà sulla giusta strada per trovare, e per mettere in esso [vale a dire nel linguaggio come mondo] sempre più cose»¹¹⁶.

¹¹⁴ Ibidem

¹¹⁵ M. Heidegger, op. cit. , p. 47

¹¹⁶ Ivi, p. 47

Quanto appena affermato rivela due asserzioni, una negativa e l'altra positiva; dalla asserzione negativa si evince invece che il linguaggio non rappresenta esclusivamente un mezzo di scambio e di intesa pur essendo questa tendenza nel mondo della tecnica sempre più forte e tesa ad identificare il linguaggio con la informazione¹¹⁷.

Da quella positiva, invece, si evince che, ogni linguaggio espressione di una visione del mondo è, nella fattispecie, la visione del mondo del popolo che lo parla¹¹⁸.

“Il linguaggio è l'inframondo tra lo spirito dell'uomo e gli oggetti.

Il linguaggio è l'espressione di questo frammezzo tra soggetto e oggetto.

Solo in tempi recenti la visione decisiva di Humboldt nella struttura del linguaggio sta dando i suoi frutti, nella linguistica e nella scienza letteraria”¹¹⁹.

Il rapportarsi, dunque, all'Altro da noi necessita di un mezzo, il linguaggio, grazie a cui ogni essere umano, dotato di peculiarità uniche ed irripetibili che lo accomuna e al contempo lo differenzia dai suoi simili¹²⁰, riesce ad esprimere la propria 'visione del mondo' determinata dal contesto individuale-interiore/sociale e spazio temporale in cui si trova ad *inter-agire*.

È proprio la condivisione di uno stesso spazio, lo spazio globale come quello naturale, il limitato spazio geografico o contestuale in cui ogni individuo si muove e vive, e del tempo, che detta la necessità di esprimere e condividere la propria 'visione del mondo', la propria interiorità. In tal senso, per il compimento del viaggio nel modo di esistere dell'Altro superando i confini della diversità e abbattendo gli ostacoli della incomprendimento, si rende veicolo la parola e si presta come mezzo la traduzione

¹¹⁷ Ivi, p. 48

¹¹⁸ Ivi, pp. 47-48

¹¹⁹ M. Heidegger, op. cit., p. 48

¹²⁰ Cfr. H. Arendt, *Vita Activa la condizione umana*, Milano, Bompiani 1989, pp. 7-17

anche per “tutta una serie di altri ‘passaggi’ che riguardano l’atto di scrivere e, più segretamente ancora, l’atto di vivere e di morire”¹²¹.

La parola, il segno linguistico, la lingua, è la storia della comunità che con essa si esprime; è la sua immagine allo specchio.

Ascoltando i suoni di una lingua la nostra mente disegna i contorni geografici a cui la relativa comunità parlante appartiene, i suoi usi e costumi, le sue musiche, il credo religioso, le sue abitudini alimentari e le caratteristiche intrinseche che da tutto ciò conseguono. In definitiva, il modo di intendere la vita e di vivere¹²². La traduzione¹²³ è, considerando in primis l’origine etimologica della parola, ‘portare oltre’, ‘portare al di là’, ‘portare altrove’, ‘in un altro luogo’, in altri contorni geografici, ‘uno’ dei modi di intendere la vita e di vivere.

Il portare altrove una ‘visone del mondo’ per mezzo della traduzione sviluppa una conoscenza nuova e crea ponti; apre nei contorni geografici passaggi per scambi e relazioni tra popoli e culture. Tale azione di ‘passaggio’ viene mediata dal traduttore che, in questo specifico contesto, assume il ruolo di ‘mediatore culturale’¹²⁴.

¹²¹ A. Berman, *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza*, a cura di G. Giometti, Macerata, Quodlibet 2003, p. 19

¹²² A. Casamassima, *La traduzione in ambito culturale e turistico ai fini del dialogo interculturale. Case study: Turismo e religioni. Un contributo al dialogo tra religioni, culture e civiltà*, in Aristotelio University Euromediterranean University Summer School per il corso *Literature Texts Analysis for Translation*, Salonicco, Università ‘Aristotele’ di Salonicco 2012 (in corso di stampa)

¹²³ L’origine etimologica della parola ‘tradurre’ proviene dalla forma contratta latina *tradūcere* composta da *trans*, al di là, e *dūcere*, condurre. Tradurre è dunque, etimologicamente e non solo, portare, condurre oltre, e detiene intrinseco, in quanto portare oltre e/o altrove, il senso del movimento che rimanda inevitabilmente al viaggio.

¹²⁴ R. Taft, *The Role and Personality of the Mediator*, in S. Bochner (a cura di), *The Mediating Person Bridges between Cultures*, Cambridge, Schenkman, 1981, pp. 53-88. Nello stesso testo a p.53 si legge: “*A cultural mediator is a person who facilitates communication, understanding, and acting between persons or groups who differ with respect to language and culture. The role of the mediator is performed by interpreting the expressions, perceptions, and expectations of each cultural group to the other, that is by establishing and balancing the communication between them. In order to serve as a link in this sense, the mediator must be able to participate to some extent in both cultures. Thus a mediator must be to a certain extent bicultural*” [Un mediatore culturale è colui il quale facilita la comunicazione, la comprensione e l’interazione tra individui o gruppi che si differenziano per lingua e cultura. Il ruolo del mediatore si espleta interpretando le espressioni, le intenzioni, le percezioni, e le aspettative di ogni gruppo

2.2 La traduzione come fattore culturale

Il fenomeno della globalizzazione che caratterizza fortemente l'età contemporanea per quanto concerne le attività scientifiche, ambientali, politiche, commerciali, con tutte le implicazioni del caso in eventuali risvolti di carattere bellico, e, oggi in particolar modo, le attività culturali e letterarie, investe ormai tutti gli ambiti della quotidianità e delle relazioni umane imponendo uno sguardo attento alle peculiarità linguistico/comunicative specie in riferimento agli annessi riscontri di tipo interculturale¹²⁵.

culturale verso l'altro cioè stabilendo e bilanciando la comunicazione tra loro. Al fine di assolvere a questo scopo, il mediatore deve essere capace di prendere parte in una certa misura ad entrambe le culture. Un mediatore, dunque, deve essere in una certa misura biculturale].

¹²⁵ Tali tematiche sono prese in seria considerazione da diversi enti, istituzioni e organizzazioni non governative che riconoscono al tema della diversità culturale in senso ampio, del dialogo interculturale, della lingua e, a questo afferente, della traduzione, un ruolo di primaria importanza rispetto alla necessità di creare, stabilire e mantenere un equilibrio efficace e duraturo ai fini di uno sviluppo equo e sostenibile e della convivenza pacifica. Il rapporto mondiale dell'UNESCO sulla diversità culturale, *Investing in Cultural Diversity and Intercultural Dialogue* (Parigi, 2009) ne è un esempio tangibile e riporta (p. 1) : “*Cultural diversity has emerged as a key concern at the turn of a new century. Yet the meanings attached to this catch-all term are as varied as they are shifting. Some see cultural diversity as inherently positive, insofar as it points to a sharing of the wealth embodied in each of the world's cultures and, accordingly, to the links uniting us all in processes of exchange and dialogue. For others, cultural differences are what cause us to lose sight of our common humanity and are therefore at the root of numerous conflicts. This second diagnosis is today all the more plausible since globalization has increased the points of interaction and friction between cultures, giving rise to identity-linked tensions, withdrawals and claims, particularly of a religious nature, which can become potential sources of dispute. The essential challenge, therefore, would be to propose a coherent vision of cultural diversity and thereby to clarify how, far from being a threat, it can become beneficial to the action of the international community. This is the essential purpose of*

In tale quadro il ruolo della traduzione assume una valenza determinata in quanto veicolo di trasmissione di quei contenuti della lingua che non sempre si mostrano espliciti ma che si leggono ‘tra le righe’ e dunque richiedono una interpretazione basata in special modo sulla conoscenza di quei valori culturali che determinano e sanciscono le differenze tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo. In questo contesto fattori determinanti da prendere in considerazione sono, oltre agli aspetti evidenti, esteriori, come costumi ed abitudini, le diverse modalità di interpretare e percepire la realtà e le

the present report. A UNESCO World Report In line with UNESCO's conviction of the inherent value and necessity of the 'fruitful diversity of the world's cultures', as inscribed in its Constitution (1945), the objectives of the World Report on Cultural Diversity are: • to analyze cultural diversity in all its aspects by attempting to show the complexity of the processes at work while at the same time identifying a main thread among the wide range of possible interpretations; • to show the importance of cultural diversity in different areas (languages, education, communication and creativity), which, their intrinsic functions apart, may be seen as essential for the safeguarding and promotion of cultural diversity; and • to persuade decision-makers and the various stakeholders of the importance of investing in cultural diversity as an essential dimension of intercultural dialogue, since it can renew our approaches to sustainable development, ensure the effective exercise of universally recognized human rights and freedoms, and strengthen social cohesion and democratic governance. [...]. Languages mediate our experiences, our intellectual and cultural environments, our modes of encounter with human groups, our value systems, social codes and sense of belonging, both collectively and personally. From the perspective of cultural diversity, linguistic diversity reflects the creative adaptation of human groups to their changing physical and social environments. In this sense, languages are not just a means of communication but represent the very fabric of cultural expressions, the carriers of identity, values and worldviews. [...] Multilingualism (i.e. the ability to use several languages) fulfils the dual function of facilitating communication between individuals of different cultures and contributing to the survival of endangered languages. Translation for its part serves as a necessary bridge over the many linguistic divides that multilingualism is not able or available to span. Both are necessary components of a pluralistic society. Multilingualism in schools is now practiced in many countries, where national educational objectives have made social cohesion one of the priorities of public investment in education. Language policies that support multilingualism, language learning and endangered languages are indispensable to the long-term sustainability of cultural diversity. Major imbalances in translation flows worldwide reflect global asymmetries in the representation of cultures, peoples and languages. [...] Generally speaking, language policy and planning are only just coming to terms with the social transformations of the last decades of the 20th century. To ensure the continued viability of the world's languages, we must find ways both to safeguard linguistic diversity by protecting and revitalizing languages and to promote multilingualism and translation by developing policies at the national level that foster the functional use of all languages in society. [...] On the international level, this translates into a two-pronged approach: 1) to preserve global linguistic diversity as a prerequisite for cultural diversity and 2) to promote multilingualism and translation (including in administration, education, the media and cyberspace) in order to foster intercultural dialogue”.

(cfr. UNESCO World Report, *Investing in Cultural Diversity and Intercultural Dialogue*, Parigi 2009, pag. 1, 13, 14)

relazioni interpersonali da cui ha origine il *modus pensandi* e il *modus vivendi* delle relative comunità parlanti¹²⁶ nonché del *modus operandi* che ne consegue.

Ogni singola cultura, infatti, istituisce una struttura di relazioni di potere e sapere, un ordine al contempo materiale e del discorso, in cui il soggetto si trova iscritto, per cui sarebbero le categorie culturali espresse nel e con il linguaggio a determinare il modo in cui il soggetto stesso rappresenta se stesso e la realtà. La traduzione, dunque, si configura come una mediazione tra mondi a volte molto distanti tra loro e la competenza interculturale costituisce un requisito indispensabile sia per l'interpretazione del testo di partenza sia per la produzione di un testo d'arrivo adeguato alla diversa sensibilità linguistico-culturale del destinatario nella lingua d'arrivo.

Le conoscenze culturali necessarie per tradurre i testi microlinguistici afferiscono al contesto extralinguistico e alle norme culturali che regolano la struttura dei testi e le scelte stilistiche relativamente al genere testuale¹²⁷.

Il contesto "*is not limited to information about the immediate physical environment or immediately preceding utterances: expectations about the future, scientific hypotheses or religious beliefs about the mental state of the speaker, may all play a role in interpretation*"¹²⁸. Sono dunque contemplate in seno al contesto non solo le conoscenze di tipo etico, politico, istituzionale ecc. , che formano e costituiscono il corredo enciclopedico di un popolo¹²⁹, ma anche le conoscenze relative all'atteggiamento sociale nei confronti di un tema trattato. Vista come trasposizione del

¹²⁶ P. Mazzotta, *La competenza interculturale nella didattica della traduzione microlinguistica*, in A. Gjurginova e V. Zaccaro (a cura di) *Tempo d'Incontri- Atti dei seminari "Tempus" JEP 18101-2003*, Skopje, Pecat, 2007, p. 272

¹²⁷ P. Mazzotta, *La competenza interculturale nella didattica della traduzione microlinguistica.*, op. cit. , pp. 272, 276

¹²⁸ D. Sperger, D. Wilson, *Relevance: Communication and Cognition*, Oxford, Blackwell, 1986, pp. 15-16

¹²⁹ P. Mazzotta, *Europa, Lingue e istruzione primaria* in P. Mazzotta (a cura di), *Le direttive della Comunità Europea per l'insegnamento delle lingue*, UTET, Torino 2002, pp. 3-29 e P. Mazzotta, *Dal progetto Lingue Moderne al Quadro Comune Europeo* in M. Mezzadri (a cura di) *Integrazione linguistica in Europa*, Torino, UTET 2006, pp. 5-20

significato di un testo dal contesto linguistico-culturale dell'interlocutore-autore al diverso contesto linguistico-culturale dell'interlocutore destinatario, la traduzione non può essere giudicata indipendentemente dai processi mentali di analisi, interpretazione, valutazione di possibilità, pianificazione, soluzione di problemi che l'hanno generata ma deve essere tenuto in conto anche il ruolo della competenza interculturale poiché ¹³⁰ in questi processi entrano in gioco anche fattori extralinguistici ed extra-testuali, come la cultura di partenza e d'arrivo, le intenzioni dell'autore, le esigenze del destinatario o del committente ecc. tra i quali il traduttore si pone come negoziatore ¹³¹. In tal senso, nel contesto delle politiche europee e nel contesto di istituzioni culturali europee e non, vengono adottate iniziative finalizzate al multilinguismo¹³² e alla traduzione¹³³ privilegiandone gli aspetti culturali.

¹³⁰ Cfr. P. Mazzotta, *La competenza interculturale nella didattica della traduzione microlinguistica.*, op. cit. , pp. 272-273

¹³¹ Cfr. U. Eco, *Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione*, in S. Nergaard (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano, Bompiani 1995, pp. 121-146

¹³² Cfr. Consiglio dell'Unione Europea , *Conclusioni del Consiglio del 22 maggio 2008 sul multilinguismo*, Bruxelles, 2008/C140/10 ; Commissione europea, *Una sfida salutare - Come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa*, Proposte del Gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale costituito su iniziativa della Commissione europea, Bruxelles 2008

¹³³ La Commissione delle Comunità Europee, nella comunicazione *Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune*, riporta: "L'utilizzo delle lingue e degli altri strumenti di comunicazione costituisce una parte importante dell'insieme di competenze richieste oggi in un'Europa che si sta globalizzando. Tutti devono avere la possibilità di comunicare efficientemente nell'UE allargata, non solo chi è già poliglotta, ma anche chi è monolingue o linguisticamente meno dotato. I mezzi d'informazione, le nuove tecnologie e i servizi di traduzione umana e automatica possono avvicinare ai cittadini la crescente varietà di lingue e culture dell'UE e fornire i mezzi per superare le barriere linguistiche. [...]. La traduzione umana e quella automatica costituiscono una parte importante della politica del multilinguismo. Entrambe possono facilitare lo scambio di informazioni tra le autorità nazionali e migliorare la cooperazione [...]. Infine, la traduzione umana è ovviamente anche un mezzo importante per accedere ad altre culture. Come ha detto Umberto Eco, "la lingua dell'Europa è la traduzione". Il patrimonio culturale dell'Europa comprende capolavori scritti originariamente in lingue diverse, ma comuni a noi tutti grazie a una lunga tradizione di traduzione letteraria che va rafforzata per rendere disponibili a un pubblico più ampio le opere scritte in altre lingue, in particolare quelle meno utilizzate. La Commissione intende cercare modi per ottimizzare le sinergie tra le iniziative e i programmi a sostegno della traduzione, allo scopo di facilitare l'accesso al nostro patrimonio culturale comune e di sostenere lo sviluppo di uno spazio pubblico europeo".(Cfr. Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune*. Bruxelles, 18.9.2008 COM(2008) 566 definitivo, pp. 12, 13)

Le modalità con cui la ricerca odierna, pur considerando le diversità metodologiche e le varie prospettive teoriche, si avvicina a queste tematiche sono indirizzate e verso il cosiddetto 'cultural turn'¹³⁴.

È fuori di dubbio che nella realtà contemporanea, globale e globalizzata¹³⁵, dove i processi comunicativi risultano necessariamente accelerati dai bisogni di carattere economico, sociale, politico e culturale che inevitabilmente in questo vasto contesto si impongono, la traduzione al fine di risultare efficace ed appropriata, abbia assunto rilevanti dimensioni non solo dal punto di vista dell'indagine teorica e concettuale, ma anche dal punto di vista pratico¹³⁶.

Considerando dunque la cultura come quel vasto spazio che coinvolge tutta la sfera esistenziale dell'individuo in un'ottica spazio/temporale che investe peraltro le relazioni, le aspettative, le percezioni rispetto ad una realtà tangibile, oggettiva poiché condivisa, così come rispetto ad una dimensione interiore, tradurre consiste in un adeguamento degli atti comunicativi che rappresentano il testo dalla lingua/cultura di partenza alla lingua/cultura di arrivo abbracciando in se entrambi gli aspetti, quello

¹³⁴ M.C. Iuli, *Cultural studies* in D. Izzo (a cura di) *Teoria della Letteratura*, Aracne, Roma 1996, p. 162. Alla stessa pagina si legge: "[...] il termine cultura va inteso nell'accezione contemporanea, segnata dal passaggio da una concezione idealista ad una antropologica di cultura, in cui al concetto di "cultura come arte" si è sostituito quello di "arte come cultura" ovvero «come momento dell'ampio processo sociale di produzione e negoziazione dei significati». In quest'ottica, il traduttore è un "mediatore culturale", un ponte fra due culture, uno che sia in grado di facilitare la comunicazione fra culture diverse e che sia perciò "biculturale" oltre che bilingue".

¹³⁵ "Tradurre pare a tutti indispensabile e inevitabile, un fenomeno installato nel cuore della società globalizzata. Non c'è ambito della vita quotidiana che non sia toccato dalla necessità della traduzione che oggi si configura come una interdisciplina e una multi disciplina e attrae l'interesse di studiosi provenienti dai più svariati settori, con ampie zone di intersezione. Di qui il continuo passaggio e lo slittamento dal livello linguistico e letterario, al livello filosofico, psicologico antropologico, perfino teologico [a sottolineare] che l'idea del tradurre è centrale per la concezione generale della cultura". V. Intonti, *Sviluppi della ricerca nell'ambito dei translation studies* in A. Gjurginoiva e V. Zaccaro (a cura di), *Tempo d'Incontri*, op. cit., p. 98

¹³⁶ Ivi, p. 97-102

squisitamente linguistico e quello culturale con tutto il bagaglio extralinguistico annesso, badando che nel transfer non ne vadano smarriti o travisati i contenuti¹³⁷.

Guardando dunque il testo dalla angolazione sopra detta, il testo stesso può essere definito come una sequenza temporale di «atti comunicativi»¹³⁸ nei quali si delineano gli elementi caratterizzanti consentendone la sua definizione tipologica e, di conseguenza, permettendo di privilegiare specifici, particolari ed appropriati aspetti della traduzione. Riuscire a determinare il *genere testuale* comporta, in una specifica traduzione, la determinazione delle due funzioni preminenti nonché di stabilire il più corretto, idoneo ed efficace intervento linguistico finalizzato alla giusta omologia del testo nella lingua di arrivo rispetto a quello della lingua di partenza¹³⁹.

“Non dobbiamo dimenticare, però, che una traduzione felice mette in gioco l’intima essenza del messaggio da trasmettere.

*Non si è di fronte a un trasferimento di tipo formale semplice, ma a un passaggio di sostanza culturale intesa come paradigma di valori”*¹⁴⁰.

Nello specifico, per quanto concerne l’ambito di nostro interesse relativamente alla letteratura di viaggio, la funzione¹⁴¹ sostanziale della traduzione e di conseguenza del

¹³⁷ B. Delli Castelli, *Traduzione come mediazione culturale*, «Itinerari» (seconda serie), 1-2 (2005), pp. 231-242. L’autrice specifica e chiarisce che “*Volendo individuare alcuni punti fermi per la definizione e l’ambito di una teoria linguistica del tradurre, possiamo osservare che essa dovrà - essere funzionale a ogni testo; - privilegiare l’atto linguistico in considerazione della triade sintassi, semantica, pragmatica;- orientarsi alla prassi;- estendere la comparazione interlinguistica a più sistemi tipologicamente diversi* (Cfr B. Delli Castelli, op. cit. , p. 238)

¹³⁸ Ivi, p. 239

¹³⁹ Ibidem

¹⁴⁰ Ibidem

¹⁴¹ Z. Zografidou afferma che: “*La traduzione non è semplicemente un’operazione su una lingua straniera, ma anche sul pensiero dell’Altro, sulla sua estetica e sulla sua cultura. Queste sono prospettive antropologiche, linguistiche e anche letterarie. Un testo non ha risonanza solo nella letteratura di partenza ma anche nella letteratura e può occupare una posizione dominante, una parte di enorme rilievo nel sistema della letteratura d’arrivo. [...] Il testo viene coinvolto in un gioco di doppia storicità. Da una parte le sue caratteristiche linguistiche-*

‘mediatore culturale’ è quella di condurre il lettore in viaggio, attraverso il superamento di margini e confini, la conoscenza di nuovi spazi e di differenti ‘visioni del mondo’¹⁴², con destinazione l’Altro al fine di edificare, costruire prima di tutto idealmente, ponti tra popoli tramutando il margine, il confine, in una linea, in un filo delicato e forte che unisce, seppur nel rispetto ognuno della propria identità, nel meraviglioso caleidoscopio della diversità¹⁴³.

stilistiche sono sottoposte ai canoni del tempo storico in cui è stato creato e di conseguenza rimane fino a un certo punto, autonomo dall’originale e dall’altra parte viene incorporato tra i prodotti culturali della letteratura nazionale d’arrivo. Questo testo tradotto conserva elementi stranieri e rimane fino a un certo punto letteratura d’importazione, letteratura tradotta.” (cfr. Z. Zografidou, *A cosa serve la traduzione letteraria?*, in A. Gjurcinova e V. Zaccaro (a cura di), *Tempo d’Incontri* op. cit. , pp.181-186)

¹⁴²A tale riguardo D. Katan sostiene che “[...] Un traduttore deve sempre essere consapevole del fattore culturale nella traduzione, deve dunque pensare in termini non di traduzione ma di mediazione tra due culture. La sua più grande dote dovrebbe essere la capacità di “orientarsi” mentalmente tra due culture più che tradurre a livello lessico-grammaticale, tanto se si tratti di un testo puramente informativo o di uno interamente letterario. [...] La cultura, così come concepita da Hall, è sia manifesta che latente, inconscia. Sono proprio gli orientamenti inconsci che definiscono un mondo che il traduttore deve mediare per comunicare con un altro”. (Cfr. D. Katan, *L’importanza della cultura nella traduzione*, in M. Ulrych (a cura di), *Tradurre. Un approccio multidisciplinare*, Torino, UTET 2001, pp. 71-72)

¹⁴³A. Casamassima, *Una nota per il dialogo*, in *presentazione del libro di Turchetti F. Note al margine*, Salonicco, GreekLUG, Università ‘Aristotele’ di Salonicco 2013 (in corso di stampa)

2.3 La dimensione interculturale nella letteratura di viaggio

di Nikos Kazantzakis

La valenza del viaggio e delle sue potenzialità come vettore di conoscenza, esperienza di pensiero, di confronto e di dialogo anche per tramite della letteratura di viaggio, è un dato su cui oggi gli studiosi si confrontano concordando sul fatto che proprio questo ambito letterario si colloca, per quanto detto sopra, in un contesto estremamente vasto e lascia spazio a riflessioni che, esattamente come la sfera del viaggio, investono il campo spazio/temporale ed *inter*-relazionale dell'essere umano.

Un recente studio intorno alla letteratura di viaggio, con particolare riferimento all'ambito ellenico¹⁴⁴, presentata tale argomento attraverso un excursus storico/letterario/filosofico in merito a ciò ha rappresentato e rappresentata la letteratura di viaggio nel contesto storico attuale non trascurando di prendere in considerazione la figura e l'opera di Nikos Kazantzakis. Lo studio in questione assume come iniziale riferimento una conferenza di Michael Foucault tenuta nel 1967 nella quale il filosofo afferma che la più grande

¹⁴⁴ Cfr. D. Tziobas, *Tαξίδια και Ιδέες [Viaggi e Idee]*, in <http://www.tovima.gr/opinions/article/?aid=191200> (data di consultazione 15/10/2013) e pubblicato sul giornale *To bima* il 21/09/2008

ossessione del diciannovesimo secolo è la storia, mentre l'età contemporanea insiste sullo spazio e sulla contemporaneità e sul fatto che l'esperienza del mondo non si basa sulla percezione di una lunga catena temporale evolutiva, ma in una rete che intreccia punti distanti avvicinando luoghi e uomini. Nella conferenza in questione, cioè, si delinea uno spostamento dalla storia alla geografia e dal tempo allo spazio¹⁴⁵ il quale ha portato ad una rivalutazione delle narrazioni di viaggi. Questo nuovo punto di vista ha promosso il moltiplicarsi di studi e ricerche di carattere, oltre che letterario, storico, geografico nonché antropologico, prendendo in seria considerazione i testi di scrittura di viaggio e la relativa cartografia consegnando, così, ai viaggi e alle narrazioni di viaggi, il giusto valore e merito¹⁴⁶. Lo stesso studio indica l'opera *Orientalismo* di Edward Said¹⁴⁷ come il primo libro di riferimento ad aver valorizzato ampiamente i testi di viaggio mentre la fioritura degli studi post coloniali, ha contribuito a fornire allo studio delle narrazioni di viaggio una visione nuova che svincola le scritture e le letture di viaggio da un'aura di leggerezza priva di impegno collocandole invece tra quegli scritti che originano domande rappresentando non un parere letterario, ma una rivisitazione ideologica e immaginaria di un'epoca e di un luogo¹⁴⁸.

Nel contesto specifico della scrittura di viaggio come strumento di riflessione su tematiche che si allargano e pongono quesiti sulle molteplici implicazioni della condizione umana, si pone come esempio esauriente e rappresentativo l'opera di Nikos Kazantzakis. In questa sede per opera intendiamo il complessivo *modus vivendi*

¹⁴⁵ Per un maggiore approfondimento cfr. P. Sabot, *Linguaggio, Società, Corpo. Utopie ed eterotopie in Michael Foucault* e S. Luce, *Lo Spazio. Tra metafora, fisicità e disseminazione in Materiali Foucaultiani*, anno 1, numero 1, Gennaio-Giugno 2012, pp. 17-35, 37-54

¹⁴⁶ Cfr. D. Tziobas, op. cit.

¹⁴⁷ Nel saggio citato e pubblicato in Italia dalla Feltrinelli nel 2001, l'autore E. Said affronta il tema della diversità, nello specifico relativamente agli schemi in cui la 'cultura' occidentale definisce, delimita, quella orientale, senza trascurarne sfaccettature di carattere culturale, antropologico, storico, usi, costumi e credo religioso. Il fine ultimo della sua analisi è proporre una visione della differenza non necessariamente e solo come fonte di scontro ma sorgente di nuove opportunità di confronto, di crescita e di dialogo.

¹⁴⁸ Cfr. D. Tziobas, op. cit.

dell'autore quale logica e naturale conseguenza dell'agire politico che si presenta come la volontà di operare delle scelte, come riflessione e presa di posizione consapevole e coscienziosa sia nelle questioni di carattere pubblico che privato.

Tale agire politico trova nella scrittura una delle sue manifestazioni più efficaci.

In tal senso, fermo restando la imprescindibilità e la forte caratterizzazione del suo *inter-agire* per via del contesto geografico e del bagaglio storico/culturale di provenienza, il suo esempio di uomo e intellettuale, fattori intrinseci nella sua visione cosmopolita dell'essere, assolve appieno al fine del viaggio come forte predisposizione intellettuale, interiore e fisica, all'incontro con l'Altro.

L'exkursus biografico e bibliografico/letterario di Nikos Kazantzakis non è facilmente ripercorribile e analizzabile per la vastità di fatti, elementi e contenuti che sono da decenni oggetto di studio per il contributo apportato a livello storico, antropologico, filosofico, politico e religioso in quanto sfere della esistenza umana in cui si incrociano, e spesso si incontrano in un abbraccio indivisibile, corporeità e spiritualità, fisicità e naturalità, soggettività e oggettività nella loro inestimabile bellezza.

In questa sede pertanto, consapevoli della impossibilità di poter affrontare in maniera esaustiva e in tutte le sue sfaccettature l'opera dell'autore citato, intendiamo proporre 'un viaggio nel suo viaggio' con la prima traduzione in lingua italiana di brani tratti da *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ – Κύπρος – Ο Μοριάς* [*Viaggiando Italia – Sinai – Gerusalemme – Cipro – Il Peloponneso*] dalla versione originale in lingua ellenica¹⁴⁹, quale esempio rappresentativo ed emblematico di come un resoconto di viaggio può diventare, attraverso la lettura di luoghi, paesaggi,

¹⁴⁹ Per i riferimenti bibliografici dell'opera in lingua ellenica: Ν. Καζαντζάκης, *Ταξιδεύοντας Ιταλία - Αίγυπτος - Σινά - Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς*, Αθίνα, εκ. Καζαντζάκης 1965 [N. Kazantzakis, *Viaggiando Italia-Egitto-Sinai-Gerusalemme-Cipro-Il Peloponneso*, Atene, ed. Kazantzakis 1965]

abitudini, costumi, lingue e religioni, desiderio di conoscenza, primo passo verso il dialogo, di popoli e culture.

2.4 Nikos Kazantzakis: brevi cenni biografici

Il periodo storico in cui Nikos Kazantzakis nasce e vive è caratterizzato da eventi estremamente significativi di natura politica, storica e sociale poiché sono in atto grandi cambiamenti sia a livello nazionale, per quanto concerne il contesto cretese nello specifico ed in termini più generali ellenico, che internazionale.

Le rivolte cretesi per la liberazione dal dominio ottomano, la guerra greco/ottomana per la liberazione della Grecia e la unificazione dell'isola di Creta alla nazione, le guerre mondiali e le dittature in Spagna e Italia che l'autore vive altrettanto da vicino in veste di giornalista inviato all'estero, e la guerra civile greca, determinano condizioni estremamente critiche e di difficoltà oggettive che influiscono in maniera decisiva sul suo percorso di vita come uomo, politico e intellettuale.

Le sue scelte in questi ambiti sono sempre dettate da una forte consapevolezza della rilevanza del suo ruolo e dalla determinazione ad attivarsi per contribuire al bene comune con le modalità e i mezzi di cui dispone tra cui l'attività di intellettuale e di scrittore.

Naturalmente le posizioni assunte, sia come uomo impegnato politicamente che come intellettuale, gravano fortemente sul suo tenore di vita imponendogli a volte scelte

molto sofferte, quali lasciare, anche se volontariamente, in diverse circostanze la sua amata patria, e altre costringendolo a condizioni economiche molto restrittive.

Solo dalla semplice lettura della sua biografia¹⁵⁰, di cui ci limitiamo a riportare di seguito solo i momenti forse più salienti, si evince che tutta la sua vita, compreso il suo trapasso, altro non è che un viaggio consapevole e sofferto ma, nonostante ciò, meraviglioso poiché conserva come costante la centralità della esistenza umana, l'interesse per ogni sua sfaccettatura, per la cultura come strumento di conoscenza e di lotta per la giustizia sociale e il bene comune, e l'alterità.

Nikos Kazantzakis nasce il 18 febbraio 1883 a Megalo Kastro, Iraklio, nell'isola di Creta da dove, in seguito alla rivoluzione cretese del 1889 contro la occupazione ottomana, si trasferisce per sei mesi insieme alla famiglia al Pireo per rientrare successivamente a Creta.

Con l'inizio dell'ultima rivoluzione cretese del 1897, la famiglia Kazantzakis si trasferisce presso l'isola di Naxos dove frequenta le scuole superiori presso un' istituto scolastico gestito da monaci francescani grazie a cui ha la opportunità di apprendere la lingua italiana e francese ed entrare così in contatto con la cultura occidentale.

Nel 1899, con l'avvenuto ritiro delle truppe ottomane, l'unificazione dell'isola di Creta con la Grecia ed il ripristino delle condizioni di pace, la famiglia Kazantzakis si ristabilisce definitivamente a Creta dove l'autore nel 1902 porta a termine i suoi studi¹⁵¹. Lo stesso anno si trasferisce ad Atene per intraprendere i suoi studi universitari in legge che, nel 1907, lo conducono a Parigi dove segue le lezioni di Bergson ed entra in contatto con la affascinante filosofia di Nietzsche da cui sarà fortemente influenzato.

¹⁵⁰ <http://www.kazantzaki.gr/index.php?level=2&lang=el> (data di consultazione 04/02/ 2014)

¹⁵¹ <http://www.kazantzaki.gr/index.php?level=2&lang=el> (data di consultazione 04/02/ 2014)

Nel 1909, con il compimento dei suoi studi universitari, soggiorna a Firenze e Roma e dopo un breve periodo trascorso ad Iraclio, sposta la sua residenza ad Atene¹⁵².

Le condizioni di vita dettate dalle scelte professionali di Kazantzakis si presentano molto difficili ma, nel 1914, la conoscenza del poeta e drammaturgo Agelos Sikelianos lo conduce ad una svolta di vita significativa per la condivisione di valori politici, morali e spirituali che spingono i due a compiere numerosi viaggi nel territorio ellenico ed in particolare sul Monte Athos.



N. Kazantzakis e A. Sikelianos¹⁵³

¹⁵² http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1042&id=1042&level=2&pre_level=2&lang=el
(data di consultazione 06/02/2014)

¹⁵³ Foto documento conservata presso il Nikos Kazantzakis Museum Foundation. Photos gallery:
http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00008.jpg&parent_block_id=1516&num=3 (data di consultazione 02/03/2014)

Nel 1919 assume la carica di direttore generale del ministero per gli affari sociali nel cui ambito si occupa del trasferimento delle popolazioni greche del Ponto, dal Caucaso in Macedonia e Tracia¹⁵⁴. La sua carica si conclude nel 1920 e a gennaio del 1921 si trasferisce per un mese in Germania.

Rientrato in Grecia compie viaggi a Creta, nel Peloponneso e a Vienna dove approfondisce i suoi studi sulle teorie freudiane.



1924 - N. Kazantzakis ed Eleni Samiou a Creta¹⁵⁵

¹⁵⁴ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1043&id=1043&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 03/03/2014)

¹⁵⁵ Foto documento conservata presso il Nikos Kazantzakis Museum Foundation. Photo gallery: http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00178.jpg&parent_block_id=1669&num=5 (data di consultazione 05/03/2014)
http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00178.jpg&parent_block_id=1669&num=5 (data di consultazione 07/03/2014)

Dall'autunno del 1921 rientra in Germania stabilendosi a Berlino fino a quando, nel 1924, compie un viaggio ad Assisi dove soggiorna per alcuni mesi¹⁵⁶. Il suo rientro in Grecia nello stesso anno segna l'inizio di un nuovo periodo ricco di avvenimenti, tra cui la conoscenza di Eleni Samiou a cui si legherà per il resto della vita e, successivamente, dello scrittore Pantelis Prevelakis.



1927 – Peloponneso. Da destra: N. Kazantzakis, K. Eleftheroudakis, P. Prevelakis¹⁵⁷

Con quest'ultimo instaurerà un sincero rapporto di vera e duratura amicizia.

Nel periodo tra il 1925 e il 1932, Kazantzakis compie viaggi in Unione Sovietica, Italia, Cipro, Palestina, Egitto e Sinai durante i quali raccoglie appunti, immagini e idee¹⁵⁸.

¹⁵⁶ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1044&id=1044&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 20/03/2014)

¹⁵⁷ Foto documento conservata presso il Nikos Kazantzakis Foundation. Photo gallery, http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00220.jpg&parent_block_id=2255&num=5 (data di consultazione 30/03/2014)

In Unione Sovietica¹⁵⁹ compie complessivamente tre viaggi. Il primo come inviato del giornale *Eleftheros Logos*, dall'ottobre 1925 al gennaio 1926; il secondo, che si svolge dall'ottobre al dicembre 1927, come invitato del governo sovietico per il decimo anniversario della rivoluzione; il terzo, dall'aprile del 1928 all'aprile del 1929. Durante questo ultimo viaggio, riflette sulla possibilità di trasferirsi stabilmente in Unione Sovietica durante la cui permanenza compie viaggi in Siberia, in Caucaso, Russia del sud, viaggi che gli ispireranno la scrittura della novella *Toda Raba*¹⁶⁰. Tra l'aprile e il maggio del 1926, Kazantzakis viaggia in Medio Oriente e Palestina come inviato del giornale *Eleftheros Logos*. L'esperienza palestinese lo segna molto profondamente sia per motivi personali, poiché incontra inaspettatamente due amiche berlinesi, Elsa Lange e Lea Levi, che per motivi sociali, culturali e religiosi. Vive la Pasqua in territorio palestinese e questa esperienza gli procurerà una tale emozione, sentimenti così forti e penetranti da diventare parte della sua opera *L'ultima tentazione*. A Gerusalemme viene colpito dalla grandiosità morale ispiratagli dalla visita alla Moschea di Omar, ma, principalmente, dalla convivenza, coesistenza sullo stesso territorio di cristiani, musulmani ed ebrei¹⁶¹. Di ritorno dalla Palestina nel maggio del 1926, Kazantzakis si ferma per alcuni giorni a Cipro dove intervista il re di Hejaz, territorio che in seguito diverrà parte dell'Arabia Saudita, in esilio sull'isola, Hussein ibn Ali.

¹⁵⁸ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=1081&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 25/05/2014)

¹⁵⁹ Cfr. A. Panaretou, *Ελληνική ταξιδιωτική λογοτεχνία, 20ος αιώνας: Η άνθηση και η ακμή [Letteratura greca di viaggio, 20° secolo: fioritura e apice]*, vol. III, Atene, Epikairotitia 1995, pp. 91-105

¹⁶⁰ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=891&level=4&pre_level=2&action=&searchKey=&lang=el (data di consultazione 28/05/2014)

¹⁶¹ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=913&level=4&pre_level=2&action=&searchKey=&lang=el (data di consultazione 07/06/2014)



1926 - N. Kazantzakis in Palestina¹⁶²

Le impressioni di viaggio verranno pubblicate sul giornale *Eleftheros Typos*¹⁶³. Agli inizi del 1927, l'autore si reca nuovamente in oriente, in Egitto e sul monte Sinai, luoghi che ama particolarmente, come inviato del giornale *Eleftheros Logos*. Viene ammaliato dalla sacralità misteriosa del Nilo, dalla dura lotta per la sopravvivenza dei fellaheen. Durante il suo soggiorno e la visita ad Alessandria, incontrerà il suo compatriota Kavafis¹⁶⁴.

¹⁶² Foto documento conservata presso il Nikos Kazantzakis Museum Foundation. Photo gallery: http://www.kazantzaki.gr/iconetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00186.jpg&parent_block_id=2829&num=6 (data di consultazione 23/06/2014)

¹⁶³ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=909&level=4&pre_level=2&action=&searchKey=&lang=el (data di consultazione 20/06/2014)

¹⁶⁴ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=917&level=4&pre_level=2&action=&searchKey=&lang=el (data di consultazione 05/07/2014)



1927- Nikos Kazantzakis in Egitto¹⁶⁵

Di ritorno dai suoi viaggi si stabilisce ad Egina che lascerà solo per la durata dei suoi viaggi successivi in Cina, Giappone, Spagna e Inghilterra.

Nel 1945 sposa la sua compagna Eleni Samiou ed accetta la carica di ministro dell'istruzione da cui si dimette l'anno seguente mentre, nel maggio del 1946 gli viene attribuito il Premio Nobel per la letteratura insieme ad A. Sikelianos¹⁶⁶.

Lascia nuovamente la Grecia per motivi politici stabilendosi nel 1948 ad Antibes, in Francia.

Questa fase della sua vita si presenta estremamente difficile sia perché perseguitato dalla chiesa greca ortodossa a causa dei romanzi *Capitan Michele*¹⁶⁷ e, anche dalla

¹⁶⁵ Foto documento conservata presso il Nikos Kazantzakis Museum Foundation. Photo gallery: http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00233.jpg&parent_block_id=2893&num=8 (data di consultazione 10/07/2014)

¹⁶⁶ Cfr. *His life and Work. The isolation on Aegina; War and peace* http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1083&id=1083&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 12/07/2014)

¹⁶⁷ N. Kazantzakis, *Capitan Michele*, trad. it. A cura di Edvige Levi Gunalachi, Aldo Martello, Milano 1959

chiesa cattolica, per *L'ultima tentazione*¹⁶⁸, sia per i gravi problemi di salute causatigli dalla leucemia che, però, non scalfiscono la sua voglia di scrivere, viaggiare e conoscere nuovi mondi. Nel 1957 intraprende un nuovo viaggio in Cina e in Giappone¹⁶⁹ che sarà costretto ad interrompere a causa di un'infezione contratta da un vaccino per rientrare urgentemente in Europa. Dopo avere ricevuto le prime cure, a Friburgo gli viene diagnosticata l'influenza asiatica e qui lascia il suo ultimo respiro il 26 ottobre del 1957 all'età di settantaquattro anni.

Il 5 novembre viene celebrato il suo funerale ad Iraklio a cui partecipa per l'estremo saluto una immensa folla commossa. Sulla sua tomba l'epitaffio recita: “*Δεν ελπίζω τίποτα, δε φοβούμαι τίποτα, είμαι λέρτερος*” [*Non spero nulla, non temo nulla, sono libero*]¹⁷⁰.

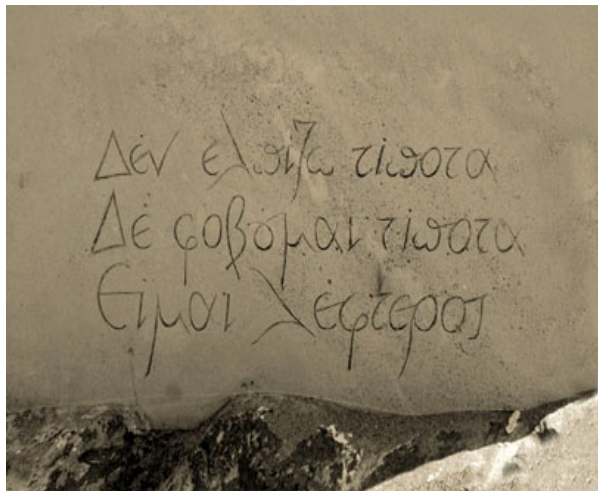


Foto documento conservata presso il Nikos Kazantzakis Foundation¹⁷¹

¹⁶⁸ N. Kazantzakis, *L'ultima tentazione*, trad. it. a cura di Marisa e Aboaf Bruno Amato, Milano, Frassinelli, 1987

¹⁶⁹ Cfr. A. Panaretou, op. cit. , pp. 64-90

¹⁷⁰ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1102&id=1102&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 20/07/2014)

¹⁷¹ http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/den_elpizo_tipota.jpg&parent_block_id=1927&num=5 (data di consultazione 30/07/2014)

Nell'ambito limitato della storia della letteratura non è facile descrivere nonché enumerare l'enorme quantità e vastità delle opere di Nikos Kazantzakis.

Difficilmente collocabile in qualsivoglia corrente letteraria sia in merito alla poesia che alla prosa, la ricchezza del suo patrimonio letterario è alimentata dalla sete di conoscenza e dall'instancabile desiderio di volgere lo sguardo e la mente altrove, in altri paesi, in altri contesti culturali e linguistici come a volersi periodicamente e volontariamente distaccare dalla realtà contemporanea del suo paese.

Sin da giovane età è intellettualmente e spiritualmente irrequieto e cerca di appagare questa sua irrequietezza attraverso i viaggi, in qualsiasi forma di sapere e nel contatto con il prossimo; il pensiero che lo accompagna però durante tutto il suo percorso di vita come uomo e come intellettuale, è la figura di Cristo, questa meravigliosa quanto inquietante unione dell'uomo a Dio¹⁷².

Le sue opere sono numerosissime e abbracciano ambiti quali traduzioni di classici¹⁷³, tra cui ricordiamo:

Η Θεία Κωμωδία [La Divina Commedia], Atene 1934;

Ομήρου Οδύσσεια [L'Odissea di Omero], traduzione di N. Kazantzakis e I. Kakridis, pubb. Rodis 1965;

Ομήρου Ιλιάδα [L'Iliade di Omero], traduzione di N. Kazantzakis e I. Kakridis, Atene 1955;

¹⁷² L. Politis, *Ιστορία της νεοελληνικής λογοτεχνίας [Storia della letteratura neogreca]*, Atene, Istituto di Cultura della Banca Nazionale, 1998, pp. 269-271

¹⁷³ Cfr. Z. Zografíou E. Kassapi, *Το 26^ο Τραγούδι της Κόλασης. Παραδείγματα ελληνικών μεταφράσεων [Il 26^o canto dell'Inferno. Esempi di traduzioni in greco]*, contributo per il *Convegno Internazionale Μεταφράζοντας στον 21ο αιώνα: Τάσεις και προοπτικές [Tradurre nel 21^o secolo: Orientamenti e prospettive]*, Settore Traduzione del Dipartimento di Francesistica, Società Ellenica di Glottologia Applicata, Salonicco, Università 'Aristotele' di Salonicco 27-29/9/2002, in *Annali Scientifici del Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della Università 'Aristotele' di Salonicco*, vol. III, 34 Pdf, 2006-2007, Salonicco, Università 'Aristotele' di Salonicco 2008, formato digitale [a cura di E. Kassapi], pp. 16-18

Η γέννησις της τραγωδίας [La nascita della Tragedia] di Frederich Nietzsche, Atene 1912.

Tra i resoconti di viaggio¹⁷⁴ che sicuramente rappresentano una fetta rappresentativa e importante delle migliori opere¹⁷⁵ scritte da Nikos Kazantzakis, ricordiamo:

*Τι είδα στη Ρουσία (από τα ταξίδια μου)*¹⁷⁶ [*Cosa ho visto in Russia – (dai miei viaggi)*], Atene 1928.

*Η Κρήτη, Πώς την είδα μετά την απελευθέρωσή της*¹⁷⁷ [*Creta: Come l'ho vista dopo la sua liberazione*], Atene 1945;

¹⁷⁴ «Η ταξιδιωτική γραφή δεν συνιστά λογοτεχνικό πάρεργο, αλλά πεζογραφικό είδος ή υποείδος, ως αναπλάθουσα λιγότερο ή περισσότερο φαντασιακά έναν τόπο και μια εποχή. Η σύγκριση προς άλλα, λογοτεχνικά κείμενα, καταδεικνύει ότι δεν υπάρχουν στεγανά να την περιχαράκωνουν. [...] Η ταξιδιωτική γραφή εξελίχθηκε σε ταξιδιωτική λογοτεχνία στα μέσα του 19ου αιώνα. Μέχρι τότε η λειτουργικότητα της ταξιδιογραφίας - ο όρος εμφανίστηκε πρόσφατα, ενδεχομένως από το «travel writing» - υπαγορευόταν αποκλειστικά από τις ιστορικές αναγκαιότητες και τούτο προέκυπτε επειδή το ταξίδι κατά κύριο λόγο εξυπηρετούσε πρακτικούς σκοπούς. Ως λογοτεχνικό είδος η ταξιδιωτική εντύπωση αποκαταστάθηκε την τέταρτη δεκαετία του 20ού αιώνα. Ως αφετηρία της ελληνικής ταξιδιωτικής λογοτεχνίας έχει καθιερωθεί το έτος 1927, οπότε εγκαινιάστηκε η σειρά Ταξιδεύοντας του Νίκου Καζαντζάκη. Τα βιβλία υπό τον γενικό τίτλο Ταξιδεύοντας καθιερώθηκαν ως πρότυπο, καθιστώντας τον συγγραφέα τους το πρόσωπο εκείνο που συστηματοποίησε στην Ελλάδα το λογοτεχνικό είδος ή υποείδος της ταξιδιωτικής εντύπωσης». [La scrittura di viaggio non è un parere letterario ma una specie o sottospecie della prosa come rivisitazione più o meno immaginaria di un luogo e di un'epoca. Il confronto con altri testi letterari dimostra chiaramente che non esistono margini in cui trincerarla. [...]. La scrittura di viaggio si è evoluta in letteratura di viaggio verso la metà del XIX secolo. Fino ad allora la funzione della scrittura di viaggio – il termine è recente e probabilmente derivante da «travel writing» - assolveva esclusivamente alle necessità storiche poiché il viaggio era funzionale essenzialmente a motivi di ordine pratico. Come genere letterario le impressioni di viaggio si collocano nel quarto decennio del XX secolo. Punto di partenza della letteratura di viaggio greca è il 1927, quando fu inaugurata la serie Viaggiando di Nikos Kazantzakis. I libri dal titolo generale Viaggiando sono stati assunti come modello dal momento che il loro scrittore è stato colui il quale ha sistemato in Grecia il genere o sottogenere letterario delle impressioni di viaggio]. (Cfr. D. N. Mousmoutis, *Η Ταξιδιωτική Λογοτεχνία στην Ελλάδα [La Letteratura di viaggio in Grecia]*, <http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=181052> (data di consultazione 20/10/2013) e pubblicato sul giornale *Eleftherotipia* il 10 luglio 2010

¹⁷⁵ L. Politis, op. cit., 279

¹⁷⁶ In questo volume sono riportate le impressioni relative ai viaggi compiuti in Russia/Unione sovietica nel 1925 e 1927.

¹⁷⁷ Trattasi di un intervento radiofonico tenuto dall'autore alla radio *Athens* circa le impressioni relative al viaggio a Creta compiuto nell'estate del 1945 come membro della commissione governativa di verifica delle atrocità compiute dai tedeschi nel periodo della loro occupazione. L'intervento fu pubblicato nel dicembre dello stesso anno mentre nel 1959 la rivista *Nea Estia*, n. 66, pp.39-40, pubblicò un inserto dal titolo *I Kriti*.

*Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ – Κύπρος – Ο Μοριάς*¹⁷⁸
[*Viaggiando Italia – Egitto – Sinai – Gerusalemme – Cipro – Il Peloponneso*], Atene
1961.

Dei suoi romanzi, il primo e forse il più noto scritto nel 1946, è *Βίος και πολιτεία του Αλέξη Ζορμπά* [*Zorba il greco*]. La stesura di questo romanzo nasce dal desiderio dell' autore di comunicare con un più vasto pubblico, cosa in cui, fino ad allora, non era riuscito e, la sua visione filosofica delle cose, gli diceva che la forma giusta perché ciò potesse avvenire, era il romanzo. A questo scopo prende come riferimento ed ispirazione per il suo romanzo, non un personaggio della fantasia ma una persona reale, un individuo che aveva realmente conosciuto e con cui aveva intrattenuto rapporti lavorativi. Ciò che gli era rimasto impresso della personalità di questo individuo era la sua vitalità strabordante, 'borderline'. Nikos Kazantzakis si avvicina a questo personaggio con grande spirito di osservazione e, forse, anche con un pizzico di invidia poiché Zorba è capace di mostrargli che la risposta i quesiti esistenziali, alla vita, è nella vita stessa; unico presupposto valido è viverla con passione, libero dal giogo della speranza e dall'ambizione¹⁷⁹.

Tra le altre opere di narrativa ricordiamo:

*Ο καπετάν Μιχάλης*¹⁸⁰ [*Capitan Michele*], Atene 1953

*Ο τελευταίος πειρασμός*¹⁸¹ [*L'ultima tentazione*], Atene 1955;

¹⁷⁸ Trattasi di una rivisitazione dell'opera *Taxidevontas* pubblicata nel 1927 in cui sono riportati i resoconti di viaggio in Spagna (1926), Italia (1926), Egitto e Sinai (1927) con numerose modifiche quali la eliminazione del resoconto di viaggio in Spagna, pubblicato nel 1937 nel volume interamente dedicato *Taxidevontas A*, e l'inserimento dei resoconti di viaggio a Gerusalemme e Cipro (1926) e nel Peloponneso (1937).

¹⁷⁹ L. Politis, op. cit., pp. 276-277

¹⁸⁰ Il romanzo nella edizione del 1955 fu sottotitolato: *Ελευτερία ή θάνατος* [*Libertà o Morte*] con cui furono titolate traduzioni dell'opera in numerose lingue.

¹⁸¹ Da questo romanzo fu tratto il film *The Last Temptation of Christ*, prodotto da Cineplex-Odeon Films - Universal Pictures 1988, per la regia di Martin Scorsese, scenografia di Paul Shrader e musiche di Peter Gabriel la cui proiezione alla 45° mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 1988 provocò non poche reazioni censorie che, almeno in Italia, non impedirono la proiezione del film nei cinema nella tarda estate dello stesso anno.

*Ο φτωχούλης του Θεού*¹⁸² [*Il poverello di Dio*], Atene 1955.

Tutti i personaggi protagonisti dei suoi romanzi hanno in comune la voglia e la forza di lottare, sono eroi rivoluzionari che si oppongono, ognuno a modo proprio, ad un sistema politico, religioso o comunque ad un sistema di dubbia moralità e, proprio per questo, ognuno di loro, in un modo o nell'altro, è rappresentativo della personalità stessa di Nikos Kazantzakis¹⁸³.

Delle opere teatrali ricordiamo:

Νικηφόρος Φωκάς [*Niceforo Foca*], Atene 1939

Σόδομα και Γόμορρα [*Sodoma e Gomorra*], Atene 1945¹⁸⁴ ;

ed epistole tra cui ricordiamo:

400 Γράμματα στον Παντελή Πρεβελάκη [*400 lettere a Panteli Prevelaki*]¹⁸⁵.

Riportiamo in questa sede la notizia della recentissima presentazione del libro, dramma in tre parti, dal titolo *Ξημερώνει* [*Albeggia*]¹⁸⁶.

Nel vastissimo panorama letterario di Nikos Kazantzakis¹⁸⁷, tra cui ricordiamo anche saggi, opere filosofiche, oltre che i 'romanzi filosofici'¹⁸⁸ di cui sopra, libri per bambini in greco moderno, è doveroso ricordare che una delle opere che l'autore

¹⁸² N. Kazantzakis, *Il poverello di Dio*, trad. it. di F. Maspero, Milano, Mondadori 1987

¹⁸³ E. Konstantinidis, *Ο Καζαντζάκης και ο κρητικός ήρωας* [*Kazantzakis e l'eroe cretese*], in R. Beaton (a cura di), *Εισαγωγή στο έργο του Καζαντζάκη. Επιλογή κριτικών κειμένων* [*Introduzione alle opere di Nikos Kazantzakis. Selezione di testi critici*], Iraclio, Panep. Ek. Kritis 2011, 411-412

¹⁸⁴ L'opera viene pubblicata sulla rivista *Nea Estia* n. 45 pp.276-279, 357-360, 438-441, 494-497, 560-564, 653-656, 713-716, 762-765, e n. 46 pp. 844-847, 927-930, 992-995, 1067-1069, 1131-1134

¹⁸⁵ P. Prevelakis (a cura di), *400 Γράμματα στον Παντελή Πρεβελάκη* [*400 lettere a Panteli Prevelaki*], Atene 1965

¹⁸⁶ Il libro è stato presentato presso la Biblioteca Centrale Comunale di Salonicco il 18/02/2015 a cura delle Edizioni Kazantzakis, della Società dei letterati di Salonicco, il Dipartimento greco della Società Internazionale Amici di Kazantzakis. (Cfr. <http://www.itl.auth.gr/1/index.php/it/anakoinoseis/574-2015-02-12-proti-parousiasi-tou-vivliou-tou-nikou-kazantzaki-ksimeronei-drama-eis-prakseis-treis>) (data di consultazione 12/02/2015)

¹⁸⁷ Cfr. M. Vitti, *Poesia greca del '900*, Parma, Guanda 1957, pp. 49-51, 175-177, 188-191

¹⁸⁸ Cfr. N. Bagenas, *Πεζογράφος ή ποιητής; Στο αφιέρωμα Νίκος Καζαντζάκης (1883-1957). 50 χρόνια από τον θάνατό του, [Scrittore o poeta? In tributo a Nikos Kazantzakis (1883-1975). 50 anni dalla sua morte]*, inserto *Nees Epoches*, giornale *To bima tis kiriakis*, 11 Novembre 2007, p. 63

riteneva essere una delle sue opere maggiori, è il poema epico dal titolo *Οδύσσεια* [*Odissea*].

La stesura di quest'opera fu realizzata progressivamente in diverse fasi per la durata complessiva di quattordici anni, dal 1925 fino all'anno della sua prima pubblicazione nel 1938, ed il linguaggio usato presenta, sin dal prologo, i tratti tipici della tradizione popolare: suona, cioè, come una 'canzone. Il dato impressionante che ne delinea il carattere maestoso è che si articola in quattro libri per 33.333 versi rivelandosi, probabilmente, la poesia più lunga mai scritta. Patrimonio inestimabile che raccoglie elementi preziosi della lingua parlata in tutte le regioni dell'ellenismo, racchiude in se una tale ricchezza e varietà linguistica da indurre molti lettori all'uso del vocabolario. La storia dell'avventuriero riprende nel momento e nel luogo in cui si concludono le vicende dell'Ulisse omerico e cioè ad Itaca che, divenuta ormai ai suoi occhi e alla sua brama di conoscenza troppo piccola dopo tutte le vicende vissute sulla strada e nel tentativo di ritorno a casa a conclusione della guerra di Troia, non riesce a contenere il suo desiderio di ricerca, di confronto e di scoperta ai quali sacrifica, ancora una volta, l'amore per la sua terra, per il suo popolo e per la sua famiglia¹⁸⁹.

Dai brevi cenni biografici riportati di Nikos Kazantzakis, è possibile tracciarne il profilo di scrittore e di uomo ma principalmente di viaggiatore, di colui che ha percorso sentieri culturali e vie del mondo lungo il cui cammino ha incontrato, conosciuto, interagito, interrogato, ascoltato, uomini e luoghi di tempi diversi carpendo dalla storia e dalla loro storia, i valori più profondi dell'umano esistere.

¹⁸⁹ R. Beaton, *Εισαγωγή στη νεότερη ελληνική λογοτεχνία. Ποίηση και Πεζογραφία*, [*Introduzione alla letteratura greca moderna. Poesia e Prosa*], 1821-1992, trad. in greco di E. Zourgou, M. Spanaki, Atene, ed. Nefeli 1996, pp. 166-167

Viaggiatore instancabile, uomo sensibile e perspicace, assume fino alla fine del viaggio della sua vita, i tratti del ‘Secondo Odisseo’¹⁹⁰. Parte dalla sua isola natale, Creta, punto di incontro tra oriente e occidente, senza mai di fatto allontanarsene, portando dentro di sé le contraddizioni, gli stimoli, le aperture, originarie e tipiche dei quei luoghi, conservando vivo, nonostante le innumerevoli vicissitudini, un legame mai leso.

Il viaggio di Kazantzakis, così come quello di Ulisse, inizia e si conclude tra mare e cielo nella sua terra, che lo accoglie, con il suo trapasso, nuovamente nel suo grembo per restituirlo alla memoria del mondo quasi come eroe immortale, eterno viaggiatore, mito, ormai, universale ¹⁹¹.

¹⁹⁰ H. G. Vaquerizo, *Nikos Kazantzakis o cómo el “Segundo Odiseo” partió de Creta*, in C. A. Dimadis (a cura di) *Ταυτότητες στον ελληνικό κόσμο (από το 1204 έως σήμερα)[Identità nel mondo Ellenico (dal 1204 ad oggi)]*, Atti del 4th European Congress of Modern Greek Studies, Granada, 9-12 Settembre 2010, Atene, European Society of Modern Greek Studies 2011, Vol. I, p. 231

¹⁹¹ Ivi, pp. 231-240

PARTE TERZA

La traduzione come esperienza di viaggio:

Ταξιδεύοντας Ιταλία- Αίγυπτος-Σινά-Ιερουσαλήμ-Κύπρος-Ο Μοριάς

[Viaggiando Italia-Egitto-Sinai-Gerusalemme-Cipro-Il Peloponneso]

3.1 Introduzione all'opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία-Αίγυπτος-Σινά-Ιερουσαλήμ-Κύπρος-Ο Μοριάς [Viaggiando Italia-Egitto-Sinai-Gerusalemme-Cipro-Il Peloponneso]*

Nella parte che segue intendiamo occuparci dell'opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία - Αίγυπτος - Σινά - Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς [Viaggiando Italia – Egitto – Sinai – Gerusalemme – Cipro – Il Peloponneso]*¹⁹² di Nikos Kazantzakis quale esempio rappresentativo della ambivalenza del viaggio/traduzione e delle potenzialità della traduzione di testi di letteratura di viaggio ai fini del dialogo interculturale intraprendendo un breve excursus attraverso la traduzione in lingua italiana di alcuni passi dell'opera sopra citata dal testo in lingua greca.

L'opera in questione è una rivisitazione della versione del 1927 *Ταξιδεύοντας*¹⁹³ [*Viaggiando*] che non comprende i resoconti del viaggio in Spagna (successivamente

¹⁹³ “Παρά το γεγονός ότι η ταξιδιωτική λογοτεχνία στην Ελλάδα είναι σχετικά πρόσφατο φαινόμενο, δεδομένου ότι, σύμφωνα με τον Απόστολο Σαχίνη, καθιερώνεται ως λογοτεχνικό είδος μετά το 1927, όταν εκδόθηκε το ‘Ταξιδεύοντας’ του Νίκου Καζαντζάκη, η λογοτεχνική προσέγγιση των ταξιδιωτικών δεν ευνόησε άλλες προσεγγίσεις. Έτσι οι ανθολογίες ή οι μελέτες που έχουμε για τις ελληνικές ταξιδιωτικές αφηγήσεις έχουν ως αφετηρία και κριτήριο τους κυρίως τη λογοτεχνικότητα, παραβλέποντας τα ιδεολογικά, πολιτισμικά ή κοινωνικά ζητήματα που μπορεί να θέτουν αυτές οι αφηγήσεις. Αν και πρόσφατα εμφανίστηκε ο όρος «ταξιδιογραφία», ενδεχομένως μετάφραση του αγγλικού όρου «travel writing» και μέχρι τώρα αθησαύριστος στα

pubblicati come opera a sé in *Ταξιδεύοντας Α΄. Ισπανία* [Viaggiando 1. Spagna] ed in cui sono invece riportati i resoconti di viaggio a Gerusalemme e Cipro del 1926 e nel Peloponneso del 1937. Questi resoconti erano stati pubblicati per la prima volta sul giornale *Eleftheros Typos* con il titolo *Παλαιστίνη-Κύπρος* [Palestina – Cipro] in data 9-10.5.1926, 13-22.6.1926 e 18.7.1926 mentre, sul giornale *Kathimerini*, furono pubblicati i resoconti di viaggio nel Peloponneso con il titolo *Μοριάς* [Peloponneso] in data 7.11-21.12.1937. L'opera comprende resoconti di viaggio compiuti dall'autore, appunto, in Italia, Egitto, Sinai, Gerusalemme, Cipro e Peloponneso dei quali prenderemo in esame attraverso la nostra traduzione, la parte introduttiva intitolata *Η τίγρη η συνταξιδιώτισσα*¹⁹⁴ [La tigre compagna di viaggi]; stralci delle parti intitolate *Άγιος Φραγκίσκος*¹⁹⁵ [San Francesco] e *Μουσολίνι*¹⁹⁶ [Mussolini] relative alle tappe ad Assisi e a Roma del resoconto di viaggio in Italia; *Άνω Αίγυπτος*¹⁹⁷ [Alto Egitto] e *Σύγχρονη ζωή*¹⁹⁸ [Vita contemporanea] relative al resoconto di viaggio in l'Egitto, e

λεξικά, παλαιότερα ο καθιερωμένος όρος στα ελληνικά ήταν «ταξιδιωτικές ή οδοιπορικές εντυπώσεις», που μάλλον παραπέμπει στην παθητική πρόσληψη των εντυπώσεων από το ταξίδι παρά στην ενεργητική συμμετοχή των ταξιδιωτών στην κατασκευή και στη σύνθεση αυτών των εντυπώσεων.[...] Τα ταξιδιωτικά δεν πρέπει να τα βλέπουμε απλώς ως εύπεπτα ή ξεκούραστα αναγνώσματα αλλά ως κείμενα που προκαλούν ερωτήματα. [...] Η ταξιδιογραφία δεν είναι εν τέλει λογοτεχνικό πάρεργο αλλά ιδεολογική και φαντασιακή ανάπλαση ενός τόπου και μιας εποχής”.[Nonostante il fatto che la letteratura di viaggio in Grecia sia un fenomeno relativamente recente, dato che, stando a quanto afferma Apostolos Sachinis, si è imposto come genere letterario dopo il 1927, quando fu pubblicata l'opera 'Ταξιδεύοντας' di Nikos Kazantzakis, l'approccio letterario ai testi di viaggio, non ne ha favorito di altri tipi. Pertanto le antologie o gli studi esistenti relativi a racconti di viaggio greci, hanno come loro punto di arrivo e criterio l'ambito letterario, trascurando questioni di carattere ideologico, culturale e sociale che tali racconti possono porre. Anche se di recente è comparso il termine «ταξιδιογραφία»¹⁹³ traduzione con tutta probabilità del termine inglese «travel writing» e fino ad oggi non contemplato nei dizionari, in passato il termine adottato in greco era «impressioni di viaggio o odeporiche», che probabilmente rimanda alla percezione passiva delle impressioni di viaggio piuttosto che la partecipazione attiva dei viaggiatori alla definizione e alla composizione di tali impressioni.[...] Non dobbiamo intendere le letture di viaggio semplicemente come leggere e poco impegnative ma come testi che originano domande [...]. La scrittura di viaggio in definitiva non è un parergo letterario ma una rivisitazione ideologica e dell'immaginario di un luogo e di un'epoca]. (Cfr. D. Tziobas, op. cit.)

¹⁹⁴ N. Kazantzakis, *Η τίγρη η συνταξιδιώτισσα*¹⁹⁴ [La tigre compagna di viaggi], op. cit. , pp. 9-12

¹⁹⁵ Ivi, pp. 15-19

¹⁹⁶ Ivi, pp. 20-30

¹⁹⁷ Ivi, pp. 54-65

¹⁹⁸ Ivi, pp. 66-77

*Ξεκίνημα...*¹⁹⁹ [L'inizio...] e *Κορινθιακό*²⁰⁰ [Il golfo corinzio] relative al resoconto di viaggio in Grecia.

Ci avviciniamo a questa impresa con grande spirito di umiltà e con la piena consapevolezza della sua complessità²⁰¹. L'approccio che intendiamo adottare è quello di tentare di mantenere il ritmo, il tono nel testo tradotto, di quello percepito nel testo di partenza poiché il ritmo e la musicalità ne rendono, a completamento e a definizione del senso semasiologico prima, ed onomasiologico dopo, riconoscibile la provenienza²⁰².

Nel presente capitolo prenderemo in esame proprio la parte introduttiva dell'opera in cui l'autore, suo malgrado, si trova a confronto con se stesso; egli opera qui una introspezione profonda e sincera ed introduce, inoltre, elementi cardine, punti di riferimento imprescindibili della sua persona come autore e come essere umano tra cui il concetto di 'bellezza', di 'entità suprema', di 'essere umano'.

L'opera si apre con un prologo, una introduzione, in cui l'autore racconta di un suo personale viaggio, viaggio interiore, inteso come percorso di vita, itinerario nel mondo le cui tappe si articolano e si susseguono in descrizioni di luoghi, volti, dati storici del presente e del passato in cui le esperienze dell'autore si incrociano e convergono con quelle dell'uomo nel suo rapporto con se stesso e con l'altro da se. Trattasi di un dialogo dell'autore con la sua coscienza, con la sua anima, '*Tigre compagna di viaggi*' la definisce, perché selvaggia, rude, forte, che lo sprona di continuo a superare se stesso, i suoi limiti, primo fra tutti trasferire nelle parole quanto ha visto, percepito, sentito, ponendosi come necessità il liberarle dalla precarietà umana al fine di conservare l'essenza del messaggio che intende trasmettere al lettore. È la lotta

¹⁹⁹ Ivi, pp. 191-198

²⁰⁰ Ivi, pp. 199-204

²⁰¹ L. Politis, op. cit., p. 279

²⁰² P. L. Ladrón de Guevara, *Problema di comprensione nella poesia italiana del ventesimo secolo*, in *Il viaggio della traduzione, Atti del convegno, Firenze 13-16 giugno 2006*, a cura di M. G. Profeti, Firenze, University Press 2006, pp. 353, 354

dello scrittore, dell'uomo, con se stesso.

La parola dunque diventa strumento privilegiato di comunicazione da parte di chi scrive, il quale indossa le vesti di un 'cacciatore di parole' nei bar, nei vicoli, per le strade che attraversa poiché coraggiosamente determinato a sottolinearne la rilevanza al fine di assolvere alle necessità comunicative, e di conoscenza da parte del lettore²⁰³.

Con questa convinzione l'autore intesse un dialogo a più voci che vede interlocutori attivi se stesso e la sua coscienza, come fossero due entità distinte, sui luoghi e con i luoghi e i personaggi che incontra, di proposito o per caso, lungo il suo cammino²⁰⁴.

Ciò che caratterizza l'autore è il sentimento di forte autocritica nonché il desiderio di voler trasferire le proprie conoscenze, nel caso specifico conoscenze acquisite durante i suoi numerosi viaggi, trasformando i suoi occhi e la sua penna in una lente sul mondo capace di carpirne le differenze, la pluralità ed i segreti di quanto custodisce al suo interno, nell'anima.

Questi argomenti rendono sorprendentemente attuale la lettura di Kazantzakis poiché oggi più che mai ci si interroga sul genere umano, sulla sua origine e sul suo destino, circa la lotta tra il bene il male o la luce e il buio, l'esistenza di Dio e la sua natura²⁰⁵.

Tali tematiche riportano alla luce quesiti che da sempre hanno occupato le menti e le coscienze degli uomini e che oggi interessano vari campi e settori riscuotendo la concreta attenzione di politiche e di scuole di pensiero che se ne occupano dal punto di

²⁰³Cfr. B. D. Tsakali, *O Καζαντζάκης και η γλώσσα [Kazantzakis e la lingua]*, in inserto *Epta Imeres* del giornale *Eleftherotipia*, 2/11/1997, p.30 (data di consultazione 28/11/2014)

²⁰⁴A. Casamassima, *Viaggiando nella traduzione letteraria*, in *Atti del convegno in Convegno Internazionale di studio The Sustainability of Free Software in Education and Research of Human Studies and Translation*, section 2 *Translation and Literature*, Aristotelio University Euromediterranean University Summer School, Salonico, Università 'Aristotele' di Salonico 2012 (in corso di stampa)

²⁰⁵A. Kastrinaki, *O Καζαντζάκης γνωστικός [Kazantzakis gnostico]* in S. N. Filippidis (a cura di), *O Καζαντζάκης στον 21ο αιώνα Kazantzakis nel 21° secolo, Atti del convegno internazionale di studi Νίκος Καζαντζάκης 2007: πενήντα χρόνια μετά [Nikos Kazantzakis 2007: cinquant'anni dopo]*, Iraelio, ed. Pan. Kritis 2010, pp. 33, 35

vista religioso, esistenziale e relazionale poiché tali argomenti coinvolgono, strumentalizzano e determinano l'andamento e gli assetti religiosi, sociali e politici della nostra epoca.

*Η τίγρη η συνταξιδιώτισσα*²⁰⁶

La tigre compagna di viaggi

Ο δημιουργός παλεύει με ουσία σκληρή, αόρατη, ανώτερή του. Κι ό πιο μέγανος νικητής βγαίνει νικημένος' γιατί πάντα το πιο βαθύ μας μυστικό –το μόνο που άξιζε να ειπωθεί – μένει ανείπωτο. Δεν υποτάζεται αυτό ποτέ στο υλικό περίγραμμα της τέχνης. Πλαντούμε στην κάθε λέξη. Βλέπουμε ένα δέντρο ανθισμένο, έναν ήρωα, μια γυναίκα, το άστρο της αυγής και φωνάζουμε: Αχ! και τίποτα άλλο δε μπορεί να χωρέσει ή καρδιά μας. Όταν το «Αχ!» αυτό

Colui che crea²⁰⁷ lotta con una essenza forte, invisibile, superiore a lui. Ed anche il più grande vincitore ne esce sconfitto perché sempre, il nostro segreto più profondo - l'unico che valga la pena di svelare - rimane taciuto. Non si sottomette mai al materiale confine dell'arte. Ogni parola ci strema. Vediamo un albero fiorito, un eroe, una donna, l'astro dell'alba e gridiamo: «Ah!» e il nostro cuore non può contenere null' altro. Quando desideriamo fare di questo

²⁰⁶ N. Kazantzakis, *Η τίγρη η συνταξιδιώτισσα* [*La tigre compagna di viaggi*] in *Ταξιδεύοντας Ιταλία- Αίγυπτος - Σινά -Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς* [*Viaggiando Italia – Egitto – Sinai – Gerusalemme – Cipro – Il Peloponneso*], op. cit. , pp. 9 -12

²⁰⁷ Tale espressione rimanda, anche filosoficamente, alla capacità dell'artista di 'creare', quasi a voler mettere a confronto con la figura di dio, creatore per antonomasia, la figura dell'artista creatore a cui spetta il compito di riportare nelle sue opere la 'bellezza'. Tale bellezza però, come si evince dal testo, non è statica ma mutevole, capace di trasferirsi, trasformandosi, mutando forma e aspetto, in ogni cosa naturale o umana quale manifestazione del creato. Il 'Demiurgo' di Kazantzakis è artigiano dell'arte, capace di creare e, vicendevolmente, plasmare con la sua arte quanto è nella natura e nella natura umana.

θελήσουμε, αναλύοντας το, να το κάμουμε στοχασμό και τέχνη, να το μεταδώσουμε στους ανθρώπους, να το σώσουμε από την ίδια μάς τη φθορά, πως ξευτελίζεται σε λόγια αδιάντροπα, βαμμένα, γεμάτα αγέρα και φαντασία!

Μια νύχτα είδα ένα όνειρο: ‘ Ήμουν σκυμμένος απάνω σ’ ένα σωρό χαρτιά κι έγγραφα, έγγραφα, έγγραφα...’ αγκομαχούσα σά ν’ ανέβαινα βουνό μαχόμενα να σώσω, να σωθώ, πάλευα με τις λέξεις , πολεμούσα να τις δαμάσω , τις ένιωθα ν’ αντιπηδούν γύρα μου άγριες, ν’ αντιστέκονται σα φοράδες .

Ξάφνου, σκυμμένος ως ήμουν, ένιωσα, στο κλειδί του κεφαλιού μου, μια ματιά να με διαπερνάει. Σήκωσα τρομαγμένος τα μάτια κι είδα: Μπροστά μου ένας νάνος, με μαύρα γένια ίσαμε τη γης, στεκόταν, κουνούσε αργά, με περιφρόνηση, το βαρύ κεφάλι και με κοίταζε. Τρομαγμένος έσκυψα πάλι το σβέρκο στο ζυγό και ξακολούθησα να γράφω. Μα ή ματιά διατρπούσε πάντα,

«Ah!», analizzandolo, pensiero e arte, per trasmetterlo agli uomini, per salvarlo dalla nostra stessa corruttibilità, come si logora in parole senza pudore, truccate, piene di vento e fantasia!

Una notte ho fatto un sogno: “Ero piegato su una montagna di carte e scrivevo, scrivevo, scrivevo...” ansimavo come se stessi scalando una montagna, lottavo per la salvezza, per salvarmi, lottavo con le parole, combattevo per domarle, le sentivo scalpitare selvagge intorno a me, le sentivo indomabili come puledre.

Improvvisamente, così piegato com’ero, mi sentii il oltrepassare centro della testa da uno sguardo. Alzai impaurito gli occhi e vidi: davanti a me un nano, con la barba nera lunga fino al suolo, stava lì, muoveva piano, con disprezzo la sua testa pesante e mi guardava. Impaurito mi chinai di nuovo rimettendomi a scrivere. Ma il suo sguardo continuava ad oltrepassare impietoso la mia testa. Risollevai lentamente gli occhi,

ανήλεη, το κουφιοκέφαλο μου. Ξανασήκωσα τα μάτια σιγά, με τρόμο κι είδα το νάνο να κουνάει πάντα το κεφάλι με θλίψη και περιφρόνηση. Κι άξαφνα, για πρώτη φορά στη ζωή μου, αηδία ανέβηκε στο σπλάγχο μου, αγανάκτηση για τα χαρτιά τούτα, τα βιβλία. Και τα μελάνια όπου χάνουμουν, για τον αγώνα μου τον ανόσιο να κλείσω μέσα σε καλούπια ωραιότητας τη ψυχή μου.

Έτσι, με την αναγούλα τούτη στα σωθικά, ξύπνησα. Μία φωνή μέσα μου σηκώθηκε αυστηρή. Σα να'ταν ακόμα ο νάνος μπροστά μου και μιλούσε:

- Η ζωή σου πήγε χαμένη σε δοκιμές. Στη άκρα του κάθε δρόμου κάθετε η Νίκη και περιμένει. Μα εσύ πάντα σου βιάζεσαι, λιγοψυχάς και γυρίζεις πίσω. Το πλήθος δε βλέπει Σειρήνες, δεν ακούει τραγούδια στον αγέρα, τυφλό, κουφό, λάμπει σκυμμένο στ' αμπάρια της γης. Μα

terrorizzato, e vidi che il nano continuava muovere la testa con tristezza e disprezzo.

Ed improvvisamente, per la prima volta in vita mia, provai ripugnanza, disprezzo per queste carte, per i libri e l'inchiostro nei quali mi perdevo, per la mia insensata lotta di imprigionare in forme²⁰⁸ di bellezza la mia anima.

Così, con questo senso di nausea nelle viscere, mi svegliai. Una voce dentro di me si alzò severa. Come se il nano fosse ancora vicino a me e mi dicesse:

- Hai sprecato la tua vita in tentativi. Alla fine di ogni strada c'è la Vittoria²⁰⁹ che aspetta. Ma tu hai sempre fretta, ti lasci assalire dalla tua pochezza di spirito e torni indietro. La folla non vede le Sirene, non ne sente i canti nel vento e cieca, sorda, voga china nelle stive della terra. Le

²⁰⁸ Il termine usato in greco al plurale *καλούπια*, indica proprio la matrice con cui si realizzano oggetti in serie, cosa da cui, naturalmente, un artista autentico, quale che sia la sua arte, rifugge.

²⁰⁹ Nell'antichità greca *Η Νίκη [Nike]* era la dea della Vittoria rappresentata con le ali di cui è nota la statua rinvenuta nell'isola di Samotraccia nel 1863 e risalente all'epoca ellenistica. Kazantzakis riprenderà in altri suoi scritti il concetto di Bellezza e di Vittoria attribuendovi un valore plurimo e simbolico.

οι πιο διαλεχτοί , οι καπετάνιοι γροικούν εντός τούς μία Σειρήνα-την ψυχή τούς-και σπαταλούν βασιλικά τη ζωή μαζί της. Τί άλλη αξία έχει, θαρρείς, ή ζωή? Μα οι μισεροί γροικούν τις σειρήνες και δεν πιστεύουν, είναι γιομάτοι φρόνηση και δειλία, ζυγιάζουν το Ναι και τ' Όχι με φλωροζυγαριά σε όλη τούς τη ζωή. Και πεθαίνουν. Κι ο Θεός, μην ξέροντας πού να τούς ρίξει – να μη στολίσουν τον Άδη, να μη μολέψουν το παράδεισο – προστάζει να τούς κρεμάσουν ανάμεσα φθοράς και αφθαρσίας, ανάποδα στον αγέρα.

Είσαι μισερός και ντρέπομαι να σε κουβαλώ μαζί μου!

Κι εγώ τίναξα το κεφάλι κι αποκρίθηκα:

-Έφτασα ως την άκρα και στην άκρα του κάθε δρόμου βρήκα την άβυσσο.

-βρήκες την αναξιότητά σου να προχωρέσεις! Άβυσσο λέμε ότι δε μπορούμε να γιοφυρώσουμε. Δεν υπάρχει άβυσσο, δεν υπάρχει άκρα υπάρχει μονάχα ή ψυχή του ανθρώπου, κι αυτή

persone speciali però, i capitani, odono dentro di se una Sirena- la loro anima- e sperperano regalmente con lei la loro vita. Quale altro valore, oserei dire, ha la vita? I miseri di spirito invece odono le Sirene senza darvi credito, sono pieni di saggezza e di viltà, pesano il Sì e il No sulla bilancia per tutta la vita. E muoiono. E Dio, non sapendo dove buttarli - ché non abbelliscano l'Inferno e non inquinino il Paradiso - ordina che siano appesi tra il logoramento e la incorruttibilità, a testa in giù nel vento.

Sei misero e mi vergogno di portarti con me!

E io scuotendo la testa rispondo:

-Sono giunto fino ai confini, e ai confini di ogni strada ho trovato un abisso.

- Hai trovato la tua incapacità ad andare avanti! Chiamiamo abisso ciò su cui non siamo capaci di costruire ponti. Non esistono abissi, non esistono confini, esiste solo l'animo umano che attribuisce

ονομάζει τα πάντα σύμφωνα με την αντρεία ή την αναντρία της. ο Χριστός, ο Βούδας, ο Μουχαμέτης βρήκαν άβυσσους μα ρίζαν γιοφύρι και πέρασαν. Και μαζί τους περνούν τα ανθρώπινα κοπάδια. Αυτοί 'ναι οι τσοπάνηδες. Αυτοί 'ναι οι ήρωες.

- Άλλος γίνεται ήρωας από Θεού 'κι άλλος με τον ειδικό του αγώνα. Μάχομαι!

- Ήρωας? Μα ήρωας θα πει πειθαρχία σε ανώτερο από το άτομο ρυθμό. Κι εσύ 'σαι ακόμα όλος ανησυχία και ρεμπελιό. Δε μπορείς να υποτάξεις το χάος μέσα σου και να δημιουργήσεις τον ακέραιο λόγο. Και δικαιολογείσαι κλαψουρίζοντας : «δε μα χωρούν οι φόρμες οι παλιές! » Μα προχωρώντας στην τέχνη θα μπορούσες να φτάσεις τα σύνορα τα ηρωικά, όπου άνετα να χωρούν, να δουλεύουν δέκα ψυχές σαν τη

un nome ad ogni cosa dipendentemente dal suo coraggio o dalla sua viltà. Cristo, Buddha, Maometto hanno trovato abissi, ma hanno costruito ponti e sono andati oltre. E insieme a loro le greggi umane. Loro sono i pastori. Loro gli eroi ²¹⁰.

- Alcuni diventano eroi per mano di Dio, altri con la propria lotta. Lotta!

- Eroe? Ma essere eroe significa ubbidienza a qualcosa di superiore al proprio sentire. Mentre tu sei ancora pieno di inquietezza e ribellione. Non puoi sottomettere il caos che c'è dentro di te e creare un pensiero incontaminato. E ti giustifichi piagnucolando: "Mi stanno strette le vecchie forme!" ma andando avanti con l'arte potresti raggiungere gli eroici confini, dove troverebbero comodamente posto e lavorerebbero dieci

²¹⁰ In questi versi si avverte molto forte il sentire dell'autore circa la presenza dell' 'essere supremo' quale guida per il suo 'gregge'. Ciò che qui viene espresso in maniera estremamente affascinante e travolgente, è la esplicita e precisa volontà di Kazantzakis di non porre distinzioni tra Cristo, Maometto e Buddha e, dunque, tra le rispettive religioni. Porre queste figure sullo stesso piano, con le stesse facoltà, con le medesime capacità attribuendo loro la stessa rilevanza, esclude discriminazioni tra i popoli che ad esse guardano come esempio spirituale e riferimento religioso. Tale atteggiamento stimola il dialogo interculturale ed interreligioso in favore di un clima di serenità e pace tra i popoli.

δική σου!

Ζητώντας την αλήθεια, ας είναι και μισερή κι ανθρώπινη, μπορούσες να υποτάξεις φυσικές δυνάμεις, να βρεις και να διατυπώσεις νόμους που να πλατύνουν απάνω στη γης τον κύκλο της λευτεριάς μας.

Κι από τα ξεπνεμένα ακόμα σύμβολα της θρησκείας, να ορμήσεις σε δικές σου θεικές απόπειρες και αν δώσεις συγχρονισμένη μορφή στα αιώνια πάθη του Θεού και του ανθρώπου.

- Είσαι άδικος. Η καρδιά σου δε γνωρίζει έλεος. Σε ξανάκουσα, ώ μισητή, ανελεήμονη φωνή, σε κάθε σταυροδρόμι όπου στεκόμουν για να διαλέξω.

- Θα με ακούς πάντα σε κάθε σου φυγή.

- Ποτέ δεν έφυγα. Πάντα προχωρώ, παρατώντας ότι αγάπησα, ξεσκίζοντας την καρδιά μου.

- Ως πότε?

- Δεν ξέρω, ωσότου να φτάσω την κορφή μου. Εκεί θ' αναπαυτώ.

anime come la tua!

Cercando la verità, per quanto misera e umana, potresti domare le forze della natura, trovare e definire leggi capaci di estendere sulla terra la sfera della nostra libertà.

Perfino dagli ormai superati simboli della religione, potresti attingere e azzardare tuoi tentativi divini conferendo la connotazione temporale dell'oggi alle secolari passioni di Dio e dell'uomo.

- Sei ingiusto. Il tuo cuore non conosce pietà. Ti ho già sentita, oh voce odiosa, spietata, ad ogni incrocio dove ho sostato per scegliere la direzione da prendere.

- Mi udirai sempre, ogni volta che fuggirai.

- Non sono mai fuggito. Vado sempre avanti, lasciandomi alle spalle ciò che ho amato, lacerandomi il cuore.

- Fino a quando?

- Non lo so. Fino a quando raggiungerò la mia vetta. Lì mi acquieterò.

- Κορφή δεν υπάρχει. Υπάρχει
μονάχα ύψος. Ανάπαυση δεν υπάρχει.
Μισώ το κορμί σου, την ψυχή σου, το
μυαλό σου. Δεν μπορώ πια, δε θέλω πια
να οδοιπορώ μαζί σου.

Τούτη ή ανελεήμονη φωνή – ή Τίγρη
ή συνταξιδιώτισσα – με συντρόφευε, κι ας
με μισούσε, σε όλα μου τα ταξίδια. Όλα
τα είδαμε μαζί. Φάγαμε κι ήπιαμεν οι δύο
μας στα τραπέζια της ξενιτιάς, πονέσαμε
μαζί, χαρήκαμε μαζί βουνά, γυναίκες,
ιδέες.

Κι όταν φορτωμένοι λάφυρα,
γιομάτοι πληγές, γυρίζουμε πια στο
δροσερό, το ήσυχο κελί μας, γαντζώνεται
ή Τίγρη τούτη αμίλητη στην κορφή του
κεφαλιού μου.

Εκεί είναι ή κούρνια της. Απλώνεται
σοφλιαστά γύρα στο κρανίο μου, χώνει
τα νύχια της στο μυαλό μου και
συλλογιόμαστε τα όσα είδαμε και τα όσα
έχουμε ακόμα να δούμε.

Χαιρόμαστε κι οι δύο μάς που όλος ο

- Non esiste la vetta. Esiste solo
l'altezza. Non esiste quiete. Odio il tuo
corpo, la tua anima, il tuo cervello. Non ne
posso più, non voglio più compiere il
cammino insieme te.

Questa voce spietata - Tigre
compagna di viaggio- mi ha
accompagnato, pur odiandomi, in tutti i
miei viaggi. Tutto quello che ho visto, lo
abbiamo visto insieme. Abbiamo mangiato
e bevuto noi due insieme, alle mense in
terre straniere, abbiamo sofferto insieme;
insieme abbiamo goduto montagne, donne,
idee.

E quando carichi del nostro bottino,
pieni di ferite, facciamo ritorno alla nostra
fresca, tranquilla cella, questa Tigre si
aggrappa silenziosa in cima alla mia testa.

Lì è il suo posto. Vi si stende attorno,
conficca le sue unghie nel mio cervello e
pensiamo a quanto abbiamo visto e a
quanto ancora abbiamo da vedere.

Insieme gioiamo ché tutto questo

κόσμος τούτος, ορατός και αόρατος, είναι ένα αξεδιάλυτο μυστικό βαθύ, ακατανόητο, πέρα από το νου, από την πεθυμιά, από τη βεβαιότητα. Κουβεντιάζουμε οι δύο μάς – ή Τίγρη ή συνταξιδιώτισσα κι εγώ- και γελούμε που είμαστε τόσο σκληροί τρυφεροί κι αγόρταγοι και που ένα βράδυ σίγουρα θα δειπνήσουμε μια φούχτα χόμα να χορτάσουμε. Κι όταν έχουμε κέφι πολύ ή πίκρα αβάσταχτη, παίζουμε και βάνουμε το Θεό να ψέλνει, τρέμοντας, ύμνους παθητικούς στον κακομοίρη τον άνθρωπο.

Τι χαρά είναι τούτη, θέ μου, να ζεις και να παίζεις με τη μεγάλη Τίγρη και να μη φοβάσαι!

Κι ένα πρωί να σηκώνεσαι να λες: «οι λέξεις ! οι λέξεις! Άλλη σωτηρία δεν υπάρχει! δεν έχω στην εξουσία μου παρά 24 μολυβένια στρατιωτάκια, θα κηρύξω επιστράτευση, θα σηκώσω στρατό, θα νικήσω το θάνατο!»

Και ξέρεις καλά όπως ο θάνατος δε

mondo, visibile e invisibile, altro non è che un profondo mistero irrisolto, incomprendibile, al di là della mente, dello spirito, della certezza. Insieme chiacchieriamo - la Tigre compagna di viaggio ed io - e ridiamo del nostro essere duri, teneri e insaziabili e che una sera di sicuro ceneremo con un pugno di terra per saziarci. E quando siamo molto allegri o soffriamo di una insopportabile amarezza, ci mettiamo a suonare mettendo Dio a salmodiare, tremante, inni di passione allo sventurato essere umano.

Quale gioia è, mio Dio, vivere, vedere, suonare con la grande Tigre senza temerla!

E una mattina svegliarsi e dire: “Le parole! Le parole! Non vi è altra salvezza! In mio potere non ho altro che 24 soldatini di piombo, li arruolerò, formerò un esercito, vincerò la morte!”²¹¹

Ma sai bene che la morte non si vince

²¹¹ Risuona forte la consapevolezza della potenza delle parole quali armi che, vivendo nel tempo e sopravvivendo a questo, scrivono la storia guadagnando, così, l'immortalità.

νικιέται ‘ μα ή αξία του ανθρώπου δεν είναι ή Νίκη παρά ο αγώνας για τη Νίκη. Και ξέρεις ακόμα τούτο, το δυσκολότερο: Δεν είναι ούτε ο αγώνας για ή Νίκη . Η αξία του ανθρώπου είναι μια μονάχα, τούτη: να ζει και να πεθαίνει παλικάρися, χωρίς να καταδέχεται αμοιβή. Κι ακόμα τούτο, το τρίτο, το ακόμα πιο δύσκολο: ή βεβαιότητα πώς δεν υπάρχει αμοιβή να σε γιομώνει με χαρά, υπερηφάνεια και αντρεία.

e che il valore dell’uomo non sta nella Vittoria ma nella lotta per la Vittoria. E sai anche questo, la cosa più difficile: non è neanche la lotta per la Vittoria. Il valore dell’uomo è solo uno, questo: vivere e morire con coraggio, senza mai accettare alcuna ricompensa. E ancora, la terza cosa, la più difficile: la certezza che non esiste ricompensa capace di riempirti di gioia, di orgoglio e di coraggio.

3.2 Nikos Kazantzakis ad Assisi

L'Italia è una delle mete preferite di Nikos Kazantzakis e, uno dei luoghi per lui di maggiore interesse è Assisi. Sede di nascita di una delle sue guide spirituali, San Francesco, vi si reca già agli inizi del 1924 e soggiornarvi fino ad aprile²¹² per farvi ritorno, nel 1926, in occasione del viaggio in Italia come inviato del giornale *Eleftheros Tipos*, per intervistare Benito Mussolini²¹³.

Prima tappa dell'opera, dunque, è l'Italia, dove soggiorna a Roma e ad Assisi²¹⁴.

Nella città umbra si reca in occasione della ricorrenza del centenario della morte di san Francesco.

Le impressioni che l'autore esprime nel ritornare e rivedere Assisi sotto il dominio fascista sono molto forti. Egli resta fortemente colpito dalla grande influenza che la

²¹² http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1044&id=1044&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 28/08/2014)

²¹³ http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=905&level=4&pre_level=2&lang=e (data di consultazione 28/08/2014)

²¹⁴ Benché nell'ambito di un più ampio panorama letterario, il tema del viaggio di Nikos Kazantzakis in Italia è stato oggetto di studio di Z. Zografidou di cui vd. Z. Zografidou, *Immagini di viaggio di autori greci in Italia*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Viaggio in Italia*, Taranto, Università degli Studi Aldo Moro di Bari - 2012 (in corso di stampa); Z. Zografidou, *The poetry of Mediterranean Sea. Greek travellers to Italy*, in *'Mare Omnium', Summer School*, Vieste, Foggia, Università degli Studi di Foggia 2014 (in corso di stampa).

politica esercita nella vita dell'individuo, della collettività, della nazione e perfino della religione ²¹⁵.

Di Assisi descrive la bellezza dei luoghi e la serenità “dei silenziosi ulivi”, simbolo di pace e del paesaggio mediterraneo, le virtù della povertà, dell'ubbidienza e della verginità sposate da san Francesco e l'arroganza delle camicie nere che, per il giorno dei festeggiamenti per il settimo centenario della morte del santo, si appropriano indebitamente della sua icona e del suo messaggio dichiarando la giornata festa nazionale. Descrive, con l'arrivo dei pellegrini accorsi per la ricorrenza, la trasformazione degli ingenui abitanti del luogo in commercianti rapaci, delle loro case in strutture d'accoglienza, e le gonne delle giovani donne che si accorciano sopra il ginocchio sottolineando, dunque, il contrasto tra il sacrificio e i valori professati fino alla morte dal santo e la strumentalizzazione degli stessi ai fini politici ed economici; dipinge un quadro dove i colori prepotenti di un presente viziato difficilmente trovano l'adeguata intonazione col passato.

Ripercorre qui, con estrema semplicità la vita del santo, del momento in cui rifiuta le ricchezze per abbracciare le tre più grandi virtù e cioè la povertà, l'ubbidienza e la castità; narra di quando annunciando la parola di dio, veniva deriso; di quando con i suoi seguaci fondò monasteri e di quando anche tra le donne si diffuse la sua parola e, insieme a questa, monasteri femminili.

Racconta l'episodio in cui il santo, in visita presso il monastero delle consorelle in seguito a ripetuti ed insistenti inviti rivoltigli da santa Clara, infiamma letteralmente di passione il luogo tanto che i suoi confratelli, scorgendo da lontano una forte e

²¹⁵ Cfr P. Bien, *Γιατί να διαβάζουμε Καζαντζάκη τον 21ο αιώνα [Perché leggere Kazantzakis nel 21° secolo]* trad.in gr. di M. Aretoulakis, in *Themata Logotechnias*, n. 35, maggio-agosto 2007, pp.189, 191-192

fiammante luce, accorrono in suo soccorso al monastero femminile di san Damiano presso cui è ospite.

In quel mentre, racconta, santa Clara li rassicura che non si tratta di fuoco e fiamme, ma delle parole ardenti di fede e di passione del santo.

Kazantzakis ricorda la decadenza che seguì nonostante la passione ardente del santo, nonostante la sua ferma volontà; piano piano nei confratelli prese piede il desiderio di possesso, di ricchezza, degli agi, provocando in lui sommo dolore da cui però non si lasciò vincere come dimostrano gli splendidi versi del Cantico, inno alla bellezza della natura e di tutte le creature, inno alla bellezza della vita e, nondimeno, della morte.

Tutto questo, il giorno in cui l'autore ritorna ad Assisi, gli appare così lontano, gli pare una meravigliosa favola e san Francesco, in una galassia di lupi, un piccolo agnellino²¹⁶.

Άγιος Φραγκίσκος²¹⁷

San Francesco

Η πρώτη μορφή που με περίμενε στη φασιστική Ιταλία ήταν γιομάτη ταπεινοσύνη κι αγάπη. Ο Άγιος Φραγκίσκος της Ασίζης. Είχα φύγει βιαστικά από την Ισπανία για να βρεθώ στη μεγάλη επέτειο της έβδομης	La prima immagine che mi aspettava nell'Italia fascista era piena di umiltà e amore: San Francesco di Assisi. Ero partito in tutta fretta dalla Spagna per trovarmi al grande anniversario del suo settimo centenario. Mussolini ²¹⁸ aveva
--	---

²¹⁶ N. Kazantzakis, *Άγιος Φραγκίσκος [San Francesco]*, op. cit., pp. 17-19

²¹⁷ Ivi, op. cit., pp. 15 - 16

²¹⁸ Compare nuovamente la figura di Mussolini, il dittatore, il cui obiettivo si traduce per l'autore nella speculazione dei più puri sentimenti religiosi e spirituali dell'umile e sincero Francesco. Il contesto, il paesaggio che si apre agli occhi di Kazantzakis lo sconforta e lo delude

εκατονταετηρίδας του. Ο Μουσολίνι ανακήρυξε τη μέρα αυτή εθνική γιορτή, ο αφοσιωμένος της φτώχειας, της υπακοής και της παρθενίας κατατάχτηκε στα μαύρα πουκάμισα, δημοσιογράφοι και φιλόσοφοι ανάλαβαν ν' ανακαλύψουν φραγκισκανικές αρετές στα νέα φασιστικά τάγματα.

Χιλιάδες άντρες και γυναίκες ανέβαιναν πεζοί κι άλλοι με αυτοκίνητα και κάρα τον ανηφορικό δρόμο από το σταθμό στη χαριτωμένη μικρή πολιτεία. Η σκόνη ανέβαινε πυκνή κι ο αγέρας μύριζε βενζίνη. Μια χλομή κοπέλα στο αυτοκίνητο βγάζει το τσαντάκι της και βάφει κατακόκκινα τα χείλη της πριχού να μπει στην Ασίζη και να προσκυνήσει τον άγιο.

Ανεβαίνω στο γνωστό αγαπημένο δρόμο συγκινημένος. Η Ασίζη λάμπει

proclamato questa giornata festa nazionale, arruolando nelle camicie nere colui che si è dedicato alla povertà, all'ubbidienza e alla verginità, mentre giornalisti e filosofi avevano assunto il compito di scoprire valori francescani nei nuovi ordini fascisti.

Migliaia di uomini e donne percorrevano a piedi o con automobili e traini la strada in salita dalla stazione alla piccola e graziosa città. La polvere si alzava fitta e la brezza aveva l'odore della benzina. Una ragazza pallida in un'automobile prende la sua borsetta e si trucca rossissime le labbra prima di entrare ad Assisi e venerare il santo²¹⁹.

Salgo per la nota e cara via, commosso. Assisi brilla al sole, in alto in

pur rimanendo pervaso dalla forza della 'bellezza' che gli appare sotto forma di paesaggio naturale, di patrimonio artistico, culturale e, soprattutto, spirituale e morale.

²¹⁹ L'autore esprime in maniera molto forte e sentita, il contrasto tra i principi e i valori francescani ed il tentativo di assoggettare gli stessi ad una ideologia politica. Il dato che Kazantzakis lascia trasparire nella sua descrizione, è la trasformazione di un evento non solo religioso ma, soprattutto, spirituale, in un evento commerciale ad uso e consumo della ideologia dominante. Scopo di quest'ultima è, afferma con sofferenza l'autore, assoldare eserciti di filosofi e letterati che, armati di parole, al pari degli eserciti regolari, usurpino il credo, la purezza, dei valori francescani dalla loro autenticità.

μέσα στον ήλιο, ψηλά, απάνου στο λόφο. Διακρίνω αριστερά το μέγα Μοναστήρι του Αγίου Φραγκίσκου, δεξιά την εκκλησία της Αγίας Κλάρας, και μέσα από τα μουγκρίσματα των αυτοκινήτων κατορθώνω να διακρίνω τη βαθιά, γλυκύτατη φωνή που χύνεται από τις καμπάνες του Αγίου Ρουφίνου.

Τώρα και δύο χρόνια, επί πολλούς μήνες, χαιρόμουν, εδώ στη Ασίζη, τη μυστική γλύκα της φραγκισκανικής ταπεινοσύνης. Κάποτε μία Εγγλέζα, ένας Αμερικανός, τάραζαν την ησυχία. Μα γρήγορα έφευγαν, κι η απλοϊκή πατρίδα του «συζύγου της Φτώχειας» ξακολουθούσε γαληνεμένη τ' όνειρο της απάνου από τούς σιωπηλούς ελαιώνες της Ουμβρίας.

Σήμερα είναι αγνώριστη, παραμορφωμένη ή χαριτωμένη Ασίζη. Δύο εκατομμύρια προσκυνητές πέρασαν από πάνω της τούς τρεις στερνούς μήνες.

Όλα τα σπίτια κατάντησαν ξενοδοχεία, όλοι οι αγαθοί κάτοικοι έγιναν αρπαχτικοί έμποροι, τα φουστάνια των

cima alla collina. Vedo a sinistra l'enorme Monastero di San Francesco, a destra la chiesa di Santa Clara e, tra il rumore dei rombi delle automobili riesco a distinguere la profonda e dolcissima voce che si riversa dalle campane di san Ruffino.

Da due anni, per molti mesi, ho goduto qui ad Assisi della mistica dolcezza della umiltà francescana. Una volta una Inglese, un Americano ne disturbavano il silenzio. Ma ripartendo in fretta, la ingenua patria del "consorte della povertà" continuava serenamente il suo sogno sui silenziosi uliveti dell'Umbria.

Oggi è irriconoscibile, deformata o graziosa, Assisi. Due milioni di pellegrini l'hanno calpestata negli ultimi tre mesi.

Tutte le sue case hanno finito per diventare alberghi, tutti i suoi virtuosi abitanti sono diventati commercianti

κοριτσιών ανέβηκαν απάνου από τα γόνατα. [...]

Τι σχέση έχει ο Άγιος Φραγκίσκος με τη φασιστική Ιταλία;

Τι σχέση έχει με όλη τη σύγχρονη ζωή μας; Μεγάλη αγανάκτηση γεννιέται σ'όποιον κοιτάζει με καθαρό μάτι τον αναίσχυντο αυτόν εορτασμό, όχι γιατί η εποχή μας είναι τόσο αντίθετη με τα φραγκισκανικά ιδανικά, μα γιατί δεν έχει την τιμιότητα να το ομολογήσει. Η ψευτιά μας, η υποκρισία, η ανανδρία, γιομώνει την καρδιά αγανάκτηση.

rapaci, le vesti delle ragazze si sono accorciate fin sopra al ginocchio. [...]

Che cosa ha a che fare San Francesco con l'Italia fascista?

Che cosa ha a che fare con tutta la nostra vita di oggi? Una grande indignazione nasce in chiunque guardi con occhi sinceri questi festeggiamenti privi di pudore, ma non perché la nostra epoca sia così agli antipodi dagli ideali francescani, ma perché non ha l'onestà di confessarlo. La nostra falsità, ipocrisia, vigliaccheria, riempiono il cuore di sdegno.

3.3 Nikos Kazantzakis a Roma: l'intervista a Benito Mussolini

Il resoconto della visita di Nikos Kazantzakis a Roma, dove si reca nell'ottobre del 1926 come inviato del giornale *Eleftheros Tipos* con il compito di intervistare Mussolini²²⁰, è incentrato sulla figura come uomo e politico del duce e sulle relative implicazioni storiche e sociali nel contesto nazionale italiano. Non mancano riferimenti alle ideologie politiche coinvolte nei processi storici del tempo e alle sue impressioni e considerazioni personali sulla società russa dell'epoca.

Estremamente interessante appare lo stato d'animo dell'autore nell'attesa di essere ricevuto dal duce; i suoi sentimenti sono un misto di paura, disprezzo e rispetto per il personaggio politico che a volte assume i tratti di un dittatore forte, tenace, impavido, potente, e, a volte, di un uomo, un uomo comune, con le sue debolezze e le sue incertezze.

L'intervista si svolge in clima di reciproco interesse e la consapevolezza da ambo le parti di poter acquisire dall'interlocutore informazioni e dati di rilevanza attinente l'ambito storico/politico di quel momento storico, cambia, con lo scorrere della conversazione e delle domande, il personaggio da intervistare. Le parti si capovolgono,

²²⁰ Cfr. P. Bien, *Kazantzakis. Politics of the spirit*. Princeton, Princeton University Press 1989, pp. 27-29

i ruoli si invertono e la forza, la curiosità e la passione che il duce esprime, diventano per Kazantzakis, preso d'assalto dalla curiosità e dalle numerose domande postegli dal duce circa quanto ha visto, vissuto e percepito in Russia, motivo di riflessione.

Mussolini, afferma l'autore, rappresenta l'emblema del dittatore; non ha un'idea, ha una fede. Il pensiero e l'azione in lui si identificano, non sono due forze distinte ma si fondono, perché non sono il frutto della riflessione logica ma di una fede. Il centro della sua forza è la volontà; una volontà armata di armi di nuova tecnologia. Lui, il dittatore, è pronto a morire in ogni momento.

La sua visione delle cose è percezione romantica, sentita con fermento e priva del punto di vista critico di chi guarda le cose con distacco.

Lui, il dittatore, sente addosso una forza che lo spinge e non può fermarsi perché lo sente, se si ferma, è perduto. Agisce come fosse strumento di una forza a lui superiore che ha come fine spingere la storia incurante del dove, se in avanti o indietro. È questa, afferma Kazantzakis, la più profonda similitudine tra il fascismo e il bolscevismo ²²¹ domandandosi, inoltre, quale sorte sarebbe toccata all'Italia quando Mussolini non sarebbe stato più presente sulla scena politica italiana a dominarne le masse e a deciderne le sorti.

²²¹ N. Kazantzakis, *Μουσολίνι [Mussolini]*, op. cit. , pp. 25-30

[...] Άνοιξε η μεγάλη θύρα και έκλεισε. Βρέθηκα σε τεράστια αίθουσα το φώς ήταν αμυδρό, στάθηκα. Δεν ήξερα αν βρίσκουνταν κανένας μέσα. Δεν ξέκρινα καθαρά παρά μια μονάχα πελώρια υδρόγεια σφαίρα, που έλαμπε σε μια γωνία, σα γιγάντιο κρανίο. Άξαφνα, στο βάθος δεξιά πίσου από ένα χαμηλό γραφείο, διέκρινα έναν άνθρωπο ωά ελλοχεύει και να με κοιτάζει. Προχώρησα.

Τον έβλεπα τώρα καθαρά [...]. Η έκφραση του προσώπου συμμαζεμένη και εχθρική. Γεννιούνται μέσα σου ευτύς δύο βεβαιότητες: Ο άνθρωπος αυτός έχει μια πίστη, ο άνθρωπος αυτός δεν φοβάται!

Αντιγράφω με πιστήν ακρίβεια τη στιχομυθία. Πριν ακόμα ζυγώσω κοντά του, η φωνή του ακούστηκε κουρασμένη, περιφρονητική, ξηρότατη. [...]

[...] Μια στιγμή, σόπασα

[...] La grande porta si aprì silenziosamente e si richiuse. Mi trovai in una stanza enorme; la luce era fioca, mi fermai. Non sapevo se dentro ci fosse qualcuno. Non distinguevo chiaramente altro che un enorme globo terracqueo, che emanava luce in un angolo, come un gigantesco cranio. Inaspettatamente, in fondo a destra, dietro una scrivania bassa, ho visto un uomo in agguato e che mi guardava. Sono andato avanti. Ora lo vedevo chiaramente [...]. La espressione del suo volto composta e ostile. Immediatamente nascono dentro di te due certezze: Quest'uomo ha un credo; quest'uomo non ha paura! Registro con precisione lo scambio di battute. Ancor prima di avvicinarmi a lui, la sua voce risuonò stanca, sprezzante, seccatissima.[...]

[...] Per un attimo tacqui terrorizzato.

²²²Ivi, pp. 22-24

φρίσσοντας. Άστραψε μέσα μου η ιδέα να φύγω, χωρίς λέξη. Μα ευτύς γαλήνεψα, ένοιωσα πώς ο άνθρωπος αυτός έχει το δικαίωμα να φέρνεται έτσι, οι ευγένειες είναι αρετές κατώτερες, απροσάρμοστες σε τέτοιες τραχές, σαρκοβόρες ψυχές. Αυτός ο άνθρωπος άνοιξε ένα δρόμο, κρατά ένα έθνος στα χέρια του, έχει το δικαίωμα να φέρνεται όπως θέλει. Ήσυχα τότε αποκρίθηκα:

- θέλω να σας δώ, τίποτε άλλο!

Το πρόσωπο του φωτίστηκε. Γαλήνεψαν λίγο, γλύκαναν τα χαρακτηριστικά του: είπε με λίγο θερμότερη φωνή:

- Α! αυτό ναι! Μα όχι ομιλίες, είμαι φοβερά απασχολημένος, δεν έχω μήτε δευτερόλεπτο ωα χάνω. Γράψετε μου τι ερωτήσεις θέτε να κάμετε, αν είναι καλές, θ' απαντήσω, αν όχι-όχι!

- Δε θέλω τίποτα να ρωτήσω. Σας ευχαριστώ μονάχα που θελήσατε να σας

Balenò dentro di me l'idea di andar via²²³, senza dire una parola. Ma immediatamente mi rasserenai, sentii che quest'uomo aveva il diritto di comportarsi così, le gentilezze sono valori inferiori, non confacenti a tali anime rudi e carnivore. Quest'uomo ha aperto una strada, tiene una nazione nelle sue mani: ha il diritto di comportarsi come vuole. Con calma allora rispondo:

- Volevo vedervi, nient'altro!

Il suo volto si illuminò. I suoi tratti si distesero un po', si addolcirono; disse con voce un po' più amichevole:

- A! questo sì! Ma non discorsi, sono terribilmente occupato, non ho neanche un secondo da perdere. Scrivetemi le domande che volete farmi, se sono buone, risponderò, se no, no!

- Non voglio chiedere nulla. Vi ringrazio solamente per avermi ricevuto, e

²²³ L'autore si esprime qui in tutta la sua splendida fragilità umana: la sola idea, la sola figura del dittatore, lo indebolisce. Indebolisce il suo credo, la sua fermezza; la paura, il terrore, anche solo se per qualche momento, si impossessano di lui ma il suo spirito critico, la sua analisi, rapidissima, socio/politica e dettagliata del comportamento assunto dal dittatore, gli restituisce lucidità e calma.

δώ, κι αν θέτε, αποσύρουμε.

Ο Μουσολίνι σώπασε μία στιγμή.

Δεν ήξερε τι ν' αποφασίσει. Άξαφνα ρώτησε:

- Που μάθατε τα ιταλικά;

- Στην Ιταλία. Έζησα πολλά χρόνια στην Ιταλία. Στην αρχή, ακολουθώντας μαθήματα Δικαίου στο Πανεπιστήμιο της Ρώμης, ύστερα, σε άλλα ταξίδια, γιατί αγαπούσα την τέχνη.

- Πριν του πολέμου;

- Πριν και μετά. έχω όμως χρόνια να 'ρθω στη Ρώμη, και τώρα τη βλέπω σα για πρώτη φορά. Δοκιμάζω τώρα ένα συναίσθημα περίεργο, μα όχι απροσδόκητο: εδώ στη Ρώμη αναπνέω τον ίδιο αέρα που ανάπνεα στη Μόσχα.

Μόλις άκουσε τη λέξη: Μόσχα, ο Μουσολίνι ανατινάχτηκε. Το πρόσωπο του έλαμψε. Ποτέ δεν περίμενα τόση ανυπομονησία και θερμότητα. άπλωσε το χέρι του σα να' θελε να με πιάσει από τον ώμο, να μν φύγω, κι είπε με άλλο τόνο, καθόλου πια κουρασμένο κι εχθρικό:

- έρχεστε από τη Ρουσία;

se volete mi ritiro.

Mussolini tacque per un attimo.

Non sapeva che decisione prendere.

Improvvisamente chiese:

- Dove avete imparato l'italiano?

- In Italia. Ho vissuto molti anni in Italia. All'inizio seguivo lezioni di diritto all'università di Roma, successivamente, in altri viaggi poiché amavo l'arte.

- Prima della guerra?

- Prima e dopo. Sono però molti anni che mancavo da Roma, ed ora la rivedo come fosse la prima volta. Adesso provo una strana sensazione, ma non inaspettata; qui a Roma respiro la stessa atmosfera che respiravo con tanta avidità a Mosca.

Appena udì la parola Mosca, Mussolini sobbalzò. Il suo volto si illuminò. Non mi sarei mai aspettato tanta impazienza e calorosità. Tese la sua mano come a volermi afferrare dalla spalla, per non farmi andare via, e disse con un altro tono, non più stanco e ostile.

- Siete di ritorno dalla Russia?

- Ναι, πήγα κι 'έμεινα τέσσερεις μήνες, να μελετήσω τον Μπολσεβικισμό.

- Ε, τότε εγώ είμαι που θα σάς πάρω συνέντευξη, εγώ θα ρωτώ κι εσείς θ' απαντάτε. [...]

- Sì, ci sono andato e ci sono rimasto per quattro mesi per studiare il bolscevismo.

- E dunque, sono io che vi intervisterò; io farò domande e voi risponderete. [...]

3.4 Nikos Kazantzakis in Egitto

Agli inizi del 1927, Nikos Kazantzakis si reca in Egitto e Sinai come inviato del giornale *Eleftheros logos*.

Durante questo viaggio l'autore prende tristemente atto della difficoltà del vivere quotidiano, del dover sopravvivere alla povertà, della durezza del destino e della natura che pare rendano vano ogni tentativo dell'uomo di riscattarsi. La terra d'Egitto si rivela metafora della esistenza umana quale continua lotta per la sopravvivenza, quale luogo di incontro del bene e del male, crocevia della vita e della morte, morte che è fine e principio.

Quest'ultimo è un dato imprescindibile della visione della vita dal punto di vista di Kazantzakis poiché essa si afferma passando attraverso la considerazione della morte, attraverso la forte presa di coscienza circa l'esistenza della morte e la consapevolezza del sacrificio.

Nell'opera di cui ci stiamo occupando, è possibile trovare riscontri a tal proposito già nella introduzione dell'opera stessa ²²⁴, nelle considerazioni dell'autore

²²⁴ N. Kazantzakis, op. cit. , pp. 9 -12

sulla figura di san Francesco d'Assisi ²²⁵, nell' analisi attenta del personaggio, come uomo e come politico, di Mussolini ²²⁶ e, dulcis in fundo, in maniera splendida e triste nella parte dedicata al suo ritorno in Grecia.

Il viaggio in Egitto è una descrizione vivace e sentita dei luoghi con frequenti riferimenti al Nilo, fonte di acqua e di vita, che squarcia il deserto, e del deserto che con arida serenità domina minaccioso sul futuro, presagio lungimirante del nostro presente; è una descrizione attenta e dettagliata delle genti, del loro carattere essenziale, rude e ospitale, del loro duro lavoro, dei siti archeologici con i turisti distratti. È una considerazione sulla vita che passa anche attraverso la riflessione sulla morte ²²⁷.

Lo stesso ciclico sovrapporsi della vita e della morte, della monotonia cromatica e della abbagliante freschezza della molteplicità dei colori, si coglie nel viaggio verso la Valle dei Re. Qui tutto inizialmente appare come un'arida distesa di sabbia e la discesa nelle tombe soffocante, ma, i dipinti sulle pareti, i colori vivaci, le scene semplici di vita quotidiana che si svolgono sugli affreschi tutt'intorno, impediscono a Kazantzakis di rivolgere il suo pensiero alla morte.

I defunti avvolti nei loro paramenti funebri, circondati dai mille chiassosi colori della vita, gli appaiono come bozzoli di farfalla in attesa dell'arrivo della primavera. Coglie la vita esplodere sulle mura funebri; ne percepisce il mormorio e la luce che, dagli occhi di chi le guarda, la riporta a vivere. Questa esplosione di vita riporta inevitabilmente l'autore con la mente al periodo del secondo palazzo di Knossos, agli affreschi e all'arte della civiltà minoica ²²⁸ per il ripetersi della ciclicità della vita e della

²²⁵ Ivi, pp. 17-19

²²⁶ Ivi, pp. 25-30

²²⁷ A. Casamassima, *Viaggiando nella traduzione letteraria per la conoscenza e il dialogo tra popoli e culture*, in *Convegno Internazionale di studio The Sustainability of Free Software in Education and Research of Human Studies and Translation, section 2 Translation and Literature*, Aristotelio University Euromediterranean University Summer School, Salonicco, Università 'Aristotele' di Salonicco 2012 (in corso di stampa)

²²⁸ N. Kazantzakis, *Άνω Αίγυπτος [Alto Egitto]*, op. cit. , p. 63

morte, luogo, quest'ultimo, imprescindibile di rinascita.

Anche in questi resoconto di viaggio non mancano osservazioni e riferimenti a dati storici non privi di implicazioni di carattere politico oltre che l'analisi critica della situazione politica mondiale e dello status quo socio-politico. Un particolare riferimento è rivolto all'atteggiamento delle popolazioni occidentali nei confronti del popolo musulmano; alla evoluzione culturale e alla consapevolezza di quest'ultimo di come un elemento comune forte, quale può essere l'idea, il principio che attribuisce alla religione o alla patria, infiammi i cuori e unisca le genti. Il monito dell'autore è teso a scuotere le coscienze degli occidentali e a promuovere la consapevolezza dei meccanismi in atto al fine di un approccio adeguato alle altre religioni, e alle culture diverse.²²⁹

Un sentimento mistico lo accompagna lungo il cammino che lo conduce al Sinai e a Gerusalemme.

La serenità dei luoghi, a volte aspri, a volte dolci e accoglienti, i volti, i comportamenti e le preghiere di chi lo accompagna, o lo riceve, che siano arabi, beduini, ebrei o monaci ortodossi, la compresenza di moschee e chiese si mostrano in tutta la loro bellezza come elemento di convivenza tra popoli e religioni.

La percezione dello scorrere del tempo in quei luoghi, paziente e ondeggiante come l'andatura dei cammelli, si libera della sobria mentalità occidentale segnando con lo stesso ritmo lo scorrere del sangue, la vita, e l'animo umano.

L'autore registra lo scambio di battute reciproco e ripetitivo dei convenevoli, anche nel deserto sotto il sole cocente, percependo una connotazione culturale per cui il senso del tempo non è, come per gli Occidentali, quello di una corda tesa in perenne tensione, ma elastico. Esso si tende nei momenti in cui ce n'è ragione per poi tornare a distendersi ritrovando il ritmo del ciclico scorrere della natura a cui anche l'uomo appartiene.

²²⁹Ivi, pp. 72-73

Ammira il forte senso di ospitalità dei Beduini che definisce i più poveri e più ospitali del mondo poiché, pur avendo fame, si astengono dal consumare tutto il cibo di cui dispongono per averne sempre da offrire all'ospite straniero e riconosce in ogni cosa e in ogni dove la mano di Dio che, afferma, per tutti gli uomini, per tutte le etnie e per ogni tempo, è uno solo ²³⁰.

Άνω Αίγυπτος ²³¹

Alto Egitto

[...] Σένα μικρό σταθμό ένα μωρό πεθαμένο, το έχουν αφημένο στο χώμα. Οι γονείς ακόμα δουλεύουν στο χωράφι, ο άντρας οργώνει, η γυναίκα πίσου ακολουθά και σπέρνει, δεν τέλειωσε ακόμα ο κάματος της μέρας, και περιμένουν να βραδιάσει για να το θάψουν. Και το μωρουδίστικο μαύρο σωματάκι, με ανοιχτά τα χέρια, με το χοντρό κεφάλι σ' ένα αυλάκι - σα να βουτά στο χώμα και θέλει να γυρίσει πίσου! [...] Όλα εδώ παίρνουν

[...] In una piccola stazione un bambino privo di vita, lo hanno lasciato sulla terra. I suoi genitori lavorano ancora nei campi, l'uomo ara, la donna lo segue e semina, non sono ancora volte al termine le fatiche del giorno, e attendono che si faccia sera per dargli sepoltura. E il corpicino bruno di bambino, con le braccia aperte, con la testa grande riversa in un solco - come a tuffarsi nella terra per voler tornare indietro!²³² [...] Tutto qui assume un valore simbolico universale. Perché in

²³⁰ Ivi, pp. 87-103

²³¹ N. Kazantzakis, *Άνω Αίγυπτος [Alto Egitto]*, op. cit., pp. 54-55, 63

²³² L'immagine che si presenta agli occhi del lettore è di crudele tenerezza. Kazantzakis riesce a trasmettere con poche e semplici parole tutto l'inquietante male di vivere di una famiglia che, soggiogata dalla miseria, non può altro che attendere il calar della sera per dedicare l'ultimo caro saluto al proprio piccino defunto. Qui la figura della madre terra, pronta ad accogliere in un, ormai, infinto ed eterno abbraccio il piccolo riverso su di lei già con le braccia aperte, si sovrappone e si sostituisce alla figura della madre in un tragico parallelismo di ruoli. La famigliola soggiogata alla miseria è, nello specifico contesto, anche un simbolico riferimento al genere umano.

πανανθρώπινη συμβολική αξία. Γιατί πουθενά αλλού, όσον εδώ στην Αίγυπτο, δεν ξεχωρίζεις τόσο μπροστά σου πώς η ζωή είναι ένα μικρό νησί χτισμένο πάνω στον άπειρο ωκεανό του θανάτου. Ένα νησί κτισμένο από νερό, από χρώμα, από ανθρώπινο κορμί και δάκρυο, και νιώθεις έντονα εδώ, στην Αίγυπτο, κοιτάζοντας τα σύνορα, πόσο ο μόχθος του ανθρώπου είναι παλικάρισιος και μάταιος.[...]

[...] Τόση είναι στα έργα αυτά η φυσιολατρία κι η αγάπη για το χρώμα και για κάθε κίνηση της ζωής, πού ζωηρότατα θυμάσαι τις κριτικές τοιχογραφίες.

alcun altro luogo, come qui in Egitto, vedi tanto vicino a te quanto la vita sia una piccola isola costruita sull'oceano infinito della morte. Un'isola fatta di acqua, di terra, di corpo umano e di lacrime; e senti forte qui, in Egitto, guardando i confini, quanto la fatica dell'uomo sia coraggiosa e vana.[...]

[...] È tale in queste opere l'adorazione della natura e l'amore per i colori e per ogni movimento di vita, da ricordare molto fortemente gli affreschi cretesi della civiltà minoica.

Το μέλλον ανήκει στους λαούς που συνδυάζουν αυτά τα δύο

1) Συγχρονισμένα τεχνικά μέσα.

2) Μια πίστη. Δεν εννοώ θρησκεία, αλλά γενικά κεντρικό βαθύτατο συναίσθημα.

Η Ευρώπη έχει σήμερα το πρώτο. Η Ανατολή το δεύτερο. Η Ανατολή, ιδίως μετά τον πόλεμο, άρχισε να μνείται στα τεχνικά μέσα και να οργανώνεται. Η Ευρώπη ολοένα χάνει κάθε κεντρική πίστη, αποσυντίθεται. Ο νέος Παγκόσμιος πόλεμος που έρχεται θα την αποσυνθέσει πιθανότατα εντελώς και βίαια. Και τότε όλη η μοίρα του κόσμου θα μετατοπιστεί από τη Δύση στην Ανατολή.

Κι όταν λέω Ανατολή, εννοώ και τη Ρωσία.

Il futuro appartiene ai popoli che abbinano questi due elementi:

1) Strumenti tecnologici all'avanguardia

2) Una fede. Non intendo una religione, ma in generale un sentimento centrale e profondissimo.

L'Europa oggi ne ha il primo. L'Oriente il secondo. L'Oriente, soprattutto, dopo la guerra si sta attrezzando con gli strumenti tecnologici e ha cominciato ad organizzarsi. L'Europa perde sempre più ogni fede di centrale importanza, si disgrega. La prossima guerra mondiale in arrivo, con tutta probabilità la disgregherà completamente e violentemente. E allora tutto il destino del mondo si sposterà dall'Occidente all'Oriente.

E quando dico Oriente, intendo anche la Russia ²³⁴.

²³³N. Kazantzakis, *Σύγχρονη ζωή [Vita contemporanea]*, op. cit. , p. 77

3.5 La Grecia come meta del ritorno

Penultima tappa del suo libro è Cipro, l'isola di Afrodite, che gli appare rivolgere tutt'intorno, come una sirena ammaliatrice, il suo canto dolce e selvaggio. Si affacciano piano piano sulle sponde della memoria la storia e il mito i cui tratti sono segnati e si confondono col paesaggio, accompagnando l'autore nel prosieguo del suo cammino nella penisola ellenica del Peloponneso ultima tappa del suo viaggio.

Gli ulivi, le viti, la luce, la serenità dei monti in lontananza e le acque ridenti senza tempo, profonda gioia mediterranea dove la grazia e la forza si fondono, entrano dalle porte dei sensi a far parte di un tutt'uno con l'uomo che ne viene plasmato e, a sua volta, li plasma.

Questo viaggio riporta l'autore alle origini, alla riscoperta del se e con gli occhi della memoria, seduto sulla spiaggia, intravede in lontananza il valoroso Ulisse lasciare la sua Itaca per non voler null'altro che ritornarvi e poi, ancora, ripartire.

Kazantzakis attraversa paesini, villaggi, siti archeologici, chiese e musei ripercorrendo la storia che dà un volto alla Grecia; osserva i gesti, scruta il significato

²³⁴ L'analisi storico/politica operata da Nikos Kazantzakis in questi versi si rivela nella sua chiarezza sorprendentemente attuale. Si intrecciano qui questioni di enorme complessità che coinvolgono ed investono la sfera politica, storica nonché religioso/culturale di paesi e popoli che, a tutt'oggi, versano in situazioni non molto differenti da quella descritta sopra. Questo dato non può non lasciare indifferenti di fronte alla lungimiranza e alla competenza dell'autore non solo in veste di scrittore, ma anche di critico e analista storico.

profondo delle parole di chi gli sta intorno, foriero inconsapevole del peso della storia, e riscopre nell'arte l'armonioso incontro del corpo e dell'anima nella bellezza.

Lo coglie qui, sul suolo della sua terra, un forte senso di impotenza determinato dalla grandezza del passato di quei luoghi che fanno parte di lui e di cui si sente parte; fonte di orgoglio per le proprie origini, è ammaliato dall'armonia degli elementi naturali e, ancora una volta, dalla figura di Ulisse.

Qui, afferma l'autore, il paesaggio ha il nome lasciatogli dalla memoria che tramuta la sua sostanza in storia stuzzicando la mente di chi lo guarda ad interrogarsi su tali miracoli e sulle proprie azioni: il passaggio in Grecia diviene una ricerca dolorosa e paziente della speranza trasformando il viaggio in pellegrinaggio e il viaggiatore in pellegrino.

Accade così che, mentre è seduto sui ciottoli di una spiaggia per rinfrancare al sua mente, naviga con lo sguardo verso l'isola di Zacinto e ancora più lontano, verso il luogo che definisce la sua '*patria segreta*', Itaca²³⁵: vede con gli occhi dello spirito Ulisse imbarcarsi nuovamente verso nessuno sa dove finché il povero figlio Telemaco lo vede in sogno, salire sull'Olimpo con i remi in spalla quasi a disegnare su di esse due ali. Telemaco allora ne decreta la morte sancendone, al contempo, l'immortalità²³⁶.

Il suo viaggio in Grecia è teso alla ricerca delle origini; le sue proprie come quelle del suo paese, dell'ellenismo, della grecità²³⁷. Qui l'orgoglio per le proprie origini, che

²³⁵ Ivi, p. 228

²³⁶ Ibidem

²³⁷ Για κάποιους όμως Έλληνες συγγραφείς το ταξίδι στον τόπο τους ήταν ενίοτε μια οδυνηρή εμπειρία. Ο Σεφέρης, για παράδειγμα, έγραφε το 1936 «όπου και να ταξιδέψω η Ελλάδα με πληγώνει» ενώ ο Καζαντζάκης αρχίζοντας το ταξιδιωτικό του για το Μοριά, ένα χρόνο αργότερα, δήλωνε: «Για έναν Έλληνα, το ταξίδι στην Ελλάδα είναι γοητευτικό, εξαντλητικό μαρτύριο» ή διαπίστωνε πως «μία από τις μεγαλύτερες πίκρες του Έλληνα που ταξιδεύει στην Ελλάδα είναι και τούτη: η έλλειψη κάθε οργανικής επικοινωνίας του ανθρώπου με το τοπίο». Το ταξίδι του Καζαντζάκη στο Μοριά δεν είναι μόνο ταξίδι στο χώρο αλλά και στην ιστορία, ένας αναστοχασμός πάνω στις δυνατότητες και στα αδιέξοδα του ελληνισμού. [Per alcuni scrittori Greci invece, il viaggio nel loro paese d'origine era talvolta una esperienza dolorosa. Seferis, ad esempio, nel 1936 ha scritto: «Dovunque vada la Grecia mi ferisce» mentre, un anno dopo, Kazantzakis avendo iniziato il suo viaggio nel Peloponneso, dichiarava «Per un Greco, il

l'autore coglie con un semplice sguardo al paesaggio, ai monumenti che fieri e maestosi si ergono agli occhi del viandante, ai castelli, misteriosi simboli della storia e custodi irremovibili del passato, si mescola al dolore e all'incertezza dei tempi.

Il viaggio in Grecia è un viaggio in un mondo a parte, lontano, quasi irraggiungibile, e allo stesso tempo tanto vicino da non riuscire a vederlo e pertanto, ancora una volta, inafferrabile.

Qui, in questa terra, in questi luoghi, nella semplicità della natura e dell'uomo, nelle pietre, nell'acqua, nel vento della Grecia, e nella verità della storia, l'autore ritrova gli ideali di cui dialoga con la sua Tigre compagna di viaggi: gli ideali della Bellezza dell'arte e della Vittoria.

Ξεκίνημα... ²³⁸

L'inizio...

Για έναν Έλληνα το ταξίδι στη
Ελλάδα είναι γοητευτικό, εξαντλητικό
μαρτύριο. [...]

Όταν σταθείς δίπλα σε μίαν
ανθισμένη ροδοδάφνη του Ευρώτα,
ανάμεσα Σπάρτης και Μυστρά, αρχίζει η
φοβερή προαιώνια πάλη ανάμεσα καρδιάς
και νου.

[...] Για έναν ξένο, το προσκύνημα

Per un Greco, il viaggio in Grecia è un
affascinante, estenuante martirio. [...]

Trovandosi accanto ad un fiorito
alloro dell'Amore, tra Sparta e Mistras,
inizia la terribile e secolare lotta tra il
cuore e la mente.

[...] Per uno straniero il pellegrinaggio in

viaggio in Grecia è un affascinante, estenuante martirio» o constatava che «Una delle più grandi amarezze di un Greco che viaggia in Grecia è questa: l'assenza di qualsiasi comunicazione organica dell'essere umano con il paesaggio». Il viaggio di Kazantzakis nel Peloponneso non è solo un viaggio nei luoghi ma anche nella storia; è una riflessione sulle possibilità e sui vicoli ciechi della grecità]. (Cfr. D. Tziobas, op. cit.)

²³⁸ N. Kazantzakis, *Ξεκίνημα... [L'inizio...]*, op. cit., pp. 191-192

στην Ελλάδα είναι εύκολο, γίνεται χωρίς
μεγάλο σπαραγμό, ο νους του,
λυτρωμένος από αισθηματικές
περιπλοκές, ορμάει την ουσία της
Ελλάδας. Μα για τον Έλληνα, το
προσκύνημα τούτο περιπλέκεται μ'
ελπίδες και φόβους, με στενοχώριες και με
οδυνηρή²³⁹ σύγκριση. [...]

Το ταξίδι στην Ελλάδα μετατρέπεται
σε επίπονη, επίμονη αναζήτηση της
ελπίδας.

Grecia è facile, non è straziante; la sua
mente non contaminata da complicità
sentimentali, tira dritto e trova l'essenza
della Grecia. Ma per un greco questo
pellegrinaggio s'intesse di speranze e
paure, di ansie e dolorosi confronti.[...]

Il viaggio in Grecia si trasforma in
una persistente, insistente ricerca della
speranza.

²³⁹ Il viaggio in Grecia rappresenta, dunque, per il ricco patrimonio storico e ambientale che consente una riconciliazione, un ricongiungimento con il divino, una meta spirituale non solo per i propri figli ma anche per lo straniero. La visita a questi luoghi, o il ritorno in questi luoghi, è, indistintamente, a parere dell'autore, ritorno alle origini spirituali di ognuno ed è questo il motivo per cui definisce il viaggio in Grecia, sia per un greco che per uno straniero, pellegrinaggio.

Γαλήνια, ανεξάντλητη η γοητεία του Κορινθιακού κόλπου.

Βαθειά, μεσογειακή χαρά του ματιού. Αριστερά, το πεύκο, ή ελιά, το αμπέλι. Η στεγνή ασπροκίτρινη γης, οι πέτρες οι ροδοκοκκινισμένες από τον ήλιο. Δεξιά, ή αστραφτερή θάλασσα, ή αιώνια ανανεωμένη, αμέριμνη, γελαστή, χωρίς μνήμη. Που να κρατάει και να θυμάται τ' αυλάκια που άνοιξαν στα στήθια της οι παμπάλαιες πλώρες! Θα ήταν γεμάτη ρυτίδες, μα ξεχνάει και διατηρεί τη νεότητα.

Πέρα τα βουνά γαλάζια, ανάερα, κυματίζουν, αχνίζουν λες μέσα στο φώς. Ολόγυμνα, και λιάζονται σαν αθλητές! Όσες φορές και ν' αντικρίσεις το θέαμα τούτο, η καρδιά δε χορταίνει.

Το ελληνικό τοπίο επιδρά στην ψυχή του ανθρώπου – στην ψυχή και στο σώμα και στους πιο κρυφούς λογισμούς του – σα μουσική. Κάθε φορά και το νιώθεις βαθύτερα, ρυθμίζεσαι καλύτερα μαζί του,

Celestiale, inesauribile è il fascino del golfo corinzio.

Profonda, gioia mediterranea la vista. A sinistra, il pino, l'ulivo, la vigna. La terra asciutta color bianco/giallo, le pietre dorate dal sole. A destra, il mare luccicante, che da secoli si rigenera, spensierato, ridente, senza memoria. Come potrebbe ricordare i solchi tracciati sul suo petto dalle vecchissime prue! Sarebbe coperto di rughe, ma dimentica, conservando così la giovinezza.

Laggiù in fondo i monti celesti, leggeri, ondeggiando, come eterei nella luce. Completamente nudi, come atleti al sole!

Quante che siano le volte che guardi questo spettacolo, il cuore non si sazia mai.

Il paesaggio ellenico agisce sull'animo umano - sull'anima e sul corpo e sui suoi pensieri più nascosti, come musica. Ogni volta lo senti più profondamente, ti adatti meglio a lui, trovi elementi nuovi di

²⁴⁰ Ivi, *Κορινθιακός [Il golfo corinzio]*, op. cit., pp. 199-200

βρίσκεις νέα στοιχεία ισορρόπησης κι ελευθερίας. Κοιτάζω τα μακρινά, ήσυχα βουνά, τη γελαστή θάλασσα, τα αριόφυλλα κατάφωτα δέντρα. Τί ευγένεια κι απλότητα, τί έλλειψη ρητορικής και στόμφου! Όλα είναι κομμένα στο μπόι τοθ ανθρώπου, φτάνεις το ιδανικό από ήσυχα, μακριά από γκρεμούς μονοπάτια. Ή Ομορφιά, όπως κι ή Νίκη, χωρίς φτερούγες, πατάει τις ροδισμένες εδώ πέτρες, άνετα χωρώντας μέσα στο γαλήνιο τούτο ανθρώπινο τοπίο.

Ποτέ δεν έσμιξε τόσο οργανικά ή χάρη κι ή δύναμη όσο εδώ, στην αυστηρή και πρόσχαρη Ελλάδα. Για να νιώσεις την αρχαία Ελλάδα, τη σκέψη της, την τέχνη της, τούς θεούς της, μονάχα μια αφετηρία υπάρχει: το χώμα, ή πέτρα, το νερό, ο αέρας της Ελλάδας. Από δώ πρέπει ν' αρχίσεις. Κι ή πιο αυστηρή συγκίνηση, κι ή πιο τολμηρή φαντασία για να ζήσει – ή καλύτερα για να γεννηθεί καν – έχει ανάγκη από σώμα. Κι ο δημιουργός, το σώμα της το βρίσκει μονάχα κοιτάζοντας γύρα του το φώς πώς παίζει και τα βουνά πώς ακινητούν. Όλα του τα υλικά ό καλλιτέχνης γύρα του τα ζητάει. [...]

equilibrio e libertà.

Guardo i monti, lontani, tranquilli, il mare ridente, gli alberi con rade foglie e folti di luce. Quale nobiltà e gentilezza, assenza di retorica e ampollosità! Tutto è fatto a misura d'uomo, qui raggiungi l'ideale di sentieri tranquilli, lontani da precipizi.

La Bellezza, così come la Vittoria, senza ali, cammina qui sulle pietre dorate, ben inserendosi in questo celestiale paesaggio umano.

Mai il connubio di grazia e forza fu tanto armonioso come qui, nella severa e gioiosa Ellade. Per sentire la Grecia antica, il suo pensiero, la sua arte, i suoi dei, esiste solo un punto da cui partire: la terra, la pietra, l'acqua, il vento della Grecia. Di qui devi cominciare. Anche la commozione più austera, la fantasia più audace per vivere - o meglio per prendere vita - ha bisogno di un corpo. E il demiurgo, quel corpo lo trova soltanto guardando i giochi di luce intorno a se, e la immobilità delle montagne. L'artista cerca tutto il materiale di cui necessita in ciò che lo circonda. [...]

Το τοπίο μπαίνει μέσα στο κορμί του καλλιτέχνη κι από τις πέντε πόρτες του και πλάθει τις αισθήσεις του, και πλάθοντάς τες, πλάθεται συνάμα κατ' εικόνα τους κι ομοίωση²⁴¹.

Il paesaggio entra nel corpo dell'artista da tutte e cinque le sue porte dando forma alle sue sensazioni; modellandole, nello stesso momento si modella insieme a loro a loro immagine e somiglianza.

²⁴¹ Ancora una volta ritornano forti gli elementi tipici del linguaggio religioso a designare da una parte, la capacità dell'autore di percepire nelle cose del mondo la presenza, la mano, di un essere superiore, di un creatore, e dall'altra, di determinare un parallelismo tra il creatore inteso come essere supremo, sommo artista, ed il creatore inteso come artista in senso ampio, creatore e creato alla di Lui immagine e somiglianza.

Conclusioni

La letteratura rappresenta uno dei luoghi maggiormente interessati al tema del viaggio quale oggettivo veicolo di trasmissione nel tempo e nello spazio, delle idee e dei relativi contesti dai quali scaturiscono; essa rispecchia il contesto, il 'paesaggio' dal quale nasce e nel quale si inquadra come elemento naturale.

In tempi odierni molto più che in passato, complice o causa la globalizzazione che coinvolge tutti i settori del quotidiano esistere non escluse le relazioni umane e le connesse attività, si pone la possibilità nonché la volontà di trasferire 'altrove' la conoscenza dei 'paesaggi' i quali ineriscono e sono strettamente connessi al modo di vedere e vivere il mondo. In tale maniera, la visione del mondo di ognuno diviene elemento di confronto, 'paesaggio' da indagare, da comunicare con l'ausilio della lingua, strumento capace di *trasferirne* il senso 'ideale'.

Per questa specifica ragione, poiché la sfera culturale in senso ampio e quella specificatamente letteraria in particolare investono vastissimi spazi di inter-azione nella quotidianità e nelle relazioni, si rende necessario e utile uno sguardo attento alle peculiarità linguistico/comunicative specie in riferimento agli annessi riscontri di carattere inter-culturale al fine di modulare le implicazioni che potrebbero derivare da una inadeguata interpretazione degli atti comunicativi.

In tal senso, il ruolo della traduzione assume una grande rilevanza in quanto veicolo di trasmissione di contenuti che non sempre si mostrano espliciti e che, dunque, leggendosi ‘tra le righe’, richiedono una interpretazione basata in modo particolare sulla conoscenza di quei valori culturali determinanti a sancire le differenze tra le lingue, e perciò fra le culture, di partenza e di arrivo.

In una siffatta situazione, la letteratura, ed in particolar modo la letteratura di viaggio²⁴², la quale già di per sé è esperienza di conoscenza e, in taluni casi, di confronto spontaneo, si incammina, mettendo di volta in volta, suo malgrado, in discussione la realtà che incontra, il già dato, ciò che è considerato valido e univoco per scontato.

Il viaggio quale tema oggetto del reale muovere degli eventi, ha da sempre accompagnato i cambiamenti dell’esistenza di individui e popoli nella loro evoluzione personale e/o collettiva producendone la storia e ricorre oggi con estrema frequenza nel fare e nel vivere quotidiano di ognuno (ed in merito a questo è sufficiente rivolgere lo sguardo a quanto nel contesto storico attuale è in atto) modificando assetti sociali, comportamenti collettivi, politiche interne ed internazionali e, ciò che è più importante e che maggiormente ci preme sottolineare, modalità di pensiero nonché di buone e/o cattive pratiche.

Nella conquista dello spazio del mondo consiste l’essenza della evoluzione del genere umano la quale è determinata dalla necessità intrinseca di acquisirne la conoscenza; lo spazio del mondo è spazio geografico costituito dal patrimonio ambientale e dalle caratteristiche morfologiche dei luoghi ma è anche, insieme a questo, lo spazio della umanità. La conquista di questi spazi e la acquisizione dei relativi saperi consente al ‘viaggiatore’ di determinare i contorni del sé e dell’altro.

²⁴² Cfr. Z. Zografidou, *Antonio Tabucchi, un viaggiatore inquieto sempre altrove*, in Ladrón de Guevara. P.L. Hernández B. Zografidou Z. (a cura di), op. cit. , pp. 571-576

Alla luce di quanto detto allora, il viaggio si propone alla letteratura come fonte ricchissima di elementi e di dati a cui attingere così come dal canto suo la letteratura, usufruendo degli spunti offertile e delle innumerevoli possibilità espressive, assolve ad un ruolo di estrema rilevanza poiché si rende custode di esperienze, impressioni, conoscenze e saperi di chi a lei li affida sotto forma di narrazione, descrizione, semplici appunti o quant'altro utile a conservarli indelebili nel tempo, nello spazio e nella memoria.

In tale complessa e pericolosa quanto naturale condizione, la letteratura si avvale dell'ausilio della traduzione la quale rappresenta lo strumento, il mezzo, per il cui tramite è possibile portare oltre, fuori dai confini di un determinato ambito geografico e culturale, in altri paesaggi 'ideali' oltre che geografici, visioni di mondo differenti. Ognuna di esse *tras*-porta con sé il proprio particolare 'paesaggio' la cui lettura insinua la curiosità e stimola la conoscenza gettando così auspicabilmente le basi per tangibili riscontri nel contesto del dialogo interculturale.

In questo lavoro, attraverso l'exkursus spazio/temporale del testo, abbiamo evidenziato con la traduzione in lingua italiana dalla versione originale in lingua greca di stralci significativi dell'opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία - Αίγυπτος - Σινά - Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς* [Viaggiando Italia - Egitto – Sinai – Gerusalemme – Cipro - Il Peloponneso] di Nikos Kazantzakis, autore che peraltro riteniamo essere di sorprendente attualità, che, di fatto, la traduzione posta al servizio della letteratura di viaggio, detiene le potenzialità per fungere da strumento efficace ai fini e a favore del dialogo interculturale. Essa diviene ulteriore viaggio di conoscenza, trasmissione delle esperienze vissute e del sapere acquisito che segna con le parole i contorni della differenza tra i popoli; diviene vettore di valori fondamentali che, nel passaggio da una

lingua/cultura ad un'altra, si rivelano universali e sulla cui trama è possibile intessere, intrecciare i fili delle relazioni e del dialogo tra uomini e popoli²⁴³.

²⁴³ Cfr. , A. Casamassima, *I sensi del viaggio, l'esempio di Nikos Kazantzakis*, in *Atti del convegno Internazionale di Studi Viaggio in Italia*, Università degli Studi Aldo Moro di Bari - Taranto 2012 (in corso di stampa)

BIBLIOGRAFIA - FONTI

Accame M. , Dell'Oro E. (a cura di), *I Mirabilia Urbis Romae*, Roma, Tored 2004, pp.7-106

Alighieri D. , *La Divina Commedia L'inferno*, a cura di N. Sapegno, Firenze La Nuova Italia, pp. 297-298, 299 versi 85-99, 112, 118-120

Arendt H. , *La vita della mente*, Milano, Bompiani 1999, pp. 99-101

Id. , *Vita Activa la condizione umana*, Milano, Bompiani 1989, pp. 7-17

Battilani P. , *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, Il Mulino 2001, pp. 14, 90-96

Id. , *Storia del turismo*, Bari, Laterza 2003, pp. V, VI, 8, 9, 16, 19, 20, 24-26, 33, 46, 73-75

Bausani A. , Traduzione italiana de *Il Corano*, Firenze, Sansoni 1978, pp. 278, 279

Bien P. , *Kazantzakis. Politics of the spirit*. Princenton, Princenton University Press 1989, vol. II, pp. 27-29

Beaton R. , *Εισαγωγή στη νεότερη ελληνική λογοτεχνία. Ποίηση και Πεζογραφία, [Introduzione alla letteratura greca moderna. Poesia e Prosa], 1821-1992*, trad. in greco di Evaggelia Zourgou E. , a Spanaki M. , Atene, ed. Nefeli 1996, pp. 166-167

Berman A. , *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza*, in G. Giometti (a cura di) Macerata, Quodlibet 2003, p.19

Boitani P. , *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, Bologna, Il Mulino 1992, pp. 11-13

Bonadei R., *Rileggere il Gran Tour, "The Lure of Italy" tra miti di ieri e miti di oggi*, in Nocifora E. (a cura di), *Il Viaggio. Da Gran Tour al Turismo post-industriale*, Napoli, Magma 1996

Braudel F. , *Il Mediterraneo, Lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Milano, Bompiani 1999

Brilli A. , *Quando viaggiare era un'arte*, Bologna, Il Mulino 1995

Cannarozzo G. , *Persona, identità, cultura*, in G. Cannarozzo (a cura di), *Identità, cultura e intercultura*, Mannelli (CZ), Soveria 2009, p. 56

Casamassima A. , *Una nota per il dialogo*, contributo per la presentazione del libro di F. Turchetti, *Note al margine*, Milano, Effigie 2012, GreekLUG, Università 'Aristotele' di Salonicco 2013 (in corso di stampa)

Id. , *I sensi del viaggio, l'esempio di Nikos Kazantzakis*, in *Atti del convegno Internazionale di Studi Viaggio in Italia*, Taranto, Università degli Studi Aldo Moro di Bari 2012 (in corso di stampa)

Id. , *Viaggiando nella traduzione letteraria per la conoscenza e il dialogo tra popoli e culture*, contributo per il *Convegno Internazionale The Sustainability of Free Software in Education and Research of Human Studies and Translation, section 2 Translation and Literature*, Auth-Euromediterranean University Summer School, Salonicco, Università 'Aristotele' di Salonicco 2012 (in corso di stampa)

Id. , *La traduzione in ambito culturale e turistico ai fini del dialogo interculturale. Case study: Turismo e religioni. Un contributo al dialogo tra religioni, culture e civiltà*, in *Literature Texts Analysis for Translation*, Auth-Euromediterranean University Summer School, Salonicco, Università 'Aristotele' di Salonicco 2012 (in corso di stampa)

Id. , *La traduzione letteraria strumento a favore del multilinguismo e del dialogo interculturale*, in seminario per il Corso di Studi Post Laurea di Lingua e Cultura Italiana, Salonicco, Università 'Aristotele' di Salonicco 2012 (in corso di stampa)

Id. , *Analisi delle 'Proposte del gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale costituitosi su iniziativa della Commissione Europea (Bruxelles 2008) - Una sfida salutare: come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa'* seminario nell'ambito del Corso per il Corso di Laurea in Lingua e Letteratura Italiana, Salonicco, Università 'Aristotele' di Salonicco 2012 (in corso di stampa)

Cauci von Saucken P. (a cura di), *Guida del pellegrino di Santiago*, Milano, Jaca Book 1989, pp. 7-8

Cavarero A. , *Nonostante Platone*, Roma, Editori Riuniti 1990, pp. 30-31

Corbin A. (a cura di), *L'invenzione del tempo libero*, Bari, Laterza 1996, pp. 4-10

Corti M. , *Il viaggio testuale. Le ideologie e le strutture semiotiche*, Einaudi, Torino 1978

Dainotto R. M. , *Nord e Sud: L'Europa e la dialettica del confine*, in L. Cazzato (a cura di), *Orizzonte Sud*, Lecce, Besa 2011, p.149

- D' Agostini M. E., *La letteratura di viaggio, Storia e prospettive di un genere letterario*, Milano, Guerrini 1987
- Dente G. , *Il viaggio consapevole*, in Nocifora E. (a cura di), *Il Viaggio. Da Gran Tour al Turismo post – industriale*, Napoli 1996, p. 147, 149
- Donati P. , *Oltre il multiculturalismo*, Bari, Laterza 2008, p. 116
- Eco U. , *Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione*, in S. Nergaard (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano, Bompiani 1995, 121-146
- Gardet L. , *Gli uomini dell'Islam*, Milano, Jaka Book 1981, pp. 155-164
- Gnisci A. (a cura di), *Introduzione alla letteratura comparata*, Milano, Mondadori 2002
- Goez W. , *Manuali di viaggio medievali per il pellegrinaggio a Roma*, in E. D'Agostini (a cura di) *La letteratura di viaggio, Storia e prospettive di un genere letterario*, Milano, Guerrini 1987, pp. 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157
- Gouirand P. , “*Filoxenologia e Xenoprassi. La loro applicazione nell'industria alberghiera moderna*”, in E. Nocifora (a cura di), *Il viaggio dal Gran Tour al Turismo post – industriale*, Napoli, Magma 1996, pp . 96, 97
- Guagnini E. , *Viaggi d'inchiostro. Note su viaggi e letteratura italiana di viaggio*, Udine, Campanotto 2000
- Graffi G. Scalise S., *Le lingue e il linguaggio*, Bologna, Il Mulino 2003
- Heidegger M. , *Linguaggio tramandato e linguaggio tecnico*, a cura di C. Esposito, Pisa, ETS 1997, pp. 46, 47, 48
- Intonti V. , *Sviluppi della ricerca nell'ambito dei Translation Studies* in A. Gjurgino e V.Zaccaro (a cura di), *Tempo d'Incontri Atti dei seminari “TEMPUS” JEP 18101-2003*, Skopje, Pecat 2007, 93, 97-102
- Irigaray L. , *Io Tu Noi Per una cultura della differenza*, Torino, Bollati Boringhieri 1992
- Iuli M. C. , *Cultural Studies*, in D.Izzo (a cura di), *Teoria della Letteratura*, Roma, Aracne 1996, p. 162
- Kanceff E. (a cura di), *Lo sguardo che viene da lontano. L'alterità e le sue letture Riflessioni e problemi in un mondo che cambia*, Atti del Congresso Internazionale *Lo sguardo che viene da lontano. L'alterità e le sue letture*, Centro Interuniversitario di ricerche sul “viaggio in Italia”, Moncalieri 2001
- Kastrinaki A. , *Ο Καζαντζάκης γνωστικός [Kazantzakis gnostico]* in S. N. Filippidis (a cura di), *Ο Καζαντζάκης στον 21ο αιώνα Kazantzakis nel 21° secolo, Atti del convegno internazionale di studi Νίκος Καζαντζάκης 2007: πενήντα χρόνια μετά [Nikos Kazantzakis 2007:cinquant'anni dopo]*, Iraclio, ed. Pan. Kritis 2010, pp. 33, 35

- Katan D. , *L'importanza della cultura nella traduzione*, in M. Ulrych (a cura di), *Tradurre. Un approccio multidisciplinare*, Torino, UTET 2001, pp. 71-72
- Kazantzakis N. , *Ταξιδεύοντας Ιταλία - Αίγυπτος - Σινά - Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς*, Atene, Edizioni Kazantzakis 1961
- Konstantinidis E. , *Ο Καζαντζάκης και ο κρητικός ήρωας [Kazantzakis e l'eroe cretese]*, in R. Beaton (a cura di), *Εισαγωγή στο έργο του Καζαντζάκη. Επιλογή κριτικών κειμένων [Introduzione all'opera di Nikos Kazantzakis. Selezione di testi critici]*, Iraclio, Pan. ek. Kritis 2011, 411-412
- Kuciukian, P. , *Turismo e diversità*, in R. Bonadei, U. Volli (a cura di) *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, FrancoAngeli 2008, p. 161
- Ladrón de Guevara P. L. , Zografidou Z. (a cura di), *Viaggio in un'Italia senza tempo. Viaje en una Italia sin tiempo. Ταξίδι σε μια Ιταλία δίχως χρόνο*, Murcia, Pictografia 2011
- Ladrón de Guevara P. L. , *El mito de Ulises -Odiseo en la literatura italiana del siglo xx*, in Ladrón de Guevara. P.L. Hernández B. Zografidou Z. (a cura di) *Las huellas del pasado en la cultura italiana contemporánea Le tracce del passato nella cultura italiana contemporanea*, Università di Murcia 2013, pp. 19-37
- Id. , *Problema di comprensione nella poesia italiana del ventesimo secolo*, in Profeti M. G. (a cura di), *Il viaggio della traduzione*, Firenze, La Nuova Italia 2006, pp. 353, 354
- Id. , *Il paesaggio nei viaggiatori spagnoli in Italia: da Viera Clavijo ad Alarcòn*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Viaggio in Italia*, Università degli Studi Aldo Moro di Bari – Taranto 2012 (in corso di stampa)
- Id. , *Viajeros españoles por Italia*, conferenza in *XVI Semana Literatura y cine italianos - Viaje en una Italia sin tiempo*, Murcia, 28 febbraio - 2 marzo 2011 (in corso di stampa)
- Lear E. , *Diari di viaggio in Calabria e nel Regno di Napoli*, Roma, Editori Riuniti 1992, pp. 11, 76, 138-139
- Le Breton D. , *Il mondo a piedi Elogio della marcia*, Milano, Feltrinelli 2001, pp. 9, 40-42
- Leed E. J. , *La mente del viaggiatore Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino 1992, pp. 14-15, 16-18, 19-21, 24, 73-84, 84-98, 108-109, 113-137, 144-145, 146, 159, 214-216, 217, 218-222, 289-291
- Magris C. , *L'infinito viaggiare*, Milano, Mondadori 2005, p. VII, X, XIV, XI, XI-XII, XVIII-XIX, 219-220
- Mpampiniotis G. , *Λεξικό Της Νέας Ελληνικής Γλώσσας [Dizionario della lingua neogreca]*, Atene, Κέντρο Λεξικολογίας 1998

Mazzotta P., *La competenza interculturale nella didattica della traduzione microlinguistica*, in A. Gjurginova e V. Zaccaro (a cura di) *Tempo d'Incontri- Atti dei seminari "Tempus" JEP 18101-2003*, Skopje, Pecat, 2007, p. 272, 276

Id. , *Dal Progetto Lingue Moderne al Quadro Comune Europeo*, in Mezzadri M. (a cura di), *Integrazione linguistica in Europa*, Torino, UTET 2006, pp. 3-29

Id. , *Le direttive della Comunità Europea per l'insegnamento delle lingue*, in Mazzotta P. (a cura di), *Europa, Lingue e istruzione primaria*, Torino, UTET 2002, pp. 5-20

von Meggen J. , *Pellegrinaggio a Gerusalemme*, Milano, Asefi 1999, 41, 42

Molinelli P. , *Capirsi in un contesto plurilingue e multiculturale: una questione linguistica?*, in Cannarozzo G. (a cura di), *Identità, cultura e intercultura*, Catanzaro, Soveria Mannelli 2009, p. 44

Id. , *Lingue e culture diverse nelle relazioni interpersonali*, in Cannarozzo G. (a cura di), *Dialogo interculturale*, Catanzaro, Soveria Mannelli 2010, pp. 81, 82

Morin E. , *Terra-Patria*, Milano, Cortina 1994, pp. 173-176

Nicolardi E. , *4000 anni di turismo*, Stampato dall'autore, Milano 1983, p. 3

Nocifora E. (a cura di), *Il viaggio dal Gran Tour al Turismo post – industriale*, Napoli, Magma 1996

Nucera D. , *I viaggi nella letteratura. Partire, viaggiare, tornare* in Gnisci A. (a cura di) *Introduzione alla letteratura comparata*, Milano, Mondadori 2002, pp.130-131

Notarstefano C. , *Lineamenti giuridici delle attività turistiche*, Bari, Cacucci 2007, p. 12, 13

Id. , *Unione Europea e cittadinanza attiva: principi ed espressioni a sostegno del dialogo interculturale*, Bari, Polo Euromediterraneo Jean Monnet 2008

Id. , *Le Processus de Barcelone: du Partenariat euroméditerranéen au dialogue interculturel. Analyse juridique de droit de l'Union Européenne*, Bari, Polo Euromediterraneo Jean Monnet 2009

Omero, *Odissea*, trad. it. dal greco di G. Tonna, Milano, Garzanti 1999, p. 1

Panaretou A. , *Ελληνική ταξιδιωτική λογοτεχνία, 20ος αιώνας: Η άνθηση και η ακμή*[*Letteratura greca di viaggio, 20° secolo: fioritura e apice*],vol. III, Atene, Epikairotitia 1995, pp. 64-90, 91-105

Peyer H.C. , *Viaggiare nel Medioevo*, Bari, Laterza 1997, pp. 125-130

Poletti A. , *I viaggi superflui*, Milano, Menconi Peyrano 1998, pp. 187-210

- Politis L. , *Ιστορία της νεοελληνικής λογοτεχνίας [Storia della letteratura neogreca]*, Atene, Istituto di Cultura della Banca Nazionale, 1998, pp. 269-271, 276-277, 279
- Porcasi P. , *La letteratura di pellegrinaggio in Terrasanta in Medioevo*, in Cuozzo E. (a cura di), *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni-Centelles*, Salerno, Homo mediterraneus 2010, pp. 187-210
- Proietti P. , *Lontano dalla lingua madre: in viaggio con la narrativa nel secondo Novecento*, Roma, Armando 2000, p. 47
- Remotti F. , *Noi Primitivi*, Torino, Bollati Boringhieri 1990
- Rumiz P. , *E' oriente*, Milano, Feltrinelli 2005
- Russo Karali G. , *Το τελευταίο ταξίδι του Οδύσσεια στην ιταλική λογοτεχνία [L'ultimo viaggio di Odissea nella letteratura italiana]* , Salonicco, University Studio Press 2006, pp.187,188
- Said E. , *Orientalismo L'immagine europea dell'oriente*, Milano, Feltrinelli 2001
- Sandars N. K. (a cura di), *L'epopea di Gilgames*, Milano, Adelphi 2007
- Sperger D. , D. Wilson, *Relevance: Communication and Cognition*, Oxford, Blackwell 1986, pp. 15-16
- Taft R. , *The Role and Personality of the Mediator*, in Bochner S. (a cura di), *The Mediating Person. Bridges between Cultures*, Cambridge, Schenkman 1981, pp. 53-88
- Terzani T. , *Un indovino mi disse*, Milano, Longanesi 1995, pp. 372
- Tissot L. , *Storia del turismo e storia economica: considerazioni metodologiche ed epistemologiche*, in Leonardi A., Heiss H. (a cura di), *Tourismus und Entwicklung in Alpenraum.18.20. jh / Turismo e sviluppo in area alpina secoli XVIII-XX*, Innsbruck, Studien Verlag 2003, pp. 23
- Tonini N. , *Viaggio attorno al turismo sociale, sostenibile e solidale*, Milano, FrancoAngeli 2007, pp. 13-14
- Toscano M. A. , *Per una sociologia del viaggio*, in Nocifora E. (a cura di), *Il viaggio dal Gran Tour al Turismo post – industriale*, Napoli, Magma 1996, pp. 10-18
- Turri E. , *Il viaggio come messaggio*, in Bonadei R., Volli U. (a cura di), *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, FrancoAngeli 2008, p. 47-53
- Turchetti F. , *Note al margine*, Milano, Effige 2012, p. 59
- Vaquerizo H. G. , *Nikos Kazantzakis o cómo el "Segundo Odiseo" partió de Creta*, in C. A. Dimadis (a cura di), *Ταυτότητες στον ελληνικό κόσμο (από το 1204 έως σήμερα) [Identità nel mondo Ellenico (dal 1204 ad oggi)]*, Atti del 4th European Congress of

Modern Greek Studies, Granada, 9-12 Settembre 2010, Vol. I, Atene, European Society of Modern Greek Studies 2011, pp. 231-240

Vernant P. , *L'universo, gli dei, gli uomini*, Torino, Einaudi 2001, pp. 138, 139

Villarmina M. A. , Manzotti R. , *Percezioni, Memoria, Emozioni: paesaggi psicologici*, in R. Bonadei, U.Volli (a cura di), *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, FrancoAngeli 2008, pp. 65-67

Visentin C. , *Il viaggio perduto? Dal 'viaggio dei moderni' alla 'fine dei viaggi'. Viaggio e turismo, tra continuità e novità*, in Bonadei R., Volli U. (a cura di), *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, FrancoAngeli 2008, pp. 217-220, 221-226

Vitti M. , *Poesia greca del '900*, Parma, Guanda 1957, pp. 49-51, 175-177, 188-191

Zaccaro V. , *Perché – si chiede Levi – Dante, e perché Ulisse?*, in P. L. Ladrón de Guevara B. Hernández Z. Zografidou (a cura di), *Las huellas del pasado en la cultura italiana contemporánea Le tracce del passato nella cultura italiana contemporanea*, Università di Murcia 2013, p. 43

Id. , *Rincontrando Penelope*, in Carriero E. (a cura di), *Atti del II Convegno Internazionale Letteratura Adriatica. Le donne e La scrittura di Viaggio*, Bari, ed. digitali del CISVA 2010, pp. 293, 294

Id. , (a cura di), *Il pianeta senza confini*, Roma, Donzelli 2003, pp. XXV-XXVI
Zografidou Z. , *Voci italiane in Grecia. Ιταλικές Φωνές στην Ελλάδα*, Roma, Aracne 2013

Id. , *Antonio Tabucchi, un viaggiatore inquieto sempre altrove*, in Ladrón de Guevara. P.L. Hernández B. Zografidou Z. (a cura di), *Las huellas del pasado en la cultura italiana contemporánea Le tracce del passato nella cultura italiana contemporanea*, Università di Murcia 2013, pp. 571-576

Id. , (a cura di), *Tempo Spazio Memoria nella letteratura italiana*, Roma, Aracne/Salonicco, University Studio Press 2012

Id. , *La poesia del mare Egeo: Immagini poetiche del paesaggio Mediterraneo*, in L.Cazzato (a cura di) *Orizzonte Sud*, Lecce, Besa 2011, p. 402

Id. , *A cosa serve la traduzione letteraria?*, in Gjurginova A. , Zaccaro V. (a cura di), *Tempo d'Incontri*, Skopje, Akademski Pečat 2007

Id. , *La letteratura italiana in Grecia*, in Gjurginova A., Zaccaro V. (a cura di), *Tempo d'Incontri*, Skopje, Akademski Pečat 2007

Id. , *La presenza della letteratura italiana in Grecia*, Salonicco, Paratiritis 1999

Id. , *L'Itaca di Mario Specchio. Nostalgia di Ulisse*, in *Colloque international. Le travail de réécriture dans les littératures romanes*, Département d'Etudes Romanes

(Faculté des Lettres classiques et modernes), Sofia, Università Saint Clement d'Ohrid, 2015 (in corso di stampa)

Id. , *La traduzione come strumento per la diffusione della letteratura: Grecia e Italia* – in *Giornate della traduzione letteraria*, Urbino 2014 (in corso di stampa)

Id. , *The poetry of Mediterranean Sea. Greek travellers to Italy*, in *'Mare Omnium', Summer School*, Vieste, Foggia, Università degli Studi di Foggia 2014 (in corso di stampa)

Id. , *Viaggiatori Greci per l'Italia*, in *XVI Semana Literatura y cine italianos - Viaje en una Italia sin tiempo*, Murcia, Università degli Studi di Murcia 2011 (in corso di stampa)

Id. , *Immagini di viaggio di autori greci in Italia*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Viaggio in Italia*, Taranto, Università degli Studi Aldo Moro di Bari - 2012 (in corso di stampa)

Zografidou Z. Kassapi E., *To 26o Τραγούδι της Κόλασης. Παραδείγματα ελληνικών μεταφράσεων [Il 26° canto dell'Inferno. Esempi di traduzioni in greco]*, contributo per il *Convegno Internazionale Μεταφράζοντας στον 21ο αιώνα: Τάσεις και προοπτικές [Tradurre nel 21° secolo: Orientamenti e prospettive]*, Settore Traduzione del Dipartimento di Francesistica, Società Ellenica di Glottologia Applicata, Salonico, Università 'Aristotele' di Salonico 27-29/9/2002, in *Annali scientifici del Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della Università 'Aristotele' di Salonico*, vol. III, 34 Pdf, 2006-2007, formato digitale [a cura di E. Kassapi], Salonico, Università 'Aristotele' di Salonico 2008

RIVISTE, PERIODICI, ENCICLOPEDIA

- Bien P. , *Γιατί να διαβάζουμε Καζαντζάκη τον 21ο αιώνα [Perchè leggere Kazantzakis nel 21° secolo]* trad.in gr. di Aretoulakis M., in *Themata Logotechnias*, n. 35 , maggio-agosto 2007, pp.189, 191-192
- Bagenas N. , *Πεζογράφος ή ποιητής; Στο αφιέρωμα Νίκος Καζαντζάκης (1883-1957). 50 χρόνια από τον θάνατό του, [Scrittore o poeta? In tributo a Nikos Kazantzakis (1833-1975). 50 anni dalla sua morte]*, inserto *Nees Epoches*, giornale *To bima tis kiriakis*, 11 Novembre 2007, p. 63
- Delli Castelli B. , *Traduzione come mediazione culturale*, in *Itinerari*, seconda serie, 1-2 , 2005, pp. 238-239
- Giglielmino R. , Giorgini G. , Levi P. , Levi M. A. , *La Grecia e il Mondo Ellenistico*, vol. II della *Enciclopedia UTET La Storia*, Novara, De Agostini 2004, pp.143-159
- Ibrahim M. , *Unitè et diversità des identités euro-méditerranées*, in *International Journal Euro-Mediterranean Studies*, Vol. 2, 2009, pp. 151-170
- Luatti L. , *Dialogo Interculturale Retoriche e semplificazioni*, Dossier *Un'altra musica...Riflessioni sull'intercultura*, in *PedagogiKa*, anno XI, n. 6, 2007, pp. 6-9
- Luce S. , *Lo Spazio. Tra metafora, fisicità e disseminazione* in *Materiali Foucaultiani*, a. I, n.1, gennaio-giugno 2012, pp. 37-54
- Ribichini S. , *Sulle tracce del mito. Dei ed Eroi greci, tra archeologia e storia delle religioni*, Allegato ad *ARCHEO*, 4 (266), De Agostini Periodici 2007
- Sabot P. , *Linguaggio, Società, Corpo. Utopie ed eterotopie in Michael Foucault*, in *Materiali Foucaultiani*, a. I, n.1, gennaio-giugno 2012, 17-35, 37-54
- Tangheroni M. , 1989, *Guida del pellegrino di Santiago*, in *Cristianità* n. 13, 1989, p. 11
- Tsakali B. D. , *Ο Καζαντζάκης και η γλώσσα [Kazantzakis e la lingua]*, in *Inserto Epta Imeres* del giornale *Eleftherotipia*, 2/11/1997, p.30

SITOGRAFIA

<http://www.viaggioadriatico.it/ViaggiADR/progetto/pagine-della-azione/presentazione-del-progetto> (data di consultazione 10/06/2013)

http://www.viaggioadriatico.it/ViaggiADR/itinerari_turistico_letterari (data di consultazione 15/07/2013)

http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/22494/GMT2011MessaggioPontCons.pdf(data di consultazione 01/07/2012)

<http://www2.unwto.org/en> (data di consultazione 15/09/2012)

<http://europe.unwto.org/event/international-conference-universal-values-and-cultural-diversity-21st-century-how-can-tourism-> (data di consultazione 15/09/2012)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?preid=1044&id=1044&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 20/03/2014)

http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00220.jpg&parent_block_id=2255&num=5 (ultima consultazione 30/03/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?preid=1081&id=1081&level=2&pre_level=2&lang=el (ultima consultazione 25/05/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=891&level=4&pre_level=2&action=&searchKey=&lang=el (data di consultazione 28/05/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=913&level=4&pre_level=2&action=&searchKey=&lang=el (data di consultazione 07/06/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=909&level=4&pre_level=2&action=&searchKey=&lang=el (data di consultazione 20/06/2014)

http://www.kazantzaki.gr/iconetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00186.jpg&parent_block_id=2829&num=6 (data di consultazione 23/06/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=917&level=4&pre_level=2&action=&searchKey=&lang=el (data di consultazione 05/07/2014)

http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00233.jpg&parent_block_id=2893&num=8 (data di consultazione 10/07/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?preid=1083&id=1083&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 12/07/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?preid=1102&id=1102&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 20/07/2014)

http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/den_elpizo_tipota.jpg&parent_block_id=1927&num=5 (data di consultazione 30/07/2014)

<http://www.tovima.gr/opinions/article/?aid=191200> (data di consultazione 15/10/2013)

<http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=181052> (data di consultazione 20/10/2013)

<http://www.kazantzaki.gr/index.php?level=2&lang=el> (data di consultazione 04/02/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1042&id=1042&level=2&prelevel=2&lang=el (data di consultazione 06/02/2014)

http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00008.jpg&parent_block_id=1516&num=3 (data di consultazione 02/03/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?preid=1043&id=1043&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 03/03/2014)

http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00178.jpg&parent_block_id=1669&num=5 (data di consultazione 05/03/2014)

http://www.kazantzaki.gr/icondetail.php?block_id=http://147.52.130.130/content/images/00178.jpg&parent_block_id=1669&num=5 (data di consultazione 07/03/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?preid=1044&id=1044&level=2&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 28/08/2014)

http://www.kazantzaki.gr/index.php?pre_id=1081&id=905&level=4&pre_level=2&lang=el (data di consultazione 28/08/2014)

<http://www.itl.auth.gr/1/index.php/it/anakoinoseis/574-2015-02-12-proti-parousiasi-tou-vivliou-tou-nikou-kazantzaki-ksimeronei-drama-eis-prakseis-treis> (data di consultazione 12/02/2015)

DOCUMENTI COMUNITARI E INTERNAZIONALI

Messaggio in occasione della Giornata Mondiale del Turismo 2011 del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

Investing in Cultural Diversity and Intercultural Dialogue, UNESCO Parigi, 2009

I.D.E.A. – Intercultural dialogue on European Awareness, Polo Euromediterraneo Jean Monnet – University of Bergamo, 2009

Commissione europea, *Una sfida salutare - Come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa*, Proposte del Gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale costituito su iniziativa della Commissione europea, Bruxelles 2008

Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune*. Bruxelles, 18.9.2008 COM(2008) 566 definitivo

Consiglio dell'Unione Europea, *Conclusioni del Consiglio del 22 maggio 2008 sul multilinguismo*, Bruxelles 08 maggio 2008 (16.05) 9022/08

Unione Europea e cittadinanza attiva: principi ed espressioni a sostegno del dialogo interculturale, Polo Euromediterraneo Jean Monnet, Ottobre 2008

Tourism and religions a contribution to the dialogue among religions, cultures and civilizations - UNWTO – Cordoba, Spagna, 2007

Commissione Europea, Directorate-General for Enterprise, Tourism Unit, *Using natural and cultural heritage to develop sustainable tourism*, Bruxelles, 2002

UNWTO, Risoluzione dell'Assemblea Generale, *Codice Mondiale di Etica del Turismo*, Santiago del Cile, 27 settembre – 1 ottobre /1999

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, Parigi, 10-12-1948

RIASSUNTO IN GRECO

ΠΕΡΙΛΗΨΗ ΔΙΔΑΚΤΟΡΙΚΗΣ ΔΙΑΤΡΙΒΗΣ

**ΤΑΞΙΔΙΩΤΙΚΗ ΛΟΓΟΤΕΧΝΙΑ ΚΑΙ ΔΙΑΠΟΛΙΤΙΣΜΙΚΟΣ
ΔΙΑΛΟΓΟΣ. ΤΟ ΠΑΡΑΔΕΙΓΜΑ ΤΟΥ ΝΙΚΟΥ ΚΑΖΑΝΤΖΑΚΗ**

Antonia Casamassima

Υποψήφια Διδάκτορας

Introduzione

La letteratura di viaggio, la traduzione, il dialogo interculturale, sono argomenti ampiamente trattati nonché oggetto di studio a livello accademico, politico e sociale.

Tali argomenti saranno altresì oggetto del presente lavoro benché con una finalità nuova il cui obiettivo è adottare la traduzione di testi di letteratura di viaggio come strumento a favore del dialogo interculturale. In tale contesto un ruolo di primaria importanza è detenuto dal traduttore poiché mediatore tra mondi differenti e diversi agevolandone la comunicazione.

Tale sentiero apre un altro percorso che si fonda sul modello del ‘pensiero della differenza’.

Questo modello di pensiero a nostro avviso si manifesta in Nikos Kazantzakis, e nell’opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ*

Εισαγωγή

Η ταξιδιωτική λογοτεχνία, η μετάφραση, αλλά και ο διαπολιτισμικός διάλογος, αποτελούν αντικείμενο ερευνάς και μελέτης σε ακαδημαϊκό, πολιτικό και κοινωνικό επίπεδο.

Όλα τα παραπάνω, εδώ, θα αποτελέσουν αντικείμενο μελέτης, με στόχο την υιοθέτηση της μετάφρασης των λογοτεχνικών ταξιδιωτικών κειμένων ως ευνοϊκό μέσο για τον διαπολιτισμικό διάλογο. Σε αυτό το πλαίσιο πρωταρχικό ρόλο παίζει ο μεταφραστής ο οποίος είναι διαμεσολαβητής διαφορετικών κόσμων, διευκολύνοντας έτσι την επικοινωνία ανάμεσα τους.

Αυτή η διαδρομή ανοίγει ένας νέος δρόμος ο οποίος βασίζεται στο μοντέλο της ‘σκέψης της διαφοράς’.

Το εν λόγω μοντέλο εκδηλώνεται – κατά την προσωπική μας άποψη- στο έργο του Νίκου Καζαντζάκη με τίτλο *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά*

– Κύπρος – Ο Μοριάς [Viaggiando Italia -- Egitto – Sinai – Gerusalemme – Cipro – Il Peloponneso]: per suo tramite, gettiamo uno sguardo sul Mediterraneo, protagonista oggi come non mai, di tanti ‘viaggi’, di speranze e di incontri di genti e di culture.

Il lavoro che segue si articola in tre parti: la prima è relativa al tema del viaggio, al senso che il viaggio ha avuto e ancora conserva per l’essere umano, e al nesso tra viaggio e traduzione.

Questa parte è articolata in nove capitoli in cui sono analizzate le diverse fasi e forme di viaggio dove la testimonianza, dunque la parola, traduce il viaggio in letteratura e la letteratura in viaggio.

La seconda parte è composta da quattro capitoli in cui si esamina la funzione del linguaggio come strumento di espressione della visione

– Ιερουσαλήμ – Κύπρος – Ο Μοριάς: δια μέσο του, μπορεί κανείς να ρίξει ένα βλέμμα στη Μεσόγειο, πρωταγωνίστρια, στις μέρες μας όσο ποτέ άλλοτε, πολλών «ταξιδιών», ελπίδας και συνάντησης μεταξύ διαφορετικών κόσμων και πολιτισμών.

Η παρούσα εργασία διαρθρώνεται σε τρία μέρη: το πρώτο αφορά το θέμα του ταξιδιού, τη σημασία που αυτό είχε, και εξακολουθεί να διατηρεί μέχρι και σήμερα, για τον άνθρωπο και, τέλος, στο δεσμό μεταξύ «ταξιδιού» και «μετάφρασης».

Το εν λόγω μέρος υποδιαιρείται σε εννέα κεφάλαια όπου αναλύονται οι διαφορετικές φάσεις και μορφές του ταξιδιού, του οποίου η μαρτυρία και, ως εκ τούτου, η γλώσσα, μεταφράζει το ταξίδι σε λογοτεχνικό κείμενο, και το λογοτεχνικό κείμενο σε ταξίδι.

Το δεύτερο μέρος αποτελείται από τέσσερα επί μέρους κεφάλαια όπου μελετάται ο ρόλος της γλώσσας ως μέσο έκφρασης της αντίληψης του κόσμου, η

del mondo di ognuno, la quale diviene, in potenza, fattore culturale da condividere con la traduzione.

Nella seconda parte viene introdotta la figura dello scrittore Nikos Kazantzakis e l'opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ – Κύπρος - Ο Μοριάς* come esempio rappresentativo di apertura all'Altro senza pregiudizio.

Nella terza e ultima parte di questo lavoro, composta da cinque capitoli, esponiamo alcuni tratti salienti dell'opera citata, approntando la traduzione in lingua italiana di stralci dell'opera dall'originale in lingua greca nonché commenti ai resoconti di viaggio presi in considerazione.

In tale approccio al contesto del viaggio, spiccano evidenti similitudini e familiarità che favoriscono l'incontro, il

ποία εξελίσσεται, δυνητικά, σε πολιτιστικό παράγοντα διαμοιραζόμενο με τη μετάφραση.

Στο δεύτερο αυτό μέρος, επίσης, παρουσιάζονται περιληπτικά το συγγραφέα, Νίκο Καζαντζάκη, και το έργο του *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ – Κύπρος - Ο Μοριάς* ως, στο χώρο αυτό, αντιπροσωπευτικό παράδειγμα της απροκατάληπτη σχέσης με το 'Άλλο'.

Στο τρίτο και τελευταίο μέρος της παρούσας μελέτης, που απαρτίζεται από πέντε κεφάλαια, παρουσιάζουμε ορισμένα αντιπροσωπευτικότερα σημεία του προαναφερθέντος έργου, παραθέτοντας τη μετάφραση αποσπασμάτων του πρωτοτύπου στην ελληνική γλώσσα προς την ιταλική, καθώς επίσης και σχόλια περί των ταξιδιωτικών αναφορών που ελήφθησαν υπ' όψιν.

Σε ετούτη την προσέγγιση στο θέμα του ταξιδιού, ξεχωρίζουν οι ομοιότητες που ευνοούν τη συνάντηση, την

ritorno al sé, al territorio e ai popoli che lo animano.

Numerose spiccano anche le diversità capaci di diventare strumento di valorizzazione delle identità culturali e stimolo per l'indagine e la conoscenza.

Ringraziamenti

Il Dipartimento presso cui si svolge il presente ciclo di studi dottorali, è il Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della Università 'Aristotele' di Salonicco.

Supervisore della ricerca di dottorato è la prof.ssa Zosi Zografidou e membri della commissione dottorale la prof.ssa Giovanna Zaccaro, e la prof.ssa Patrizia Mazzotta della Università degli Studi 'Aldo Moro' di Bari.

I miei ringraziamenti vanno al Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della Facoltà di Lettere della

επιστροφή στον εαυτό μας, τον τόπο και τους λαούς που τον εμπυχώνουν. Πολυάριθμες είναι και οι διαφορές που αναδεικνύονται τελικά σε εργαλείο αξιοποίησης των πολιτιστικών ταυτοτήτων και κίνητρο για την έρευνα και τη γνώση.

Ευχαριστίες

Το Τμήμα όπου λαμβάνει χώρα ο κύκλος διδακτορικών σπουδών μου, είναι το Τμήμα Ιταλικής Γλώσσας και Φιλολογίας του Αριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης.

Επιβλέπουσα της διδακτορικής έρευνας είναι η καθηγήτρια Ζώζη Ζωγραφίδου, ενώ μέλη της τριμελούς διδακτορικής επιτροπής είναι οι καθηγήτριες Giovanna Zaccaro και Patrizia Mazzotta του Πανεπιστημίου Σπουδών 'Αλντο Μορο' του Μπάρι. Οι ευχαριστίες μου απευθύνονται στο Τμήμα Ιταλικής Γλώσσας και Φιλολογίας της Φιλοσοφικής Σχολής

Università ‘Aristotele’ di Salonicco per avermi accolta e ospitata con fiducia nel buon esito della ricerca, e alle prof.sse Zosi Zografidou, Giovanna Zaccaro, Patrizia Mazzotta per il prezioso contributo scientifico.

Parte prima

Intorno al viaggio

1.1. Il senso del viaggio

Il tema del ‘viaggio’ ricorre oggi con estrema frequenza in molteplici settori e rappresenta nel contesto contemporaneo il fiore all’occhiello di numerosi ambiti di studio e di ricerca nel mondo accademico, nell’economia, nella politica nazionale ed internazionale con particolare riferimento al contesto europeo/euro mediterraneo sotto diverse forme, modalità e pratiche.

του ‘Αριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης’, που με υποδέχτηκε και με φιλοξένησε δείχνοντας μου εμπιστοσύνη για την επιτυχή κατάληξη της έρευνας μου, καθώς και στις καθηγήτριες Ζώση Ζωγραφίδου, Giovanna Zaccaro και Patrizia Mazzotta για την πολύτιμη επιστημονική τους συμβολή.

Μέρος Πρώτο

Περί του ταξιδιού

1.1 Το νόημα του ταξιδιού

Σήμερα, σε πολλαπλούς τομείς, αναφερόμαστε με μεγάλη συχνότητα στο θέμα του ‘ταξιδιού’ που αποτελεί, υπό διαφορετική μορφή, τρόπους και πρακτικές, σημαντικό αντικείμενο μελέτης στον ακαδημαϊκό χώρο, την οικονομία, την εθνική και διεθνή, προπαντός ευρωμεσογειακή, πολιτική σκηνή.

E' pur vero che la storia del genere umano 'muove i suoi primi passi' attraversando lo spazio, per la necessità intrinseca di conquistarlo acquisendone la conoscenza e porre i 'confini' della propria identità, del proprio ego rapportandosi inevitabilmente all'Altro.

Lungo il corso della storia i motivi che hanno condotto gli individui a muoversi nello spazio, sono stati molteplici ma ciò che li accomuna nelle diverse epoche storiche è la necessità di un cambiamento finalizzata alla realizzazione di un cambiamento, di una trasformazione in seguito alle conoscenze, e dunque alla saggezza, acquisite durante il 'cammino'.

1.2 Le componenti del viaggio: la partenza

Il viaggio è una dimensione di libertà dal carattere astratto e ideale insita nella mente e nello spirito

Η ιστορία του ανθρώπινου είδους 'κάνει τα πρώτα της βήματα' μέσω του χώρου λόγο της εγγενούς του ανάγκης να τον κατακτήσει, να αποκτήσει την Γνώση του και να θέσει, κατ' αυτόν τον τρόπο, τα 'όρια' της ταυτότητάς του, του προσωπικού του εγώ, σε σχέση, αναπόφευκτα, με το 'Άλλο'.

Κατά τη διάρκεια της ιστορίας, οι λόγοι που οδήγησαν τα μεμονωμένα άτομα να κινηθούν στο χώρο, ήταν διαφορετικοί, όμως, αυτό που, ανά τους αιώνες, τους συνταιριάζει, ήταν η ανάγκη μίας αλλαγής μέσω της γνώσης και της σοφίας που ο κάθε άνθρωπος αποκτά κατά τη διάρκεια της 'πορείας' του.

1.2 Τα συστατικά στοιχεία του ταξιδιού: η αναχώρηση

Το ταξίδι είναι μία μορφή ελευθερίας με αφηρημένη έννοια, ένα εγγενές ιδανικό που βρίσκεται

dell'uomo.

Il viaggio, però, implica una libertà di carattere fisico che consenta al viaggiatore di poter compiere le fasi del viaggio quali la 'partenza', il 'transito', l' 'arrivo', il 'ritorno'.

La 'partenza' rimanda inevitabilmente alla motivazione che stimola la fase di avvio del viaggio e al distacco dalla dimora abituale del viaggiatore.

La partenza comporta l'abbandono. L'abbandono non è però perdita poiché è con ciò che ci lasciamo alle spalle che ci dirigiamo verso ciò a cui andiamo incontro; in tal senso la partenza è esperienza di mutamento, di trasformazione poiché si pone come l'inizio di un nuovo inizio.

Ulisse veste senza dubbio nell'immaginario collettivo i panni del

αποτυπωμένο στο μυαλό και το πνεύμα κάθε ανθρώπου.

Το ταξίδι, όμως, προϋποθέτει μία σωματική ελευθερία, η οποία θα επιτρέψει στον ταξιδιώτη να φέρει εις πέρα τις διάφορες φάσεις του ταξιδιού του, ήτοι: την 'αναχώρηση', τη 'μεταφορά', την 'άφιξη' και την 'επιστροφή'.

Η 'αναχώρηση' παραπέμπει, αφενός, στο κίνητρο που διεγείρει το ταξίδι και, αφετέρου, στην αποκόλληση του ταξιδιώτη από τη συνήθη κατοικία του.

Η αναχώρηση επιφέρει την εγκατάλειψη, η οποία, όμως, δεν είναι 'απώλεια' διότι πορευόμαστε προς το μέλλον χάρι στο παρελθόν μας, σ'αυτά που αφήνουμε πίσω μας. Υπό την έννοια αυτή, η αναχώρηση είναι μία εμπειρία μετάλλαξης, μετατροπής δεδομένου ότι αυτή αναπροσδιορίζεται ως η αρχή μιας νέας αρχής.

Ο Οδυσσεύς, αναμφίβολα, αποτελεί στο συλλογικό φαντασιακό, ο

viaggiatore per eccellenza.

Avventuriero impavido, coraggioso e di insaziabile curiosità, compie il suo viaggio attraversando le acque che dividono e al contempo uniscono le numerose terre del Mediterraneo custodi di culture, lingue e tradizioni diverse, muovendosi nello spazio e percorrendo il tempo.

In questo contesto emergono due elementi e cioè se da una parte il viaggio dell'eroe rappresenta il banco di prova per confermare le sue virtù e consentirgli di mantenere il suo status e consolidare il suo ruolo, dall'altro rappresenta, nelle diverse epoche e da angolazioni diverse, l'archetipo del viaggio per la conoscenza.

Cercheremo di individuare le motivazioni che spingono l'essere umano, oggi come in passato, ad intraprendere un viaggio e dunque la partenza, per linee generali, si può

κατεξοχήν ταξιδιώτης.

Περιπετειώδης, ατρόμητος, θαρραλέος, με ακόρεστη περιέργεια, πραγματοποιεί το ταξίδι του, διασχίζοντας θάλασσες που χωρίζουν, αλλά και που ενώνουν, τις αναρίθμητες πατρίδες, προστάτιδες των πολιτισμών, των γλωσσών και των παραδόσεων, της Μεσογείου.

Στο πλαίσιο αυτό αναδύονται δύο στοιχεία: αν από τη μία πλευρά το ταξίδι του ήρωα αποτελεί, στο σύνολο του, μια δοκιμασία για την επιβεβαίωση των αρετών του οι οποίες θα του επιτρέψουν να διατηρήσει την υφιστάμενή του θέση και να εδραιώσει το ρόλο του, από την άλλη πλευρά το ταξίδι του αντιπροσωπεύει, ανά διαφορετικές εποχές και απόψεις, το αρχέτυπο του ταξιδιού για τη γνώση.

Θα προσπαθήσουμε να εντοπίσουμε τους λόγους για τους οποίους ο άνθρωπος σήμερα, αλλά και κατά το παρελθόν, εισέρχεται στην περιπέτεια ενός ταξιδιού και, επομένως, στη

motivare:

- 1) con ragioni di tipo religioso con il pellegrinaggio
- 2) con ragioni di carattere culturale con il Gran Tour
- 3) per svago e relax con il turismo organizzato
- 4) per commercio, lavoro, affari .

Il viaggio è una azione complessa di meditazione in cui si riversano dati motivazionali, emotivi e razionali che interessano l'individuo per il quale il viaggio continua ad essere una prova esistenziale. A fermare nel tempo e nello spazio l'incontro dell'io con il mondo e con l'altro è la memoria. La memoria di ognuno dunque, parte integrante della memoria storica, ha come massima espressione la comunicazione del ricordo, la sua condivisione di cui 'il racconto' del viaggio è forse la forma più creativa.

(διαδικασία) αναχώρησης:

- 1) για θρησκευτικούς λόγους (προσκύνημα, κτλ.) ,
- 2) για λόγους πολιτιστικού χαρακτήρα (βλέπε το Γκραν Τουρ)
- 3) για λόγους αναψυχής και χαλάρωσης (βλέπε οργανωμένο τουρισμό),
- 4) για εμπορικούς, επιχειρηματικούς, αλλά και εργασιακούς λόγους.

Το ταξίδι αποτελεί μία περίπλοκη διαδικασία στοχασμού, κατά την οποία περιχύνονται στοιχεία συναισθηματικά, κινήτρου και λογικής. Τα εν λόγω στοιχεία χαρακτηρίζουν το άτομο για το οποίο το ταξίδι παραμένει μία υπαρξιακή δοκιμασία όπου η μνήμη 'παγώνει', στο χρόνο και το χώρο, τη συνάντηση του 'εγώ' με τον 'κόσμο'. Επομένως, η μνήμη του καθένα μας, αναπόσπαστο μέρος της ιστορικής μνήμης, διαθέτει ως μέγιστο μέσο έκφρασης, την επικοινωνία της ανάμνησης και το διαμοιρασμό της. Η

1.3 I luoghi del transito come luoghi di confronto

La fase di transito implica fortemente l'elemento della mobilità, del cambiamento, della mancanza di stabilità. Quello che ora preme sottolineare è la rilevanza della fase del transito nel rapporto tra il soggetto viaggiante, il luogo della partenza e il luogo dell'arrivo.

Il luogo della partenza è il luogo della consuetudine, il luogo della norma; la partenza presuppone una via di mezzo che potremmo distinguere con due differenti atteggiamenti che equivalgono al 'viaggio per sé' e al 'viaggio con se'.

Il viaggiatore odierno è talmente plagiato dai ritmi frenetici della quotidianità da trascinarsi dietro

'διήγηση' του ταξιδιού αποτελεί, ίσως, την πιο δημιουργική της μορφή .

1.3 Οι τόποι της μετάβασης ως τόποι σύγκρισης

Η μεταβατική φάση, αναφέρεται σε μία φάση αλλαγής και προϋποθέτει, το στοιχείο της κίνησης, αλλά και της έλλειψης σταθερότητας. Αυτό που πρέπει όμως να υπογραμμιστεί, είναι η σημασία του ρόλου της εν λόγω φάσης στη σχέση μεταξύ του ταξιδιώτη, της τοποθεσίας αναχώρησης και άφιξης.

Ο τόπος αναχώρησης είναι ο τόπος της συνήθειας, ο τόπος του κανόνα.

Η αναχώρηση προϋποθέτει μία μέση οδό την οποία μπορούμε να διαχωρίσουμε με δύο διαφορετικές ταξιδιωτικές συμπεριφορές: α. το 'καθαυτό ταξίδι' και β. το 'συνειδητό ταξίδι'.

Ο σημερινός ταξιδιώτης είναι τόσο πλανεμένος από τους φρενήρεις ρυθμούς της καθημερινότητας που τους

durante il viaggio la frenesia di raggiungere nel minor tempo possibile la destinazione di arrivo.

Alta velocità di attraversamento e di pensiero: la sua priorità è saltare la fase della via di mezzo considerata una perdita inutile di tempo.

Il ‘viaggio con sé’, invece, presuppone e implica conservare la libertà di attraversare le ‘strade di mezzo’, di vedere e vivere il cambiamento, di percorrere le tappe di un percorso per percepirne le caratteristiche e la oggettività modificando, trasformando il soggetto.

Se dunque la partenza rappresenta il ‘distacco’ dal luogo e l’arrivo comporta il dover stabilire un nuovo rapporto con il luogo stesso, il transito comporta uno sviluppo della capacità di osservazione che apre le porte alla conoscenza, al confronto, alla capacità di definire una immagine generale del

κουβαλάει μαζί του και στο ταξίδι του, λόγο της θέλησης του να φτάσει, το συντομότερο, στον προορισμό του.

Υψηλή ταχύτητα διάσχισης δρόμου, και σκέψης: η προτεραιότητά του είναι να παρακάμψει τη μέση οδό, η οποία θεωρείται ένα ανώφελο χάσιμο χρόνου.

Το ‘συνειδητό ταξίδι’, αντίθετα, προϋποθέτει τη διατήρηση της ελευθερίας των ‘ενδιάμεσων δρόμων’, την παρακολούθηση και το βίωμα της αλλαγής, την εκπλήρωση σημαντικών γεγονότων μιας διαδρομής, ούτως ώστε να διαισθανθούμε τα χαρακτηριστικά και την αντικειμενικότητα τροποποιώντας, αλλάζοντας το υποκείμενο.

Αν, επομένως, η αναχώρηση αντιπροσωπεύει την ‘απαγκίστρωση’ από την τοποθεσία και η άφιξη προϋποθέτει την καθιέρωση μιας νέας σχέσης με την ίδια την τοποθεσία, η μετάβαση αναπτύσσει τις ικανότητες παρατήρησης, που ανοίγουν τις πόρτες στη γνώση, στη σύγκριση, στην

mondo.

La capacità del viaggiatore di riconoscere in contesti diversi, nelle diverse fasi o tappe del transito, caratteristiche comuni alla 'forma' delle cose, è tipica conseguenza della percezione nell'esperienza del transito.

In questo quadro si sviluppa la percezione del proprio esistere in relazione al paesaggio con cui di volta in volta l'individuo si confronta entrandovi in relazione e, evidentemente, qui inizia quel dialogo tra l'io e l'Altro e tra culture diverse.

1.4 L'arrivo come momento di incontro

L'arrivo in un luogo diverso da quello di origine rappresenta dunque

ικανότητα προσδιορισμού της γενικότερης εικόνας του κόσμου.

Η ικανότητα του ταξιδιώτη να αναγνωρίζει κοινά χαρακτηριστικά της 'μορφής' των πραγμάτων στους διαφορετικούς τόπους και φάσεις της μετάβασης του, είναι μία συνήθης συνέπεια της αντίληψης στις εμπειρία της μεταφοράς.

Σε αυτό το πλαίσιο, αναπτύσσεται η αντίληψη της ίδιας της ύπαρξής μας σε σχέση με το περιβάλλον. Ο κάθε άνθρωπος έρχεται αντιμέτωπος με το περιβάλλον, έρχεται σε επαφή μαζί του στην κάθε φάση της μετάβασης και, προφανώς, εδώ αρχίζει εκείνος ο διάλογος μεταξύ του εγώ και του Άλλου, καθώς και με τους διάφορους πολιτισμούς.

1.4 Η άφιξη ως χρόνος συνάντησης

Η άφιξη σε μία τοποθεσία διαφορετική από την αρχική, καθιστά,

l'incontro con una nuova cultura, con una mentalità diversa, con costumi e tradizioni che ci sono estranee esattamente come estraneo alla comunità di arrivo è l'ospite e il suo bagaglio culturale.

In questo senso la comunità ospitante recepisce il nuovo arrivato come amico o nemico dipendentemente dal suo modo di porsi.

Al fine di una interpretazione adeguata di quanto storicamente è inteso per ospitalità, è opportuno fare riferimento alla evoluzione di tale pratica la quale, è stata la prima, e per lungo tempo l'unica, forma di ospitalità.

In tutte le grandi civiltà del passato la ospitalità era considerata un diritto/dovere di scambio poiché, in un tempo dove il viaggiare era un'attività estremamente faticosa si rendeva necessario, per motivi di ordine pratico,

επομένως, τη συνάντηση με μία νέα κουλτούρα, με μία διαφορετική νοοτροπία, με έθιμα και παραδόσεις οι οποίες μας είναι άγνωστες. Άγνωστος, όμως, είναι στην κοινωνία άφιξης ο φιλοξενούμενος και η πολιτιστική του κληρονομιά.

Υπό την έννοια αυτή η κοινότητα φιλοξενίας αντιλαμβάνεται το νέο επισκέπτη ως φίλο ή εχθρό, βάσει του τρόπου με τον οποίο αυτός τίθεται απέναντί τους.

Με στόχο μία ορθή ερμηνεία της φιλοξενίας σε ιστορικό επίπεδο, είναι συνετό να αναφερθούμε στην εξέλιξη της πρακτικής αυτής, η οποία ήταν η πρώτη, και για μία μακρά περίοδο, η μοναδική, μορφή φιλοξενίας.

Σε όλους τους μεγάλους πολιτισμούς του παρελθόντος η φιλοξενία θεωρούνταν ένα δικαίωμα ανταλλαγής. Δεδομένου ότι, τον καιρό εκείνο, το ταξίδι αποτελούσε μία δραστηριότητα άκρως κουραστική, ήταν απαραίτητο,

poter fare affidamento sulla ospitalità altrui.

Una motivazione che giustificava la ospitalità come un dono era legata a fattori magico-religiosi poiché lo straniero, in quanto tale, poteva essere un messaggero divino a cui la ospitalità non poteva e non doveva essere negata.

Del complessivo percorso del viaggio e delle sue fasi, il momento forse più interessante dell'arrivo, di cui la fase della ospitalità o accoglienza è elemento integrante, è il processo di identificazione.

Il viaggiatore è portatore di diversità e l'identificazione si rende necessaria ai fini della decodificazione dei termini che stabiliscono la diversità e della reciproca accettazione della identità altrui.

A questo proposito di grande rilevanza è il fattore linguistico/comunicativo.

για λόγους πρακτικούς, να βασιστεί κανείς στη φιλοξενία κάποιου άλλου.

Ένας λόγος που δικαιολογούσε τη φιλοξενία ως δωρεά, συνδέεται με μαγικό-θρησκευτικούς παράγοντες. Ο ξένος θα μπορούσε να είναι ένας θεϊκός αποστολέας μηνυμάτων, τη φιλοξενία του οποίου κανείς δεν θα μπορούσε να αρνηθεί.

Από τη συνολική διαδρομή του ταξιδιού και των μεμονωμένων φάσεών του, η πιο ενδιαφέρουσα στιγμή, πέρα από την άφιξη -της οποίας η στιγμή της φιλοξενίας ή της υποδοχής αποτελούν αναπόσπαστο στοιχείο, είναι η διαδικασία της ταυτοποίησης.

Ο ταξιδιώτης είναι φορέας διαφορετικότητας, και η ταυτοποίησή του καθίσταται απαραίτητη για λόγους αποκωδικοποίησης της διαφορετικότητας του και για την αμοιβαία αποδοχή.

Σε αυτό το πλαίσιο, μεγάλης σημασίας είναι και ο γλωσσικός-επικοινωνιακός παράγοντας.

1.5 Il luogo del ritorno come luogo del re-incontro

L'ultima tappa del viaggio è dunque il ritorno.

Il ritorno a casa è il recupero delle origini come affermazione degli elementi sociali, culturali e ambientali in cui ci si riconosce.

Questa fase del viaggio, consiste nella elaborazione, rivisitazione e arricchimento dei valori che fungono da modello di identificazione del se con quanto, valori e conoscenze, acquisito durante l'esperienza del viaggiare.

1.6 Il viaggio immobile di Penelope per la conservazione delle identità

1.5 Ο τόπος της επιστροφής νοούμενος ως τόπος εκ νέου συνάντησης

Το τελευταίο στάδιο του ταξιδιού είναι, επομένως, η επιστροφή.

Η επιστροφή στο σπίτι είναι η ανάκτηση της αρχικής προέλευσης (νοούμενη) ως επιβεβαίωση των κοινωνικών, πολιτιστικών και περιβαλλοντικών στοιχείων με τα οποία ταυτίζεται κανείς.

Αυτή η φάση του ταξιδιού καθίσταται στην επεξεργασία αναθεώρηση και στον εμπλουτισμό των αξιών που λειτουργούν ως μοντέλο ταυτοποίησης του εαυτού μας, με τις αξίες και τις γνώσεις που αποκτήθηκαν κατά τη διάρκεια της εμπειρίας του ταξιδιού.

1.6 Το στατικό ταξίδι της Πηνελόπης για τη διατήρηση των ταυτοτήτων

L'identità di Ulisse, come re, marito, padre e figlio, ritrova dunque motivo di essere con il ritorno a casa dell'eroe dove la fedele consorte Penelope gli conserva il ruolo e la memoria.

Nelle società stanziali esiste una identificazione del luogo, inteso come territorio e casa, con la figura femminile come conseguenza delle necessità riproduttive, custodia e tutela della prole e del patrimonio familiare. Da ciò consegue una identificazione sessuale dello spazio che attribuisce alla donna lo spazio interno, limitato, chiuso, e all'uomo lo spazio esterno e aperto.

La immobilità delle donne si perpetua come fatto storico/generazionale che, parallelamente alla organizzazione architettonica dei luoghi, alle

Η ταυτότητα του βασιλιά, αλλά και συζύγου, πατέρα και γιού Οδυσσέα, βρίσκει, εκ νέου, λόγο ύπαρξης με την επιστροφή του ήρωα στην πατρίδα, στο σπίτι του, όπου η πιστή σύζυγός του Πηνελόπη διατηρεί ζωντανό το ρόλο και τη μνήμη του.

Στις μη νομαδικές κοινωνίες η τοποθεσία, συχνά, ταυτίζεται με τη γυναικεία φιγούρα εξαιτίας των αναγκών αναπαραγωγής, επιμέλειας και προστασίας των τέκνων και της οικογενειακής κληρονομιάς. Από το γεγονός αυτό πηγάζει η ταυτοποίηση του χώρου με το θηλυκό φύλλο, που αποδίδει στη γυναίκα τον εσωτερικό χώρο, ο οποίος είναι περιορισμένο και κλειστό, ενώ, αντίθετα, στον άνδρα τον ανοιχτό, εξωτερικό χώρο.

Η ακινησία των γυναικών διαιώνίζεται σαν ιστορικό γεγονός που μεταδίδεται από γενιά σε γενιά. Με την αρχιτεκτονική οργάνωση του χώρου και τις θρησκευτικές πρακτικές,

pratiche religiose e di sepoltura, contribuisce a definire i rapporti permanenti con il territorio in cui l'individuo riconosce la sua identità.

Penelope infatti, regina e custode della casa, non è padrona degli spazi della sua casa se non della sua stanza in cui tesse una tela per il padre di Ulisse; la stanza si trasforma in spazio del suo viaggio dove è lei stessa, con le sue gesta scaltre e coraggiose, a decidere le sorti del suo mondo e del suo regno così come delle regole e degli assetti sociali.

Il tempo della tessitura è il tempo del destino, suo stesso e del valoroso Ulisse.

Ecco allora che nello spazio limitato di una stanza, Penelope intraprende un viaggio non per sfidare la morte e

συμβάλλει επίσης στον προσδιορισμό των μόνιμων σχέσεων με το εδαφικό περιβάλλον εντός του οποίου ο άνθρωπος αναγνωρίζει την ταυτότητά του.

Στην Πηνελόπη, πράγματι, βασίλισσα και προστάτιδα της κατοικίας της, δεν ανήκει όλο το χώρο του σπιτιού της, αλλά μονάχα το δωμάτιο όπου υφαίνει το εργόχειρό της για τον πατέρα του Οδυσσέα. Έτσι λοιπόν, το δωμάτιο αυτό μεταμορφώνεται στο χώρο του δικού της ταξιδιού όπου η ίδια, με τις έξυπνες και γενναίες πράξεις της, αποφασίζει για την τύχη του κόσμου της και του βασιλείου της, των οποίων καθορίζει και τους κανόνες και τις κοινωνικές δομές. Ο χρόνος ύφανσης αποτελεί, έτσι, το χρόνο της μοίρας, της δικής της μοίρας καθώς επίσης και του γενναίου Οδυσσέα.

Εδώ λοιπόν, στον περιορισμένο χώρο ενός δωματίου, η Πηνελόπη ξεκινά ένα ταξίδι που δεν έχει σαν

conquistare l'immortalità, ma per affermare il suo ruolo di donna, moglie, madre affermando in tale maniera, la sua volontà di decidere ella stessa di se e del suo destino.

Penelope dunque, in questa sua operazione sovversiva, salva dall'oblio la memoria del suo amato Ulisse e ne tutela il ritorno rendendosi garante della identità di lui.

1.7 I motivi e le epoche del viaggio e del turismo

Il viaggio e il turismo sono strettamente correlati tra loro e stabilire distinzioni inequivocabili tra i due ambiti pone rilevanti difficoltà.

Viaggiare in forme più o meno organizzate, è un'attività che ha da

στόχο την 'πρόκληση' του θανάτου για την κατάκτηση της αθανασίας, αλλά τη διεκδίκηση του ρόλου της ως γυναίκα, σύζυγος και μητέρα, επιβεβαιώνοντας, έτσι, τη θέληση της να αποφασίσει για τον ίδιο της τον εαυτό και για την προσωπική της τύχη.

Η Πηνελόπη, ως εκ τούτου, μέσω αυτής της ανατρεπτικής δράσης, σώζει από τη λήθη τη μνήμη του αγαπημένου της Οδυσσέα, ενώ παράλληλα προστατεύει την επιστροφή του, θέτοντας, ως εγγύηση για την ταυτότητα του, τον ίδιο της τον εαυτό.

1.7 Οι λόγοι και οι εποχές του ταξιδιού και τουρισμού

Το ταξίδι και ο τουρισμός αποτελούν δύο στοιχεία τόσο αλληλένδετα μεταξύ τους, που ο εντοπισμός κατηγορηματικών διαφορών παρουσιάζει αξιοσημείωτες δυσκολίες. Το να ταξιδεύει κανείς με, σχετικά, οργανωμένο τρόπο, αποτελεί

sempre caratterizzato popoli ed esseri umani mossi dal desiderio: desiderio di conoscenza o religioso/spirituali, al desiderio di fuga per motivi economici o politici.

È estremamente interessante in questo contesto delineare le diverse forme del viaggio in relazione alla evoluzione storica, sociale ed economica che caratterizza le diverse epoche ed i diversi modi e motivazioni di vivere l'esperienza del viaggio. In tale ottica gli studi portano a distinguere quattro diverse epoche.

La prima epoca riguarda un periodo storico che vede il suo inizio nell'età dell'antica Roma e si protrae fino all'inizio dell'età industriale ed è definita l'epoca del prototurismo dove il viaggio era un'attività limitata ai ceti più abbienti e dalla mancanza di

μία δραστηριότητα που χαρακτηρίζε ανέκαθεν τους λαούς και το ανθρώπινο είδος προς αναζήτηση νέων γνώσεων, ή λόγω θρησκευτικών/πνευματικών αναγκών ή για οικονομικούς-πολιτικούς λόγους.

Κατόπιν τούτου, είναι άκρως ενδιαφέρον να περιγράψει κανείς τις υφιστάμενες μορφές ταξιδιού, έχοντας ως σημείο αναφοράς την ιστορική, κοινωνική και οικονομική εξέλιξη, που χαρακτηρίζει τις διάφορες ιστορικές περιόδους και του διαφορετικούς τρόπους και λόγους που δικαιολογούν την εμπειρία ενός ταξιδιού. Υπό την οπτική αυτή οι μελέτες συντείνουν στο διαχωρισμό τεσσάρων διαφορετικών εποχών.

Η πρώτη εποχή έχει να κάνει με την περίοδο που ξεκινάει από την αρχαία Ρώμη και διαρκεί μέχρι την έναρξη της βιομηχανικής εποχής. Πρόκειται για την επονομαζόμενη εποχή του πρωτοτουρισμού, όπου το ταξίδι ήταν μία δραστηριότητα που απευθύνονταν

strutture specializzate; la seconda epoca ebbe inizio in Gran Bretagna con il turismo termale quasi in concomitanza con la rivoluzione industriale tra il Seicento e il Settecento e si tratta dell'epoca del turismo moderno .

Il turismo termale in quanto tale, risale al periodo della antichità romana, ma il termalismo inglese fu caratterizzato dalla trasformazione dei centri di cura in città del loisir affiancando allo stabilimento termale strutture ricreative come teatro, ristorante, caffè .

La terza epoca è l'epoca del turismo di massa il quale, pare, si stia evolvendo in una ulteriore forma di turismo definita appunto turismo globale. In questo specifico contesto il viaggio non si limita più alla fruizione dei beni ambientali, culturali, artistici di una località ma crea segmenti diversi e

στις ανώτερες τάξεις, χωρίς να υπάρχουν βέβαια οι απαραίτητες υποδομές. Η δεύτερη εποχή του σύγχρονου τουρισμού ξεκίνησε στη Μεγάλη Βρετανία μεταξύ του δεκάτου εβδόμου και δεκάτου ογδόου αιώνα με τον ιαματικό τουρισμό, σχεδόν ταυτόχρονα με τη βιομηχανική επανάσταση.

Ο ιαματικός τουρισμός, ανάγεται στην περίοδο της ρωμαϊκής εποχής, όμως η αγγλική του εκδοχή χαρακτηρίζονταν από μία μετατροπή των ιαματικών κέντρων σε ολόκληρες πόλεις ψυχαγωγίας, προσθέτοντας στις ήδη υπάρχουσες εγκαταστάσεις, δομές θεάτρου, εστίασης, καφετέριες, κ.α..

Η τρίτη εποχή είναι εκείνη του μαζικού/παγκόσμιου τουρισμού. Το εν λόγω είδος ταξιδιού δεν περιορίζεται πλέον στην αξιοποίηση των περιβαλλοντικών, πολιτιστικών και καλλιτεχνικών αγαθών μιας τοποθεσίας, αλλά δημιουργεί διαφορετικά είδη και τρόπους

modalità diverse di usufruirne limitandone l'accesso a pochi.

Nell'ambito specifico della letteratura di viaggio la istituzione a livello accademico di centri di studi sul viaggio, sul territorio nazionale ed internazionale, ha come finalità consolidare la convinzione che il 'viaggio' è un modo, se non il modo per eccellenza, per promuovere la conoscenza dei luoghi e delle culture che vi abitano, per favorire la conoscenza dell'Altro ed il dialogo interculturale.

Ne è esempio il Centro Interuniversitario Internazionale di Studi sul Viaggio Adriatico (CISVA).

1.8 Il viaggio per motivi di fede: il pellegrinaggio

La nascita del pellegrinaggio come momento di ricerca e ricongiungimento con la divinità attraverso il

εκμετάλλευσης, περιορίζοντας, βέβαια, την πρόσβαση σε λίγους.

Ειδικότερα, στον τομέα της ταξιδιωτικής λογοτεχνίας η θεσμοθέτηση σε εθνικό και διεθνή ακαδημαϊκό επίπεδο, κέντρων μελετών περί του ταξιδιού, στοχεύει να αποδείξει πως το ταξίδι αποτελεί έναν τρόπο, αν όχι τον ιδανικότερο, προώθησης της γνώσης των τόπων και των σχετικών τοπικών πολιτισμών, την συνάντηση και το διαπολιτισμικό διάλογο.

Παράδειγμα αποτελεί το Διαπανεπιστημιακό Κέντρο Ταξιδιωτικών Μελετών στην Αδριατική (CISVA).

1.8 Το θρησκευτικό ταξίδι: το προσκύνημα

Η συνήθεια του προσκυνήματος ως μέσο αναζήτησης του Θεού με την επίσκεψη αγίων τόπων, ανάγεται στο

raggiungimento di un luogo sacro, risale a tempi molto antichi che precedono il cristianesimo, l'ebraismo e l'islamismo.

Il viaggio con finalità religiose è presente fin dalle società tribali, nelle antiche civiltà della Mesopotamia, dell'Egitto e nella antichità greca.

Nella religione cristiana il pellegrinaggio nasce con il fine di diffondere la parola di Dio nel medioevo influenzando i costumi sociali ed istituzionali del tempo ma, nel cinquecento, con il mutare delle condizioni culturali ed istituzionali, l'era dei pellegrinaggi medievali si conclude.

A sancire però la conclusione di fatto alla pratica dei pellegrinaggi fu la nuova mentalità rinascimentale che riportava al centro dell'interesse dell'uomo l'uomo stesso oltre che la riscoperta della cultura classica.

πολύ μακρινό παρελθόν που προηγείται του χριστιανισμού, του εβραϊσμού και του ισλαμισμού.

Το θρησκευτικό ταξίδι πρωτοεμφανίζεται στις φυλετικές κοινωνίες και στους αρχαίους πολιτισμούς της Μεσοποταμίας, της Αιγύπτου καθώς και στην ελληνική αρχαιότητα.

Σε ό,τι αφορά τη χριστιανική θρησκεία, το προσκύνημα εμφανίζεται το μεσαίωνα, με στόχο τη διάδοση του Λόγου του Θεού, επηρεάζοντας έτσι τις κοινωνικές και θεσμικές συνήθειες εκείνης της περιόδου, όμως, τον δέκατο έκτο αι., με τη μεταβολή των πολιτιστικών και θεσμικών συνθηκών, η εποχή των μεσαιωνικών προσκυνημάτων ολοκληρώνεται.

Το τέλος, όμως, της πρακτικής αυτής επικυρώθηκε, ουσιαστικά, από το νέο αναγεννησιακό τρόπος σκέψης, ο οποίος έφερε, στο κέντρο του ανθρώπινου ενδιαφέροντος, αφενός, τον κλασικό πολιτισμό και, αφετέρου,

In questa fase avviene la trasformazione del viaggio per motivi religiosi, al viaggio per motivi culturali, ai grandi monumenti della storia da cui non erano certo esclusi i monumenti e i siti della religione.

Una tradizione scritta di manuali di viaggio accompagna l' 'homo viator' nei suoi percorsi di pellegrinaggio sin dall'antichità classica quali i *periploi* greci e l'*itinerarum* latino.

I Greci, prevalentemente navigatori, nei *periploi* descrivono e riportano informazioni pratiche, commerciali, tecniche e scientifiche, al contrario l' 'itinerarium' latino, poiché i Romani viaggiano prevalentemente per via terra, riguarda inizialmente il traffico terriero.

Con la caduta dell'impero romano l' 'itinerarium', diventa una lista di località ad uso dei viaggiatori privati i quali lo adottano per orientarsi durante i

τον ίδιο τον άνθρωπο.

Σε τούτη τη φάση, το θρησκευτικό ταξίδι μετατρέπεται σε πολιτιστικό ταξίδι, σε ταξίδι στα σημαντικότερα μνημεία της ιστορίας από τα οποία δεν εξαιρούνται τα θρησκευτικά μνημεία και τους θρησκευτικούς χώρους.

Μία γραπτή παράδοση ταξιδιωτικών εγχειριδίων, όπως τον ελληνικό 'περίπλο' και το λατινικό 'itinerarum', συνοδεύει τον 'homo viator' στο προσκύνημά του ήδη από την κλασική αρχαιότητα.

Οι έλληνες, που ήταν κυρίως θαλασσοπόροι, στους περίπλους αναφέρουν στοιχεία εμπορικού, αλλά και επιστημονικού χαρακτήρα, ενώ στο λατινικό 'itinerarium', λόγω το γεγονότος ότι οι Ρωμαίοι ταξίδευαν κυρίως επίγεια, αφορά, αρχικά τουλάχιστον, την επίγεια κυκλοφορία.

Με την πτώση της ρωμαϊκής αυτοκρατορίας το 'itinerarium' θα μετατραπεί, ουσιαστικά, σε μία παράθεση τοποθεσιών η οποία

loro viaggi, dal luogo di partenza fino alla destinazione.

Il IV, V, VII, VIII XI, XII e XIV secolo furono testimoni di un aumento considerevole dei viaggi e dei gruppi di viaggiatori ‘peregrinandi causa’ le cui destinazioni maggiori erano Santiago de Compostela, Roma e Gerusalemme.

Ad accompagnare il pellegrino nelle destinazioni di ‘peregrinationes maiores’ erano delle descrizioni di viaggio o guide la cui struttura presentava, dipendentemente dalla meta di destinazione, sostanziali differenze.

Queste opere, la cui stesura era spesso a cura di viaggiatori che non avevano pretese di carattere letterario, sono prive di riflessioni o riferimenti personali ai luoghi limitandosi ad

χρησιμοποιείται από τους ταξιδιώτες για λόγους προσανατολισμού, κατά τη διάρκεια των ταξιδιών τους, από τον τόπο αναχώρηση τους, έως και τον τόπο άφιξης.

Τον 4^ο, 5^ο, 7^ο, 8^ο, 11^ο και 14^ο αι. παρατηρήθηκε μία σημαντική αύξηση των ταξιδιών από πλευράς των ‘peregrinandi causa’ ταξιδιωτών, οι σημαντικότεροι προορισμοί των οποίων ήταν το Σαντιάγο Ντε Κομποστέλα, η Ρώμη και η Ιερουσαλήμ.

Τον προσκυνητή κατά τα ‘peregrinationes maiores’ συνοδεύοταν από ταξιδιωτικές περιγραφές ή από ταξιδιωτικούς οδηγούς, η δομή των οποίων παρουσίαζε, ανεξάρτητα από το τελικό προορισμό, ουσιαστικές διαφορές.

Τα έργα αυτά, η σύνταξη των οποίων αποτελούσε, συχνά, έργο των ίδιων των ταξιδιωτών που δεν αποσκοπούσαν στη δημιουργία λογοτεχνικών έργων, δεν περιέχουν

illustrare i luoghi sacri.

Le descrizioni che presentano maggiore interesse sono le descrizioni di viaggio a Santiago de Compostela per la ricchezza di dettagli quali le caratteristiche climatiche, le strade, i ponti, i fiumi, così come le città, gli ospizi e i luoghi di accoglienza.

Così facendo hanno reso l'idea della straordinaria mobilità in una Europa medievale che, probabilmente, nell'immaginario collettivo appare immobile.

Il pellegrinaggio a Roma suscitò, oltre che per i siti di natura religiosa, un grande interesse per l'arte e la storia della città.

La consapevolezza della ricchezza storica, culturale e religiosa della città motivò il canonico di San Pietro,

σκέψεις ή προσωπικές αναφορές, αφού περιορίζονται στην περιγραφή των ιερών τόπων.

Οι περιγραφές που παρουσιάζουν μεγαλύτερο ενδιαφέρον είναι εκείνες που αφορούν τα ταξίδια στο Σαντιάγο Ντε Κομποστέλα λόγω των λεπτομερέστατων αναφορών όπως τα κλιματικά χαρακτηριστικά, τους δρόμους, τις γέφυρες, τα ποτάμια, τις πόλεις, τα πανδοχεία και τις υποδομές φιλοξενίας. Έτσι κατάφεραν να αποδώσουν την εικόνα της εξαιρετικής κινητικότητας που χαρακτήριζε τη μεσαιωνική Ευρώπη που, πιθανόν, στο συλλογικό φαντασιακό, μοιάζει ακίνητη.

Το προσκύνημα στη Ρώμη προξένησε, πέρα από τους θρησκευτικούς χώρους, μεγάλο ενδιαφέρον για την τέχνη και την ιστορία της πόλης.

Η επίγνωση του ιστορικού, πολιτιστικού και θρησκευτικού πλούτου, έδωσε το κίνητρο στον Πάτερ

Benedetto inserì nel Liber Politicus, opera di carattere liturgico/amministrativo, i Mirabilia Urbis Romae nella quale erano descritti gli edifici di Roma e delle bellezze del luogo.

La trasformazione per motivi storici e sociali del pellegrinaggio in viaggi di più breve durata che coinvolgeva oltre che l'aspetto religioso anche l'aspetto culturale e letterario, aprì la strada ai viaggi con finalità culturali e di studio che videro nel Gran Tour la loro maggiore espressione.

1.9 Il Gran Tour come viaggio culturale e di conoscenza

La pratica del Gran Tour si diffuse a partire dalla metà del 1500 nella aristocrazia inglese per poi estendersi, oltre che ad altre nazioni del nord

Βενέδικτο, της Βασιλικής του Αγίου Πέτρου, να εισαγάγει στο Liber Politicus, που είχε λειτουργικό και διοικητικό χαρακτήρα, τα Mirabilia Urbis Romae στην οποία περιγραφόταν τα κτήρια της Ρώμης και τα αξιοθέατα της περιοχής.

Η μετατροπή, για ιστορικούς και κοινωνικούς λόγους, των προσκυνημάτων σε ταξίδια μικρότερης διάρκειας, η οποία ενέπλεκε, πέρα από το θρησκευτικό στοιχείο, το πολιτιστικό και το λογοτεχνικό στοιχείο, άνοιξε το δρόμο σε πολιτιστικά και εκπαιδευτικά ταξίδια τα οποία είδαν στο Γκραν Τουρ (Gran Tour) την ύψιστη έκφρασή τους.

1.9 Το Γκραν Τουρ ως πολιτιστικό και εκπαιδευτικό ταξίδι

Το έθιμο του Γκραν Τουρ - εκπαιδευτικό ταξίδι που στόχευε στην ολοκλήρωση της εκπαιδευτικής κατάρτισης των νέων της αγγλικής

Europa, anche all'alta borghesia e consisteva in un viaggio che i rampolli di queste classi sociali compivano per scopi educativi come completamento della loro formazione.

Meta privilegiata del Gran Tour erano dunque la Francia e l'Italia dove solitamente gli itinerari avevano come destinazione città del nord quali Torino, Milano, Verona, Vicenza e Venezia o, seguendo l'asse della via Emilia, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. In ogni caso mete d'obbligo erano Firenze, Roma e, dal Settecento, anche Napoli e le regioni meridionali.

I giovani che si mettevano in viaggio erano accompagnati dal precettore il quale stabiliva i 'metodi di viaggio', le categorie di osservazione e le tecniche di registrazione delle esperienze.

A questo fine era necessario che il

aristocrazia, αρχικά, και, αργότερα, και της αστικής τάξης, ξεκινάει από τα μέσα του 16^{ου} αι. και, εν συνέχεια, εξαπλώνεται, σταδιακά, στις υπόλοιπες χώρες της βόρειας Ευρώπης

Οι προνομιακοί προορισμοί του Γκραν Τουρ ήταν η Γαλλία και η Ιταλία, όπου συνήθως οι διαδρομές ήταν οι βόρειες πόλεις όπως το Τορίνο, το Μιλάνο, τη Βερόνα, τη Βιτσέντζα και τη Βενετία ή, ακολουθώντας τον άξονα της Εμιλία οδό, την Πιατσέντζα, τη Πάρμα, το Ρέτζιο Εμίλια, τη Μόντενα και τη Μπολόνια. Σε κάθε περίπτωση, υποχρεωτικοί προορισμοί ήταν η Φλωρεντία, η Ρώμη και, από το 1700, και τη Νάπολη καθώς και τις περιφέρειες του νότου.

Οι νέοι που ταξίδευαν, συνοδεύονται από έναν δάσκαλο ο οποίος καθιέρωνε τις 'μεθόδους του ταξιδιού', τις κατηγορίες παρατήρησης όπως και τις τεχνικές καταγραφής των εμπειριών.

Για το σκοπό αυτό ήταν απαραίτητο

viaggiatore tenesse almeno due diari di viaggio di cui uno destinato alla registrazione dei dati e delle esperienze riferite al luogo in relazione alle sue caratteristiche topografiche e paesaggistiche, ed uno alla popolazione locale in riferimento agli usi, ai costumi, alle abitudini, alla dieta alimentare, alla lingua e al temperamento condizionato dalle caratteristiche geografiche.

Nel corso dei secoli al Gran Tour presero parte gli scrittori, i filosofi, i dotti, talvolta anche rappresentanti del ceto medio e gli artisti.

Particolare fascino appaiono i diari di viaggio in località poco frequentate, o come potremmo definirle tecnicamente in termini odierni in ‘no tourist destinations’.

A poco a poco il senso del Gran

να χρησιμοποιήσει, ο ταξιδιώτης, τουλάχιστον δύο ημερολόγια, το ένα για την καταγραφή των δεδομένων και των εμπειριών που σχετίζονταν με τους τόπους, τα τοπογραφικά και περιβαλλοντικά χαρακτηριστικά τους, και το άλλο για την καταγραφή των ηθών και εθίμων, των συμπεριφορών, των συνηθειών καθώς και των διατροφικών συνηθειών, και της γλώσσας των τοπικών λαών και της ιδιοσυγκρασίας τους σε σχέση με τα γεωγραφικά χαρακτηριστικά του τόπου.

Κατά τη διάρκεια των αιώνων, στο Γκραν Τουρ συμμετείχαν συγγραφείς, φιλόσοφοι, άνθρωποι των γραμμάτων, μερικές φορές και εκπρόσωποι της μεσαίας τάξης, και καλλιτέχνες.

Ιδιαίτερα συναρπαστικά είναι τα ημερολόγια των ταξιδιών σε ασύχναστα μέρη, ή όπως θα τα αποκαλούμε με τεχνική σημερινή ορολογία σε ‘μη τουριστικούς προορισμούς’.

Σταδιακά η έννοια του Γκραν Τουρ

Tour mutò in favore del viaggio per piacere con l'obiettivo di godere delle bellezze del mondo.

Le guerre napoleoniche spostarono l'attenzione e l'interesse degli aristocratici europei verso nuovi itinerari e mete extraeuropee.

Inoltre, in seguito alla industrializzazione, si aprirono le porte al turismo moderno che vede protagonista ancora una volta la Gran Bretagna con il turismo termale .

PARTE SECONDA

**Traduzione, lingua e pensiero
nella cultura del viaggio: l'esempio di**

Nikos Kazantzakis

2.1 Il linguaggio quale espressione del mondo

Sin dai tempi antichi l'uomo ha acquisito la consapevolezza

άλλαξε υπέρ του ταξιδιού αναψυχής που στόχευε στην ευχαρίστηση και στην απόλαυση της ομορφιάς του κόσμου.

Με τους Ναπολεόντειους πολέμους, η προσοχή και το ενδιαφέρον των Ευρωπαίων αριστοκρατών στράφηκε προς νέων μη Ευρωπαϊκών διαδρομών και προορισμών. Επίσης, με την εκβιομηχάνιση, άνοιξαν οι πόρτες στο σύγχρονο τουρισμό που βλέπει, και πάλι, πρωταγωνίστρια, τη Μεγάλη Βρετανία με τον ιαματικό τουρισμό.

ΜΕΡΟΣ ΔΕΥΤΕΡΟ

**Μετάφραση, γλώσσας και σκέψης
στην κουλτούρα του ταξιδιού: το
παράδειγμα του Νίκου Καζαντζάκη**

2.1 Η γλώσσα ως έκφραση του κόσμου

Από την αρχαιότητα ο άνθρωπος είχε συνείδηση της ύπαρξης μιας

dell'elemento caratterizzante la sua sostanziale diversità dalle piante e dagli animali: il linguaggio.

Tale dato segnala come il linguaggio sia l'elemento necessario e sufficiente che rendere l'uomo capace di essere quell'essere vivente che egli è come uomo.

Ma che cosa è il linguaggio? Heidegger afferma che parlare è una attività, grazie a cui l'uomo comunica ai suoi simili i suoi moti dell'animo, cioè i suoi pensieri.

Parlare è il mezzo attraverso cui è possibile rappresentare quello che è effettivamente reale e quello che non lo è.

Prendendo in considerazione l'intero sistema linguistico, si può affermare che ogni linguaggio è espressione di una 'visione del mondo' ed in particolare la visione del mondo del popolo che lo parla.

ουσιαστικής διαφοράς ανάμεσα στον ίδιο, τα φυτά και τα ζώα: τη γλώσσα.

Το γεγονός αυτό καταδεικνύει πώς η γλώσσα αποτελεί το αναγκαίο συστατικό, που προσδίδει στον άνθρωπο τις ικανότητες που, ουσιαστικά, τον αναπροσδιορίζουν.

Τι είναι, όμως, η γλώσσα; Ο Χάιντεγκερ υποστηρίζει ότι η ομιλία είναι μία δραστηριότητα, μέσω της οποίας ο άνθρωπος εκφράζει στους συνανθρώπους του τις ψυχικές του εναλλαγές, ήτοι, τις ίδιες του τις σκέψεις.

Η ομιλία αποτελεί το μέσο απεικόνισης του πραγματικού από το μη πραγματικό.

Λαμβάνοντας υπ' όψιν το συνολικό γλωσσικό σύστημα, θα μπορούσε κανείς να υποστηρίξει ότι η κάθε γλώσσα, ξεχωριστά, αποτελεί την έκφραση μιας συγκεκριμένης 'οπτικής του κόσμου' και, ειδικότερα, της

È proprio la condivisione di uno stesso spazio, e del tempo, che comporta la necessità di esprimere la propria ‘visione del mondo’, la propria interiorità. In tal senso, per il compimento del viaggio nel modo di esistere dell’Altro, necessitiamo del linguaggio, della parola. La parola, la lingua, è la storia della comunità che con essa si esprime; è la sua immagine allo specchio.

Il portare altrove una ‘visione del mondo’ per mezzo della traduzione sviluppa una conoscenza nuova e crea ponti; apre nei contorni geografici passaggi per scambi e relazioni tra popoli e culture. Tale azione di ‘passaggio’ viene mediata dal traduttore che, in questo specifico contesto, assume il ruolo di ‘mediatore culturale’.

οπτικής του κόσμου από πλευράς πληθυσμού που τη χρησιμοποιεί .

Είναι ο διαμοιρασμός του ίδιου χώρου, και του χρόνου, που αποτελεί την ανάγκη έκφρασης της δικής μας ‘οπτικής του κόσμου’, του δικούς μας εσωτερικού κόσμου. Έτσι λοιπόν, για την ολοκλήρωση ενός ταξιδιού στον υπαρξιακό κόσμο του Άλλου, χρειαζόμαστε τη γλώσσα, τη λέξη. Η λέξη, η γλώσσα, αποτελεί την ιστορία της ίδιας της κοινότητας (μέσω της οποίας αυτή εκφράζεται). Είναι η αντανάκλαση της εικόνας της στον καθρέφτη.

Η μεταλαμπάδευση μιας συγκεκριμένης ‘οπτικής του κόσμου’ σε άλλα μέρη, μέσω της μετάφρασης, αναπτύσσει νέες γνώσεις και δημιουργεί γέφυρες, ανοίγει στα γεωγραφικά περιγράμματα διεξόδους για ανταλλαγές και σχέσεις μεταξύ των λαών και των πολιτισμών. Ετούτη η μέτα-κίνηση διευκολύνεται από το μεταφραστή, ο οποίος, στο πλαίσιο

2.2 La traduzione come fattore culturale

Il fenomeno della globalizzazione che caratterizza fortemente l'età contemporanea per quanto concerne le attività scientifiche, ambientali, politiche, commerciali, investe ormai tutti gli ambiti della quotidianità e delle relazioni umane imponendo uno sguardo attento alle peculiarità linguistico/comunicative specie in riferimento alle questioni di tipo interculturale.

In tale quadro il ruolo della traduzione assume una valenza determinata in quanto veicolo di trasmissione di quei contenuti della lingua che richiedono una interpretazione basata in special modo sulla conoscenza di quei valori culturali

autò, αναλαμβάνει το ρόλο του 'πολιτισμικού διαμεσολαβητή'.

2.2 Η μετάφραση ως πολιτιστικός παράγοντας

Η παγκοσμιοποίηση, που χαρακτηρίζει έντονα τις δραστηριότητες του σύγχρονου κόσμου σε επιστημονικό, περιβαλλοντικό, πολιτικό, καθώς και εμπορικό επίπεδο, περιλαμβάνει, πλέον, όλους τους τομείς της καθημερινότητας και των ανθρωπίνων σχέσεων, κάτι που επιβάλλει μία προσεχτικότερη ματιά στις γλωσσικές/επικοινωνιακές ιδιαιτερότητες, και ιδίως σε ζητήματα δια-πολιτισμικού χαρακτήρα.

Έτσι λοιπόν, ο ρόλος της μετάφρασης είναι καθοριστικός, αφού αποτελεί το 'όχημα μετάδοσης' ορισμένων γλωσσικών εννοιών οι οποίες απαιτούν μια ερμηνεία που βασίζεται, κατά κύριο λόγο, στη γνώση των πολιτιστικών αξιών που

che determinano e sanciscono le differenze tra le lingue. In questo contesto fattori determinanti da prendere in considerazione sono, oltre agli aspetti esteriori, come costumi ed abitudini, le diverse modalità di interpretare e percepire la realtà e le relazioni interpersonali da cui ha origine il *modus pensandi* e il *modus vivendi* delle diverse comunità nonché del *modus operandi* che ne consegue.

Ogni singola cultura, infatti, istituisce una struttura di relazioni di potere e sapere, un ordine al contempo materiale e del discorso, in cui il soggetto si trova inscritto.

La traduzione, dunque, si configura come una mediazione tra mondi a volte molto distanti tra loro e la competenza interculturale costituisce un requisito indispensabile sia per l'interpretazione

καθορίζουν τις διαφορές μεταξύ των γλωσσών. Ως εκ τούτου, οι σημαντικότεροι παράγοντες που θα πρέπει να λαμβάνονται υπ' όψιν, εκτός από τους εξωτερικούς/επιφανειακούς παράγοντες, όπως π.χ. τα ήθη και τα έθιμα, είναι οι διάφοροι τρόποι ερμηνείας/αντίληψης της πραγματικότητας, οι διαπροσωπικές σχέσεις που καθορίζουν τον τρόπο σκέψης και τον τρόπο ζωής των διαφόρων κοινοτήτων, και, τέλος, τον τρόπο συμπεριφοράς που απορρέει από τα παραπάνω.

Κάθε μεμονωμένος πολιτισμός, πράγματι, θεσμοθετεί μία δομή σχέσεων εξουσίας και γνώσης, μία τάξη που αποτελεί, ταυτόχρονα, και τάξη πραγμάτων, και τάξη λόγου, εντός της οποίας το υποκείμενο εντάσσεται. Η μετάφραση, ως εκ τούτου, παίζει το ρόλο του διαμεσολαβητή μεταξύ απόμακρων, ενίοτε, κόσμων, όπου η διαπολιτισμική ικανότητα αποτελεί απαραίτητη προϋπόθεση, τόσο για την

del testo da tradurre, sia per la produzione di un testo tradotto adeguato alla diversa sensibilità linguistico-culturale del destinatario nella lingua d'arrivo.

Le modalità con cui la ricerca odierna si approccia a queste tematiche sono indirizzate e verso il cosiddetto 'cultural turn'.

Considerando dunque la cultura come quel vasto spazio che coinvolge tutta la sfera esistenziale dell'individuo, tradurre consiste in un adeguamento degli atti comunicativi che rappresentano il testo abbracciando in se entrambi gli aspetti, quello linguistico e quello culturale, alla lingua oggetto della traduzione.

Nello specifico, per quanto concerne l'ambito di nostro interesse relativamente alla letteratura di viaggio, la funzione sostanziale della traduzione e di conseguenza del 'mediatore

ερμηνεία του κειμένου προς μετάφραση, όσο και για την παράγωγη του μεταφράσματος, ως προς την καταλληλότητα του απέναντι στη διαφορετική γλωσσική και πολιτιστική ευαισθησία του παραλήπτη.

Οι τρόποι με τους οποίους η σύγχρονη έρευνα προσεγγίζει αυτά τα θέματα, απευθύνονται στο λεγόμενο 'cultural turn'.

Θεωρώντας, επομένως, τον πολιτισμό ως ένα δοχείο που περιέχει το σύνολο των υπαρξιακών ανησυχιών του κάθε ατόμου, η μετάφραση έγκειται σε μία προσαρμογή των 'επικοινωνιακών πράξεων' του κειμένου συμπεριλαμβάνοντας και τη γλωσσική και την πολιτιστική όψη του ζητήματος, στη γλώσσα του μεταφράσματος.

Σε ό,τι αφορά τον τομέα του επιστημονικού μας ενδιαφέροντος, σε σχέση με την ταξιδιωτική λογοτεχνία, η ουσιαστική λειτουργία της μετάφρασης και, επομένως, του 'πολιτισμικού

culturale' è quella di condurre il lettore in viaggio, attraverso il superamento di margini e confini, con destinazione l'Altro al fine di edificare ponti tra popoli nel meraviglioso caleidoscopio della diversità.

2.3 La dimensione interculturale nella letteratura di viaggio di Nikos Kazantzakis

La valenza del viaggio e delle sue potenzialità come vettore di conoscenza, esperienza, di pensiero e di dialogo, si esprime anche per tramite della letteratura di viaggio.

Un recente studio intorno alla letteratura di viaggio, con particolare riferimento all'ambito ellenico, presenta tale argomento attraverso un excursus storico/letterario/filosofico prendendo in considerazione la figura e l'opera di Nikos Kazantzakis.

διαμεσολαβητή', είναι να οδηγήσει τον αναγνώστη σε ένα ταξίδι, πέρα από τα όρια, έξω από τα σύνορα, με τελικό προορισμό το Άλλο και στόχο τη δημιουργία γεφυρών μεταξύ των λαών στον υπέροχο καλειδοσκόπιο της διαφορετικότητας.

2.3 Η διαπολιτισμική διάσταση στη ταξιδιωτική λογοτεχνία του Νίκου Καζαντζάκη

Η αξία του ταξιδιού και των δυνατοτήτων που αυτό προσφέρει, όντας φορέας γνώσης, εμπειριών, σκέψεων και διαλόγου, εκφράζεται και μέσω της ταξιδιωτικής λογοτεχνίας.

Μια πρόσφατη μελέτη λογοτεχνικού ταξιδιωτικού ενδιαφέροντος, με ειδική αναφορά τον ελληνικό λογοτεχνικό χώρο, παρουσιάζει την ταξιδιωτική λογοτεχνία μέσα από ένα ιστορικό-λογοτεχνικό και φιλοσοφικό excursus, λαμβάνοντας υπόψη την προσωπικότητα και το έργο του Νίκου

Lo studio in questione assume come iniziale riferimento una conferenza di Michael Foucault tenuta nel 1967 nella quale il filosofo afferma che la più grande ossessione del diciannovesimo secolo è la storia. L'età contemporanea, invece, insiste sullo spazio e sulla contemporaneità e sul fatto che l'esperienza del mondo non si basa sulla percezione di una lunga catena temporale evolutiva, ma in una rete che intreccia punti distanti avvicinando luoghi e uomini.

Nel contesto specifico della scrittura di viaggio come strumento di riflessione su tematiche che si allargano e pongono quesiti sulla condizione umana, esempio rappresentativo è l'opera di Nikos Kazantzakis.

In questa sede per opera intendiamo il complessivo *modus vivendi* dell'autore quale logica e naturale conseguenza dell'agire politico che

Καζαντζάκη.

Η εν λόγω μελέτη, αναφέρεται σε μια διάλεξη του 1967 του Μισέλ Φουκώ στην οποία ο φιλόσοφος υποστηρίζει ότι η μεγαλύτερη εμμονή του δέκατου ένατου αιώνα, είναι η ιστορία. Η σύγχρονη εποχή, αντίθετα, επιμένει στην έννοια του χώρου και της συγχρονίας, καθώς και στο γεγονός ότι η εμπειρία του κόσμο δεν βασίζεται στην αντίληψη μιας μακράς εξελικτικής χρονικής αλυσίδας, αλλά σε ένα δίκτυο που υφαίνει τα μακρινά σημεία, φέρνοντάς, έτσι, τοποθεσίες και ανθρώπους πιο κοντά.

Στον ειδικό χώρο της ταξιδιωτικής γραφής, νοούμενη ως εργαλείο στοχασμού σε διευρυμένες θεματικές που θέτουν ερωτήματα στην ανθρώπινη ύπαρξη, αντιπροσωπευτικό παράδειγμα είναι το έργο του Νίκου Καζαντζάκη.

Εδώ, με τον όρο έργο, αναφερόμαστε στο συνολικό τρόπο ζωής του συγγραφέα και από άποψη πολιτικής συμπεριφοράς, η οποία

trova nella scrittura una delle sue manifestazioni più efficaci.

Nel presente lavoro intendiamo proporre ‘un viaggio nel viaggio’ di Nikos Kazantzakis con la traduzione in lingua italiana di brani tratti da *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ – Κύπρος - Ο Μοριάς [Viaggiando Italia – Sinai – Gerusalemme – Cipro – Il Peloponneso]* dalla versione in lingua ellenica, al fine di dimostrare come un resoconto di viaggio, attraverso la lettura di luoghi, paesaggi, abitudini, costumi, lingue e religioni, può contribuire al dialogo, di popoli e culture.

2.4 Nikos Kazantzakis: brevi cenni biografici

Il periodo storico in cui Nikos Kazantzakis nasce e vive è caratterizzato da eventi estremamente significativi di natura politica, storica e

βρίσκει στην λογοτεχνική του παραγωγή, μια από της αποτελεσματικότερες της εκδήλωσης .

Η παρούσα εργασία θέλει να προτείνει ένα ‘ταξίδι μέσα στο ταξίδι’ του Νίκου Καζαντζάκη με την απόδοση ορισμένων αποσπασμάτων του έργου *Ταξιδεύοντας Ιταλία – Αίγυπτος – Σινά – Ιερουσαλήμ – Κύπρος - Ο Μοριάς*, στην ιταλική γλώσσα, με στόχο να αποδειχθεί ότι ένα ταξιδιωτικό κείμενο, μέσα από την ανάγνωση των τόπων, των τοπίων, των εθίμων, των γλωσσών και των θρησκειών, μπορεί να συμβάλει στο διάλογο ανάμεσα σε λαούς και πολιτισμούς.

2.4 Ο Νίκος Καζαντζάκης: σύντομες βιογραφικές αναφορές

Η ιστορική περίοδος του Νίκου Καζαντζάκη, χαρακτηρίζεται από σημαντικότερα πολιτικά, ιστορικά και κοινωνικά γεγονότα, αφού την εποχή

sociale poiché sono in atto grandi cambiamenti sia a livello nazionale, che internazionale. Le rivolte cretesi per la liberazione dal dominio ottomano, la guerra greco/ottomana per la liberazione della Grecia e la unificazione dell'isola di Creta alla nazione, le guerre mondiali e le dittature in Spagna e Italia che l'autore vive altrettanto da vicino in veste di giornalista inviato all'estero, e la guerra civile greca, determinano condizioni estremamente critiche e di difficoltà oggettive che influiscono in maniera decisiva sul suo percorso di vita come uomo, politico e intellettuale. Le sue scelte in questi ambiti sono sempre dettate da una forte consapevolezza del suo ruolo e dalla determinazione ad attivarsi per contribuire al bene comune con le modalità e i mezzi di cui dispone tra cui l'attività di intellettuale e di scrittore. Solo dalla semplice lettura della sua biografia, si evince che tutta la sua vita, compreso il suo trapasso, altro

εκείνη επήλθαν μεγάλες αλλαγές, σε εθνικό, αλλά και διεθνές επίπεδο. Οι εξεγέρσεις στην Κρήτη, ενάντια στην Οθωμανική κυριαρχία, ο ελληνοτουρκικός πόλεμος, η προσάρτηση της Κρήτης, όπως επίσης οι δύο παγκόσμιοι πόλεμοι, από κοινού με τις δικτατορίες σε Ισπανία και Ιταλία, ήταν γεγονότα που ο συγγραφέας έζησε, κυριολεκτικά, στο πετσί του, με την ιδιότητα του πολεμικού ανταποκριτή. Ο ελληνικός εμφύλιος, ειδικότερα, δημιούργησε δύσκολες συνθήκες οι οποίες επηρέασαν, αποφασιστικά, την πορεία της ζωής του, ως ανθρώπου, πολιτικού και διανοούμενου. Οι επιλογές του, υπαγορεύθηκαν από μία ισχυρή συναίσθηση του ρόλου και της αποφασιστικότητας που κατείχε, σε ό,τι αφορά τη συμβολή του στο κοινό καλό, στους τρόπους και τα μέσα που ο ίδιος διέθετε, μεταξύ των οποίων και τη δραστηριότητά του ως διανοούμενου και συγγραφέα. Μόνο και μόνο διαβάζοντας τη βιογραφία του Νίκου

non è che un viaggio consapevole e sofferto ma, meraviglioso poiché conserva come costante la centralità della esistenza umana, per la cultura come strumento di conoscenza e di lotta per la giustizia sociale e il bene comune. Nikos Kazantzakis nasce il 18 febbraio 1883 a Megalo Kastro, Iraklio, nell'isola di Creta da dove, in seguito alla rivoluzione cretese del 1889 contro la occupazione ottomana, si trasferisce per sei mesi insieme alla famiglia al Pireo per rientrare successivamente a Creta. Con l'inizio dell'ultima rivoluzione cretese del 1897, la famiglia Kazantzakis si trasferisce presso l'isola di Naxos dove frequenta le scuole superiori presso un' istituto scolastico gestito da monaci francescani grazie a cui ha la opportunità di apprendere la lingua italiana e francese ed entrare così in contatto con la cultura occidentale. Nel 1899, con l'avvenuto ritiro delle truppe ottomane, l'unificazione dell'isola di Creta con la

Καζαντζάκη, μπορεί κανείς να διαπιστώσει ότι η ζωή του συγγραφέα, στο σύνολό της, δεν ήταν παρά ένα συνειδητό, στενάχωρο ταξίδι, αλλά ταυτόχρονα γλυκό, δεδομένου ότι η ανθρώπινη ύπαρξη, ο πολιτισμός, η κοινωνική δικαιοσύνη και το κοινό όφελος αποτέλεσαν, για τον ίδιο, ένα σημείο αναφοράς. Ο Νίκος Καζαντζάκης γεννήθηκε στις 18 Φεβρουαρίου του 1883, στο Μεγάλο Κάστρο του Ηρακλείου, απ' όπου, μετά το τέλος της εξέγερσης του 1889, μετοικεί, μαζί με την οικογένειά του, στον Πειραιά, για να επιστρέψει, ξανά, στο νησί της Κρήτης. Με την έναρξη της εξέγερσης του 1897, η οικογένεια Καζαντζάκη μεταναστεύει στο νησί της Νάξου. Εκεί, ο Καζαντζάκης θα ολοκληρώσει τις εγκύκλιες σπουδές του, σε σχολικό συγκρότημα το οποίο διαχειρίζονταν μοναχοί από την Ιταλία, από τους οποίους θα διδαχθεί την ιταλική και τη γαλλική γλώσσα, ενώ ταυτόχρονα θα έρθει σε επαφή με το

Grecia ed il ripristino delle condizioni di pace, la famiglia Kazantzakis si ristabilisce definitivamente a Creta dove l'autore nel 1902 porta a termine i suoi studi. Lo stesso anno si trasferisce ad Atene per intraprendere i suoi studi universitari in legge che, nel 1907, lo conducono a Parigi dove segue le lezioni di Bergson ed entra in contatto con la affascinante filosofia di Nietzsche da cui sarà fortemente influenzato. Nel 1909, con il compimento dei suoi studi universitari, soggiorna a Firenze e Roma e dopo un breve periodo trascorso ad Iralio, sposta la sua residenza ad Atene. Le condizioni di vita dettate dalle scelte professionali di Kazantzakis si presentano molto difficili ma, nel 1914, la conoscenza del poeta e drammaturgo Angelos Sikelianos lo conduce ad una svolta di vita significativa per la condivisione di valori politici, morali e spirituali che spingono i due a compiere numerosi viaggi nel territorio ellenico ed in

δυτικό πολιτισμό. Το 1899, η αποχώρηση των οθωμανικών στρατευμάτων και η απελευθέρωση της Κρήτης, ωθούν την οικογένεια Καζαντζάκη να επιστρέψει, μόνιμα ετούτη τη φορά, στην Κρήτη, όπου ο συγγραφέας, το 1902, θα ολοκληρώσει τις σπουδές του. Την ίδια χρονιά θα μεταβεί στην Αθήνα, λόγω σπουδών στη Νομική Σχολή και το 1907, στο Παρίσι, θα παρακολουθήσει μαθήματα του Μπεργκσόν, ενώ παράλληλα θα έρθει, για πρώτη φορά, σε επαφή με τη γοητευτική φιλοσοφία του Νίτσε από την οποία επηρεάστηκε έντονα. Το 1909, μετά την ολοκλήρωση των ακαδημαϊκών του σπουδών, θα ζήσει σε Φλωρεντία και Ρώμη και, έπειτα από μία σύντομη παραμονή στο Ηράκλειο, θα μεταφερθεί μόνιμα στην Αθήνα. Οι συνθήκες ζωής του, οι οποίες καθορίστηκαν σε συνάρτηση με τις επαγγελματικές του επιλογές, ήταν εξαιρετικά δύσκολες, όμως, η γνωριμία του με το δραματουργό Άγγελο

particolare sul Monte Athos. Nel 1919 assume la carica di direttore generale del ministero per gli affari sociali nel cui ambito si occupa del trasferimento delle popolazioni greche del Ponto, dal Caucaso in Macedonia e Tracia. La sua carica si conclude nel 1920 e a gennaio del 1921 si trasferisce per un mese in Germania.

Rientrato in Grecia compie viaggi a Creta, nel Peloponneso e a Vienna dove approfondisce i suoi studi sulle teorie freudiane. Dall'autunno del 1921 rientra in Germania stabilendosi a Berlino fino a quando, nel 1924, compie un viaggio ad Assisi dove soggiorna per alcuni mesi. Il suo

Σικελιανό, θα τον οδηγήσει σε μία σημαντική καμπή, λόγω της ταύτισης των πολιτικών, ηθικών και πνευματικών τους αξιών, γεγονός που θα τους οδηγήσει στην υλοποίηση πολλών κοινών ταξιδιών, στον ελλαδικό χώρο και, ειδικότερα, στο Άγιο όρος. Το 1919 θα αναλάβει το αξίωμα του γενικού διευθυντή του υπουργείου κοινωνικών υποθέσεων, και θα ασχοληθεί, ιδιαίτερα, με τη μεταφορά των ελληνικών πληθυσμών από την περιοχή του Πόντου, στη Μακεδονία και τη Θράκη. Η θητεία του ολοκληρώνεται το 1920 και τον Ιανουάριο του 1921 θα μεταφερθεί, για έναν μήνα, στη Γερμανία.

Με την επιστροφή του στην Ελλάδα θα πραγματοποιήσει ταξίδια στην Κρήτη, την Πελοπόννησο και τη Βιέννη, όπου θα εμβαθύνει τις μελέτες του στις φροϋδικές θεωρίες. Το φθινόπωρο του 1921 θα επιστρέψει στο Βερολίνο, όπου θα παραμείνει έως το 1924, όταν και θα πραγματοποιήσει

rientro in Grecia nello stesso anno conosce Eleni Samiou a cui si legherà per il resto della vita e, successivamente, lo scrittore Pantelis Prevelakis. Con quest'ultimo instaurerà un sincero rapporto di vera e duratura amicizia.

Nel periodo tra il 1925 e il 1932, Kazantzakis compie viaggi in Unione Sovietica, Italia, Cipro, Palestina, Egitto e Sinai durante i quali raccoglie appunti, immagini e idee.

Di ritorno dai suoi viaggi si stabilisce ad Egina che lascerà solo per la durata dei suoi viaggi successivi in Cina, Giappone, Spagna e Inghilterra.

Nel 1945 sposa la sua compagna Eleni Samiou ed accetta la carica di ministro dell'istruzione da cui si

ένα ταξίδι στην Ασία, όπου θα παραμείνει για μερικούς μήνες. Με την επιστροφή του στην Ελλάδα, την ίδια χρονιά, θα γνωρίσει την Ελένη Σαμίου, με την οποία θα ενώσει τις τύχες του για το υπόλοιπο της ζωής του. Εκεί θα γνωρίσει, επίσης, τον Παντελή Πρεβελάκη, με τον οποίο θα διατηρήσει μία ειλικρινή και πολύχρονη σχέση φιλίας. Την περίοδο μεταξύ του 1925 και 1932, ο Καζαντζάκης θα πραγματοποιήσει ταξίδια στη Σοβιετική Ένωση, την Ιταλία, την Κύπρο, την Παλαιστίνη, την Αίγυπτο και τη χερσόνησο του Σινά, κατά τη διάρκεια των οποίων θα κρατήσει σημειώσεις, εικόνες και ιδέες.

Κατά την επιστροφή θα παραμείνει στην Αίγινα, την οποία θα εγκαταλείψει μόνο κατά τη διάρκεια των επόμενων ταξιδιών του στην Κίνα, την Ιαπωνία, την Ισπανία και την Αγγλία.

Το 1945 θα παντρευτεί την Ελένη Σαμίου και, εν συνεχεία, θα αποδεχθεί το αξίωμα του υπουργού παιδείας, από

dimette l'anno seguente mentre, nel maggio del 1946 gli viene attribuito il Premio Nobel per la letteratura insieme ad A. Sikelianos. Lascia nuovamente la Grecia per motivi politici stabilendosi nel 1948 ad Antibes, in Francia.

Nel 1957 intraprende un nuovo viaggio in Cina e in Giappone che sarà costretto ad interrompere a causa di un'infezione contratta da un vaccino per rientrare urgentemente in Europa.

Dopo avere ricevuto le prime cure, a Friburgo gli viene diagnosticata l'influenza asiatica e qui lascia il suo ultimo respiro il 26 ottobre del 1957 all'età di settantaquattro anni.

Il 5 novembre viene celebrato il suo funerale ad Iraklio a cui partecipa per l'estremo saluto una immensa folla commossa.

το οποίο παραιτείται τον επόμενο χρόνο. Το Μάιο του 1946 θα του απονεμηθεί το Βραβείο Νόμπελ λογοτεχνίας μαζί με τον Α. Σικελιανό. Το 1948 θα αφήσει, εκ νέου, την Ελλάδα για πολιτικούς λόγους, και θα εγκατασταθεί στην Αντίμπ, της Γαλλίας.

Το 1957, αντίθετα, θα υλοποιήσει ένα νέο ταξίδι στην Κίνα και την Ιαπωνία, το οποίο όμως θα αναγκαστεί να διακόψει, εξαιτίας μιας μόλυνσης που του παρουσιάστηκε μετά από εμβολιασμό, με αποτέλεσμα να επιστρέψει, επειγόντως, στην Ευρώπη.

Αφού έλαβε τις πρώτες βοήθειες στο Φράιμπουργκ, θα διαγνωστεί ότι πάσχει από ασιατική γρίπη και, εκεί, θα αφήσει την τελευταία του πνοή, στις 26 Οκτωβρίου του 1957, σε ηλικία εβδομήντα τεσσάρων ετών.

Στις 5 Νοεμβρίου, στο Ηράκλειο, θα πραγματοποιηθεί η ταφή του, στην οποία θα συμμετάσχει, για το ύστατο χαιρε, ένα τεράστιο και συγκινημένο

Sulla sua tomba l'epitaffio recita:
*“Δεν ελπίζω τίποτα, δε φοβούμαι
τίποτα, είμαι λέφτερος ”* [Non spero
nulla, non temo nulla, sono libero] .

Non è facile descrivere l'enorme
vastità delle opere di Nikos
Kazantzakis. Difficilmente collocabile
in qualsiasi corrente letteraria sia in
merito alla poesia che alla prosa, la
ricchezza del suo patrimonio letterario è
alimentata dalla sete di conoscenza e
dall'instancabile desiderio di volgere lo
sguardo e la mente altrove, in altri
paesi, in altri contesti culturali e
linguistici come a volersi
periodicamente e volontariamente
distaccare dalla realtà contemporanea
del suo paese.

Sin da giovane età è
intellettualmente e spiritualmente
irrequieto e cerca di appagare questa
sua irrequietezza attraverso i viaggi, in
qualsiasi forma di sapere e nel contatto

πλήθος.

Στο μνήμα του μία επιτάφια
επιγραφή αναφέρει τα εξής: *“Δεν
ελπίζω τίποτα, δε φοβούμαι τίποτα,
είμαι λέφτερος ”*.

Δεν είναι εύκολο να περιγράψει
κανείς τα έργα του Νίκου Καζαντζάκη,
λόγω της ποικιλομορφίας τους.
Επιπλέον είναι δύσκολο να
ταξινομηθούν σε ένα συγκεκριμένο
λογοτεχνικό είδος, είτε πρόκειται για
ποιήματα, είτε για διηγήματα. Ο
πλούτος της λογοτεχνικής του
παραγωγής τροφοδοτείται από τη δίψα
για γνώση και την ακούραστη επιθυμία
του να στρέψει το βλέμμα και το μυαλό
του αλλού, σε άλλες χώρες, σε άλλους
πολιτιστικούς και γλωσσικούς χώρους,
λες και επιζητούσε τη φυγή από τη
σύγχρονη πραγματικότητα της χώρας.

Από μικρή ηλικία ήταν διανοητικά
και πνευματικά ανήσυχος και, πάντοτε,
προσπαθούσε να ικανοποιήσει την
ανησυχία του αυτή κάνοντας ταξίδια,
επιδιώκοντας τη γνώση και την επαφή

con il prossimo; il pensiero che lo accompagna però durante tutto il suo percorso di vita come uomo e come intellettuale, è la figura di Cristo, questa meravigliosa quanto inquietante unione dell'uomo a Dio .

Dei suoi romanzi, il primo e forse il più noto scritto nel 1946, è *Βίος και πολιτεία του Αλέξη Ζορμπά*. La stesura di questo romanzo nasce dal desiderio dell' autore di comunicare con un più vasto pubblico, cosa in cui che, fino ad allora, non era riuscito e, la sua visione filosofica delle cose, gli diceva che la forma giusta perché ciò potesse avvenire, era il romanzo. A questo scopo prende come riferimento ed ispirazione per il suo romanzo, non un personaggio della fantasia ma una persona reale, un individuo che aveva realmente conosciuto e con cui aveva intrattenuto rapporti lavorativi. Ciò che gli era rimasto impresso della personalità di questo individuo era la

me τους άλλους. Η σκέψη που τον συνοδεύει, όμως, κατά τη διάρκεια όλης του της διαδρομής ως ανθρώπου, αλλά και διανοούμενου, ήταν η φιγούρα του Χριστού, η υπέροχη, αλλά και, ταυτόχρονα, ανατριχιαστική ένωση του ανθρώπου με το Θείο.

Από τα μυθιστορήματά του, το πρώτο και ίσως το πιο γνωστό του έργο είναι ο *Βίος και πολιτεία του Αλέξη Ζορμπά*», το οποίο ολοκλήρωσε το 1946. Η συγγραφή του εν λόγω μυθιστορήματος πηγάζει από την επιθυμία του συγγραφέα να επικοινωνήσει με το ευρύτερο κοινό - κάτι το οποίο δεν είχε καταφέρει μέχρι εκείνη τη στιγμή, έχοντας την πεποίθηση ότι κάτι τέτοιο θα μπορούσε να επιτευχθεί μέσα από το λογοτεχνικό είδος του μυθιστορήματος. Για το μυθιστόρημά αυτό χρησιμοποιεί, όχι μία φανταστική προσωπικότητα, αλλά ένα πραγματικό πρόσωπο, που είχε γνωρίσει κατά το παρελθόν και με το οποίο είχε συναναστραφεί

sua vitalità strabordante, ‘borderline’.
Nikos Kazantzakis si avvicina a questo personaggio con grande spirito di osservazione e, forse, anche con un pizzico di invidia poiché Zorba è capace di mostrargli che la risposta ai quesiti esistenziali, alla vita, è nella vita stessa; unico presupposto valido è viverla con passione, libero dal giogo della speranza e dall’ambizione .

Tutti i personaggi protagonisti dei suoi romanzi hanno in comune la voglia e la forza di lottare, sono eroi rivoluzionari che si oppongono, ognuno a modo proprio, ad un sistema politico, religioso o comunque ad un sistema di dubbia moralità e, proprio per questo, ognuno di loro, in un modo o nell’altro, è rappresentativo della personalità stessa di Nikos Kazantzakis .

επαγγελματικά. Αυτό που του είχε κάνει περισσότερη εντύπωση από την προσωπικότητά αυτή ήταν η ασύστολη ζωντάνια του. Ο Νίκος Καζαντζάκης έρχεται κοντά με μία μεγάλη δόση παρατηρητικότητας και, ίσως, με μία δόση ζήλιας, δεδομένου ότι ο Ζορμπάς είναι ικανός να του αποδείξει ότι η απάντηση στα υπαρξιακά ερωτήματα, στη ζωή, βρίσκεται μέσα στην ίδια τη ζωή. Το μόνο προαπαιτούμενο είναι να τη ζήσουμε με πάθος, χωρίς το ζυγό της ελπίδας και της φιλοδοξίας.

Όλοι οι πρωταγωνιστές των μυθιστορημάτων του έχουν μεταξύ τους διάφορα κοινά σημεία όπως π.χ. τη θέληση και τη δύναμη να παλέψουν. Πρόκειται, ουσιαστικά, για επαναστατικούς ήρωες, που αντιτίθενται, ο καθένας με το δικό του τρόπο, σε ένα θρησκευτικό-πολιτικό, διφορούμενο σύστημα (από πλευράς ηθικής) και για το λόγο αυτό, ο καθένας τους, με τον ένα ή τον άλλο τρόπο, είναι αντιπροσωπευτικός της

Nel vastissimo panorama letterario di Nikos Kazantzakis, una delle sue opere maggiori, è il poema epico dal titolo *Οδύσσεια* [*Odyssea*]. Patrimonio inestimabile che raccoglie elementi preziosi della lingua parlata in tutte le regioni dell'ellenismo, racchiude in se una tale ricchezza e varietà linguistica da indurre molti lettori all'uso del vocabolario. Dai brevi cenni biografici riportati di Nikos Kazantzakis, è possibile tracciarne il profilo di scrittore e di uomo ma principalmente di viaggiatore, di colui che ha percorso sentieri culturali e vie del mondo lungo il cui cammino ha incontrato uomini e luoghi di tempi diversi carpando dalla storia e dalla loro storia, i valori più profondi dell'umano esistere.

Viaggiatore instancabile, uomo sensibile e perspicace, assume fino alla fine del viaggio della sua vita, i tratti del 'Secondo Odisseo'. Parte dalla sua

ίδιας της προσωπικότητας του Νίκου Καζαντζάκη.

Ένα από τα σημαντικότερα έργα του Νίκου Καζαντζάκη είναι το επικό του ποίημα *Οδύσσεια*. Πρόκειται για ένα ανεκτίμητο έργο, που συλλέγει πολύτιμα στοιχεία της καθομιλουμένης όλων των περιοχών του ελληνισμού και που περικλείει ένα τεράστιο γλωσσικό πλούτο. Από τις σύντομες βιογραφικές αναφορές που διαθέτουμε σχετικά με τον Νίκο Καζαντζάκη, είναι εφικτό να περιγράψουμε το προφίλ του συγγραφέα, αλλά κυρίως ταξιδιώτη, που συνάντησε ανθρώπους και μέρη διαφορετικών εποχών ωφελούμενος έτσι από την ιστορία, καθώς και από την ιστορία τους, τις βαθύτερες αξίες της ανθρώπινης ύπαρξης.

Ακούραστος ταξιδιώτης, άνθρωπος ευαίσθητος και οξυδερκής, αποκτά μέχρι το τέλος του ταξιδιού της ζωής του, τα χαρακτηριστικά του 'δεύτερου

isola natale, Creta, punto di incontro tra oriente e occidente, senza mai di fatto allontanarsene, portando dentro di sé le contraddizioni, gli stimoli, le aperture, originarie e tipiche dei quei luoghi, conservando vivo, nonostante le innumerevoli vicissitudini, un legame mai lesa.

Il viaggio di Kazantzakis, così come quello di Ulisse, inizia e si conclude tra mare e cielo nella sua terra, che lo accoglie, con il suo trapasso, nuovamente nel suo grembo per restituirlo alla memoria del mondo quasi come eroe immortale, eterno viaggiatore, mito, ormai, universale.

PARTE TERZA

La traduzione come esperienza di viaggio: Ταξιδεύοντας Ιταλία-

Αίγυπτος-Σινά-Ιερουσαλήμ-Κύπρος-Ο

Μοριάς [Viaggiando Italia-Egitto-

Οδυσσέα'. Φεύγει από τη γενέτειρά του, την Κρήτη, σημείο συνάντησης μεταξύ ανατολής και δύσης, χωρίς ποτέ του, βέβαια, να απομακρυνθεί από εκεί, κουβαλώντας μέσα του τις αντιθέσεις, τα κίνητρα, τα ανοίγματα, που πηγάζουν από τους τόπους εκείνους, διατηρώντας παράλληλα ζωντανό, παρ' όλες τις αναρίθμητες περιπέτειες του, ένα δεσμό που ποτέ δεν έσπασε.

Το ταξίδι του Καζαντζάκη, όπως και του Οδυσσέα, αρχίζει και ολοκληρώνεται μεταξύ θάλασσας και ουρανού, στη γη του: γη που, με το πέρασμα του από τη ζωή, τον δέχεται ξανά στα σπλάχνα της, για να τον επισπεύσει στη μνήμη του κόσμου σαν αθάνατο ήρωα, αιώνιο ταξιδιώτη, πλέων, παγκόσμιο μύθο.

ΜΕΡΟΣ ΤΡΙΤΟ

Η μετάφραση σαν ταξιδιωτική

εμπειρία: Ταξιδεύοντας Ιταλία-

Αίγυπτος-Σινά-Ιερουσαλήμ-Κύπρος-Ο

Μοριάς

Sinai-Gerusalemme-Cipro-II

Peloponneso]

3.1 Introduzione all'opera

Ταξιδεύοντας Ιταλία-Αίγυπτος-Σινά-

Ιερουσαλήμ-Κύπρος-Ο Μοριάς

[Viaggiando Italia-Egitto-Sinai-

Gerusalemme-Cipro-II Peloponneso]

Nella parte che segue intendiamo occuparci dell'opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία - Αίγυπτος - Σινά - Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς [Viaggiando Italia - Egitto - Sinai - Gerusalemme - Cipro - Il Peloponneso]* di Nikos Kazantzakis quale esempio rappresentativo della ambivalenza del viaggio/traduzione ai fini del dialogo interculturale.

L'opera comprende resoconti di viaggio compiuti dall'autore, appunto, in Italia, Egitto, Sinai, Gerusalemme, Cipro e Peloponneso dei quali prenderemo in esame, attraverso la traduzione di stralci dell'opera

3.1 Εισαγωγή στο έργο:

Ταξιδεύοντας Ιταλία-Αίγυπτος-Σινά-

Ιερουσαλήμ-Κύπρος-Ο Μοριάς

Εδώ, θα ασχοληθούμε με το έργο *Ταξιδεύοντας Ιταλία - Αίγυπτος - Σινά - Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς* του Νίκου Καζαντζάκη, αντιπροσωπευτικό παράδειγμα της αμφιθυμίας ταξιδιού/μετάφρασης, με στόχο το διαπολιτισμικό διάλογο.

Το έργο αυτό περιέχει τις εντυπώσεις του Νίκου Καζαντζάκη από τα ταξίδια του στην Ιταλία, Αίγυπτο, Σινά, Ιερουσαλήμ, Κύπρο και Πελοπόννησο. Εδώ, μέσα από τη μετάφραση ορισμένων αποσπασμάτων

succitata, la parte introduttiva intitolata *Η τίγρη η συνταξιδιώτισσα* [*La tigre compagna di viaggi*]; le parti intitolate *Άγιος Φραγκίσκος* [*San Francesco*] e *Μουσολίνι* [*Mussolini*] relative alle tappe ad Assisi e a Roma del resoconto di viaggio in Italia; *Άνω Αίγυπτος* [*Alto Egitto*] e *Σύγχρονη ζωή* [*Vita contemporanea*] relative al resoconto di viaggio in l'Εgitto, e *Ξεκίνημα...* [*L'inizio...*] e *Κορινθιακό* [*Il golfo corinzio*] relative al resoconto di viaggio in Grecia.

Ci avviciniamo a questa impresa con grande spirito di umiltà e con la piena consapevolezza della sua complessità.

L'approccio che intendiamo adottare, è quello di tentare di mantenere il ritmo, il tono nel testo tradotto, di quello percepito nel testo di partenza poiché il ritmo e la musicalità ne rendono, a completamento e a definizione del senso semasiologico prima, ed onomasiologico dopo,

του προαναφερθέντος έργου, θα εξετάσουμε, κυρίως, το εισαγωγικό του μέρος με τίτλο: *Η τίγρη η συνταξιδιώτισσα* και τα ακόλουθα αποσπάσματα: *Άγιος Φραγκίσκος* και *Μουσολίνι*, τα οποία αναφέρονται στις εντυπώσεις που αποκόμισε ο συγγραφέας κατά τη διάρκεια των ταξιδιών του στην Ιταλία και, ειδικότερα, στην Ασίζη και στη Ρώμη,

- *Άνω Αίγυπτος* και *Σύγχρονη ζωή* από το ταξίδι του στην Αίγυπτο,

- *Ξεκίνημα ...* – και - *Κορινθιακό* – από το ταξίδι του στην Ελλάδα.

Πλησιάζουμε στο εγχείρημα αυτό με ταπεινότητα, έχοντας πλήρη επίγνωση των δυσκολιών που αυτό εμπεριέχει.

Η προσέγγιση που υιοθετήθηκε έγκειται στη διατήρηση του ρυθμού και της τονικότητας του αρχικού κειμένου κατά την απόδοσή του στη γλώσσα στόχο. Ο ρυθμός και ο τόνος είναι τα γνωρίσματα που, συμπληρωματικά με την σημασιολογική και ονοματολογική απόδοση, μας παραπέμπουν σε αυτό.

riconoscibile la provenienza.

Nel presente capitolo prenderemo in esame proprio la parte introduttiva dell'opera in cui l'autore, suo malgrado, si trova a confronto con se stesso; egli opera qui una introspezione profonda e sincera ed introduce, inoltre, elementi cardine, punti di riferimento imprescindibili della sua persona come autore e come essere umano tra cui il concetto di 'bellezza', di 'entità suprema', di 'essere umano'.

Ciò che caratterizza l'autore è il sentimento di forte autocritica nonché il desiderio di voler trasferire le proprie conoscenze, nel caso specifico conoscenze acquisite durante i suoi numerosi viaggi, trasformando i suoi occhi e la sua penna in una lente sul mondo capace di carpirne le differenze, la pluralità ed i segreti di quanto custodisce al suo interno, nell'anima.

Σε αυτό το κεφάλαιο, λοιπόν, θα εξετάσουμε το εισαγωγικό μέρος του προαναφερθέντος έργου, όπου ο συγγραφέας, παρά τη θέληση του, έρχεται αντιμέτωπος με τον εαυτό του επιχειρώντας έτσι μία βαθιά και ειλικρινή ενδοσκοπική ανάλυση. Εδώ, επίσης, ο συγγραφέας εισάγει ορισμένα ουσιώδη στοιχεία, όπως την έννοια της 'ομορφιάς', της 'υπέρτατης οντότητας', και του 'ανθρωπίνου όντος'. Πρόκειται για βασικά στοιχεία, σημεία αναφοράς του εαυτού του ως συγγραφέα και ως άνθρωπο.

Εκείνο που χαρακτηρίζει το συγγραφέα, είναι, αφενός, η διάθεσή του για αυτοκριτική και, αφετέρου, η επιθυμία του να μεταδώσει τις γνώσεις που απέκόμισε κατά τη διάρκεια των πολλών του ταξιδιών. Έχοντας αυτό κατά νου, μετέτρεψε τα μάτια και τη συγγραφική του πένα σε φακό παρατήρησης του κόσμου, ικανό να συλλαμβάνει τις διαφορές, τους

Questi segreti riguardano argomenti attuali l genere umano, sulla sua origine e sul suo destino, circa la lotta tra il bene il male o la luce e il buio, l'esistenza di Dio e la sua natura .

Tali tematiche riportano alla luce quesiti di cui l'uomo si è sempre e che, oggi, influenza il nostro tempo per motivi religiosi, sociali e politici.

3.2 Nikos Kazantzakis ad Assisi

Prima tappa dell'opera, dunque, è l'Italia, dove soggiorna a Roma e ad Assisi.

Nella città umbra si reca in

πλουραλισμούς και τα μυστικά που ο ίδιος ο κόσμος φυλάσσει μέσα του, στην ψυχή του.

Τα μυστικά αυτά αφορούν επίκαιρα ζητήματα του ανθρώπου: την προέλευση και το πεπρωμένο του, την αιώνια μάχη ανάμεσα στο καλό και το κακό, το φως και το σκοτάδι, την ύπαρξη του Θεού και της ίδιας του της φύσης.

Οι θεματικές αυτές φέρνουν στο φως ζητήματα με τα οποία, ανέκαθεν, ασχολούνταν ο άνθρωπος και που, σήμερα, επηρεάζουν την εποχή μας από θρησκευτική, κοινωνική και πολιτική άποψη.

3.2 Ο Νίκος Καζαντζάκης στην

Ασίζη

Η πρώτη «στάση» του έργου είναι, λοιπόν, η Ιταλία και, όπου διαμένει στη Ρώμη και στην Ασίζη.

Στην πόλη της Ουμβρίας θα μεταβεί

occasione della ricorrenza del centenario della morte di san Francesco.

Egli resta fortemente colpito dalla grande influenza che il fascismo esercita nella vita dell'individuo, della collettività, della nazione e perfino della religione. Di Assisi descrive l'arroganza delle camicie nere, l'arrivo dei pellegrini, la trasformazione degli ingenui abitanti del luogo in commercianti rapaci, delle loro case in strutture d'accoglienza, e le gonne delle giovani donne che si accorciano sopra il ginocchio sottolineando, dunque, il contrasto tra il sacrificio e i valori del santo e la strumentalizzazione degli stessi ai fini politici ed economici.

Ricorda inoltre la bellezza dei luoghi e la serenità del paesaggio mediterraneo, nonché le virtù sposate da san Francesco, uomo simbolo di bontà e purezza.

με την ευκαιρία των εορτασμών για τα εκατό χρόνια από το θάνατο του Αγίου Φραγκίσκου.

Εκεί θα μείνει έκθαμβος από την τεράστια επιρροή που ασκεί η φασιστική πολιτική στη ζωή τον ανθρώπων, της κοινωνίας, του έθνους, αλλά και της ίδιας της θρησκείας. Αναφορικά με την Ασίζη περιγράφει την αλαζονεία των φασιστικών στρατιωτών, την άφιξη των προσκυνητών, τη μεταμόρφωση των αθών κατοίκων του χωριού σε αδίστακτους εμπόρους, των σπιτιών τους σε δομές φιλοξενίας και, τέλος, από τα θράση ενδύματα των γυναικών, υπογραμμίζοντας, έτσι, την αντίθεση ανάμεσα στη θυσία και τις αξίες του αγίου και την εκμετάλλευση τους για πολιτικούς και οικονομικούς λόγους.

Περιγράφει, επίσης, την ομορφιά εκείνων των τόπων και τη γαλήνη που αποπνέει το μεσογειακό τοπίο καθώς και τις αρετές του Αγίου Φραγκίσκου, σύμβολο αγνότητας και καλοσύνης.

3.3 Nikos Kazantzakis a Roma:

l'intervista a Benito Mussolini

Il resoconto della visita di Nikos Kazantzakis a Roma, dove si reca nell'ottobre del 1926 come inviato del giornale *Eleftheros Tipos* con il compito di intervistare Mussolini, è incentrato sulla figura come uomo e politico del duce e sulle relative implicazioni storiche e sociali nel contesto nazionale italiano.

Non mancano, inoltre, riferimenti alle ideologie politiche coinvolte nei processi storici del tempo.

L'intervista si svolge in clima di reciproco interesse e la consapevolezza da ambo le parti di poter acquisire dall'interlocutore informazioni e dati di

3.3 Ο Νίκος Καζαντζάκης στη

Ρώμη: συνέντευξη στον Μπενίτο

Μουσολίνι

Η αναφορά της επίσκεψης του Νίκου Καζαντζάκη στην πόλη της Ρώμης τον Οκτώβριο του 1926 ως απεσταλμένος της εφημερίδας *Ελεύθερος Τύπος* για να πάρει συνέντευξη τον Μουσολίνι, επικεντρώνεται στην προσωπικότητα του ντούτσε ως άνθρωπο και ως πολιτικό πρόσωπο, καθώς και τις συνεπείς ιστορικές και κοινωνικές επιπτώσεις που προκάλεσε στην Ιταλία.

Δεν λείπουν, επίσης, αναφορές στις πολιτικές ιδεολογίες που εμπλέκονται στις ιστορικές διαδικασίες εκείνης της συγκεκριμένης εποχής.

Η συνέντευξη πραγματοποιείται μέσα σε κλίμα αμοιβαίου ενδιαφέροντος, με την αμφότερη πεποίθηση της αποκόμισης

rilevanza attinente l'ambito storico/politico di quel momento storico. Allora le parti si capovolgono, i ruoli si invertono e la forza, la curiosità e la passione che il duce esprime, diventano per Kazantzakis, preso d'assalto dalla curiosità e dalle numerose domande postegli dal duce, motivo di riflessione.

3.4 Nikos Kazantzakis in Egitto

Agli inizi del 1927, Nikos Kazantzakis si reca in Egitto e Sinai come inviato del giornale *Eleftheros logos*.

Durante questo viaggio l'autore prende tristemente atto della difficoltà del vivere quotidiano, del dover sopravvivere alla povertà, della durezza del destino e della natura che pare

πληροφοριών ιστορικού και πολιτικού χαρακτήρα εκείνης της ιστορικής περιόδου. τα μέρη λοιπόν, αντιστρέφονται, οι ρόλοι εναλλάσσονται, και η ισχύς, η περιέργεια και το πάθος που ο ντούτσε υποδεικνύει, αποτελούν για τον Καζαντζάκη, που συνεπαίρνεται από την περιέργεια και τις πολυάριθμες ερωτήσεις που του ντούτσε, αντικείμενο στοχασμού.

3.4 Ο Νίκος Καζαντζάκης στην Αίγυπτο

Στις αρχές του 1927, Ο Νίκος Καζαντζάκης μεταβαίνει στην Αίγυπτο και στη Χερσόνησο του Σινά ως απεσταλμένος της εφημερίδας *Ελεύθερου Λόγος*.

Κατά τη διάρκεια του εν λόγω ταξιδιού ο συγγραφέας αντιλαμβάνεται, με θλίψη, τις δυσκολίες της καθημερινότητας, αλλά και της επιβίωσης σε συνθήκες απόλυτης

rendano vano ogni tentativo dell'uomo di riscattarsi.

La terra d'Egitto svela la metafora della esistenza umana quale continua lotta per la sopravvivenza, quale luogo di incontro del bene e del male, crocevia della vita e della morte, morte che è fine e principio.

Il viaggio in Egitto è una descrizione vivace dei luoghi con frequenti riferimenti al Nilo, fonte di acqua e di vita, e al deserto che con arida serenità domina minaccioso sul futuro. Questo viaggio è una considerazione sulla vita che passa anche attraverso la riflessione sulla morte. Anche in questi resoconto di viaggio non mancano osservazioni di carattere politico. Un particolare riferimento è rivolto all'atteggiamento delle popolazioni occidentali nei confronti del popolo musulmano; alla

φτώχιας, της σκληρότητας της μοίρας και της φύσης που καθιστά μάταια κάθε προσπάθεια απελευθέρωσης του ανθρώπου.

Η Αίγυπτος αποκαλύπτει τη φύση της ανθρώπινης ύπαρξης, η οποία αποτελεί μία συνεχή μάχη για την επιβίωση, έναν τόπο συνάντησης του καλού και του κακού, ένα σταυροδρόμι ζωής και θανάτου, ενός θανάτου που είναι, ταυτόχρονα, και τέλος και αρχή.

Το ταξίδι στην Αίγυπτο αποτελεί μία ζωνηρή περιγραφή αυτού του τόπου, με συνεχείς αναφορές στο Νείλο, πηγή νερού και ζωής, καθώς και στην έρημο που, με την άνυδρη γαλήνη της, κυριαρχεί απειλητικά το μέλλον. Αυτό το ταξίδι είναι μία ανάλυση της ζωής, που περνάει μέσα από την σκέψη του θανάτου. Έτσι λοιπόν και εδώ, σε αυτήν την ταξιδιωτική αναφορά, δεν εκλείπουν αναφορές πολιτικού χαρακτήρα. Μία ιδιαίτερη αναφορά γίνεται, επίσης, στη συμπεριφορά των δυτικών λαών απέναντι στο

evoluzione culturale e alla consapevolezza di quest'ultimo di come un elemento comune forte, è la condivisione di uno stesso valore, ad esempio religioso, per acquisire potere e forza.

3.5 La Grecia come meta del ritorno

Questo viaggio riporta l'autore alle origini, alla riscoperta del se, mentre con gli occhi della memoria, seduto sulla spiaggia, intravede in lontananza il valoroso Ulisse lasciare la sua Itaca per non voler null'altro che ritornarvi e poi, ancora, ripartire.

Kazantzakis attraversa paesini, villaggi, siti archeologici, chiese e musei ripercorrendo la storia che dà un volto alla Grecia; osserva i gesti, ascolta il significato profondo delle parole di chi gli sta intorno, e riscopre

μουσουλμανικό κόσμο, στην πολιτιστική εξέλιξή του και στην γνώση τους ότι αρκεί ένα ισχυρό και κοινό στοιχείο, π.χ. θρησκευτικού, για την απόκτηση εξουσίας και δύναμης.

3.5 Η Ελλάδα ως προορισμός επιστροφής

Το ταξίδι αυτό ταξιδεύει τον συγγραφέα στις ρίζες του, στην ανακάλυψη του εαυτού του, καθώς, με τα μάτια της μνήμης, καθισμένος σε μία παραλία, διακρίνει στο βάθος τον ενάρετο Οδυσσέα να απομακρύνεται από την Ιθάκη με αποκλειστική επιζήτηση της επιστροφής του και, πάλι, μιας νέας αναχώρησης.

Ο Καζαντζάκης διασχίζει χωριά, αρχαιολογικούς χώρους, εκκλησίες και μουσεία, ακολουθώντας την πορεία της ιστορίας που προσδίδει όψη στην Ελλάδα. Παρατηρεί τις χειρονομίες, ακούει το βαθύτερο νόημα των λέξεων

nell'arte l'armonioso incontro del corpo e dell'anima nella bellezza.

Il suo viaggio in Grecia è un pellegrinaggio, un viaggio sofferto, alla ricerca delle origini; le sue proprie come quelle del suo paese, dell'ellenismo, della grecità.

Qui l'orgoglio per le proprie origini, si mescola al dolore e all'incertezza dei tempi.

Il viaggio in Grecia è un viaggio in un mondo a parte, lontano, quasi irraggiungibile, e allo stesso tempo tanto vicino da non riuscire a vederlo e, pertanto, inafferrabile.

Qui, in questa terra, in questi luoghi, nella semplicità della natura e dell'uomo, nelle pietre, nell'acqua, nel vento della Grecia, e nella verità della storia, l'autore ritrova gli ideali di cui dialoga con la sua *Tigre compagna di*

που ξεστομίζουν οι άνθρωποι που βρίσκονται γύρω του και, τέλος, ανακαλύπτει εκ νέου στην Τέχνη, την αρμονική συνάντηση του σώματος και της ψυχής στην ομορφιά.

Το ταξίδι του στην Ελλάδα είναι ένα προσκύνημα, ένα ταξίδι στενάχωρο για την αναζήτηση των ριζών, των δικών του ριζών, αλλά και της χώρας του, του ελληνισμού.

Εδώ η περηφάνια για τις ρίζες του, αναμειγνύεται με τον πόνο και την αβεβαιότητα των καιρών.

Το ταξίδι στην Ελλάδα αποτελεί ένα ταξίδι σε έναν παράλληλο κόσμο, μακρινό, σχεδόν άφταστο και, ταυτόχρονα, τόσο κοντινό που είναι δύσκολο κανείς να τον διακρίνει και, ως τούτο, άπιαστο.

Εδώ σε ετούτη τη γη, σε αυτούς τους τόπους, στην απλότητα της φύσης και του ανθρώπου, στις πέτρες, στο νερό, στον άνεμο της Ελλάδας και στις αλήθειες της ιστορίας της, ο συγγραφέας ανακαλύπτει, εκ νέου, τα

viaggi: gli ideali della Bellezza dell'arte e della Vittoria.

Conclusioni

La letteratura si avvale della traduzione per portare fuori dai confini di un determinato ambito geografico e culturale, visioni di mondo differenti.

In questo lavoro, con la traduzione di stralci, a nostro avviso, significativi dell'opera *Ταξιδεύοντας Ιταλία - Αίγυπτος - Σινά - Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς [Viaggiando Italia - Egitto - Sinai - Gerusalemme - Cipro - Il Peloponneso]* di Nikos Kazantzakis, abbiamo voluto dimostrare che la traduzione di testi letterari di viaggio, è uno strumento efficace a favore del dialogo interculturale. Essa diviene vettore di valori fondamentali che, nel passaggio

ιδανικά αντικείμενο συζήτησης του με την *Τίγρη τη συνταξιδιώτισσα*: τα ιδανικά της Ομορφιάς της Τέχνης και της Νίκης.

Συμπεράσματα

Η λογοτεχνία για να οδηγήσει έξω από τα σύνορα μιας συγκεκριμένης γεωγραφικής και πολιτιστικής περιοχής, διαφορετικές όψεις του κόσμου, επωφελείται της μετάφρασης

Στόχος της εργασίας μας ήταν να αποδείξουμε, με την μετάφραση των σημαντικότερων, κατά τη γνώμη μας, αποσπασμάτων του έργου *Ταξιδεύοντας Ιταλία - Αίγυπτος - Σινά - Ιερουσαλήμ - Κύπρος - Ο Μοριάς* του Νίκου Καζαντζάκη, ότι η μετάφραση λογοτεχνικών ταξιδιωτικών κειμένων, είναι ένα αποτελεσματικό και ευνοϊκό μέσο για τον διαπολιτισμικό διάλογο. Η μετάφραση, λοιπόν, γίνεται φορέας βασικών αξιών που, κατά τη μετάβαση τους από μία γλώσσα-πολιτισμό στην

da una lingua/cultura ad un'altra, si
rivelano universali e, come fili preziosi,
tessono relazioni tra uomini e popoli .

άλλη, αποκαλύπτουν την καθολικότητα
τους και, σαν πολύτιμες κλωστές,
υφαίνουν σχέσεις μεταξύ ανθρώπων
και των λαών.